





LETTERE
DELLA SERAFICA MADRE
S. TERESA
DI GIESU.

Fondatrice de' Carmelitani Scalzi.

STAMPATE PRIMA IN ISPAGNA,

Et hora dalla lingua Castigliana fedelmente
nell' Italiana tradotte,

DA D. ORATIO QVARANTA
Consultore della Sac. Congregatione
dell' Indice.



IN ROMA,

Nella Stampa di Iacomo Fei d'Andr. F. M. DC. LX.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

LETTERE
DELLA SERAFICA MADRE
S. TERESA
DI GIESU.

Fondatrice de' Carmelitani Scalzi.
STAMPATE PRIMA IN ISPAÑA
Per hora della lingua Castellana fedelmente
dell' Italiana versione
DA D. ORATIO QVARANTA
Consigliere della Sac. Congregazione
dell' Indice.



IN ROMA.
Nella stampa di Iacomo Feid'Andr. F. M. DC. LX.
CON LICENZA DE' SUPERIORI

ALL' EMINENTISSIMO,
EReuerendis. SIGNOR E,

Il Sig. CARDINAL:

GIVLIO ROSPIGLIOSI.



*V' ben ragione, Eminen-
tissimo Signore, che da
Colomba spirando la
SANTA MADRE
TERESA, dal nido
d'Alba, in cui moriuu,
aliro non ispiegasse al Cielo, che'l Corpo
d'un Vccello candidato per Anima della
sua purissima Impresa, e che dalle cime
del Carmelo ritornasse all' Arca, da cui
era uscita, una Vergine immortale, por-*



tando in bocca il Ramo di quella Pianta,
ch' ella stessa hauea si presso alla sua stanza,
nello spirare col suo fiato auinata. Doue si
questo nuouo prodigio all' Arca d' Elia,
che come hauea raccolto colle carni in boc-
ca digiuno, & ubbidiente un Coruo, co-
si coronata delle proprie sue frondi, mes-
saggiera di pace a' suoi Figli, & a se stes-
sa anco una Colomba. Onde non hauesse,
che cedere al Casino il Carmelo, quando
spiraua Teresa Maestra di spirito à par
di Scolastica da Colomba; e doue altresì
il Coruo d' Elia, e di Benedetto col Pane
in bocca eran simbolo non men d' astinen-
za, che d' innocenza. Parue che di nouo
dal Giordano stesso d' Elia ritornasse al
Cielo lo Spirito disceso anco in Teresa, co-
me già sul capo dello Sposo Giesù, ch' ella
portaua nel Nome, e più nel core: e che
in quella sembianza, con cui era già vola-
to su gl' Apostoli, gli rendesse una Vergine
Serafica, e tutta ardore, il suo castissimo
Amore.

Amore. E forse qu and' ella corse ad ince-
nerir con cieca vbbidienza tra le fiamme
il suo Trattato ne' Cantici; prese da un
sacrificio di Fenice à rinascerui colle piu-
me, e col vanto di quell' unica Colomba, di
cui iui si spesso è inuestita la Sposa. Vna
est Columba mea. Ma sian si questi,
E aluri più misteriosi, e più propri i ri-
scontri, ed i paragoni tra la Colomba, e
Teresa; chi negherà, che no' l' fosse quell'
Anima, che tutta fornita di piume, con
un moto perpetuo della sua, nè trouò doue
fermarsì col piede, nè doue riposar colla
mana? che quanto con occhio d' Aquila
beuea dagl' inessausi, E inaccessibili splen-
dori del suo Sole, ritraea poi, e dipingea
nell' ombre de' suoi candidissimi inchiostri?
e che volando coll' ali sospirate già dal Pro-
feta ne' più eleuati rapimenti, e le più sub-
limi estasi della Gloria, rapita anch' ella al
Terzo Cielo, ne riportaua al Mondo con
ugual velocità sù de' suoi Fogli quegl' Ora-
coli,

coli, e quegli' Arcani , quæ non licet
Homini loqui. E pure quando potea pa-
rer già stanca, e quasi che immersa nel suo
riposo, eccola di nouo in ierra, & apunto,
qual nouo Colombo, di ritorno dall' altro
Mondo con noui voli, e noui annunzi del-
la sua penna approdata. Vien carica delle
sue Lettere quella, che in ogni vna de' suoi
caratteri ò stampò Compendi d' Eternità,
ò mostrò à dito l' Indice d' una Sapienza
celeste, ò portò la mano a' più dotti Ingegni
del Secol suo sù i primi elementi del Para-
diso. Da questo à noi le riporta in quella
guisa per apunto, che nella Palestina (Pa-
tria del Carmelo) le portauano come Cor-
rier volanti alle Città assediate, & à gl'
Esserciti le Colombe; se non che fidauansi
à quelle le Lettere altrui, e questa non vuol
fidar le sue ch' à se stessa. Non furono con
tant' ansietà, & allegrezza attese quelle,
& accolte, con quanti sospiri, e lagrime
queste, quando pur dianzi comparuero
dalla

dalla Spagna ; come che non men dal Ciel
venissero, ò per assicurarci di quella sere-
nità , che dopo tanti diluui di pianto , e di
sangue il Mondo già gode ; ò per isfidare i
suoi Figli ad auanzarsi oltre le vie del Sole
coll' aiuto delle sue penne , e dietro al volo
d' una velocissima Colōba ficut Aquila
prouocans ad volandum Pul-
los suos : ò per tragittarci dal Nouo suo
Mondo su le Rimesse di tante sue Lettere
le più ricche Flotte de' suoi tesori. E parue,
ch' ella simigliante alla Colomba Davidi-
ca, dopo hauer ispiegato sù le prime sue piume
de' suoi più candidi Trattati l' Argen-
to, si riserbasse sul' ultime l' Oro finissimo
di queste sue Lettere, per iscriuervi. Pen-
næ Columbæ deargentatę, & Po-
steriora dorſi eius in pallore Auri.
Queste dunque con ugual fedeltà, e velo-
cità della mia penna, quanto ossequiosa, e
diuota, tarpata, e bassa, nel nostro idioma
traportate non ponno indirizzarsi ch' a sa-
gri

gri silenzi del'Oratorio di V. E , come per
apunto all' asilo del Padiglion del pietoso
Goffredo sotto Gerusalemme accampato ,
fece il nostro Tasso riconuar colla Lettera
una Colomba ; sicura di trouarui lo scam-
po, quando potesse temer dell' artiglio, ò del
Tempo, ò d' altro Mostro quella ch' an-
cor fuggendo, e morendo ne trionfò. Molti
motiui à camin dritto ve la conducono,
Torna (come nel ritorno di Primavera.
edall' Africa gl' altri Augelli), à ranni-
darfi in quella Casa, che può chiamar sua
col deposito de' suoi Figli con tant' huma-
nità in ogni stagione non men nella Spagna,
che nell' Italia raccoltiui : doue non men
che nel Carmelo, anco fra le palme, e gli
allori h'è saputo la Pietà piantare i suoi più
solitari Deserti, & edificare i suoi più inac-
cessibili Romitaggi: le cui porte non furono
 giamai chiuse al ricorso nè d' un Padre, che
colla Spada fiammeggiante fà l'uffizio di
Cherubino alle sue, nè ad una Madre, à cui
come

come à Serafica assiste altresì infocata una
Saetta: e che ben può dirsi più che Casa d'un
celeste Zodiaco, mentre senza vicende de'
Tempi par che vi trouino il lor Solstizio il
Sold' Elia, così detto da Crisostomo, e'l suo
Segno la Vergine di Teresa. Onde per imi-
tar la nostra Colomba, non già l' ingrata
corrispondenze della Rondine, ma le gra-
tissime della Cicogna, hor vi lascia, non
già di partenza, ma di ritorno, e vi rende
per premia dell' accoglienze più d' un par-
to di queste sue Lettere bisognuoli del suo
feruore per rimpiumarsi, e del suo appoggio
per solleuarsi. Portale alle mani di V. E.
cioè à dire, d' un Signor sì diuoto, che por-
ta nel core con impronte altresì indelebili
non men di Figli sì buoni, che d' una Ma-
dre sì Santa l' amore. D' un Prencipe sì
retto, che non hà solo hauuto una Scalza per
indiuisibil compagna de' suoi viaggi, ma
per fedelissima guida su l' orme degl' esser-



pi, e

grì silenzi del'Oratorio di V.E, come per
apunto all' asilo del Padiglion del pietoso
Goffredo sotto Gerusalemme accampato,
fece il nostro Tasso ricouerar colla Lettera
una Colomba; sicura di trouarui lo scam-
po, quando potesse temer dell' artiglio, ò del
Tempo, ò d' altro Mostro quella ch' an-
cor fuggendo, e morendo ne trionfò. Molti
motiui à camin dritto ve la conducono,
Torna (come nel ritorno di Primavera
ed all' Africa gl' altri Augelli) à ranni-
darsi in quella Casa, che può chiamar sua
col deposito de' suoi Figli con tant' huma-
nità in ogni stagione non men nella Spagna,
che nell' Italia raccoltiui: doue non men
che nel Carmelo, anco fra le palme, e gli
allori hà saputo la Pierà piantare i suoi più
solitari Desertii, & edificare i suoi più inac-
cessibili Romitaggi: le cui porte non furono
 giammai chiuse al ricorso nè d' un Padre, che
colla Spada fiammeggiante fa l'uffizio di
Cherubino alle sue, nè ad una Madre, à cui
come

come à Serafica assiste altresì infocata una
Saetta: e che ben può dirsi più che Casa d'un
celeste Zodiaco, mentre senza vicende de'
Tempi par che vi trouino il lor Solstizio il
Sold' Elia, così detto da Crisostomo, e'l suo
Segno la Vergine di Teresa. Onde per imi-
tar la nostra Colomba, non già l' ingrato
corrispondenze della Rondine, ma le gra-
tissime della Cicogna, hor vi lascia, non
già di partenza, ma di ritorno, e vi rende
per premia dell' accoglienze più d' un par-
to di queste sue Lettere bisognuoli del suo
feruore per rimpiumarsi, e del suo appoggio
per solleuarsi. Portale alle mani di V. E.
cioè à dire, d' un Signor sì diuoto, che por-
ta nel core con impronte altresì indelebili
non men di Figli sì buoni, che d' una Ma-
dre sì Santa l' amore. D' un Prencipe sì
retto, che non hà solo hauuto una Scalza per
indiuisibil compagna de' suoi viaggi, ma
per fedelissima guida su l' orme degl' essem-



pi, e

più e nell' aringo delle virtù. E d'un sì gran
Ministro, che dalle mani di questa Vergi-
ne passata fra questi due Segni al Cielo,
haurà ne' suoi gran maneggi presa la Libra
per far nel diuider de' premi, e de' gastighi
ambe le parti d' una Giustizia celeste:
e dall' essere ella, come vera Astrea Riforma-
trice dell' Antichità, morta nel Gior-
no stesso della Riforma degl' Anni, e del
Calendario Gregoriano, appreso à troncar
non men gl' Eccessi de' vizij humani, che
à rimettere ne' loro Equinozzj le Bilance
del giusto, e del dritto. Entrar queste ben
potranno come prime, e non men care trà
più riposti arcani, & archini delle sue sopre-
me Secreterie, non contenendo linea, che
non sia del più importante punto di stato,
dove penda l' Eternità; nè periodo, che
non perori colle forme più Laconiche della
propria, e dell' altrui salute la causa. Ve-
drauui V. E. come possa alle cure più spino-
se.

se, e più sterili innestarsi con frutto la tenerezza, e l' amenità dello spirito: come questo sù d' una penna sola, perche Serafica, volasse sempre istabile, e sempre fermo, sempre vario, e sempre uguale: e come la mandi questa Scalza, per molti anni aridissima, aspirasse à concorrer colla Niuoletta del suo Elia in forma, & orma di Piede humano, allagando colla piena, e quasi che coi diluuij de' suoi inchiostri in tante parti i suoi non sò se Deserti, ò Paradisi. Vedrallo; e vedraui se stessa, ben che in isfera più ampia, & in ogni tempo infaticabilmente occupata colla sua penna prodiga al Mōdo di piogge, ma preziose di torrenti, ma salu- teuoli, di tempeste, ma benefiche; anco quando l' auezzo in altre non men gloriose materie à beuer dalle poppe della Pietà del suo purissimo latte le vne. E ben douea Roma di là del Teuere, come del suo Giordano, godere, & adorar (come già fece Elia) di



*Teresa in un Monistero il Piede, & in un
altro l' Indice; per cifrare nell' uno, e nell'
altro le glorie d' una Donna, al cui Piede;
& alla cui Man tanto deue: ò per prender
in ambi le misure d' un' Ercol nel vincere,
e d' un Gigante nel correre. Se non che tal
volta la doppia vittoria della pianta, e della
palma nella sola Penna restrinse ben degna
di quell' Elogio. Exultauit vt Gigas
ad currendam viam. Che se quell' in-
gegnofo Pittore disperato di raccorciar' in
poca tela un Gigante, cacciouì alcuni Sa-
tiretti, che con una Canna in un sol Dito
ne misurauano la grandezza: io per rac-
corre quella di Teresa, porrei molti Angio-
letti, ch' intorno à quell' Indice colla sua
penna facesser l' istesso. Nella Scala l' uno;
perche anco questo d' un Serafino, come in
quella di Giacobbe, altro non fece, che
ascendere, e discendere con suoi iati viaggi;
mentre il suo Dio sù d' essa appoggiato par-
che*

che sicuramente riposasse: e bagnato d'un
licore, ò balsamo continuo; perche giamai
anco al Piè di questa Vergine Prudente,
ad incontrare il suo Sposo l'Olio mancasse.
Nella Longara l'altro; perche con que-
sto sol Dito, ad essemplio del suo Sposo, sul
Cielo scrisse, quando su la Terra scriue-
ua: additò con questo al Mondo, & ad
Huomini Apostolici presso al suo Giorda-
no, e ne' suoi Deserti il suo purissimo
Agnello: nè mai con esso scrisse cosa, che
come prodigiosa, e perfetta, di tutta la
Mano, non che dell' Indice, e di quell'
Imprimatur degna non fusse. **Digi-
tus Dei est hic.** Delle linee dunque,
di questo, più che d'Apelle (giache scris-
sero, e dipinsero all'Eternità) rimetto agl'
occhi di V. Eminenza, perche vi trouino
miglior lume, non sò se gli sborzi, ò le copie;
persuaso che doue l'ombre de' miei inchio-
stri gl'habbino oscurate, per troppo bianchi;
(come

(come ella de' suoi talvolta si duole) il riu-
bero della sua porpora, nello spirito sì viua,
potrà ispirar loro coll' anima noua vita.
Che se Taurostene famoso Capitan Greco
per veloce ambasciatrice della sua vitto-
ria rimandò alla Patria diuisata con un
Nastro vermiglio una Colomba; la nostra
fregiata colla sua Porpora publicherà di ri-
torno al Cielo le sue stesse vittorie, e quelle,
che questa debil fatica può sotto sì buona
condotta del Tempo stesso prometterfi.
De' miei motiui non parlo; perche non son
queste paruite di pochi numeri; nè san cor-
rere che naturalmente al lor Motore per
debito, & al lor centro per genio. Sol
dirò, ch' all' acquisto del suo patrocinio fat-
to in Ispagna deueasi di ragione quel che vi
feci d' una Santa, e d' una lingua nata
in quei Catolici nobilissimi Regni: e che
sarà mia gran sorte l' hauer sempre da
consagrar al Nome di V. Eminenza
sotto

*sotto gl' auspici di Colombe Benefiche ,
& Innocenti i caratteri della mia servi-
tù in quei della penna ,*



AL LET-

1714
Sotto gli auspici di Cesare Re di Spagna
Ei Innocenzo è canonico della città di
in quest'anno.



AL LETTORE.



On pretendo in questa co-
me sopra carta alle Lettere
della Santa Madre Teresa
cifrare in varij Titoli gl'
eloggi à quella mano do-
uati, che come vn Diario,
ouero Itinerario d' Eternità

cele scrisse; poiche, oltre che sarebbe il cacciar
la mia in vna messe sì gloriosa, e sì grande, nel-
la quale quelle di tanti Ingegni, e contanta
varietà di stile hanno sin'hora affannato: e tut-
toche intorno ad vna dottissima Scalza dir mi
si potrebbe *Ne Sutor ultra Crepidas*: mi
riserbo altroue (quando che sia) il tributar
ad vna patrimonio sì ricco qualche pouertà
del mio debolissimo capitale. Non imprendo
il dar qualche luce almeno con glose, o com-
menti ad vn inchiostro sì puro, e sì candido,
che ad ogni sua stilla, per allieuar Anime Eroï-
che, ne forma in terra vna Lattea; perche anco
questa impresa mi viene già occupata dall' eru-
ditissima, e diuotissima penna di D. Giouan di
Palafox Vescouo d' Osma, e prima della Pue-
bla de los Angeles nel Messico; ritornato dal

+++

Nouo

Nouo Mondo ad ifcoprirci in queft' Opera mi-
niere più preziofe , e nella fola penna di quefta
Colomba immortale ricchezze maggiori di
quelle , che già vi fcoprifse vn Colombo . Ne-
meno in quefta leggieriffima fatica mi fon pre-
fo la licenziofa libertà tal volta ò consentita ,
ouero arrogata di fare il Parafratte , e di traue-
ftir più tofto con altri arredi proprij la nudità
del Soggetto; poiche innefti fon quefti da farfi
ne' tronchi feluatici , de' quali poffa poi dirfi .
Etnò fua Poma: ricamar colla vaghezza di piu-
me impreftate la difparutezza d'vn'Vccello ca-
liginoso : & artificiofa cortefia d'vn Pittore in
alterare , ouero adulterar coi colori , ò belletti
delle Copie i difetti, e le difformità dell' Ori-
ginale . Non hò dunque in quefto lauoro (per
altro feruile, e perciò di merto maggiore) aspi-
rato ad altra gloria che di femplice , e fedel
Tradottore, maneggiando, e traportando ogni
parola di quefti fruttuofiffimi Fogli con quella
ferupolofa, e religiofa riuerenza, e purità, con
cui foglionfi le reliquie , le polueri, e quafi che
gl' atomi de' Martiri, e de' Santi. Et anco in ciò
haurei dalla mano fteffa di quefta Serafica Ver-
gine, ò Fenice vfcita dalle fiamme , e le ceneri
del fuo Padre Elia , defiderato in vece dell' in-
chioftro

ch'io tro vn suo Carbone, per purificarmi,
se non le labra, la mano: o per dir meglio la sua
penna stessa, per ricauar simiglianti questi Ri-
tratti da quelle, che son copie del suo spirito.
Non hò perciò hauuto ardire d'apporui ne pur
vn punto del mio, anco doue lo richiedeuà la
maggior chiarezza del senso, in riguardo d'vno
stile tanto concatenato, e Laconico: ma più
tosto, perche nè pure vn Iota, & vn Apice,
ò mi si scappasse, o v'entrasse non suo, hò vo-
luto tirar fuori nel Margine (come puo veder-
si) quel che poteua nel corso del periodo stes-
so ageuolmente inserirsi. Solo, per supplire
à qualch' oscurità dipendente del fatto, o va-
gliam dire Istorica, v' hò disposte, come gui-
de necessarie, ma scarfe, e picciole alcune Po-
stille, o Stellette: e come chiaui nell' ingres-
so di ciascheduna breuissimi Argomenti. Nel-
la cortesia de' Titoli all' vso di quella lingua
assai frequente, hò serbata la corrispondenza,
o parsimonia della nostra non men decente:
e nel ripartimèto de' Capi, ouer Paragrafi (tut-
toche elleno non fossero interrotte) hò seguita
la traccia del Vescouo, che per commodità di
sue Note così le diuise. Per non defraudare,
ò tormentar più lungamente la fame di tanti

Figli, e Diuoti , che att endono con impatienza questo altro cibo , o latte da vna Madre si fecôda , e si prodiga ; non hò stimato douermi ingolfare nelle Note , o più tosto Commenti di quel famosissimo Prelato , lasciando che altri possa vn giorno più felicemente condurle in porto , e darle in luce . Comparuero due anni sono per sua diligenza , e di quei Padri in Saragoza : & à pena se ne vide in Roma vna Copia in due Volumi distinta , che io mosso dal proprio istinto , più che dall' altrui, m' offerfi à trasportarle nel nostro idioma in pochi giorni de' più gustosi de' miei . Deuo questa sorte tra l' altre molte al mio lungo soggiorno in Ispagna , doue più che la necessità del cômércio , la simpatia del genio m' indusse à far acquisto di quella lingua, che nata singolarmente (per sentenza anco dell' Inuittissimo Carlo Quinto) per la spiegatura di cose maestose , e grandi, douea poi seruirmi à tributar con questo humilissimo ossequio alla maggior gloria di quei pietosissimi Regni. Ne fù la minore l' hauer in ambe le Case d' Auila , e d' Alba adorato i due Segni , ouer l' Oriente , e l' Occaso di questa Santissima Vergine, quando l' Occaso in Alba potesse portarle altro augurio, che d' Oriente anconel

tra-

tramontare . Ma non contento di questa scrupolosa offeruanza, o fedeltà nel tradurre, v'hò adoperata vna testura di stile, di forme, e di frasi sì schietta, sì corrente, o sì negligente, che lontana d'ogni affettatione, o tumidezza di periodo, o di regole, porta almen così al viuol'immagine, e la mano d' vna Donna, quanto nobile, e dotta, semplice, e pura . Qual sia poi lo stile del suo idioma ; eccolo, qual douea esser per apunto d' vna Vergine tutta schiettezza, e tutta candore: qual può seruire anco à più eleganti d'idea nelle materie, nò men d'urbanità, e di negotij, che di gouerno, e di morale: e qual'è stato offeruato nelle Lettere d' vna Isabella Reina Catholica di Castiglia; direi gemelle, nel sen d' vn secolo stesso, d'vn anima, d' vn ingegno, e d'vna mano ; quando non hauesse la nostra hauuto Sposo maggiore. In cio anco più gloriosa; che, se l' vna col prezzo del suo Mondo Donnesco ageuolò al Colombo lo scoprimento, e la conquista del Nouo ; l' altra col porsi il primo sotto a' piedi volò da Colomba all'acquisto dell' altro . In esse vedrassi la facilità in ispiegarle, e condurle quasi che à volo : la non curanza di riuederle, ò riformarle anco nel dubbio di qual-
che

che lettera, o parola, o tralasciata, o mal formata: la negligenza d' vn abbigliatura, come che scarmigliata, e quanto più disprezzata, d' ogn' artificio più vistosa, e più bella; vna grazia trà la ferietà degl' affari, e de' rigori si ben temperata, e mista, che la rende ammirabile, non che imitabile, e simile à Debora sotto il Nome d' Ape melliflua col aguglio nella punta della sua pèna: vn tal Laconismo ristretto, & aggroppato quasi che con vn filo, che bisogna hauerlo bene alla mano per non ismarrirsi tal volta, e ritrouarne l' uscita: e per fine vna carica sì grande, & infaticabile nello scriuerle senza riposo, e senza numero in mezzo alle sue continue infermità, alle torbolenze de' trauagli, allo strepito del gouerno, & all' incommodità de' viaggi, che pare all' istesso passo caminassero il piede, e la mano; e che come le Grù formano col volo due lettere, questa dottissima, e velocissima Colomba ne formasse ben molte nel suo, per dirle con Claudiano, *Notis inscribitur Aër*. Da ciò potrà anco raccorsi qual sia il ricolto di queste poche fin' hora date alle Stampe; cioè à dire, poche spighe d' vn gran messe, ò vogliam dire, di questa Vergine (giache l' altra anco nel Cielo non n' hà nella mano, che vna)

ò po-

ò pochi Fogli di questa Sacra Sibilla, per diuina
prouidenza rife rbatì, e raccolti, quando vola-
uano, non già *rapidis ludibria ventis*, mà dal suo
spirito stesso sparse in varie parti del Mondo.
E dal numero di tante sue Firme, che ne corro-
no, come da ruine, e d' auanzi d' vn grand'
edificio, o naufragio, siamo astretti ad inten-
dere, & à sentire il numero anco delle nostre
perdite, e delle brame di racquistarle. Alla
vista, e comparsa di queste ben'è da sperarsi,
che non tarderanno à snidarsi, & à seguirle an-
co molte altre, che trouansi in man de' suoi Fi-
gli, e de' Diuoti; riuerite hoggi, & adorate su
gl' Altari, come vere reliquie d' vn Anima,
gloriosa; e come oracoli celesti accolte (più ch'
i Versi d' Omero nello scrigno di Dario) trà
gl' archiui più preziosi de' Santuarij. Qual sia
per fin la stima, che debba farsene, si rimette
à chi sappia qual sia la differenza, che vada
trattati alle Lettere; poiche in quelli può dirsi:
che sì formino, o dipinghino idee più su'l ve-
rosimile, che su'l vero: la doue su queste vedesi
la Natura (e molto più la Virtù, e la Gratia)
non riportar che le parti sue proprie, e non di-
pinger' al viuo su quelle linee, che s'è stessa.
Hor chi dūque nó vedrà in queste anco al viuo,
e nel

e nel proprio original tutta Teresa; se così perfettamente, & al naturale; ne' suoi Diuini Trattati, come in tanti Ritratti, copiò, & ombreggiò le sue fattezze? O chi non dirà, che in quelli per modestia, o per timore d'esser conosciuta andasse tal volta tiràdo à bello studio l'ombre, e'l velo; & in queste hauendo sè per ispecchio, non sapeffe di riflesso coi tratti della penna penneleggiar, e tratteggiar che se stessa? Sempre però guidatà da quello Spirito, che nello scrivere, e nel dipingere le portò come à Discepolà, & à Maestra la mano; formandole, per operar, nella lingua la mano, e per insegnare, nella mano la lingua.



NADIMOR O
DELLE LETTERE



Llajix Maesta Catholicap del
Re Filippol Secondo.

Lettera. f. pag. 1.

All' Illustrissimo Signor

M. D. Teutonio di Bragaza

D. Arcivescouo poi d' Euo-

ra. Mn. Salamanca. ij. 5.

All' istesso Illustrissimo Beelato D. Teutonio di
Braganza Arcivescouo di Euora. iij. 9.

All' Illustrissimo Signore D. Aluaro di Men-
dozza Vescouo d' Auila. Da Ouidio. iv. 22.

All' istesso Illustrissimo Don Aluaro di Men-
dozza Vescouo d' Auila. v. 27.

Al Molto Illustre Sig. D. Sancio d' Auila, che
fù poi Vescouo di Iacna. vi. 32.

All' Istesso Illustrissimo Signore Don Sancio
d' Auila. vij. 35.

All' Illustrissimo Signor Don Alfonso Velas-
quez Vescouo d' Osma. viij. 37.

All' Illustrissima, & Eccellentiss. Sig. Donna

++++

Maria

- Maria Enriquez Duchessa d'Alba. ix. 48.
All' Illustrissima Sig. Donna Luisa della Cerda,
Signora di Malagone. x. 53.
All' Illustriss. Signor Don Diego di Mendoza
del Consiglio di Stato di Sua Maestà. xi. 55.
All' Illustrissima Signora Donna Anna Enri-
quez. In Toro. xij. 60.
Al Reuerendiss. P. Maestro Fra Gio. Battista
Rubeo da Rauenna General dell' Ordine
Carmelitano. xij. A 64.
Al molto Reuerendo P. Maestro Fr. Luigi di
Granata dell' Ord. di S. Domenico. xiv. 75.
Al Reuerend. P. Maestro Fr. Pietro Iuanez
dell' Ordine di San Domenico Confessore
della Santa. xv. 78.
Al Reuerendo Padre Fra Domenico Bagnez
dell' Ordine Domenicano, e Confessore
della Santa. xvj. 81.
Al Molto Reuerendo P. Priore della Certosa
de las Cuevas di Siviglia. xvij. 85.
Al Padre Rodrigo Alvarez de la Compagnia
di Giesù, e suo Confessore. xvij. 90.
All' istesso P. Rodrigo Alvarez de la Compagnia
di Giesù. xix. 105.
Al Molto Reu. P. Prouinciale della Compagnia
di Giesù nella Prouincia di Castiglia. xx. 121.

Al Padre Gonzalo de Auila della Compagnia
di Giesù suo Confessore . xxj. vxxx . 126.

Al Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre
di Dio . xxij. . 131.

All' istesso Padre Fra Girolamo Gratiano . A
xxij. . 138.

All' istesso Padre Fra Girolamo Gratiano .
xxiv. . 144.

All' istesso Padre Fra Girolamo Gratiano .
xxv. . 147.

All' istesso Padre Fra Girolamo Gratiano .
xxvj. . 152.

Al Padre Fra Giouanni di Giesù Rocca Carme
litano Scalzo . In Pastrana . xxvij. . 155.

Al Padre Fr. Ambrogio Mariano di S. Benedet.
to Carmelitano Scalzo . xxviii. . 159.

Al Signor Lorenzo di Cepeda, & Ahumada,
Suo Fratello . xxix. . 171.

All' istesso Signor Lorenzo di Cepeda .
xxx. . 181.

All' istesso Signor Lorenzo di Cepeda .
xxxi. . 192.

All' istesso Signor Lorenzo di Cepeda .
xxxij. . 204.

All' istesso . xxxij. . 213.

All' istesso . xxxiv. . 222.


†††† 2 A Don

- A Don Diego di Guzman, y Cepeda suo Nipote. **xxv.**
 Al Licenziato Gaspar di Villanoua in Malaga. **xxvj.**
 A Diego Ortiz Citradino di Toledo. **xxvij.**
 Ad Alfonso Ramirez Cittadino di Toledo. **xxviii.**
 Ad vna Persona afflitta per la morte di sua Moglie. **xxxix.**
 A Donna Isabella Ximena. In Segouia. **xl.**
 Ad alcune Signore Pretendenti dell'Habito della sua Riforma. **xli.**
 Alla Madre Caterina di Cristo Priora del Monasterio di Soria. **xlii.**
 Alla Madre Priora, e Religiose del Monasterio di Soria. **xliij.**
 Alla Sorella Eleonora della Misericordia Monaca nel Monasterio di Soria. **xliiij.**
 Alla Sorella Teresa di Giesu sua Nipote. **xlv.**
 Alla Madre Maria Battista Priora in Vagliadolid, e sua Nipote. **xlvj.**
 All' istessa Madre Maria Battista Priora in Vagliadolid, e sua Nipote. **xlvij.**
 Alla Madre Priora, e Religiose di Vagliadolid. **xlvij.**
 Alla

Alla Madre Priora di Malagone . xlix :	277
Alla Madre Priora, e Religiose di Veas . l .	281
Alle Religiose di Seuglia . l j .	283
Alle Religiose di San Giuseppe di Seuglia .	
l i j .	288
Alla Madre Maria di san Giuseppe Priora di	
Seuglia . l i j .	292
All' Istessa . l i v .	295
All' Istessa . l v .	300
All' Istessa . l v i .	304
All' Istessa . l v i j .	308
All' Istessa . l v i i j .	313
All' Istessa . l i x .	316
All' Istessa . l x .	324
All' Istessa . l x j .	328
All' Istessa . l x i j .	332
All' Istessa . l x i i j .	339
All' Istessa . l x i v .	348
Alla Madre Priora, e Religiose di Granata .	
l x v .	353
Auusi di spirito dati dalla Santa Madre Teresa	
in quella , e dall'altra Vita .	366
Lettera ricatata in Roma dall' Originale, che si	
riserba dall' Eccellentissimo Signor Duca	
di Sermoneta .	379



Imprimatur, si videbitur Reue-
rendissimo Patri Magistro Sa-
cri Palatij Apostolici.


M. A. Oddus Episcopus Hieropolitanus
Vices gerens.



Imprimatur.

Fr. Raimundus Capisuccus, Or-
dinis Prædicatorum, Sacri Apo-
lici Palatij Magister.







LETTERA

Alla Sua Maestà Cattolica del Re

Filippo Secondo

DEI REYES DE CASTILLA

REYNALDO DE VILLALBA

ALCAIDE DE LA CIUDAD DE

TOLEDO

REYNALDO DE VILLALBA

ALCAIDE DE LA CIUDAD DE

TOLEDO

REYNALDO DE VILLALBA

ALCAIDE DE LA CIUDAD DE

TOLEDO

REYNALDO DE VILLALBA

ALCAIDE DE LA CIUDAD DE

TOLEDO

REYNALDO DE VILLALBA

ALCAIDE DE LA CIUDAD DE

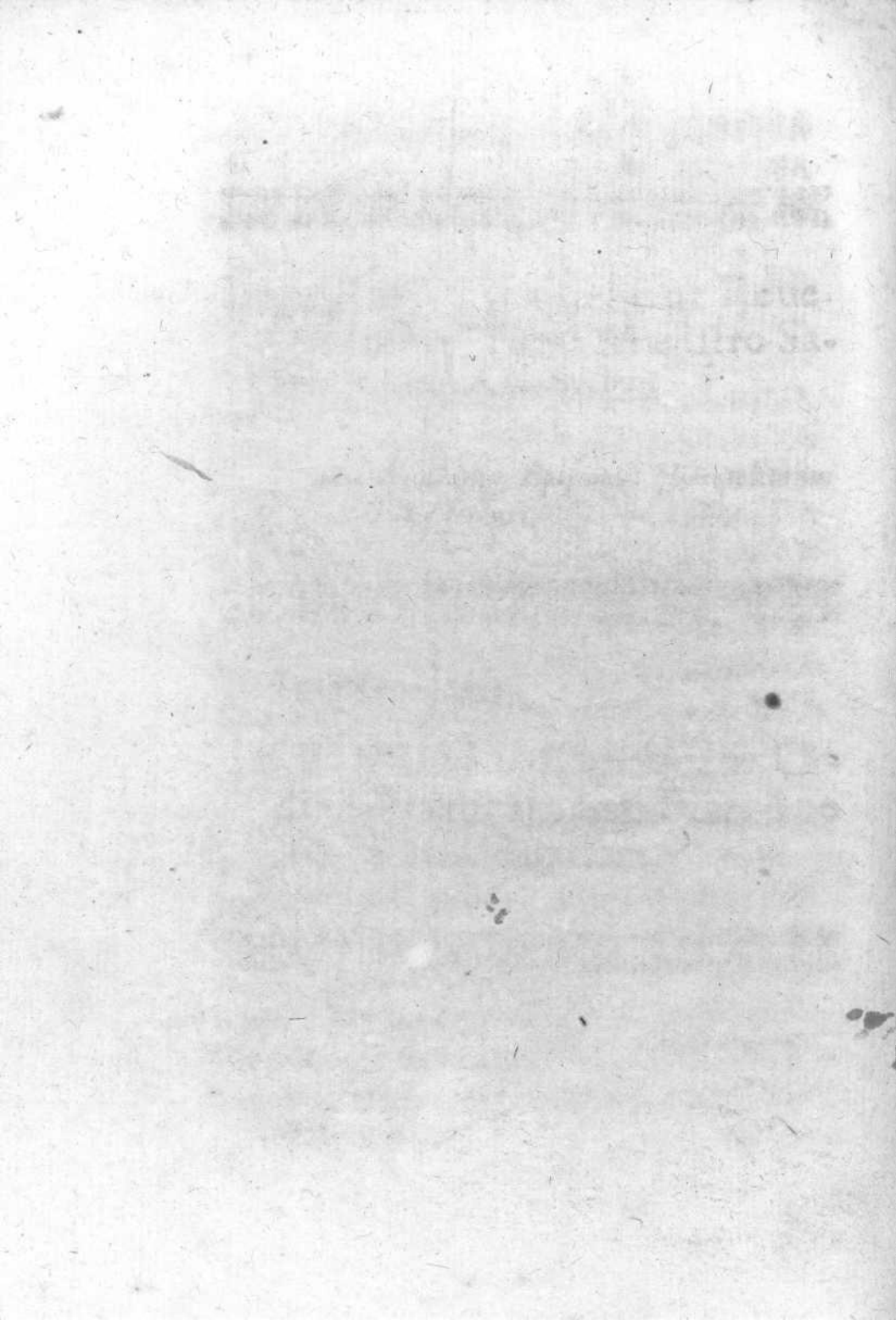
TOLEDO

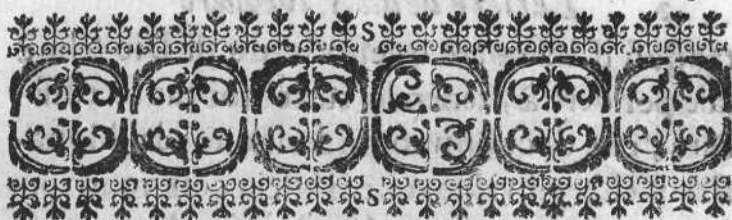
REYNALDO DE VILLALBA

ALCAIDE DE LA CIUDAD DE

TOLEDO

Por su
Majestad
del Rey
Fernando





LETTERA I.

Alla Maestà Cattolica del Rè
Filippo Secondo.

ARGOMENTO.

*Ricorre à la pietà, e patrocínio del Rè, per-
che sia conosciuta, e difesa l'innocenza
non men degl' altri Padri Scalzi, che
dal P. Gratiano contro le calunnie, e
voci de' loro Contrarij.*

La gratia de lo Spirito S. sia sempre con V. M. Amen.



E' giunto à notitia vn Memo-
riale, che han dato à Vostra
Maestà contro al Padre Mae-
stro Gratiano, i. nel che
non posso non istupirmi
de le machine del Demo-
nio, e de' suoi Ministri; poiche non conten-

A tandosi

I.
Poi primo
Visitatore
della Ri-
forma.

tandosi d'infamare questo Seruo di Dio (che è tale per verità, tenendo tutte noi tanto edificate, che di continuo mi scriuono da' Monasterij, ch'egli visita, che li lascia con nouo spirito) procurano hora di più discreditar questi Monasterij, ne' quali tanto è Nostro Signore seruito. E si sono à quest'effetto valuti di due Scalzi, de' quali l'vno, prima d'esser Frate, serui à questi Monasterij, & hà fatte cose, per le quali dà ad intendere, che molte fiate gli manca il giuditio: e di questo Scalzo, & altri appassionati contro al Padre Gratiano (come chi habbia da castigarli) han voluto valersi i suoi emoli, facédogli sottoscriuere strauaganze, che quando nò temessi il danno, che potrebbe trarne il Demonio, mi prendereì gusto di quel che dice farsi dalle Scalze, come di cose, al nostro habito mostruose. 2. Per amor di Dio supplico Vostra Maestà non permetta, che vadino ne' Tribunali testimonij tanto infami; perche è di tal razza il Mondo, che può restare in alcuno qualche sospetto (per molto che si proui il contrario) quando vi si dia qualche occasione. E non gioua alla Riforma l'apporre macchia in quel che per la Diuina bontà si troua tanto riformato, come potrà Vostra Maestà.

2.
Parla della
la persecu-
zione in
Siniglia.

Maestà vedere, restando così seruita, in vna Proua, che volle il Padre Gratiano si facesse di questi Monasterij, per alcuni rispetti di persone graui, e sante, che trattano queste Monache. E già che da quei, ch'han formato quei Memoriali, può prenderfi informatione di quel che li moue; per amor di Dio Nostro Signore, vi ponga Vostra Maestà la mira, come in cosa, che tocca alla sua gloria, & honore. Perche se s'auueggono i Contrarij, che si fa conto delle loro testimonianze; per toglier la Visita, opporranno à chi la fa, ch'egli è vn' Eretico; e doue non è molto timor di Dio, farà ageuole il prouarlo.

Io sento gran passione di quel che patisce questo Seruo di Dio, e con quanta rettitudine, e perfettione si porta in ogni cosa: e questo è quel che mi obliga à supplicar Vostra Maestà, che voglia fauorirlo, ouero comandar sia tolto dall'occasione di questi pericoli; essendo egli figlio di Creati di Vostra Maestà; 3. nè egli per se stesso è da meno; parendomi veramente vn' Huomo mandato da Dio; e dalla sua benedetta Madre, la di cui deuotione, che le mantiene ben grande, lo tirò àl'Ordine per mio aiuto; poiche erar più di dicifette anni,

A 2 che

8.
D' vn Sec
retario
del Rè di
molta sti
ma, e vir
tù.

4 Lettere della Santa Madre

4.
Quell' i.
stesso, che
portaua à
Dio, è per
ciò da
dirsi anco
ad vn Rè.

che io mi trouaua sola in patire, e già non sa-
peua come soffrirlo, non bastando le mie de-
boli forze. Supplico Vostra Maestà mi perdo-
ni l' essermi tanto auanzata; perche il gran-
de amore, 4. che porto à Vostra Maestà, hà
potuto rendermi ardita, considerando, che
mentre tolera il Signore le mie indiscrete do-
glianze, non lascerà anco Vostra Maestà di
soffrirle. Piaccia à lui l' essaudir tutte le Ora-
tioni degli Scalzi, e Scalze, che si fanno, per-
che ci guardi Vostra Maestà per molti anni;
già che in terra altro appoggio noi non hab-
biamo. Scritta in Aula à' 13. di Settembre

1577.

Di Vostra Maestà

Indegna Serua, e Suddita

Teresa di Giesù

LETTERA

Teresa di Giesù. 5

LETTERA II.

All' Illustrissimo Signor D. Teu-
tonio di Braganza Arciue-
scoo poi d' Euora .
In Salamanca.

ARGOMENTO.

*Gli rende le grazie de' fauori, e dell' affet-
to che mostra a' suoi Conuenti , & al
desiderio di fondarne vn nouo in Porto-
gallo, con qualche documento di sollie-
uo in materia di spirito;*

G I E S Ù.



A gratia dello Spirito Santo
fia con V.S. Illustrissima,
i. e venga molto a la buo-
na hora con salute , il che
è stato per me vn gran cò-
tento; se bene per vn viag-
gio sì lungo, breue mi par-
ue la lettera' & ancora non mi dice V.S. Illu-
strissima

Fa scritta
l'an. 1574.
in Segouia
per Salamanca.

6 *Lettere della Santa Madre*

strissima se seguì quello à che iua . Che sia rimasta scontenta del sì , non mi è nouo ; nè si sgomenti , che col trauaglio del camino , e'l non poter goder del tempo tanto aggiustato , senza qualche tepidezza . Quando ritorni à la sua quiete , tornerà à goderla anco l'anima . Io mi ritrouo adesso con qualche salute in riguardo del passato , che quando sapeffi ancor' io dolermi come V. S. Illustrissima , terrebbe in nulla le sue pene . Fù incredibile il gran male , che per due mesi patij , e di tal sorte , che ridonda uo nell'interno , per tenermi come vna cosa , senz'essere . Di questo interno già mi sento buona , nell'esterno co i mali ordinarij , però ben regalata da V. S. Illustrissima . Nostro Signore ce lo paghi , essendosene hauuto à bastanza per me , e l'altre Inferme , che non lo erano poco alcune venute da Pastrana , per esser molto humida quella Casa . Si trouan meglio ; sono anime molto buone ; gusterebbe di trattarle , e specialmente la Priora . 2.

2.
La Madre
Isabella di
S. Domenico,
poi
Fondatrice
in Sara
goza.

3.
Carlo No-
no morto
in quell'
anno a' 20:
di Maggio,
in alre età
di anni di
età.

Sapeua io già la morte del Rè di Francia .
3. Gran pena m'arrecò il veder tanti trauagli ,
e come vò il Demonio facendo acquisto d'anime . Iddio vi ponga rimedio ; che se le nostre orationi fossero di qualche aiuto , non si tras-

cura

cura il supplicarne Sua Maestà, alla quale por-
ga ancora le mie preghiere , perche paghi à
V.S. Ill. il pensiero , che hà di far gratie , e fa-
uori à quest'Ordine. Il Padre Prouinciale 4. (di-
co il Visitatore) s'è portato tanto lontano, che
nè anco per lettere hò potuto trattar questo
negotio . In quanto à quel che V.S. mi dice di
far costì s. Casa di questi Scalzi ; saria bene
à proposito , quando il Demonio per questo
stesso non lo disturbi : & è non poca commo-
dità la mercè , ch'ella cifa . E torna adesso as-
sai bene , che i Visitatori si son confermati di
nouo , e non per tempo limitato ; e credo di
più con maggiore autorità per l'occorrenze ,
che prima : e ponno ammetter Monasterij ; e
così spero nel Signore , che sarà per disporlo .
V.S. non lo lasci per amor di Dio . Presto mi
pare che s'accosterà il Padre Visitatore , io gli
scriuerò , e mi dicono , che sarà à cotesta volta .
Mi farà gratia di parlargli , e dirgli in tutto il
suo parere . Può V.S. parlargli con ogni schiet-
tezza , perche è molto buono , e merita , che
così si tratti con esso ; e forse per amor suo si
risoluerà di farlo . Sino à veder ciò , supplico
V. S. Illustrissima non l'abbandoni . La Madre
Priora si raccomanda alle sue orationi . Tut-

Il detto
Padre Gra-
tiano .

In Sala-
manca .

6.
Della Cō-
pagnia di
Giesù .

8 Lettere della Santa Madre

te sono state , e sono con pensiero di raccom-
mandarla à Nostro Signore , come lo faranno
in Medina , e doue vorranno darmi contento .
M' affligge la poca salute , iu cui si troua il no-
stro Padre Rettore : 6. Nostro Signor ce la
conceda , & à V. S. Illustrissima tanta santità ,
come io le priego . Amen . Faccia dire al Pa-
dre Rettore , che stiamo con particolar pensie-
ro di domandare al Signore la sua salute : e che
la passo bene col Padre Santander ; se bene
non co i Religiosi vicini ; perche compram-
mo vna Casa bene à proposito per noi , che
per esser presso alla loro , c' han mossa lite , nè
sò in che anderà à finire .

Indegna serua , e Suddita di V. S. Illustriss.

Teresa di Giesù Carmelita.

LETTERA

LETTERA III

All' istesso Illustrissimo Prelato
D. Teutonio di Braganza
Arciuescouo di Euora.

ARGOMENTO.

*L' anima con molte ragioni à non ricusar
la Chiesa d' Euora, alla quale era pro-
mossa : & à continuar nella protezione
del suo Ordine, de' cui gran trauagli gli
dà lungo ragguaglio,*

I E S V S.

La gratia de lo Spirito Santo sia con V.S. Illustriss. Amen.



Na Carta di V.S. Illustriss.
riceuei sono più di due
mesi, e bene haurei vo-
luto risponder immanti-
nente, & attendere qual-
che bonaccia de' gran tra-
uagli, che fin dal Agosto
habbiám passato gli Scalzi, e le Scalze, e i. per
B dar.

Nella fon-
dation di
Siuiglia, &
altrove.

dargliene qualche ragguaglio , come nella sua lettera mi comanda : mi sono andata trattenendo ; e sin' hora v'è ogni giorno peggiore ; come appresso dirolle . Adesso non vorrei che vedermi con V.S. poichè malamente potrò per lettera esprimerle il contento, che mi hà appor-
rato vna sua riceuuta questa settimana per cammino del Padre Rettore , se ben con più chiarezza , sono già tre settimane , che io teneua sue noue, arrecatemi anco dopo da altre parti ; ne sò come pensi possa vna tal cosa essermi secreta. 2. Piaccia à la Maestà diuina che ciò serua per sì gran gloria, & honor suo , e per aiuto altrui;perche vada sempre crescendo in molta santità, come io penso che farà .

2.
Era già eletto Arcivescovo d'Euora.

Creda V. S. Illustrissima , che in cosa tanto raccomandata à Dio , e da Anime , che solo han la mira al suo seruitio in quanto gli chieggono, non lascerà d'essaudirle : & io, bêche molto trista, non son meno continua in chiederglielo, & in tutti questi Monasteri di queste serue di V.S. Illustrissima, doue trouo ogni giorno più Anime, che mi pongono certaméte in gran confusione . Pare che vada scegliendole il Signore , per condurle à queste Case da luoghi doue non sò chi dia loro queste notizie.

E per-

E perciò si faccia V. S. grand' animo, e non le paffi per l' imaginatione il pensare, che non sia stato così ordinato da Dio (che io così lo tengo per certo) se non che vuole Sua Maestà, che ponga ella adesso in opera quanto hà sempre desiderato di seruirlo, essendo stato molto otiosa, e conoscendo N. Signore il gran bisogno di chi fauorisca per lui la Virtù, perche noi gente bassa, e pouera poco possiamo, se non risueglia il Signore chi ci protegga, per molto che altro da noi non si cerchi che il suo seruitio: poiche stà la malitia sì solleuata, e l'ambitione, e l' honore in molti, che l' hauean da tener sotto di piedi, tanto canonizzato, che pare che il Signor stesso, con esser onnipotente voglia valersi delle sue Creature, perche vinca senza d'esse la Virtù: perche gli mancano quei, ch'haueua preso per difenderla; e perciò sceglie le Persone, che intende le possano aiutare.

Procuri V. S. Illustriss. impiegarsi in questo, come io intendo che farà per fare; che le darà Iddio forze, e salute (& io lo spero da Sua Maestà) e gratia perche accerti in tutto. Per questa parte seruiremo V. S. Illustriss. con pregarglielo di continuo; piaccia al Signore concederle persone inclinate al ben dell' Ani-

12 Lettere della Santa Madre

Di Giesù

me, perche possa ella riposare. Molto mi consola che tengala Compagnia ^{3.} tanto per sua; essendo questa di grandissimo bene per ogni cosa.

Mi sono non poco rallegrata del buon successo di mia Signora la Marchesa d'Elce; poiche mi tenne con gran pena, & ansietà quel negotio, fin che seppi che era così ben terminato. Lodato sia Dio. Sempre quando il Signore dà tanta moltitudine di trauagli vniti, suole dar buoni soccorsi; perche come ci conosce per tanto fiacchi, e'l tutto incamina à nostro bene; misura conforme alle forze il patire. E così mi persuado c' habbià soccederci in queste tempeste di tanti giorni, che se non fossi io certa, che viuono questi Scalzi, e Scalze intente à tirar la lor regola con rettitudine, e verità, hauria tal volta temuto, che hauessero da vscir gl' emoli, ^{4.} con quel che pretendono, che sarebbe distrugger questo principio, che hà procurato si incamini la Vergine Sacratissima, in quãto all' astutie, che v' hà frameffe il Demonio, che par c' habbia da Dio ottenuto licenza di mostrare incìò il suo potere.

Parla dell' oppositione zelante del P. Testaro.

Son tante le cose, e le diligenze vfate per discreditarci, e singolarmente il P. Gratiano,

e me

e me (che è doue battono i colpi ,) e ridico à V. S. che son tante le imputationi , che si son caricate à quest' Huomo , & i Memoriali , ch' han dato al Rè , e tanto pesanti , & anco sù questi Monasteri di Scalze , che si spauenterebbe sapendolo , come habbia potuto tanta malitia inuentarsi ; & io intendo che in ciò si sia fatto molto guadagno . Queste Monache con tanto giubilo , come se lor non toccasse . E 'l Padre Gratiano cò vna perfettione , che mi tiene attonita . Gran tesoro tiene Iddio chiuso in quell' anima , con far particolare oratione per quei , che l' inuentano ; perche gl' hà sopportati con vna allegrezza , come vn San Girolamo . 5. Per hauerle egli visitate due anni , e conoscerle , non puo soffrirlo ; perche le tiene per Angioli , e così le chiama .

5.
Allude al
Nome , &
a' trauagli
stessi del
Santo .

Fù Dio seruito , che di quel che toccaua , à noi si disdicessero quei , che l' hauean detto , e d' altre cose , che diceano del P. Gratiano , venessi per ordine del Consiglio alle proue , e si vide la verità . D' altre cose ancora si disdissero , & arriuossi ad intendere la passione , di cui era piena la Corte . E tenga per certo , che pretese il Demonio impedire il profitto , che da queste Case si caua .

Hora

14 Lettere della Santa Madre

6.
Auila, do-
ue era sta-
ta di nouo
eletta Pri-
ora.

Hora lasciando quel che si è fatto con que-
ste pouere Monache dell' Incarnatione, che per
li loro peccati m' elesero (ch' è parso vna gran
confusione) resta tutta la Città, 6. stordita di
quanto han patito, e patiscono; & ancor non
sò quando sia per hauer fine, perche è stato be-
ne strano il rigore del P. Tostato con esse. Le
tennero per più di cinquanta giorni senza la-
sciarle vdir messa; non dico, veder persona al-
cuna, perche ciò nè meno adesso. Diceuano,
che erano scomunicate; e tutti i Teologi d'
Auila, che nò; perche era la scomunica in
caso che eleggesero fuori di Casa (non essen-
dosi all' hora detto che si poneua per me) e
parue loro, che per essere io Professa di quella
Casa, & esserui viuuta tant' anni, non veniua
ad esser forestiera; perche volendo io tornarui,
ben potrei farlo, per essere iui la mia dote, e non
esser Prouincia separata: e confermarono altra
Priora con la minor parte. Si troua in mano del
Consiglio; nè sò dou' anderà à terminare.

Hò sentito non poco il veder per causa mia
tanto strepito, e scandalo nella Città, e tante
anime inquiete, essendo le scomunicate più di
54. M' è stato solamente di conforto, l' hauer
io fatto tutto il possibile, perche non m' eleg-
gessero;

gessero : Et assicuro V. S. Illustriss. che è vno de' maggior trauagli, che ponno in terra accadermi, il vedermi là dentro; e perciò in tutto il tempo, che vi dimorai, non hebbi vn' hora di salute .

Pure , à benche molto mi mouano à compassione quell' Anime, che ve ne sono di molta perfettione, e si sia conosciuto in che maniera habbino sopportati i trauagli ; quel che hò sentito assai più, è che per ordine del P. Tostato, è più d' vn mese, che carcerarono i due Scalzi, che le confessauano, con esser gran Religiosi, e tenere edificata in cinque anni, che vi stanno, tutta la Città, che è quel che hà sostenuto la Casa come io la lasciai . L'vno almeno; che chiamano Fr. Gio. de la Croce, 7. è da tutti, e tutte tenuto per santo , e creò non siano inuentioni: per opinione mia egli è vn grà soggetto : e pure eranui stati mesi i dal Visitatore Apostolico Domenico, e dal Nunzio passato, 8. e trouandosi soggetti al Visitator Gratiano . Non sò in che finirà. Mi dà pena l'hauerli menati via, e non sappiamo doue: ma si teme che li tengano bene stretti , & hò paura di qualche disastro . Iddio vi ponga rimedio.

Mi perdoni V. S. Illustrissima se tanto mi dilungo

7.
Vn de' pri-
mi Scalzi
indotti a
la Riforma
ma

8.
Monfig.
Hormanno
netto ben
inclinato
alla Riforma
ma

lungo: e gusto che sappia la verità di quel che passa; in caso che vada costà il Padre Tostato. Il Nuntio all' arriuo lo fauorì molto, e disse al Padre Gratiano, che desistesse dalla Visita: E benche non lasci però d' esser Commissario Apostolico; perche nè il Nuntio hauea mostrato la sua facoltà nè, per quãto dice, lo priuò; andossene in Alcalà, & iui, & in Pastrana si stà in vna grotta patendo, come hò detto; e non hà più vsato della sua Commisssione, se non che si stà iui, e tutto sospeso:

Egli desidera in estremo non tornare à la Visita, e tutte altresì lo desiamo; perche farebbe per noi molto male, quando non ci facesse Iddio gratia di formar Prouincia; quando nò, io non sò doue haurà da terminarsi. E nell' incaminarsi à quella volta, mi scrisse esser risoluto, quando passasse à visitare il Padre Tostato, d' vbbidirlo, e che l' istesso si facesse da tutte. Egli ne passò colà, nè venne quà. Credo lo trattenne il Signore. Ad ogni modo dicono i Padri, ch' egli lo moue tutto, e che procuri la Visita, che è qualche in estremo c' affligge. Et in verità, non v' è altra causa di quella, che hò à V. S. Illustriss. referita: essendomi di proposito alleggerita con informarla à pieno

di tutta questa Istoria , ancor che si stanchi vn poco in leggerla , trouandosi tanto obligata a fauorir quest'Ordine. Et in oltre, perche vegga gl' inconuenienti , che vi sono in voler che passiamo là , con gli altri , che hora dirò , che è vn' altra confusione .

Non potendo io lasciar di procurare per le vie , che posso , che non si distrugga questo buon principio ; nè niun Dotto , che mi confessa , mi consiglia altrimenti ; si mostrano questi Padri molto disgustati con me : & hanno informato il nostro Padre Generale , 9. di sorte , che ragunò vn Capitolo Generale che si tenne : & ordinarono , e comandò nostro Padre Generale , che niuna Scalza , e singolarmente io , potesse uscir di sua Casa : e scegliesse quella che fosse in sua volontà , sotto pena di scomunica. Si scopre ben chiaro , che ciò si fa , perche non seguano più Foundationi di Monache : e mouea gran pietà la grã moltitudine d' esse , che gridano per questi Monasteri : e come che sia il numero sì scarso , e non si faccino degl' altri , non si dà luogo à riceuere . Et ancorche ordinasse il Nuntio passato , che non per questo si lasciasse di fondare ; & habbia io gran Patenti

C del

9
Gio. Batt.
Rubeo da
Rauenna.

18 *Lettere della Santa Madre*

del Visitatore Apostolico per fondare ; son molto determinata non farlo , se 'l nostro Padre Generale , ò 'l Papa non ordinassero altrimenti , perche , quando per mia colpa non resti , mi fa Dio gran fauore ; che mi troua già stracca , essendo , che per seruire à V. S. Illustrissima non mi farebbe che riposo . E rigorosa cosa il pensare di non più vederla ; se me lo commandassero , m'appor-terebbe gran consolatione , e benchè non si fraponesse questo punto del Capitolo Generaie ; le Patenti , che io haueua del nostro Padre Generale , non parlauano che de' soli Regni di Castiglia ; per doue facea mestieri di nouo mandato . Tengo per fermo , che hora non darallo il nostro Padre Generale , sarebbe facile ottenerlo dal Papa , e molto più quando si portasse vn' Autentica , che volle il Padre Gratiano si formasse del modo con che viuono questi Monasteri , la vita che fanno , il profitto altrui , e doue dimorino : cose , che dicono , farebbero bastanti à canonizarle , e queste di persone graui . Io non l' hò letta , perche temo si dilatino in dir ben di me , però io assai più vorrei che si concludesse , quando habbia da essere , col nostro Padre

Gene.

Generale, e si chiedesse l'hauer per bene che si fondi in Ispagna, perche così senz' vscire io, vi son Monache, che possono farlo; dico, fatta la Casa, inuiaruele; perche si toglie vn gran profitto dell' anime. Se hauesse V. S. Illustrissima qualche conoscenza col Protettore del nostro Ordine, che dicono sia Nipote del Papa, i o. potrebbe egli terminarlo con nostro Padre Generale, & intendo farà gran seruitio di nostro Signore, che V. S. la procuri, e farà à quest' Ordine vn gran beneficio.

Occorre vn altro inconueniente (poiche voglio che V. S. Illustrissima resti auuertita del tutto) che si troua il Padre Tostato ammesso per Vicario Generale in cotello Regno; e sarebbe forte caso il cadere nelle sue mani; e singolarmente io; e credo vscerebbe tutte le sue forze per disturbarlo: il che non sarebbe in Castiglia, come adesso pare, perche hauendo già essercitato il suo vfficio senza mostrarne la facoltà, e particolarmente in questo dell' Incarnatione, è stato giudicato assai male: e gli han fatto consegnare, per vna Prouisione Reale, gli spacci al Consiglio (essendogliene stata intimata vn'altra nell' Inuerno passato) che nõ gl'han-

10.
Pio IV. da
cui fu poi
approuata
la riforma.

no ancora restituiti, nè credo gli renderanno. Abbiamo di più lettere de' Visitatori Apostolici per questi Monasteri, perche non siamo visitati, che da chi sarà deputato dal nostro Padre Generale, purchè sia Scalzo. Per coteste parti non correndo cosa alcuna di queste, ben presto per cammino piano il tutto si ridurrebbe à perfezione. Considererà V.S. Illustrissima come potranno tutti questi inconuenienti superarsi; del resto non mancheranno buone Monache per seruirlo. E'l Padre Giulian d' Auila (che pare sia già posto in viaggio) le bacia le mani. Si mostra molto allegro de le noue (che egli già sapeua, prima che gli fossero da me dette) e molto certo, che haurà in cotesto impiego da guadagnar molto alla presenza di Nostro Superiore. Maria di San Girolamo, che fù la Superiora di questa Casa, le bacia ancora le mani. Dice irà molto di buona voglia à seruirlo, & quando Nostro Signore lo disponga. Sua Maestà guidi il tutto, pur che sia per sua maggior gloria, e guardi V.S. Illustrissima con molto accrescimento del suo amore.

17.
Per la fondatione
d' Euora.

Non è da stupirsi, che non possa adesso V.S.

Illu-

Illustrissima godere il ritiro, che desidera con queste novità. Glie lo darà Nostro Signore raddoppiato, come suol farlo, quando sia stato lasciato per suo servizio; se bene sempre desidero, che procuri tempo per se stessa; che in ciò consiste tutto il nostro bene.

Da questa Casa di San Giuseppe d' Auila.
a' 16. di Gennaro 1573.

Indegna serva, e Suddita di V.S. Illustriss.

Teresa di Giesù.



LETTERA

LETTERA IV.

All' Illustrissimo Signore
D. Alvaro di Mendozza
Vescouo d' Auila .
Da Oluiedo .

A R G O M E N T O .

Gli rende colle grazie de' suoi fauori qualche contezza di quel che passa nel Monastero d' Auila , e con gran premura gli raccomanda vn Soggetto non men degno , che benemerito .

G I E S V .

La gratia de lo Spirito S. sia con V S. Ill. sempre . Amen.

1.
Fu figlio
de' Conti
di Ribada-
uia, e Ve-
scouo an-
co di Pla-
cenza.



là mi trouo sana del male ,
che patiua ; se ben non
così del capo, essendo che
sempre mi tormenta que-
storomore ; però con sa-
pere , ch' ella goda salute,
io passerò assai bene mali
maggiori . Le bacio molte fiate le mani , per la
gratia

gratia delle sue lettere, che c'apportano gran consolatione, e così sono state da queste Madri riceuute, e che vennero à mostrarme le come molte fauorite, e con ragione.

Se hauesse V. S. veduto quanto era necessaria la Visita di chi dichiarar le Costitutioni, e le sappia con hauerte praticate, mi persuado che recherebbe molto contento: & intenderebbe che gran seruitio ha fatto à Nostro Signore, e beneficio à questa Casa in non lasciarla in mano di chi mal sapesse intendere per donde poteua, e cominciua ad entrare il Demonio; 2. e fin hora senza colpa di niuno, ma con buone intentioni. Certamente io non mi fatio di render gratie à Dio. Nè de la necessitè, nè del mancamento, che sia per essere, quando il Vescouo lasci di far cosa alcuna per esse, non si dia V. S. pena, poiche meglio si rimedierà fra de gl' vni à gl' altri Monasteri, che non con chi ci manterrà in tutta la vita quell' amore, che V. S. Illustrissima; 3. quando solo hauessimo, qui V. S. per goderla (che è la nostra pena;) nel resto non pare che habbiamo fatta mutatione alcuna trouandoci così suddite, perche sempre ci saran tali tutti i suoi Prelati, e singolarmente il Padre Gratiano, che pare gl' habbiamo attac-

cato.

2.
Con ha-
uerlo for-
to la sua
giurisdit-
tione, lo
consegnò
alla dire-
tione de'
Padri
Scalzi.

3.
A questo
Prelato fù
foggettato
il primo
Monaste-
ro d' Auila.

cato l'amore, che à V. S. manteniamo. Hoggi gl'incamimai la sua lettera di non trouarsi egli qui. Fu à spedir in Alcalà, quei che partono per Roma. Son rimase assai sodisfatte le Sorelle di lui. E certamente è egli vn gran seruo di Dio; e come veggono, che in ogni cosa seguirà i co- mandì di V. S. Illustrissima, aiuta non poco.

4.
Parla di
matrimo-
nio à Per-
sona al Ve-
scouo atti-
nente.

Per quel che tocca à quella Signora, 4. procurerò quel che mi comanda, essendoui l'occasione; perche non è persona, che soglia venire à questa Casa chi venne à dirmelo; e per quanto si dichiarò, non è cosa di maritaggio. Dopo hauer veduta la lettera di V. S. Illustrissima, ho considerato se possa esser questo, e se pretendeua attrauersare; se bene non posso intendere, che vi sia persona, che in questo caso le appartenga chi venne à riferirmelo, sino con zelo del ben publico; e di Dio. Sua Maestà l'indirizzi, come più sia seruita; che già si troua in tale stato, che ancorche V. S. non voglia, le faran parte. Assai mi consola lo star V. S. così libera, che non ne senta pena. Mire se faria bene auertirne l'Abbadessa, e'l mostrarse V. S. in colera con la parte, per vedere se potesse così daruisi qualche rimedio; douendo io dirle;
che

che mi fù molto effaggerato.

Del negotio del Maestro Daza, s'ion non
sò che di rmi, mà solo che bramerei facesse V. S.
Illustrissima qualche cosa per lui, come ch'io
conosca quanto di voluntà gli deue, che an-
corche riuscisse poi in nulla, io rimarrei con-
tenta. Tanta egli dice, che è quella che le man-
tiene, che s' arriuasse ad intendere d' arrecarle
noia in supplicarla di fargli qualche gratia;
non perciò lascerebbe di seruir la; mà che solo
procurerebbe di non dir già mai à V. S. che le
facesse gratia alcuna. Come viue con questa sì
gran voluntà, e vede che V. S. le fa, & hà fatte
ad altri, lo sente vn poco, parendole sua poca-
vétura. In quanto al Canonicato, egli stesso ne
scrive à V. S. quel ch' occorre. Con esser certo,
che se vacherà qualche cosa prima che V. S. va-
davia, gli ne farà gratia, resta contento: e la par-
te ch' io in ciò haurei, è per farmi à credere;
che farebbe da Dio, e dal Mondo approuato;
e veramente gli lo deue. Piaccià à Dio vi sia
qualche cosa, perche lasci tutti contenti; che
quando sia meno che vn Canonicato, l' accet-
terà per mioparere. In fine non han tutti ver-
so V. S. vn' amor così nudo come le Scalze,
che altro non vogliamo, che l' esser ben volu-

5.
Cappella-
no del Ve-
scouo, e
poi à sua
interces-
sione Ca-
nonico d'
Auila.

26 Lettere della Santa Madre

te; & Iddio ce la guardi per più di molt' anni .
Però può anco mio Fratello, che adesso è nel
Locutorio, entrare in questo numero . Egli le
bacia più d' vna volta le mani, e Teresa i suoi
piedi . Restiamo tutte mortificate per coman-
darci la raccomandiamo di nouo al Signore ;
perche hà da esser ciò sì bene inteso da V.S. che
ci fa offesa ; 6. mi dan presa per questa , e per
ciò non posso esser più lunga . Stimo che con
dire V.S. Illustrissima al Maestro, che se vache-
rà qualche cosa, gli la darà, rimarrà contento .

6.
Nel ricor-
dario .

Indegna Serua , e Suddita di V.S.

Teresa di Giesù

LETTERA

LETTERA V.

All' istesso Illustrissimo Signore
Don Alvaro di Mendoza
Vescovo d'Auila.

ARGOMENTO.

*Gli rimanda con una dotta, e gratiosa
Censurale risposte di varij Soggetti su
d' un detto da lei interiormente sentito,
E' à suo Fratello comunicato.
Cerca te stessa in me.*



El' vbbidienza non mi for-
zasse, io ne responderia,
ne accetteria la giudicatu-
ra per alcune ragioni, ma
non già per quelle, che
i. dicono queste Sorelle,
cioè per entrar frà gl' Op-
positori mio Fratello, perche paia che l' affet-
tione habbia da far torcere la giustizia; essen-
doche sian tutti da me molto amati, come

1.
D. Loren-
zo di Ce-
peda mol-
to per le
sue virtù
da lei ama-
to.

28 Lettere della Santa Madre

quei che hanno aiutato à portare i miei trauagli, e mio Fratello arrivò su l' vltimo beuer del Calice; 2. ancorche glie ne sia toccata qualche parte, e più ne parteciperà col fauor del Signore.

Egli mi dia gratia perche non dica io cosa, 3. che meriti esser denunciata all' Inquisitione; tal mi vada la testa per le molte lettere, e negotij, che hò scritto da hieraera in quà; però tutto può l' Vbbidienza, e così eseguirò bene, o male quel, che mi comanda. Hò ben tenuto gran desiderio di ricrearmi vn poco con gli Scritti, mà non è stato possibile.

A quel che pare il Motto è de lo Sposo del Anime nostre, che dice. 4. *Busca te stessa in me*. Segno dunque è che erra il Signor Francesco di Salzedo, 5. in dilatarsi tanto, che Iddio stia in tutte le cose, che già egli sà, che stia in tutte.

Discorre ancor molto del Intendimento, e dell' Vnione. Già si sà, che non opera nell' Vnione l' Intendimento; dunque se non opera, come hà da cercare? Quel che dice Dauide: *Vdirò quel ch' in me parla il Signor Dio*, molto mi sodisfece; perche deue nõ poco stimarsi questo parlar di Pace nelle potenze, ancorche habbia d' intendersi del suo Popolo; mà io non pretendo di non dire bene alcuno di quanto han detto

2.
Per li trauagli sofferti singolarmente in Siuiglia anco da lui.

3.
Parla delle risposte date su la sentenza seguente,

4.
Si crede che gli fosse stato detto da Cristo interiormente, e da lei proposto, o comunicato à suo Fratello.

5.
Chiamauo il Cavalier Sàto.

detto ; e perciò ridico che non cade bene, per-
che il Testo non dice , che Vdiamo, mache
Cerchiamo.

E quel ch'è peggio , è che se non si disdi-
ce , haurò da denuntiarlo all'Inquisitione , 6.
che stà vicina ; Perche dopò d' hauer detto in
tutto lo scritto, questo è detto di S. Paolo, e del-
lo Spirito Santo, dice che hà fermate scempiez-
ze. Venga prontamente ad emendarfi; altrimén-
te vedrà quel che passa.

Il P. Giulian d' Auila 7. cominciò bene, e finì
male ; e perciò non se gli deue la gloria. Poiche
quì non se gli domanda, che dica de la luce
increata, e creata come s'vniscano; mà solo che
ci cerchiamo in Dio. Nè vogliam sapere quel
che sente vn Anima, quando si troua tanto cō-
giunta al suo Creatore, se è ella con esso vnita,
e come da lui sia differente, ò nò: perche, à mio
credere, non cade iui il discorso in queste dis-
pute ; che se vi fosse, potrebbe capirsi la diffe-
renza, che corra trà 'l Creatore, e la Creatura.

Dice di più. Quando si troua purificata.
Credo che non sono qui bastanti virtù, nè pu-
rificatione; essendo cosa sopranaturale, e con-
ceduta da Dio à chi vuole ; e se qualche cosa
di spono, questa è 'l Amore. Gli perdono ad
ogni

6.
Lo dice
qui, come
di sopra,
per gazar

7.
Sacerdote
Secolare
di molta
virtù, e
spesso Cō-
pagno ne
viaggi del-
le Fonda-
zioni.

8.
Primo
Scalzo, e
gran Mae-
stro della
Mistica

ogni modo i suoi errori, per essere stato men-
lungo del mio P. Fr. Giouanni 8. della Croce.
Contiene nella sua risposta assai buona dottri-
na per chi voglia far gl'Esercitij, che fansi nela
Compagnia di Giesù; ma non già à nostro pro-
posito.

Caro ci costerebbe se non potesse da noi cer-
carli Dio, ch'essendo morti al Mondo. Non lo
era la Madalena, nè la Samaritana, nè la Cana-
nea, quando lo ritrouarono. Sì diffonde anco
molto intorno al farsi vna cosa stessa con Dio
per vnione: e quando ciò soccede, e fa questa
gratia all'anima, non dirà che lo cerca, hauen-
dolo già trouato.

Mi guardi Iddio di gente tanto spirituale,
che d'ogni cosa vuol fare contemplatione, ca-
da doue si voglia. Gli restiamo ad ogni modo
in obbligo per hauerci così bene dato ad inten-
dere quel che questioniamo. Conuiene per-
ciò il parlar sempre di Dio, perche ci viene
l'utile donde non pensiamo.

Nò è stato differéte il Sig. Lorenzo di Cepeda,
al qual molto dobbiamo per li suoi Versi, e la
sua risposta. Che se hà detto più di quel che
pretende, per la recreatione, che con essi c' hà
data, gli perdoniamo la poca humiltà di cacciar-
fin

fi in cose così sublimi, che adduce nella sua risposta; & anco per quel buon consiglio, che ci dà, che habbino quieta la oratione, (come se fosse in lor mano) senza che ciò se gli dimandi; già sà la pena alla quale è tenuto chi ciò commette. 9. Voglia Iddio che se gl' attacchi qualche cosa d'accostarsi al me; che gran gusto mi dà; se ben conosco, che hebbe gran ragione di piccarsi. Qui non può giudicarsi del meglio; poiche tutto si scopre difetto, senza far torto à niuno.

9.
Allude al
Proverbio
volgare di
chi rispon-
de non ri-
chiesto.

Comandi V. S. Illustrissimache s' emendino. Forse mi emenderò, in non parere à mio Fratello humile in poca cosa. Son tanto diuini tutti co' questi Signori, che han più tosto perduto per qualche punto di più; poiche (come hò detto) chi arriuerà à questa gratia d'hauer l'anima seco vnita, non dirà che lo cerca, essendo che già lo possiede. Bacio à V. S. Illustriss. per più volte le mani per lo fauore, che con la sua lettera mi fece; Per non istancarla più oltre con questi sconcerti, non pongo anch' io adesso in carta.

Indegnà Serua, e suddita di V. S. Illustriss.

Teresa di Gesù.

LETTERA

LETTERA VI.

**Al Molto Illustre Sig. D. Sancio
d' Auila, che fù poi Vescouo
di Iaen.**

ARGOMENTO.

Sirallegra più tosto seco, che condoglia della morte della Marchesa sua Madre, e del disegno di scriuerne la Vita; con alcuni ricordi spirituali in materia di scrupoli.

I E S V S.

La gratia de lo Spirito Santo sia con V.S. Illust. Amen.



I.
La Mar-
chesa di
Velada

O lodato Nostro Signore;
e stimo suo gran fauore
quel che ella tiene per
mancamento, lasciando
alcuni eccessi, ne' quali
daua per la morte di mia
Signora la Marchesa sua
Madre, e, nella quale habbiam tutti tanto per-
duto.

duto. Gode sua Signora Illustrissima di Dio, & ò piacesse à lui, che fortissimo tutti vn fine simigliante. Hà V. S. fatto molto bene in iscriver la sua Vita, per essere ella stata molto santa, e sono io di questa verità testimonio.

Le bacio la mano per la gratia, che mi fà in volermela mandare; poi che hò io in essa molto che offeruare, & in che lodar Dio. Coteſta grã determinatione, che non sente in ſe di non offender Dio, come quando ſe le offeriſca occasione di ſeruirlo, & allontanarſi dal non iſdegnarlo, non le dia trauaglio; è ciò ſegno ben chiaro, che tiene almeno il deſiderio di non offender Sua Maestà. E l'accoſtarſi V. S. ogni giorno al Santiffimo Sacramento, e diſpiacerle quando laſcia di farlo, è altresì ſegno di più ſtretta amicitia. 2

Vada ſempre più intendendo le gratie, che dalla ſua mano riceue, perche vada anco conoſcendo quanto l'ama: e laſciſi di mirare nelle fortigliezze della ſua miſeria, che in conſuſo à tutti, e ſingularmente à me ſi rappreſentano.

Et in quanto à diuertirſi nel recitar l'Officio Diuino, nel che hò io molta colpa, e voglio credere ſia debolezza di teſta; così anco lo

E creda

2.
Fà Sogget-
to di mol-
ta virtù, e
Vefcouo
anco di
Canaria,
Placentia,
e Sigüenza.

34 *Lettere della Santa Madre*

creda V. S. perche è ben noto al Signore, che già che recitiamo, brameriamo di farlo ben bene. Io la passo meglio, & in comparatione dell'anno passato, posso anco dire, che bene; benchè poco tempo senza patire; e come veggo, che già che si viue, torna in meglio, ben lo sopporto.

Al Signor Marchese, & à mia Signora la Marchesa suoi Fratelli bacio le mani: e che benchè sia ita lontana, non mi dimentico nelle mie pouere Orationi di pregar Nostro Signore per essi; e per V. S. nè fò molta, essendo ella mio Signore, e Padre di Confessione. La supplico faccia in mio nome dar vn saluto al Signor D. Federico, & à mia Signora Donna Maria, non hauendo testa per iscriuere loro à parte: e V. S. per amor di Dio mi perdoni. Mi guardi Sua Diuina Maestà la sua persona, e le conceda la santità, ch'io le priego. Amen.

D' Auila 10. d' Ottobre 1580.

Indegna Serua di V. S. e sua Figlia.

Teresa di Giesù.

LETTERA

LETTERA VII.

All' Istesso Illustrissimo Signore
Don Sancio d' Auila.

ARGOMENTO.

Si mostra bramosa d' hauer la Vita promessale della Marchesa sua madre , con qualche ragguaglio appartenente al Monastero d' Auila, donde egli era naturale.

G I E S U.

La gratia de lo Spirito Santo sia sempre con V. S.



E hauesi io saputo che era ella costì haurei prima risposto alla sua lettera, desiderandolo io molto per manifestarle il gran conforto che m'arrecò. Glie lo rendo Sua Diuina Maestà con quei beni spirituali, ch' io sempre le priego.

Nella foundation di Burgo sono stati tanti i trauagli, la poca salute, e le molte occupa-

E 2

tioni

Per la difficoltà della licenza del Vesco. uo D. Cristoforo Velaz.

tioni, che poco tempo mi auanzaua per prendermi questo contento. Sià gloria à Dio, che già tutto quello resta finito, e bene, Bramerei ben molto caminar per donde V.S. si troua, che mi sarebbe eausa di gran contento il poterle manifestare alcune cose di presenza, che si ponno malamente per lettere. In poche cose vuole il Signore, che io faccia la mia volùtà; adempiasse quella di S.D. Maestà; che è quel ch' importa. Desidero in estremo veder la Vita di mia Signora la Marchesa; 2. douette riceuer tardi la lettera mia la Badessa sua Sorella, e credo che per hauer ella voluto leggerla, nò me l'habbia mandata. Cò molta ragione ha voluto V.S. che resti per memoria d'vna Vita sì santa. Piaccia à Dio la componga V.S. del molto che resta da dirui, temèdo che sia più tosto da restar corta.

O Signore! E quanto è qualche io patij, perche i Padri di mia Nipote, 3. la lasciassero in Auila fino al mio ritorno da Burgos? Vedomi tanto ostinata, y scij col intento. Dio guardi V.S. che si prende sì gran cura di fauorirle in ogni cosa; sperando ch'habbia da essere il lor rimedio. Iddio la guardi per molti anni con la santità, che io sempre le priego. Amen.

Da Palentia 12. Agosto 1582.

Indegna Serua, e Suddita di V.S. Teresa di Giesù.
LETTERA

2.
Da lui
scritta, e
promessa
di sopra.

3.
Fù poi
Suor Beatri-
ce Scalza in Aiba
conforme
alla predi-
tione della
Santa; e
poi Priora
in Madrid.
Figlia di
D. Giouan-
na sua So-
rella.

L E T T E R A V I I I.

All' Illustrissimo Signor
Don Alfonso Velasquez
Vescouo d'Osma.

A R G O M E N T O.

*Conoscendo per diuina riuellazione nelle
molte virtù del Prelato il solo difetto
dell' Oratione, glie ne insinua il bisogno,
e le maniere con vn ottimo metodo à
Principianti.*

G I E S Ù.

Reuerendissimo Padre dell' Anima mia



Na delle maggiori gratie,
per le quali mi sèto à No-
stro Signore obligata, è
darmi sua Maestà deside-
rio d'esser vbbidente; poi-
che in questa virtù speri-
mento particolare conso-
latione, e contento, come in cosa che più d'ogn
altra

^{1.}
Vá questa
coll' Opes-
re della
Santa.

altro incaricò Nostro Signore.

2.
Nè parla
altrove
come di
seggetto
Apostoli-
co, che vi
stava à piè
de la sua
diocese.

3.
Al suo vo-
to rimise
Filippo
II. l'ele-
zione del
suo Socces-
sore nella
Chiesa di
San Gia-
como.

Mi comandò l' altro giorno il raccoman-
darla à Dio ; io mi mantengo in questo pen-
siero, che dal suo ordine via più mi s' accreb-
be, 2. l' hò effeguito, non ponendo la mira
nella mia picciolezza, mà nell' essere cosa im-
postarni da V.S. Illust. 3. e con questa fede mi
prometto dalla sua bontà, che prenderà in be-
ne quel che mi pare di rappresentarle, e gradi-
rà la mia volontà, nascendo questa dall' vbbi-
dienza.

Rappresentando io dunque à Nostro Signo-
re le gratie, che hà fatte à V. S. & io stessa co-
nosco, in hauerle data humiltà, carità, e zelo
dell' anime, e di prender le parti dell' honor di-
uino; e conoscendo io questo desio, domandai
à Nostro Signore accrescimento di tutte le vir-
tù, e perfettioni, perche riesca sì perfetto, co-
me ricerca la dignità, in cui si troua posta da
Dio. Mi si mostrò, che mancaua à V.S. quel che
è principalmente necessariò à coteste Virtù ;
e mancando lo più importante, che viene ad
essere il fondamento; si distrugge l' Opera, e
non è ferma. Mancale dunque l' Oratione co-
me vna lampada accesa, che è il lume della
Fede; e la perseveranza nell' Oratione con for-
tezza,

tezza , rōpendo il mantenimento dell'Vnione, che è l' Vnione de lo Spirito Santo , dal cui mancamento nasce tutta la secchezza , e disunione, che vn' Anima patisce .

Fà di mestieri il soffrire l'importunità della schiera de' pensieri , le imaginationi impertinenti, e gli empiti de'mouimenti naturali, così nell' Anima, per l'aridità, e disunione , che sente ; come nel corpo , per mancamento della soggettione, che hà da mantenere allo spirito. Poiche, se bene ci pare, che non si trouino in noi imperfettioni ; quando apre Iddio gl' occhi dell'anima, come suol farlo nell' Oratione, ben compariscono coteste imperfettioni .

Quel che mi fù mostrato in quanto all' ordine, che hà V.S. Illust. da tenere, nel principio dell'Oratione , fattosi il segno della Croce , è l' accusarsi di tutti i suoi difetti commessi dopò la Confessione: e spogliarsi di tutte le cose, come se hauesse in quell' hora da morire : hauer vn vero pentimento de' mancamenti, e recitare il Salmo *Miserere* in penitèza d'esse. Et appresso, hà da dire : Alla vostra scola, Signore, vengo ad apprendere, non già ad insegnare. Parlerò con Vostra Maestà, ancorche poluere, e cenere, e miserabile verme de la terra. E dicendo,

Mo-

Mostrate, Signore, in me il vostro potere, ancorche miserabile fornicca de la terra; e cò offerirsi à Dio in perpetuo sacrificio d'holocausto porrà auanti gl'occhi dell'intendimento, ò del corpo Giesù Cristo Crocefisso, nel quale con riposo, & affetto dell'anima vadalo rimirando, e considerando parte à parte.

Primieramente considerando la Natura diuina del Verbo Eterno del Padre vnita con l'Humana, che non hauea in se essere alcuno, se non le fosse stato dato da Dio. Et affissarsi in quella profonda humiltà, con la quale tanto si disfece, facendo l'Huomo Dio, e Dio l'Huomo: e quella magnificenza, e liberalità, con cui vsò Dio del suo potere, manifestandosi à gli Huomini, e rendendoli partecipi de la sua gloria, potenza, e grandezza. E se da questo le nascerà quell'ammirazione, che suol produrre in vn'anima; qui si fermi; hauendo da riguardare vn'altezza sì bassa; & vna bassezza sì alta.

Mirilo nel capo coronato di Spine; doue si considera la rozzezza del nostro intendimento e cecità. Chiedere à Nostro Signore, habbia per bene l'aprirci gl'occhi dell'anima, e schiarirci il nostro intendimento colla luce della
fede

fede accioche con humiltà arriuamo ad intēdere chi è Dio, e chi noi siamo : e con quest' humile conoscimēto possiamo offeruare i suoi comandamenti, e consigli, adempiendo in tutto il suo volere. E porre la vista nelle Mani inchiodate, considerando la sua liberalità, e la nostra strettezza: comparando i suoi donatiui, & i nostri.

Guardargli i Piedi inchiodati, considerando la diligenza, con cui ci cerca, e la pigritia, con cui noi lo cerchiamo. Drizzar la mira in quel Fianco aperto, scoprendoui il suo core, e lo susciterato amore, con cui ci amò, quando volle fosse nostro nido, e nostro rifuggio; e che per quella porta entrassimo al tempo del diluuiο delle nostre tribulationi nell' Arca. Supplicarlo, che come ei volle gli fosse aperto il lato in testimonianza dell' Amore, che ci portaua; comādi che s' apra anco il nostro, per iscoprirgli il nostro core, manifestargli le nostre necessità, & accertare a domandar per esse il rimedio, e la medicina conueniente.

Dene accostarsi V. S. all' Oratione con rassegnatione, e soggettione, e con ageuolezza istradarfi per quel camino, per cui Iddio la condurrà, fidandosi con sicurezza di sua Diui-

na Maestà . Senta attentamente la lectione, che le leggerà , tal hora mostrandole le spalle, ouero il volto , che viene ad essere, ò chiudendole la porta , e lasciandola fuori ; ò prendendola per la mano ; & introducendola nella sua stanza. Tutto hà da accomodarsi con vguaglianza d' animo ; e quando la riprenderà, approuar il di lui retto , & aggiustato giuditio humiliandosi .

E quando la consolerà , riputarfene indegna ; e per l'altra parte approuar la sua bontà, di cui è natura il manifestarsi à gl' Huomini , e renderli partecipi del suo potere, e bontà. E maggiore ingiuria farsi à Dio in dubitare della liberalità in far gratie ; amando di più risplendere nel manifestar la sua onnipotenza , che in iscoprire il poter di sua giustizia . E se il negare la sua potenza, per vendicar le sue offese , sarebbe gran bestemmia ; maggiore saria negarla in quel, che egli più desia di mostrarlo, che è il far gratie . E'l non voler soggettare il discorso , al certo più sarebbe volerlo insegnare nell' Oratione, che essere insegnato, al che vi si và ; & andar contra il fine, e l' intento, con cui hà da andarvisi. E manifestando la sua polvere, e cenere, deue offeruar le conditioni della

la

la poluere, e cenere, che è il fermarsi per sua natura nel centro della terra.

Però, quando il vento la solleua, farebbe contro sua stessa natura, se non s' alzasse: e solleuata, ascende quanto il vento l' inalza, e la sostiene: e cessando il vento, ritorna al suo loco. Non altrimenti l' Anima, che alla poluere, e cenere 4. si rassomiglia, deue mantener le conditioni della cosa, à cui si paragona: e perciò hà da star nell' Oratione seduta nel suo proprio conosciamento: e quando il soffio suaue dello Spirito Santo la solleuerà, e porrà nel cor di Dio, & iui la sosterrà; scoprendole la sua bontà, e manifestandole il suo potere; sappia con redimento di gratie goder di quella gratia; essendo che la inuiscerà accostandola al suo petto, come Sposa regalata, e con cui si regala il suo Sposo.

Sarebbe vna gran villania, e rustichezza della Sposa del Rè (che egli elesse con esser di bassa razza) il non far comparir nella di lui Casa, e Corte in giorno, in cui egli vuol, che la faccia; come già fece la Regina Vasti; il che fù molto dal Rè sentito, come la Sacra Scrittura 5. racconta. Suole il Signore far l' istesso con quell' anime, che fan con lui le schiue; essen-

4.
Allude ad
Abramo
cum sim-
Puis, &
cinis.

5.
Nel libro
d' Ester.

do che si dichiara Sua Maestà dicendo, che erano suoi regali lo star co i Figli degli Huomini: onde se tutti fuggissero, priuerebbero Dio de' suoi regali, secondo questo attributo; ancorche sià sotto color d'humiltà; il che non farebbe che indiscretione, e mala creanza, e spetie di dispreggio in non riceuer da sua mano quel ch'egli ci dà: & è mancamento di giuditio di chi si troua in necessità di vna cosa per mantenimento di sua vita; non prenderla, quando data gli sia.

6.
Sul detto
di Dauide
Sum Ver-
mis & non
Homo.

Dicesi ancora, che deue stare come il Verme de la Terra. Questa proprietà consiste in istar col petto ad essa attaccato, humiliato, e soggetto al Creatore, & alle Creature; che ancor che lo calpestino, ò l' becchino gl'Vcelli, non s'inalza. Il calpestar s'intende quando nel loco dell' Oratione si solleua contra lo spirito la carne; e con mille sorti d'inganni, e scomponimenti rappresentandogli, che più profitto farà in altre parti; come sarebbe assistere alle necessità de' Prossimi, e studiare per poter predicare, e gouernar quel che ciascuno tiene à suo carico.

Al che può risponderfi, che la prima, è di maggiore obligatione è la propria necessità:
e che

e che la perfetta carità comincia da se medesimo. E che il Pastore, per far bene il suo ufficio, deve ponesi nel posto più alto, donde possa veder tutta la sua greggia, e scoprire sel assaltano le fiere, e questo loco alto è quel dell' Oratione. Chiamasi altresì Verme della terra; perche ancor quando gl' uccelli del Cielo lo pungano, non si stacca dalla terra, nè perde la vbbidienza, e soggettione, che deve al suo Creatore, di perseverar nel luogo stesso, in cui fu da lui posto. E nella guerra stessa l' Huomo hà da tener fermamente il posto, che Iddio gl' assegna, che è quel dell' Oratione; ancorche gl' Uccelli, che sono i Demonij, lo pungano, e molestino con le imaginationi, e pensieri importuni, e con l' inquietitudini, che il Demonio in quel punto vi caccia, staccando il pensiero, e spargendolo in quà, & in là, e dietro al pensiero si vada anco via il core: nè è poco il frutto dell' Oratione nel soffrir queste molestie, & importunità con pazienza. E questo vuol dire, offerirsi in holocausto, cioè consumarsi tutto il sacrificio nel foco della tentatione, senza che nè scappi cosa alcuna.

Essendo che lo starui senza cauare cosa alcuna, non è già tēpo perduto, ma di molto guadagno;

46 Lettere della Santa Madre

dagno;perche si trauaglia senza interesse,e per la sola gloria di Dio; & ancorche à prima vista le paia, che si fatica in vano, non è così, ma soccede come à' Figliuoli, che trauagliano ne' beni de'lor Padri, che ancorche la sera nò tirino la paga del giorno, al fine dell'anno lo tirano tutto :

Et è questo assai simigliante all' Oratione dell' Horto , in cui domandaua Giesù Cristo Nostro Signore, che se gli togliesse l' amarezza, e la difficultà, che si passa in vincere l'humana natura. Non domandaua se gli togliessero i trauagli, ma solo il disgusto, con cui li passaua: e quel che domandaua Cristo per la parte inferior dell' Huomo , era che la fortezza dello Spirito si comunicasse alla Carne, nella quale s'auualorasse la sua debolezza , e fosse come lo Spirito , pronta ; quando gli fù riposto , che non era ciò conueniente ; mà che beuesse quel Calice ; cioè , che vincessse quella pusillanimità, e fiacchezza della carne : e perche da noi s'intendesse , che ancorch'ei fosse vero Iddio, era anco vero Huomo , già che sentiuà ancor le penalità , come gli altri huomini .

Fà di mestieri à chi s'accosta all' Oratione, essere huomo di fatica, e mai stancarsi nel tēpo dell'Estate, e de la bonaccia (come la Formica 7.)

nel

7.
Ne'Pro.
uerbi.
Vade ad
Formicā,
piger.

nel portarsi i mätenimenti per la Vernata, e ne diluuij; & habbia prouisione con cui si sostēti, e non pera di fame, come gli altri animali sproueduti; già che aspetta i fortissimi diluuij della Morte, e del Giuditio:

Per portarsi all'Oratione, si ricerca andarui cō vestitura di Nozze, che è vestitura di Pasca, cioè di riposo, e non di fatica; e per questi giorni principali, tutti procurano hauer preziosi arredi: e per far' honore ad vna Festa, suole ciascuno far grandi spese, e lo dà per bene impiegato, quando riesce come desidera. Diuenire vn gran Dotto, ouero Cortiggiano, non può farsi senza molta spesa, e molto trauaglio. Il farsi Cortiggiano del Cielo, & hauer scienze souerane non può farsi senza qualche occupation di tempo, e fatica dello spirito.

E con ciò cesso di più dire à V. S. alla quale chieggo perdono dell'ardire, che hò hauuto di rappresentarle questo, che ben che pieno di mancamenti, & indiscretezze, non è difetto del zelo, che deuo al seruizio di V. S. come vera pecorella sua; alle di cui sante orationi mi raccomando. Nostro Signore guardi V. S. con molti accrescimenti di gratia. Amen.

Indegna Serua, e Sudd. di V. S. Teresa di Giesù.

LETTERA

8/
Sù la Pa-
rabola del
l'Euàgelo.
Nó habēs
Vestem
Nuptialē.

LETTERA IX.

All' Illustrissima , & Eccellentiss.
Sig. Donna Maria Enriquez
Duchessa d' Alba.

ARGOMENTO.

La consola, e si rallegra seco della sua costanza nell' arresto del Duca suo Marito colle speranze, o pronostici d' ottima riuscita: e le raccomanda con gran premura quella de' Padri Giesuiti, nella fondatione di Pamplona in Nauarra.

G I E S U .

La gratia de lo Spirito Santo sia con V.E. Amen.



O hauuto gran desiderio di condurmi à ciò fare , dopo che seppi era V.E. in sua Casa; & è stata sì poca la mia salute , che fin dal Giovedì della Cena , non mi s'è tolta la febre , che otto giorni sono ; & era minor male l'hauerla

uerla in comparison di quel che hò passato .
Diceuano i Medici , che mi si generaua vna
postema nel fegato ; con salafsi , e con purghe ,
è rimaso Iddio seruito di lasciarmi in questo
pelago di trauagli. Piaccia à sua Diuina Maestà
sia seruita in darli tutti à me sola , e non già à
chi hà da dolermi più che il patirli io sola. Per
queste bande è parso , che si è conchiuso assai
bene il resto de' negotij di V. E.

Non so che dirmi, solo che vuole N. Signo-
re, che non godiamo di contento che in cõpa-
gnia della pena, come credola senta V. E. in tro-
uarfi separata da chi tanto ama; 1. sarà però
seruito , che guadagni adesso molto con No-
stro Signore, e poi arriui tutta vnita la consola-
tione. Piaccia à Sua Maestà farlo , come io gli
lo supplico , & in tutte queste Case di Mona-
che, doue vi s'attende con gran premura. Que-
sto gran successo hò loro incaricato che pren-
dano à conto loro. nè io, ben che mala, lascio
di tenerlo continuamente à vista ; come fa-
remo fin che c'arriuino le noue , che io desi-
dero. 2.

Stò considerandò le stationi , & orationi ,
trà le quali anderà V. E. adesso occupandosi ;
e come molte volte le parrà che era vita più ri-

G

po.

1.
Il Ducà
Ferdinã-
do gran
Soldato ,
alhora Mag
giordomo
del Rè , &
arrestato
in vn Ca-
stello per
vn Matrimo-
nio del
Figlio .

2.
Fù effaudi-
ta, perche
il Ducà
passò dall'
arresto al
racquisto
di Porto-
gallo .

posata la prigione. O Dio, e quali sono le vanità di questo mondo? E quanto meglio a non desiderar riposo, nè in esso altra cosa; se non porre tutte quelle, che ci toccano, nelle mani di Dio; perciocchè sà egli quel che ci conuiene, meglio, che noi altri domandarle.

Resto con gran desiderio di saper come passa V.E. di salute, e del resto; e perciò la supplico me lo faccia auisare. E non se le dia pena, perche non sia di sua mano; perche essendo tanto tempo, che non veggo sua lettera, con li soli auuisci, che da sua parte mi daua il Padre Maestro Gratiano, io restaua contenta. Non posso hor dirle doue io sia per essere, quando per partir da questo loco, nè d'altre cose; perche tengo farà per esser costì il Padre Fr. Antonio di Giesù, 3. e per darle ragguaglio d'ogni cosa.

Per adesso hà V.E. da farmi vna gratia in ogni conto; perche m'importa si conosca il fauor, che intutto mi fa. Et è che in Pamplona di Nauarra si è fondata vltimamente vna Casa della Compagnia di Giesù, e v'entrò con molta pace. Vi s'è dopo solleuata contro d'essa vna sì gran persecutione, che vogliono cacciarli dalla Città, Han fatto ricorso al Con-

testabile, 4. e gl' hà Sua Signoria accolti con bone parole, e fatto loro gran fauore. Quel che hà Vostra Eccellenza da farmi è. scriuere all'istesso Superiore vna lettera, ringratiandolo di quel che hà fatto, e comandandogli la tiri più auanti, e li fauorisca in quanto farà loro per offerirsi.

4.
Di Nauarra suo Cognato. Per cui entrò la Casa de Beamò, ti in quella d'Alba.

Come che io sò, per miei peccati, quanta afflittione apporti a' Religiosi il vederli perseguitati, gl'hò tenuta gran compassione; e credo che molti guadagni con Sua Maestà chi li fauorisce, & aiuta; e ciò vorrei guadagnasse V. E. perche stimo sarà in ciò così seruito, che oserei chiederlo anco al Duca, se si trouasse da presso. Dicono quei della Comunità, che quel che coloro spenderanno, hauran di meno; e pur fà loro la Casa vn Caualiere, dandogli di più vna buona rendita, che non è cosa da poueri; e quando pur lo fosse, è ben poca fede che il parere, che vn Dio sì grande non sia potente à dar da viuere à quei, che lo seruono. Sua Maestà guardi Vostra Eccellenza, e le conceda in questa assenza tanto amor suo, che possa passarlo con quiete, poiche senza pena sarà impossibile. Priego V. Eccellenza faccia consegnare al portator di questa l' altra, che le supplico.

52 Lettere della Santa Madre

Et hà d'esser tale, che non paia lettera ordinaria di fauore, ma che così Vostra Eccellenza lo voglia. Et ò quanto le riesco importuna! In riguardo di quanto mi fà, & hà fatto Vostra Eccellenza patire; 5. non è già molto mi soffra l'esser le tanto ardita. Sono hoggi 8. d'Aprile, da questa Casa di S. Giuseppe di Toledo. Volli dire di Maggio 8.

O per la
pena, o per
le penitè-
ze appli-
cate a que-
sto effetto

Indegna serua di V.E. e Suddita

Teresa di Giesù.



LETTERA

LETTERA X.

All' Illustriss. Sig. Donna Luísa
della Cerda, Signora
di Malagone.

ARGOMENTO.

*Si mostra quanto bramosa di sue lettere,
altretanto dalla fondatione in Toledo;
animandola col bene, che vi s'isa, e coll'
Indulgenze; che da Fondatori vi si
guadagnano:*

G I E S U.

La gratia dello Spirito Santo sia sempre con V. S.



On hò nè loco, nè forze per
iscriverle molte; perche
à poche persone scriuo
adesso di mia mano. Poco
è che le scrissi. Io mal mi
trouo. Con V. S. e con la
sua terra la passo meglio
di salute, se bene dalla gente di questa non so-

no.

Sorella
del Duca
di Medina
Celise Mo
glie d'A-
rias Pardo
hoggi Mar
chese di
quelluogo.

54 *Lettere della Santa Madre*

no gloria à Dio, abhorrita . Però come costì si stà la volontà, vorrebbe esserui anco il corpo.

Che le pare à V. S. come lo vā ben disponendo Sua Maestà per mio riposo ? Sia benedetto il suo nome hauendo così voluto ordinarlo per mano di persone gran serue di Dio , che credo in ciò haurà da esser Sua Maestà molto seruita . V. S. per amor suo vada intendendo d'ottener la licenza: mi pare che nō si nominini al Gouvernatore, che sia per me, ma 2. per la Casa di queste Scalze, & aggiungano il profitto, che fanno , doue sono, (per quelle almeno del nostro Malagen non perderemo, gloria à Dio) e vedrà che presto haurà costì questa sua Serua , 3. che pare il Signore voglia non ci diuidiamo . Piaccia à Sua Maestà così sia nella gloria con tutti cotesti miei Signori ; alle di cui orationi molto mi raccomando . Scriuami V. S. come le va di salute , che molto pigra si mostra in farmi questa gratia . Bacio à V. S. le mani queste Sorelle . Non potrà credere le Indulgenze, & i guadagni, che habbiam trouate per le Fondatrici di quest' Ordine, sono senza numero . Sia il Signore con V. S. E questo giorno di Santa Lucia .

Indegna Serua di V. S. Teresa di Giesù Carm.

LETTERA

2.
Per l'opinionione in cui era pos-
sibile da Co-
trarij.

3.
Da Vaglia-
dolid in
Toledo
per inca-
minar uila
Fondatio-
ne.

LETTERA XI.

All' Illustriss. Signor Don Diego
di Mendoza del Consiglio di
Stato di Sua Maestà.

ARGOMENTO.

Mostra grande stima di sue lettere, e contento dell' ottime ispirationi, che scopre nell' anima di lui con desiderio di libertà è ritirata dal Mondo.

G I E S U.

Sia sempre Io Spirito Santo con V.S. Amen.



Io à V. S. che non posso intendere la causa, per la quale io, e queste Sorelle ci siamo sì teneramente regalate, e rallegrate col fauor che ci fece della sua Lettera. Poiche, tuttoche molte ce ne venghino, e siamo già auezze à ricever

ceuer gratie, e fauori da Personaggi di molto valore, non producono in noi quest' effetto; sì che deue esserui qualche secreto, che da noi non s' intende. Et è apunto così, che con particolar riflessione l' hò offeruato in queste Sorelle, & in me stessa. 1.

1.
Allude al
desiderio
di vederlo
fuor del
Mondo.

Non ci prescriuono più d' vn' hora di termine per la risposta, come che stia sù le mosse il Messaggiero, e per quanto scorgo esse ne vorrebbono ben molte, perche vanno ansiose di quel che V. S. lor comanda: e nel suo ceruello si figura la sua Comadre, 2. che han le sue parole da operar qualche cosa. Se corrispondesse alla volontà, con cui le dice, l' effetto, io farei ben certa, che farian di profitto: ma è negotio di Nostro Signore, e solo da Sua Maestà può venir' il moto; nè poca gratia ci fà in dare à V. S. luce di sì fatte cose, e di tali desiderij; essendo impossibile, che in vn intendimento sì grande non operino poco à poco queste due cose.

2.
Così chia-
mata per
scherzo
in riguar-
do dell'età

Vna posso con verità affermarle, che tolti i negotij, che al Sig. Vescouo 3. appartengono, non comprendo per adesso cosa, che più rallegrasse l' anima mia come il vederla Signor di se stessa. E per verità, che così l' hò discorso; che solo Iddio può adempire i desiderij di per-
sonag-

3.
Don Alua-
ro detto di
sopra suo
Fratello.

gio sì valoroso ; & hà perciò Sua Maestà ben disposto , che si siano in terra trascurati quei che poteuano cominciare à sodisfarne alcuno .

Mi perdoni V.S. che io già tratto da scema . Nè ponno lasciar d' esserlo i più audaci , e più tristi , & in riceuendo vn poco di fauore, prenderfelo tutto .

Molto si rallegrò il Padre Fr. Geronimo Gratiano de' suoi saluti ; essendo io consapevole dell' amore , e del desio che le professa quanto è egli obligato ; & anco à mio credere molto più di feruirla ; e che procura sia da Persone, che egli tratta , e sono di molta bontà , raccomandata à Nostro Signore . E lo fa egli di sì buona voglia , perche le sia di profitto , come spero in Sua Maestà haurà da essau- dirlo ; perche come vngiorno mi disse , non si contenta che riesca V. S. molto buona , mà molto santa .

Porto io pensieri più bassi , di contentarmi che si contentasse V. S. di quel tanto , che per se solo le bisogna ; e non si stendesse à tanto la sua carità di procurare gl'vtili altrui ; poiche io conosco , che se ella attendesse solo alla sua

H

quiete

58 *Lettere della S. Madre*

quiete, potrebbe già goderla, & occuparsi nell'acquisto di beni perpetui, e seruire à chi l'hà per sempre da tener seco, senza stancarsi di dare i suoi beni.

†
Di cui era
egli diuo-
to.

Già sapeuano quando viene il Santo, 4. che dice. Siamo già conuenute di comunicarci tutte per V.S. in quel giorno, e con ciò vsciremo dal debito; perche lo passeremo allegramente per amor suo, occupandolo al meglio che sapremo.

Dell'altre gratie, che V. Signoria mi fà, conosco, che potrò chiedercene molte, offerendosi il bisogno; sà però Nostro Signore, che la maggiore, che può ella giamai farmi, è trouarsi in parte, doue non possa farmi niuna di coteste, ancor che voglia. Con tutto ciò trouandomi in necessità, farò à V. Signoria ricorso come à Signore di questa Casa.

5.
Nouitie,
è Noue
nell'Habi-
to, deside-
rose del
suo bene

Stò ascoltando il lauoro che passano Maria, Isabella, 5. e la Comadre di V. Signoria, nello scriuere. Isabelluccia, che è quella di San Giuda, tace, e come noua nell'impiego, non sò che dirà. Hò risoluto non emendar loro parola alcuna; mà che V. Signoria le sopporti,

le sopporti, già che comanda che le dicano.
Et in verità, è poca mortificatione il leggere
spropofiti, nè picciolâ proua dell'humiltà
di V. Signora l'esserfi contentato di gente
tanto trista. Ci faccia Nostro Signore tali, che
non perda ella punto in questa buona ope-
ra; giache non sappiamo noi altre chiedere
à Sua Maestà, che la paghi à V. Signoria.
Hoggi Domenica non sò se 20. d' Agosto.

Indegna Serua, e vera Figlia di V.S.

Teresa di Gesù.



LETTERA XII.

All' Illustrissima Signora
Donn' Anna Enriquez.
In Toro.

ARGOMENTO.

*Le dà qualche ragguaglio del Monastero
di Vagliadolid, e d' altri da fondarsi,
come delle virtù d' alcune sue Suddite.*

G I E S V .

La gratia de lo Spirito Santo sia con V.S. sempre. 1.

1.
Figlia de'
Marchesi
d' Alca-
gniz.



I farei consolata non poco
di trouarla in questa Cit-
tà, e darei per bene im-
piegato il viaggio solo per
goderne à piè più fermo,
che in Salamanca. Non
hò da Nostro Signore me-

ritata questa gratia; sia per sempre benedetto.
Questa Priora 2. l'hà goduto tutto; in fine
è ella miglior di me, e sua gran serua.

3.
Di Vaglia.
dolid, don.
de ferue.

Mi sono in estremo rallegrata, che habbia
V.S.

V. S. per qualche giorno hauuto il P. Baltassar Aluarez, 3. per riceuere qualche solliueo da tanti trauagli. Benedetto sia il Signore che la tiene con più salute di quel che suole. La mia adesso passa molto meglio, che tutti quest' altri anni; che non è poco in questi tempi. Ritrouai tal' Anime in questa Casa, che m' han fatto lodare il Signore. Et ancorche certamente Stefania sia al parer nostro vna Santa; il talento di Casilda, 4. e le gratie, che riceue dal Signore dopo hauer preso l'habito, m' hà soddisfatto ben molto. Sua Maestà lo tiri auanti; che deuon molto stimarsi quell' anime, che così à buon' hora si piglia per se.

La simplicità di Stefania 5. in tutto il resto fuor che in Dio mi tiene attonita, quando veggio la sapienza, che nel suo idioma tiene la verità.

Il P. Prouinciale hà visitata questa Casa, e fattauil' Electione. Cōcorsero nell' istessa, che v' era; & habbiamo per Sottopriora vna di S. Giuseppe d' Auila, che elessero, & hà nome Antonia dello Spirito Santo. La Signora Donna Guisomar 6. la conosce. E' vno spirito assai buono.

S' è per adesso lasciata la Fondazione di Zamora,

3.
Della Cō-
pagnia, e
Confessor
della Sāta

4.
Di S. An-
gelo di grā
virtù, e
gratie di-
uine.

5.
Degl' Apo-
stoli delle
cui virtù e
doni nella
Crouaca.

6.
Molto
grand' A-
mica della
Santa.

62 Lettere della Santa Madre

mora, e mi rimetto all'ũgo viaggio intrapreso. Hauca io fatto il mio disegno di procurare il mio gusto nel passar per costà 7. per Toro per baciare à V.S. le mani. E' molto tempo che non riceuo lettera del P. Baltassar Aluarez, gliene scriuo; e non certamente per mortificarmi, che non sento in ciò profitto, come credo anco nel resto; se non perche son tanti i tormenti di queste lettere; e quando alcuna viene solo per mio gusto, sempre mi manca il tempo. Benedetto sia Dio, hauendo da goder di lui eternamente; poiche qui con queste assenze, e varietà in ogni cosa, poco conto possiamo fare di cosa alcuna. Con questo attendere il fine ho passo la vita, dicono che con trauagli, & à me non par così.

8.
Vn Figlio.
lino di
questa Si-
gnora af-
fetto alla
Santa.

Quì mi racconta la Madre Priora del mio Guardiano 8. la di cui gratia non le cade meno in gratia, che à me. Nostro Signore lo faccia molto santo. La supplico à dargli le mie raccomandationi. Io l'offerisco bene spesso a Nostro Signore, come anco il Signor Don Gio. Antonio. Per amor del Signore non si dimentichi di me, per la continua necessità, che ne tengo. Non è possibile trascurar la Sig. Donna Guiomar, come V. S. dice, & ella c'incarica.

rica. Goderei sommamente d'intendere qual che principio di sì buon successo per accertare che sia, e goder del contento, ch'ella ne riceue. Diaglielo Nostro Signore nell'anima questa Pasca, quale io glie lo pregherò.

In questo giorno di San Tomaso fece il P. Fr. Domenico 9. vn Sermone, nel quale inalzò à tal segno i trauagli, che vorrei io hauerne patiti ben molti, e che anco il Signore per l'auenire me ne desse di vantaggio. 10. Mi sono sommamente piaciuti i suoi Sermoni. L'hanno eletto per Priore, nè si sà se farà da loro confermato. Và tanto occupato, che hò potuto ben poco goderne; mi contentaria ad ogni modo in vedere altrettanto V. S. Così lo disponga il Signore, e conceda à V. S. tanta salute, e riposo quanto le fa bisogno per guadagnar quello, che non hà fine. E' domani Vigilia di Pasca.

9.
Bagnez
già suo Cō
fessore, e
gran Sog-
getto Do-
menicano

10.
E pur ne
hauea sof-
feriti 40³
anni.

Indegna Serua, e Suddita di V. S.

Teresa di Giesù.

L E T T E R A XIII.

Al Reuerendiss. P. Maestro Fra
Gio. Battista Rubeo da Ra-
uenna General dell' Ordi-
ne Carmelitano ,

A R G O M E N T O .

*S' interpone per la difesa, e per dono di due
Scalzi male impressionati, e gli rende
particolar conto di quanto s' andaua
operando per la Riforma senza discre-
dito de gl' altri suoi Sudditi .*

G I E S V .

La gratia dello Spirito Santo sia sempre con V. P. Amen.

1:
Era stata
da lui co-
nosciuta in
Ispagna, &
animata
alla Riforma.



Dopo il mio arriuo in Sinig-
lia; hò scritto à V.P. tre,
o quattro volte; e non l'hò
fatto di vantaggio, per es-
sersi stato detto da que-
sti Padri, che tornauano
dal Capitolo, che non sa-
rebbe in Roma, mà partita per la visita di quei
di

di Mantoua. Benedetto sia Dio, perche si diè fine anco à coteſto affare. Daa io in eſſo con-
tezza à V.P.de' Monasterij fondati in queſt'an-
no, che ſon tre in Veas, in Carauacca, e quì .
Hauui V.P. Suddite molto Serue di Dio . So-
no i due con entrate, e queſto di pouertà;
non s'è ſin' hora hauuta Caſa; ſpero però nel
Signore, che vi farà. Perche viuo ſicura, che
alcune di queſte lettere faranno arriuate in ma-
no di V. P., in queſta non le dò particolar rag-
guaglio di tutto.

Diceua io in eſſe quanto diuerſo ſia parlare
à queſti Padri Scalzi (dico al P.Maestro Gra-
tiano, & à Mariano) di quel che io ſentiua
per quelle parti. Perche ſono veramente veri
Figli di V.P.e nell'eſſentiale haurò ardir di di-
re, che non li vantaggia niuno di quei, che
più ſi pregiano d'eſſerlo. Hauendomi interpo-
ſto per mezzana per ritornare nella ſua gratia;
(non oſando eſſi di ſcriuerle) ne ſupplicaua io
V.P. in quelle lettere con tutta la premura
poſſibile; come adeſſo di nouo ne la ſupplico.
Per amor di Noſtro Signore mi faccia V. P.
queſta gratia, e diami qualche credito; poiche
non hò perche non trattar con ogni verità; ol-
treche riputerei offeſa di Dio il non dirla, &

ad vn Padre, che tanto stimo; ancor quando non fosse contradire à Dio, lo terrei per gran tradimento, e maluaggità.

Quando ci ritrouiamo al tribunale della sua presenza conosce à V.P. qualche deue à la sua vera Figlia Teresa di Giesù. Questo solo in tante cose mi consola; perche ben mi auveggo, efferui chi dica lo contrario: e così anco, per quanto posso, lo sento tutti, e sentiranno, mentre vi farà vita, dico quei, che son senza passione.

Scrisi già à V.P. la commissione, che hebbe il P. Gratiano dal Nunzio; e l'hauea vltimamente mandato à chiamare. E saprà anco come tornarono à dargliela di nouo per visitar Scalzi, e Scalze, e la Prouincia di Andalusia.

Io sò bencerto, che ricusò egli quest' vltimo à tutto suo potere, ancorche non si dica così: però questa è la verità, nè meno lo vorrebbe il Secretario suo Fratello; non potendo seguirne che gran trauaglio. Mà supposto che si trouaua già fatto, se m'hauesser creduto questi Padri, si farebbe eseguito, senza dar raccia ad alcuno, e ben come tra Fratelli. E per questo ci impieghi tutto il possibile, perche lasciando l'esser di ragione, fin da che ci troua-

mo

3.
Quei dell'
Osseruan-
za, che
per zelo si
oppone-
uano.

mo qui, c'han foccorso in tutto: e come scrissi à V.P., trouo quì Soggetti di buon talento, e di lettere: e ben molto mi contenterei ve ne fossero nella Prouincia di Castiglia.

Io son sempre amica di far della Necessità Virtù; (come si dice) e perciò haurei voluto, che quando s'impegnauano nella resistenza, hauesser mirato se poteano riuscir coll'intento. Per l'altra parte non mi merauiglio; perche sono già stanchi di tante visite, e nouità, che son corse per li nostri peccati in tant'anni. Piacia al Signore sappiamo profittarcene; che ben ci risueglia Sua Maestà, se bene essendo adesso dell'Ordine stesso, 3. non pare che sia tanto in suo discredito. E spero in Dio, che se prende V.P. à fauorir questo Padre in modo che conoscano stare in sua gratia, il tutto sia per farsi assai bene. Scriue egli à V.P. con gran desiderio di quanto dico, e di non apportarle disgusto alcuno; riputandosi vbbidente suo Figlio.

Quel che torno di nouo à supplicar à V. P. per amor di N.S.e di sua gloriosa Madre (che tanto V.P. ama, come anco questo Padre, che sol per esser suo diuoto, entrò in quest' Ordine) è, che gli rispòda, mà con suauità, e lasci altre cose, passate; ancorche v'abbia hauuto

4.
Parla delle
Riforme
uscite dal-
l'Ordine
stesso.

colpa, e l'accolga come suo Figlio, e suo Suddito, per esser veramente tale; e l'istesso col pouero Mariano, se non che alle volte non s'intende. Io non mi stupisco, che scriuesse à V. P. differentemente di quel, che mantiene nella sua volontà; per non saper dichiararsi; perche egli confessa, che mai hebbe (nè in detto, nè in fatto) intentione di disgustarla. Come tâto guadagna il Demonio nostro nemico in far che le cose si prendano à suo verso; perciò l'haurà aiutato di sorte che, non volendo, habbino disaccertato ne' negotij.

Mà confideri V. P. che de' Figliuoli è l'errare, e de' Padri il perdonare, e non mirare a i loro mancamenti. Per amor di Nostro Signore supplico Vostra Paternità mi faccia questa gratia. Mire, che ciò per molti rispetti conuiene; perche forse non l'intende per quel verso V. P. come io, che mi trouo quì; e che ancorche noi Donne non siamo buone in dar consiglio, tal volta accertiamo. Io non intendo, che dāno possa di quà nascere; mà ben come dico, molti emolamenti, e niuno in non ammettere quei che, se fossero presenti, si buttarebbono a' suoi piedi; (poiche non lascia Iddio di perdonare) e ches'intenda, che gusta V. Paternità
che

che passi la Riforma per mano d' vn Suddito suo Figliuolo, e che in riguardo di ciò si contenta di perdonarlo.

Se si trouassero molti, a' quali raccomandarlo, vada; mà non essendoui, come pare, con quei talenti, che hà questo Padre (che mi fò cettamente à credere, che così anco lo direbbe V.P. se lo vedesse) perche non hà da mostrare che si compiace d' hauerlo per Suddito: e far che tutti s' auueggano, che questa Riforma, (quando ben si faccia) è per mezzo di V.P. de' suoi consigli, & auuifi 4? E col solo intendersi che di ciò ella gusta, il tutto si spiana. Vorrei dir molte cose sù questo fatto. Supplico Nostro Signore faccia intendere quanto ciò conuiene; perche è gran tempo che non fa V.P. conto delle mie parole. Son ben sicura, che quando in esse io erri, non erra la volontà.

Trouasi quì il P. Fr. Antonio di Giesù. e nò posso farne di meno; se bene cominciò ancor egli à difendersi, come questi Padri. Scriue egli à V. Paternità; haurà forse miglior sorte di me, accioche creda, come conuiene tutto ciò che le dico. Iddio lo faccia, come può, e vede che fa di mestieri.

Io seppi il decreto, che viene dal Capitolo
Gene-

Dal che si
raccolge
che egli
stesso la
desideraua

5.
Fatto
n Piacen-
za d' Ita-
lia.

○ Generale 5. che io non esca d'vna Casa . L' ha-
uea già quì spedito il Padre Prouinciale Fr. An-
gelo al P. Vglioa con vn Mandato da notificar-
misi. Egli pensò che mi causerebbe gran pena,
come il disegno di questi Padri è stato il dar-
mela in procurarlo , & à quest' effetto se l' ha-
uean riserbato . Sarà poco più d'vn mese, che
io procurai mi fosse intimato , hauendolo per
altra parte arriuato à sapere. Io dico à V.P. con
certezza , che per quanto posso conoscer me-
stessa , mi sarebbe di gran regalo , e di gran
contento, quando me l' ordinasse per vna sua
lettera; e conoscerei, che faria condolendosi
di sì gran trauagli, che per me (che son da po-
co in patire) hò passati in queste Foundationi , e
che per premio mi comandasse il riposo . Per-
che anco con vedere per qual camino mi vie-
ne , mi hà arrecato gran conforto il poter stare
nella mia quiete.

○ Tenendo io tanto amore à Vostra Paterni-
tà, non hò lasciato, come fauorita, di sentire ,
che come à persona disubidente venisse il mã-
dato di sorte , che potesse il P. Fr. Angelo pu-
blicarlo in Corte , prima di saperne io cola al-
cuna , parendogli che mi si faceua gran forza:
e perciò mi scrisse, che haurei io potuto rime-
diar.

diarlo per la Camera del Papa; come se non fosse per me vn grã riposo. 6. Quando in verità non lo fosse per me l' eseguir quel che Vostra Paternità mi comanda, mà vn grandissimo trauaglio; non mi passerebbe per pensiero il lasciar d'vbbidire; nè mi riduca il Signore à tal segno, che contra la volontà di V. P. io procuri contento.

6.
Il ritirarsi
in vna Ca-
sa.

Perche posso affermar con verità (e ciò è noto à Nostro Signore) che se qualche solleuo io sentiuane' trauagli, sconuolgimenti, afflittioni, e mormorationi, che hò passate, era nel intendere, che faceua la volontà di V. P. in darle gusto; e non meno me l'apporterà adesso il far qualche mi comanda. Volli io porlo in esecuzione: era presso al Natale, e per essere sì lungo il camino, non mi lasciarono 7. intendendo che non era volontà di V. P. l'auuenturar la salute; e perciò se mi trouo tuttauia qui, non è stato cõ intentione di fermarmi per sempre in questa Casa, mà sin che passi il Verno; perche non m'intendo con la gente d'Andaluzia.

7.
Cioè parti-
re à riguar-
do della
stagione.

Quel che instantemente supplico à V. P. è, che non lasci di scriuermi, douunque si troui; perche non restandomi già negotio alcuno,
(ilche

(il che mi farà certamente di gran contento)
 temo habbia da dimenticarmi , se bene non
 farò io per consentirglilo , perche quando pur
 ella si stanchi, non lascerò di scriuerle per mio
 riposo .

Mai qui si è inteso, nè intende, che il Con-
 cilio , e'l Moto proprio tolga a' Prelati il po-
 tere ordinare ; che vadino le Monache alle Ca-
 se per bene, e cose dell'Ordine, delle quali pon-
 no offerirsi ben molte . Io ciò non dico per me,
 che già non mi sento buona per cosa alcuna
 (nè solo costarmi in vna Casa, in cui mi torne-
 rebbe assai bene qualche riposo , e quiete , mà
 in vna prigione , ogni volta sappia esser gusto
 di Vostra Paternità, stare di buona voglia tutta
 la vita : ma perche non habbia Vostra Paterni-
 tà scrupolo del passato ; poiche tuttoche io ha-
 uessi le Patenti , giamai passaua in parte alcu-
 na à fondare (che nel resto chiaro stà, che non
 poteua andarui) senza comandamento in-
 iscritto , e la licenza del Prelato : Et in questa
 conformità diemmela il Padre Fr. Angelo per
 Veas , e Carauacca ; e 'l P. Gratiano per por-
 tarmi io quì ; perche teneua all'hora dal Nun-
 tio l' istessa commissione , che adesso ; se non
 che non l'vfaua . Ancorche habbia detto il
 Padre

Padre Fr. Angelo, che vi venni come Apostata, e che era scomunicata, Iddio glie lo perdona. Sà Vostra Paternità, e può testificarlo, che hò sempre procurato di metterlo bene con Vostra Paternità, e di contentarlo (in ocfè però, che non disconténtassero à Dio) e purgià mai si riduce à star bene con me.

Gli farebbe di gran profitto se sì malamente la passasse con Valdemoro. Per esser egli Prior d'Auila, leuò via dall' Incarnazione gli Scalzi non senza grande scandalo de la Città: e perciò faceua andar quelle Monache (tro-uandosi già là Casa in istato di lodarne il Signore) di forte, che è di gran compassione quanto vadino sconvolte, & inquiete. E mi scriuono, che per discolpar lui si addossano à se stesse la colpa. Già vi tornano gli Scalzi, e come mi scriuono, hà ordinato il Nuntio, che non siano confessate da niuno altro Carmelitano.

Gran pena mi hà causato lo sconforto di quelle Monache; mentre non si dà loro che pane, e dall'altra parte tanta inquietudine mi moue grandemente à pietà. Iddio à tutto ponga rimedio, e ci guardi V. P. per molti anni. Hoggi hanmi detto, che vien quà il P. Gene-

74 Lettere della Santa Madre

rale de' Domenicani . O se mi facesse Iddio
gratia, che s' incontrasse à venirui V.P.; ancor
che per l'altra parte sentiria il suo travaglio !
E perciò haurà da restarmi il mio riposo per
quell' Eternità , che non hà fine , doue vedrà
V.P. quel che mi deue . 8.

8.
Si crede
che sia più
che per ri-
spetto dell'
Ordine
per altro
bene parti-
colare ot-
tenutogli
dalla Sata.

Piaccia al Signore, per sua misericordia , il
rendermene meriteuole . A cotesti Reuerendi
Padri di V.Paternità, che molto mi raccoman-
do nell' orationi delle Paternità loro . Queste
Suddite , e Figlie di V.P. la supplicano della
sua benedittione , & io per me l' istesso .
Da Siniglia , &c.

Di V.P. Indegna Figlia, e Suddita

Teresa di Giesù .



LETTERA

LETTERA XIV.

Al molto Reuerendo P. Maestro
Fr. Luigi di Granata dell' Or-
dine di San Domenico.

ARGOMENTO.

*Si rallegra seco dell' utile , che reca con suoi
libri alle Chiesa , & si mostra quanto
bramosa di trattarlo , bisognosa delle
sue Orationi, pregandolo à deporre ogni
stima di lei.*

G I E S V.

La gratia dello Spirito Santo sia sempre con V. P. Amen.



Ra le molte Persone , che
amano nel Signore V. P.
per hauer scritto sì santa ,
e profitteuole dottrina , è
che rendono à Sua Mestà
gratie per hauerla conce-
duta per sì grande, & vni-
uersal beneficio dell' Anime; vna sono io.

76 Lettere della Santa Madre

1.
Per le
molte vir-
tù, & ope-
re di que-
sto Sogget-
to Dome-
nicano.

2.
Come fù
visitato da
Filippo
II. nella
sua Cella
in Lisboa.

3.
Vescouo
d'Euora.

1. E mi persuado che per niun trauaglio ha-
urei lasciato di vedere chi tanto mi consola, e
d'udir le sue parole, se si comparisse al mio
stato, e l'esser Donna 2. Perche fuor di que-
ste ragioni l'hò sempre hauuta di cercar simi-
glianti Persone per assicurarmi de' timori, ne
quali hà l'anima mia per molti anni viuuto.
E già che di ciò non sono stata meriteuole,
mi sono consolata con hauermi comandato
il Signor Don Teutonio 3. le scriua questa,
al che io, senza ciò, non potrei auanzarmi.
Mà confidata nell'vbbidienza, spero in No-
stro Signore habbia da riuiscirmi di profitto,
perche si ricordi tal volta Vostra Paternità di
raccomandarmi à Nostro Signore, hauendo-
ne gran necessità nell'andar con poco capi-
tale agl'occhi del Mondo, senza hauerne
pur vno, per fare in verità parte di quel che si
figurano di me.

L'intender solamente questo, farebbe
bastante à riceuere da Vostra Paternità gratia,
e limosina; conoscendo ancor quel, che in
ciò passa, e'l gran trauaglio, che s'incontra;
da chi hà viuuto vna vita ben maluaggia.
Con esserlo io tanto, hò preso ardire molte
volte di chiederle da Nostro Signore vna vi-

Teresa di Giesù. 77

ta ben lunga . Piaccia à Sua Maestà il farmi questa gratia, e vada Vostra Paternità crescendo in santità, e nel suo amore. Amen.

Indegna Serua, e Suddita di V. P.

Teresa di Giesù.

Il Signor Don Teutonio credo sia degl'ingannati in quel che tocca à me . Mi dice , che stima molto Vostra Paternità . In ricompensa di ciò , è ella obligata ad auuifar Suà Signoria ,
4. no'l creda tanto facilmente senza causa ,

^{4.}
Grande
humiltà.



LETTERA

LETTERA XV.

Al Reuerd. P. Maestro Fr. Pietro
Iuagnez dell' Ordine di San
Domenico Confessore
della Santa.

ARGOMENTO.

*Per vbbidienza, e desiderio d' accertare
gli manda la Relatione della sua Vita,
con sottoporla al suo èssame, e del Pa-
dre Auila gran Maestro in quei tempi
di spirito.*

G I E S V .

Lo Spirito Santo sia sempre con Vostra Paternità. Amen.



Non farebbe male effagge-
rare à V. Paternità questo
seruitio per obligarla à te-
ner molto conto di racco-
mandarmi à Dio, i. poi-
che in riguardo di quel
che hò passato in veder-
mi scritte, e ridotte à memoria tante miserie,

mic,

i.
D' hauer-
lo vbbidi-
to nello
scriuere le
sue cose.

LETTERA

mie, ben poteua farlo; se ben posso dire in verità, che più hò sentito lo scriuer le gratie, che Nostro Signore m'hà fatto, che le offese, che io à Sua Maestà.

Hò fatto quel che V.P. 2. mi comandò in dilatar mi con patto, che ella mi faccia quel che mi promise in romper qualche le parrà malo. Non haueua ancor finito di leggerlo dopo scritto, quando V.P. mandò per esso. Può essere, che vi vadino alcune cose malamente dichiarate, & altre poste due volte, hauendo hauuto sì poco tempo, che non poteua tornare à riuender quel che scriueua.

Supplico Vostra Paternità lo emendi, e faccia scriuere, hauendo da portarsi al P. Maestro Auila, 3. perche potrebbe alcuno conoscere la mano. Io hò gran desiderio disponga in modo di farglielo vedere; hauendo io cominciato à scriuerlo con quest'intento; poi che quando egli stimi, che io vò per buon cammino, rimarrò molto consolata; sopposto che non mi resta altro da fare per la mia parte.

Faccia in tutto Vostra Paternità come le parrà, e vegga essere in obbligo à chi così le confida l'anima. Quella di Vostra Paternità io raccomanderò in tutta la mia vita al Signo-

8.
Fù suo
Cōfessore
e'l primo
in appro-
uare il suo
spirito, e'l
disegno
della Ri-
forma.

3.
Chiamato
in quei te-
pi per le
sue virtù,
e lettere
l'Apostolo
dell' An-
daluzia.

80 Lettere della Santa Madre

re; e perciò diafi fretta di seruire à Sua Maestà, per farmi gratia; perche conoscerà da quel che si contiene; quanto bene s'impiega in darli tutto (come l' ha già cominciato) à chi tanto qui ci si comunica senza misura. 4. Sia per sempre benedetto; sperando io nella sua misericordia , che ci vedremò doue ambidue vediamo più chiaramente le grandi che ci hà fatte, e per sempre lo lodiamo.

14
Delle virtù, e grazie di lui tratta à lungo nella sua Vita

Indegna Serua e Suddita di V.P.

Teresa di Giesù.



LETTERA

LETTERA XVI.

Al Reuerendo Padre Fr. Domenico Bagnez dell Ordine Domenicano, e Confessore della Santa.

ARGOMENTO.

Mostrasi in tutto subordinata al suo giudizio così nel riceuere d' una Monica, pouera, come nel gouerno dell' altre, e del suo spirito.

GIESÙ.

La gratia de lo Spirito S. sia con V P r. e con l' Anima mia.



Non è che sgomentarsi di cosa, che si faccia per amor di Dio; sopposto che tanto può quel di Fra Domenico, che ben mi pare tutto quel che à lui; e voglio tutto quel ch'egli vuole; nè sò in che hà da terminar questi' incantesmo.

La sua Pardaci hà à pieno sodisfatte. Ella

L

è tanto

1.
Già suo
Confesso-
re, che di-
fese il suo
Conuento
in Auila, e
gli coman-
do lo scri-
uer.

82 Lettere della Santa Madre

2.
Oblata, o
Seruente.

3.
Fu tanto
appassio-
nata alla
Religion
Domeni-
cana, che
per gratia
si chiama-
ua la Do-
menica in
Passione.

è tanto fuor di se stessa per giubilo dopò l'ingresso, che ci fa lodare Dio. Credo non mi si darà l'animo che ella resti laica, 2. vedendo quanto hà V. P. contribuito in rimediarla; e perciò hò risoluto, che se le insegni à leggere, e conforme anderà riuscendo, si farà.

Il mio spirito hà ben compreso il suo, 3: senza parlargli; e si è trouata Monaca, che non può valersi della persona da che entrò, sol per la molta oratione, che l'hà ridotta à tal segno. Credo dal Padre mio, ch'è per me vn grã diletto ogni volta che riceuo alcuna, che non porta denaro, & è riceuuta solo per Dio: e'l vedere che non hanno con che: & hauean da lasciarlo per non poter più; conosco che riceuo da Dio particolar gratia in farmi mezzo del lor rimedio. Se potessi far che tutte fossero di questa sorte, mi farebbe di grande allegrezza; però non mi ricordo vi sia stata alcuna di mia sodisfatione, lasciata per non hauere.

Mi è stato di particolar contento il veder le molte gratie, che Dio le fa, impiegate da Vostra Paternità in opere sì fatte; e ridursi anco à questa. E' già fatto Padre di quei che poco possono; e la carità, che perciò il Signor le dà, mi mantiene così allegra, che farò per far qual-

qualfisia cosa per aiutarla in opere fimiglianti, quando possa. Che le pare del pianto di co- lei, che conduceua seco, che mai pensai fosse per finire. Io nõ sò perche me la incaminò quà.

Già il Padre Visitatore hà conceduta la li- cenza; & è principio di conceder via più col fauor di Dio: e potrò forse riceuere coteſta 4. piagnoloſa, se le ſodisfà; che per Segouia mi ſo- perchia. Buon Padre ha trouato la Parda, 5. in V. P. Dice che ancor non crede d' eſſer qui. E biſogna lodar Dio per la ſua contentezza. L'hò anch'io lodato nel veder qui il Nipoti- no di Voſtra Paternità, venutoui con Donna Beatrice: e godei grandemente di vederlo. Per- che laſciò di dirmelo?

Stimo ancora non poco l'eſſere ſtata que- ſta Sorella con quell' Amica Santa. Sua Sorel- la mi ſcriue, e manda ad offerirmi non poco. Io le riſpondo, che m'ha intenerita. Mi pare d' amarla aſſai più che già viua. Già ſaprà che hebbe vna voce per Priore di Santo Stefano: 6. tutte l' altre il Priore; hauendomi moſſa a de- uotione il vederli tanto conformi. Hieri mi vidi con vn Padre del ſuo Ordine, che chiama- no Fra Melchior Cano. 7. Io gli diſſi, che ſe- ſoſſero molti ſpiriti conſimili nel ſuo Ordine,

4.
Facile al
pianto per
tenerezza
di ſpirito.

5.
Cognome
d' vna Ri-
ceuuta á
ſua iſtanza

6.
Conuento
Domeni-
cano in Sa-
lamanca.

7.
Soggetto
Domeni-
cano noro
per le ſue
virtù, e leg-
tere.

84 *Lettere della Santa Madre*
potrebbero formar Monasterij di Contempla-
tivi .

Hò scritto ad Auila, acciò che quei, che vo-
lean farlo , non s'intiepidiscano , quando non
vi si prouegga per questa banda ; desiderando-
molto che si dia principio . Perche non mi di-
ce quel che hà fatto? Lo faccia Iddio tanto San-
to, come io desidero . Hò voglia di discorrer
le vn giorno sopra cotesti timori , che fente ;
perciò non fa che perdersi tempo: e per poco hu-
mile non vuol credermi . Meglio fa il Padre
Fr. Melchiorre , che dice , che in vna volta ,
che gli parlai, afferma essergli stato di profitto:
e che par che non vi sia hora , in cui non mi
tenga presente . O che spirito , e che Anima
tiene in esso il Signore ! m'ha còsolata in estre-
mo . Parche non mi resti altro da fare , che cò-
tarle spiriti d' altri . Restisi con Dio , e chieg-
gagli , che me lo conceda per non farmi tra-
uiare in cosa alcuna dalla sua volontà . E' Do-
menica le Notte . 8.

Il sopra-
scritto è:
così , Al
Reueren-
diss. Padre
mio , il
Maestro
Fra Dome-
nico Ba-
gnez mio
Signore .

Di V. P. Figlia , e Serua

Teresa di Giesù .

LETTERA

LETTERA XVII.

Al Molto Reuerendo P. Priore
della Certosa de las Cueuas
di Siuiglia.

ARGOMENTO.

*Lo ringratia della protettione, che tiene
del Monastero di Siuiglia, in mezzo à
tante burasche, e lo priega à centinuarla
col consiglio, e coll' aiuto.*

G I E S U.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. P. Padre mio.



He pare à Vostra Patèrnità,
come v'è quella Casa del
Glorioso San Giuseppè?
E come han trattate, e
trattano quelle sue Figlie,
dopo l'esser tanto tempo,
che patiscono trauagli spi-
rituali, e sconsorti con chi haueua da conso-
larle? Mi pare, gl'han domandati à Dio con-
istanza,

i.
Era d'A-
uila, e del-
la Casa
Pantoja, e
graz Pro-
tettore
ne' traua-
gli di Siu-
iglia.

istanza , che ben se le conosce . Sia benedetto .

Al sicuro , che per quelle , che vi sono , e vi andarono meco , io sento ben poca pena , & alle volte giubilo di vedere il molto che han da guadagnare in questa guerra , che fa loro il Demonio . Ma ben si la sento per quelle che vi sono entrate ; che quando haueano da essercitarsi in acquistar quiete , & in apprendere le cose de la Regola ; tutto se ne vada in torbolenze ; potèdo come ad Anime nouitie apportar molto danno . Il Signore vi dia rimedio . Io le dico , che son molti giorni , che il Demonio studia d'inquietarle . Scrisi alla Priora , che comunicasse con V. P. tutti i suoi trauagli . Non haurà hauuto ardimento di farlo . Mi sarebbe di gran consolatione il poter parlar con chiarezza à V. P. ma essendo per lettera , non ardisco ; 2. e quando il messaggiero non fosse sicuro , nè anco ciò le diria .

Per esser
le inter-
rotte .

Venne questo Giouine à pregarmi , se conosceua io in questa Città chi potesse fauorirlo con approuarlo per poter' entrare à seruire ; perche essendo questa terra molto fredda , & à lui di molto danno , non può viuerui , ancorche vi sia nato . Me l'assicura persona , à cui hà
egli

egli seruito (ch'è vn Canonico) per virtuoso , e fedele . Hà buona penna da scriuere , e da far conti . Supplico V. Paternità per amor di Dio , che offerendosele modo d'accomodarlo , faccia à me questa gratia , & à Sua Maestà questo seruitio ; & in far sicurtà delle sopradette , se bisognerà ; sapendole io da chi non mi dirà , che ogni verità .

Mi rallegrai , quando egli mi parlò , per potermi consolar con Vostra Paternità , e supplicarla faccia di modo che possa la Priora , con l'altre , che vennero di quà , legger questa mia lettera ; douendo già saper che l'han priuata dell'vfficio , e postaui vna delle riceute costì , e molte altre persecutioni , che hà ella passate , fino à farle render le Lettere , che io le haueua scritte , e sono già in mano del Nuntio .

Han patito le pouerette sì gran mancamento di chi le consigli ; che i Dottori di queste bande restano storditi delle cose , alle quali le hanno ridotte col timore delle Scomuniche . Io l'hò non meno per hauer si aggrauato non meno l'anime loro (forse per non intendersi) essendo comparse cose tali nel processo delle loro depositioni , che sono vna grandissima falsità ; perche io vi fui ben presente , e mai

88 Lettere della Santa Madre

tal cosa passò. Mà non mi stupisco che dessero in tali spropositi; perche vi fù Monaca, che fù tenuta sei hore nello squittinio, & alcuna di poco discorso sottoscriueria quel ch' à loro piacesse. Ci ha quì giouato, per hauer poi l'occhio in che cosa fermiamo; e perciò non ci è stato che dire.

Per ogni banda ci hà bene strette per vn' anno, e mezzo il Signore; viuo ad ogni modo in grandissima confidenza, che hà Nostro Signore da prender le difese de' suoi Serui, e Serue, in modo, che si arriui à scoprir gl' imbrogli, che hà cacciati in questa Casa il Demonio. E l' glorioso San Gioseppe 3. haurà da porre in netto la verità, e quali siano le Monache, che vennero di quà, perche coteste io non le conosco; solo sò, che son più credute da quei che le trattano; il che è stato di gran danno per molte cose.

Supplico V. P. per amor di Dio non le abbandoni, e le aiuti con orationi in questa tribolatione, non hauendo che Dio solo, e niun' altro in terra con chi possano consolarsi. Però Sua Maestà, che le conosce, le proteggerà, e darà à V. P. carità per far l'istesso.

Mando cotesta lettera aperta, perche quando si tro-

3.
Suo Pro-
rettore, e
Titolo
dell' istesso
Monasterio.

si trouino con precetto di consegnar tutte le mie al Prouinciale, faccia V. P. che le sia letta da qualche persona, potendo loro arrecar qualche alleggerimento il veder mia lettera.

Credeſi, che volesſe il P. Prouinciale mandarle via dal Monastero. Le Nouitie eran riſolute di venirsene con eſſe. Quel che io arriuoad intendere è, che non può il Demonio toller che vi ſiano Scalzi, e Scalze; e perciò moue loro tal guerra; però confido in Dio, che poco ſarà per cauarne.

Si rammenti V. P. che hà fatto ella il tutto in conſeruarle; adeſſo che corre la maggior neceſſità, aiuti il glorioſo San Giuſeppe. 4. Piacia alla Maieſtà diuina di guardar V. P. per riſuggio di coſeſte Pouere (che già sò le gratie, che hà fatte à coſeſti Padri Scalzi) per molti, e molti anni coll'accreſcimento di ſantità, che io, ſempre le ſupplico. Amen. Hoggi vltimo di Gennaro.

Quando non ſi ſtanchi V. P. potrà ben legger coſeſta carta indirizzate alle Sorelle.

Indegna Serua e Suddita di V. P.

Teresa di Gesù.

te de matriſco diſſella. Vi uol don poco

M LETTERA

4.
Titolo del
detto Mo-
naſtero.

LETTERA XVIII.

Al P. Rodrigo Alvarez
della Compagnia di Giesù.
e suo Confessore.

ARGOMENTO.

Per ubbidienza, come à suo Confessore, gli rimette una lunga, & essatta Relatione della sua Oratione, e delle varie sue spetie con gran profondità, e sublimità di discorso.

GIESÙ.



On tanto difficili à dirsi, e più di forte, che possano intendersi, queste cose interiori, e molto più con breuità, che se non lo fà l'Vbbidienza, farebbe ventura l'accertare, e singolarmente in materie tanto difficili. Vi vuol ben poco in

in farmi dare in ispropofiti; venendo in mano di chi haurà intesi altri maggiori.

In quanto io farò per dire, supplico V.P. si persuada, che non intendo di credere d'accelerare; perche può essere, che io non l'intenda: quel che però posso assicurare è, che non dirò cosa, che non sia stata da me più, e più volte sperimentata. Se ciò sia bene, ò nò; lo mire Vostra Paternità, e me l'auuifi.

Parmi che sarà à V.P. di gusto il cominciare à trattar del principio di cose sopranaturali; poiche del resto diuotione, tenerezza, lagrime, e meditatione, che possiamo quì col aiuto del Signore acquistarci, già son state intese.

La prima Oratione, ch' à mio parere sentij in me Sopranaturale (che io chiamo quella che cò industria, e diligenza non può acquistarsi per molto che si procuri, ancorche importi ben molto il disporuifi) è vn raccoglimento interiore, che si sente nell' anima, in modo che pare habbia sentimenti, come quì giù gl' esteriori, e voglia ella in se stessa appartarsi dallo strepito di questi esterni: e perciò se li tira dietro alle volte con vna certa voglia di chiuder gl'occhi, e di non vedere, nè vdire, nè intendere sino quelle, in ches' occupa all'hora.

M 2 l' Anima,

È
Fù suo
Confesso.
re, e sog-
getto di
gran dot-
trina.

92 *Lettere della Santa Madre*

L'Anima, che è trattare à solo con Dio . Non si prende in ciò niun sentimento , nè potenza, restando tutto intiero ; mà solo per impiegarsi tutto in Dio . E sarà facile ad intendersi à chi sarà stato conceduto , non già à chi nò ; che haurà almen bisogno di molte parole , e comparationi .

Nasce bene spesso da questo raccoglimento vnà quiete , e pace interiore , che consiste nell'alma in modo , che pare non le manchi cosa alcuna ; e che anco il parlare , come il recitare , e meditare la stanchi ; non vorrebbe che amare , dura qualche spatio , & anco molti .

Suol da questa Oratione procedere vn sonno , che chiamano, delle Potenze , che non sono nè tanto assorbite, nè tanto sospese, che possa dirsi Rapimento , nè del tutto Vnione .

Alcune volte , & anco molte intende l'Anima , che stà solamente vnita la volontà , e ciò s' intende ben chiaro (dico chiaro per quel che pare) per trouarsi tutta impiegata in Dio, e veder l' Anima il mancamento di poter stare , & affaticarsi in altra cosa , e trouarsi l' altre due Potenze libere per affari , & opere del seruitio di Dio ; In fine, vanno al pari vnite Marta , e Maria . Volli io sapere dal Padre Francesco ,

fe 2. sarebbe ciò vn'inganno; perche mi menaua come sbalordita; e mi disse, che spesso accade.

^{2.}
B. Borgia,
col quale
trattò del
suo spirito

Quando è Vnione di tutte le Potenze, è molto diuersa; perche non può ella adoperare in cosa alcuna; trouandosi l'Intendimento come spauentato. La Voluntà ama più di quel che intende; anzi nè pure intende se ama, nè che si faccia in modo, che possa dirlo. La Memoria, al mio parere, che non ne ritenga alcuna, nè men pensiero; e che non siano per all' hora ne anco i sentimenti desti, come di chi gl'habbia perduti, per meglio impiegar l'Anima in quel che gode, à mio parere; perche quel poco spatio si perde, e presto passa.

Dalla ricchezza, che resta nell'Anima, d'humiltà, e d'altre Virtù, e desiderij, s'intende il gran bene, che da quelle gratie le venne; mà non può dirsi cosa sia; perche ancorche dia, ad intendersi non sà ella stessa come intenderlo, nè spiegarlo. A parer mio (quando sia vera) è la maggior gratia di quante fà Nostro Signore in questo camino spirituale, ò al meno delle grandi.

Il Rapimento, ò Sospensione, à mio parere, è tutto vna cosa, se non che soglio io chiamar

Sospen-

94 *Lettere della Santa Madre*

3. 100
Come co-
sa violente,

Sospensione, per non dire Rapimento, che ciò spauenta; 3. e veramēte può questa Vnione riferita chiamarsi ancora Sospensione. La differenza che d'essa fà il Rapimento, è questa.

Che dura più, & è più sensibile in questo esterno, andando di sorte abbracciandosi il godimento, che non si può parlare, nè aprire gl'occhi: & ancor che ciò più si faccia nell' Vnione, quì soccede con più forza (come che il calor natural si parta per non sò donde) che quando è vn gran Rapimento. In tutte queste forti d'Orationi trouasi più, e meno.

Quando è grande, come dico, restano le mani gelate, & alle volte tese come stecchi: e 'l Corpo se lo coglie in piede, così si resta, ò sù le ginocchia: e s'impiega sì fattamente nel godimento di quel, che le rappresenta il Signore, che par che si dimentichi d'animare il Corpo, e lo lascia in abbandono. E perciò, se dura, restan con sentimento le membra.

Pare che quì voglia il Signore, che intenda l'Anima più di quel che gode nell'Vnione; e perciò se le discoprono alcune cose di S. Maestà per quello spatio molto d'ordinario: e gli effetti, co i quali restal'Anima, sono ben grandi: e 'l dimenticar se stessa, nel voler che sia sì gran

gran Dio, e Signore conosciuto, e lodato.
Et à me pare, che quando fia Iddio, non può
che reftarle vn gran conofcimento, che iui
non può cofa alcuna, della fua miferia, e dell'
ingratitude di non hauer feruito à chi per fo-
la fua bontà le fà gratie sì grandi; perche il sè-
timento, e la fuauità fon tanto eccedenti tut-
to ciò, che può quì compararfi, che fe duraffe,
e non fe le paffaffe quella memoria, haurebbe
fempre à naufea tutti i contenti di quà giù, e
perciò viene à tener in poco conto tutte le cofe
del Mondo.

La differenza, che paffa tra 'l Rapimento, 4. e
lo Staccamento, è che 'l primo vā poco à po-
co morendo à quefte cofe efterne, perdendo i
fentimenti, e viuendo à Dio. Il fecondo pro-
cede da vna fola notitia, che infonde Sua Mae-
ftà nel più intimo dell' Anima, con vna velo-
cità, che pare che le ftacchi la parte fuperiore
d' effa; e che al fuo modo di fentire fe le fcappi
l' Anima dal Corpo; e perciò bifogna far' ani-
mo ne' principij, per abbandonarfi nelle brac-
cia del Signore, e per tirarla doue à lui piaccia.
Impercioche fin tanto che Sua Maeltà la pon-
ga in pace, doue vorrà condurla (dicotirarla
ad intender cofe alte) al ficuro bifogna effer
ne.

4.
Il primo
Arroba-
miento,
il fecondo
Arrebarra-
miento m.
pare non
fi poffano
che così
spiegare,
effendo
l' vno più
violente
dell' altro.

ne' principij ben risoluta di morir per lui ; perche non sà la pouera Anima , che ciò habbia da essere .

Restano à mio parere, ne' principij le Virtù tanto più forti; perche s' abbandona più, e meglio daffi ad intendere la potenza di questo gran Dio , per temerlo , & amarlo; poiche così, senza essere in man nostra, distacca l' Anima , come vero Signor d' essa; e resta questa con gran pentimento d' hauerlo offeso, e sgomento, come habbia potuto offender Maestà sì grãde, e con grandissima ansietà, perche non sia da alcuno offeso, ma da tutti lodato . Di quà credo io che nascano quei gran desiderij, che si saluino l' Anime , e di cooperarui in qualche parte , perche sia questo Dio lodato, come merita .

L'Vnione dello Spirito è vn certo che non sò come chiamarlo, che ascende dall' intimo del Anima; solo questa comparison mi fouuene, che possi doue V. P. sà , e trouansi dichiarate, tutte queste , & altre sorti d' Oratione , 5. tal' è la mia memoria, che prestamente me ne dimentico . Parmi che l' Anima , e lo Spirito debbano essere vna cosa medesima . Se non che come vn Foco s'egli è grãde, & è stato ben disposto per ardere; così l' Anima da la dispositio-

ne

ne, che mantiene con Dio, come il Foco ardendo già prestamente spicca vna fiamma, & ascende in alto, ancor che sia questo foco della natura dell'altro, che resta à basso; nè perche ascenda questa fiamma, non vi resta il foco. Così auuiene all'Anima, che pare che da se produca vna cosa sì presta, e delicatamente, che sormonta à la parte superiore: e và doue piace al Signore, non potendo meglio tutto ciò dichiararsi.

Par che quell'Vccelletto dello Spirito scappi dalla miseria di questa carne, e dal carcere di questo Corpo, e che sbrigatosene possa meglio occuparsi in quel che le dà il Signore. E' cosa sì delicata, e sottile, e sì preziosa, in quanto può l'Anima capire, che non le pare possa esserui illusione, nè altra cosa simigliante. Passata ch'ella è, restan poi i timori, per esser sì maluaggia ^{6.} chi la riceue, che par che in tutto hauesse con ragion da temere, ancorche nell'interior dell'Anima rimanesse certezza, e sicurtà, con la quale potea viuere; mà non per ciò per lasciar di poner la sua diligenza per non farsi ingannare.

Impeto io chiamo vn tal desiderio, che si destata tal volta nell'Anima, senza che sia precedu-

6.
Di se stessa
sa per hu-
miltà.

ra alcuna Oratione ; anzi per lo più , vna Memoria , che all' improviso spunta , dal trouarsi Iddio lontano ; ò da qualche parola , che à ciò si riduca . E' sì potente , e di tanta forza alle volte questa Memoria , che par che in vn' istante la scomponga : come quando arriua all' improviso ad vna persona qualche nouella di cose penose , che non sapeua , ouero vn battito di core , ò simile , che par che tolga il discorso al pensiero per consolarsi , mà sol resta come asforbita . Così qui auuiene ; se non che la pena è per vna tal cagione , che resta all' Anima vn conoscimento , che sia bene impiagato il morir per essa . All' hora è , che pare che quanto l' Anima intende è per maggior pena , e che non vuole il Signore , che tutto il suo essere le serua per altro ; nè che possa ammetter conforto , nè meno ricordarsi esser sua volontà , ch' ella viua ; mà tol che le paia di trouarsi in vna grã solitudine , e tal' abbandono d' ogni cosa , che non può spiegarsi ; perche tutto il Mondo , e le sue cose le dan pena , nè par si troui cosa creata , che possa farle compagnia .

Non altro vuole l' Anima , che il Creatore ; e conosce esser impossibile se non more ; e perche non può darsi la morte , more perche
non

non more. Di tal forte, che corre veramente pericolo di morirsi; e vedesi come sospesa tra 'l Cielo, e la Terra, nè fà di se stessa che farsi. Di quando in quando le dà Iddio qualche notizia di sè, perche s'auueggia di quel che perde, con vn modo sì strano, che non può dirsi, nè èssaggerar questa pena, per non esser uene in terra vna tale, ò almeno di quante hò io passate, che l'agguagli. Basta il dire, che in mezz' hora, ch' ella duri, lascia tanto scompagnato il corpo, e tanto aperti i cannelli dell' ossa, che nè men le mani restano habili à scriuere, mà con grandissimi dolori.

Di questo stesso non sente cosa alcuna sin che sia passato quell'Impeto. Assai hà che fare in sentirlo nell' interno, nè credo, che farebbe ella per sentir' all' hora tormenti maggiori; possiede tutti intieri i sentimenti, può parlare, e guardare; non già camminare, perche il grã colpo dell' Amore l'atterra. Per arriuare à ciò, ancorche vi s'impieghi la vita, quando non sia dato da Dio, è tutto in darno. Lascia grandissimi effetti, e guadagni nell' Anima. Alcuni Dotti dicono vna cosa, & altri vn'altra; niuno però lo condanna. Mi scrisse il P. Maestro Auila, 7. ch'era buono; e così lo dicon tutti: e l'Ani-

7.
Al quale
fu rimesso
il giudizio
del sup scì
rito.

ma stessa bene intende, ch'è gran gratia del Signore; e se fosse ciò spesso, poco durerebbe la vita.

L'Impeto ordinario è quando nasce quel desiderio di vedere Dio con vna gran tenerezza, e lagrime per vscir da questo esilio: mà come che resta in libertà di conoscer l'Anima, che la volontà del Signore è, ch'ella viua; con ciò si cōfola; e gl'offerisce il suo viuere, con supplicarlo torni non già in suo vtile, mà in gloria di lui, e con esso la passa.

Vn'altra sorte d'Oratione assai ordinaria, è vna sorte di ferita, che fà veramente parere all'Anima, come se vna Saetta se le cacciasse per mezzo del core, ò d'essa stessa. Causa per ciò vn gran dolore, che la fà temere; e così gustoso, che non vorrebbe già le mancasse. Non consiste questo dolore nel senso, nè meno hà da intendersi, che sia piaga materiale; non essendo ui tal rimembranza: mà se bene nell'interior dell'Anima, senza che apparisca dolor del corpo; se non che non potendo darsi ad intendere, che per comparationi; adoperansi queste grosserie, che tali appunto sono in paragone di qualche è; ma non sò d'altra sorte spiegarlo. Nò debbono perciò queste cose dirsi, nè scriuerfi,
per

per non poterfi intendere che da chi l'habbia sperimentato, cioè fin doue arriui questa ferita; percioche sono differentissime da queste nostre le pene dello spirito. Raccolgo io da ciò, come più patiscono l'Anime nell'Inferno, e nel Purgatorio; perche ponno quí intenderfi per mezzo di queste le pene corporali.

Altre volte pare, che questa ferita dell'Anima caui dall'intimo dell'Anima affetti grandi; e quando non la dia il Signore, non ci è rimedio per molto che si procuri; nè meno, quando egli voglia darla, può lasciarsi di sentirla. Sono come certi desiderij di Dio così viui, e sì delicati, che non ponno dirsi, e come vedesi legata l'Anima per non godere, come vorrebbe di Dio, vienele vn grande abborrimento del corpo. Sembrale, come vna gran marauiglia, che impedisce all'Anima il goder quel, ch'all' hora intende, che gode à suo modo d'intendere se stessa, senza l'impedimento del Corpo. Conoscesi all' hora il male, che ci peruenne dal peccato d'Adamo, in perder quella libertà.

Hebbesi questa Oratione, prima di quei Staccamenti, & Impeti grandi, che dissi; essendomi dimenticata di dire, che d'ordinario non si tolgono quei grãd'Impeti, che per mez-

zo d' vn Rapimento ,ò gran regalo del Signore, con cui consola l'anima, e la rincora à viuer per lui. Non può tutto quel che s'è detto esser capriccio ; per alcune cause , che non ponno dirsi con breuità ; se ciò sia buono, ò malo, fallo il Signore . Non ponno à tutto mio parere , lasciarsi d'intendere gl' effetti, e come lasci l'Anima approfittata . Veggo sì chiaramente esser le Persone distinte, come vidi hieri parlando con V. R. e col P. Prouinciale ; tolto che ne veggo , nè ascolto cosa alcuna , come le hò già detto : mà ciò segue con vna strana certezza , ancorche non veggano gl'occhi dell'Anima, e nel mancar di quella presenza, sà che manca ; in che modo io no'l sò ; solo sò molto bene, nò essere imaginatione ; perche quando io pur mi distrugga in lagrime per rappresentarmelo di nouo , non è possibile , essendone bene spesso venuta alle proue : E così v'è tutto il resto, che quì si contiene , e quanto io posso intendere ; perche essendo già scorsi tant' anni , hà potuto vederli, per raccontarlo con questa determinatione . La verità è (e stia in ciò V. R. auuertita) che la Persona 8. che sempre parla , ben posso affermare quel che mi par che sia , delle altre non potrei affermarlo . L'vna ben sò, che mai è stata,

8.
Parla di
quelle del
la SS. Tri-
nità , mà
con vn mo-
do, che mo-
stra, che
sunt Arca-
na verba,
quæ non
licet Ho-
mini loqui

è stata ; mai però n'hò inteso la cagione ; nè io m'applico giamai in chiedere più di quel che vuole il Signore ; perche subitamente mi pare haurebbe da ingannarmi il Demonio, nè meno per l'istesso timore, adesso lo chiederei .

Parmi, che alcuna volta sia stata la Principale; mà come che ciò adesso non ben mi souuenga, nè quel che fosse nõ ardisco affermarlo. Trouasi tutto scritto doue sà V.R. e ciò copiosamente : e quì anco si contiene, ancorche nõ con queste parole per auuentura .

Tutto che si diano ad intendere queste Tre Persone distinte per vn modo sì stranò ; intende l'Anima essere vn solo Dio . Non mi ricordo essermi parso, che parli Nostro Signore, mà la di lui humanità; & hò già detto potere affermare non esser capriccio .

Quel che dicè V.R. dell'Acqua, io nol sò ; nè meno hò inteso doue sia il Paradiso terrestre . Già hó detto , che non posso io ricusar d'intendere , quel che mi vien dato ad intendere dal Signore , perche io più non posso : ma domandare io al Signore, che mi dia ad intendere qualche cosa , giamai l'hò fatto. nè ardirei farlo: immantinente mi parrebbe d'immaginarlo da me stessa , e che m'ingannerebbe ;

il Demonio . Nè io giamai , (gloria à Dio) fui curiosa in desiderare di saper cosa alcuna ; nè punto mi curo di saper più : non poco trauaglio mi è costato , quel che , come dico , hò inteso senza volere ; se bene mi persuado sia stato mezzo vsato dal Signore per saluarmi , hauendomi conosciuta in estremo maluaggia ; perche non hanno i buoni 9. bisogno di tanto per seruire à Sua Maestà .

9.
Confide-
ratione
discreta ;
controlla
Vnità.

Vn'altra Oratione mi souuiente eserui prima de la prima , che dissi , che leua certa presenza di Dio . Non è questa Visione in modo alcuno ; senon che ogni volta (quando non vi sia almeno aridità) che voglia vna Persona raccomandarsi à Sua Maestà , ancorche sia recitar vocalmente , lo troua . Piaccia à lui , che io per mia colpa non perda tante gratie , e ch' habbia misericordia di me .

Indegna Serua , e Suddita di V. P.

Teresa di Giesù .

LETTERA

LETTERA XIX.

All' istesso P. Rodrigo Aluarez
de la Compagnia di Giesù.

ARGOMENTO.

*Rimette all' istesso, mossa dall' obbligo me-
desimo, una distinta Relatione di sua
Vita, e del suo spirito, per desiderio di
soggettarlo di nouo al suo giuditio.*

GIESÙ.



Vesta 1. Monaca sono qua-
rant'anni, 2. che prese l'ha-
bito; e fin dal principio
cominciò à pensar qual-
che volta il giorno nella
Passione di Cristo Nostro
Signore per ordine de' Mi-
steri, e ne' suoi proprij peccati, senza pensar
 giamai in cosa, che hauesse del soprannaturale;
 mà solo nelle Creature, ò donde raccogliesse
 quanto presto il tutto finisce; in iscorgere per

O

mezzo

1.

La scrisse
per ordine
dell'istesso
per la par-
te come
Istoria di
sua Vita,
scritta in
Siuiglia.

2.

Dall'en-
trata nell'
Incarna-
tionae,

mezzo delle Creature la grandezza di Dio, e l'amor che ci porta :

Causauale ciò molto maggior voglia di seruirlo ; perciò mai hebbe in essa forza il timore, nè gl' era di profitto . Sempre con gran desiderio, che fosse egli lodato, e la sua Chiesa accresciuta. A ciò s' indirizzaua quanto recitaua, senz' applicar cosa à se stessa , parendole d' importarle poco , che patisse ella nel Purgatorio, pur che quella s' aumentasse , ancorche ciò fosse ben poco .

Passò così come venti due anni in grandi aridità , nè giamai le passò per pensiero il desiderar più oltre ; perche teneuasi per tale , che le pareua non esser degna nè meno di pensare in Dio, mà che gran fauore riceuesse da S. Maestà in lasciarla stare alla sua presenza recitando, ò leggendo in buoni libri.

Saran presso à 18. anni, quando cominciòsi à trattar del primo Monastero , che fondò di Scalze in Auila, tre, ò due anni prima (credo fian tre) che cominciò à parerle, che alle volte le parlauano interiormente, & à veder alcune visioni, e riuelationi internamente negl' occhi dell' Anima ; (poiche giamai vide cosa alcuna con gl' occhi corporali , nè la vdì : fuor che

che due volte, nelle quali le par che vdisse parlare, senza però intender cosa alcuna. Era, quando queste cose interiormente vedeua, vna representatione, che non duraua d'ordinario più che come vn lampo; rimaneuale ad ogni modo cotanto impresso, e con tali effetti, come se lo vedesse con gl'occhi del corpo, & ancora più.

Era ella all'hora naturalmente tanto timida, che tal volta nè men di giorno haueua animo di star sola. E comeche per molto che lo procurasse, non poteua da ciò sottrarsi, viueua in estremo afflitta, temendo ciò seguisse per inganno del Demonio, & incominciò à comunicarlo con persone spirituali della Compagnia di Giesù.

Furon tra questi il Padre Araoz Commissario all'hora della Compagnia, che incontrossi à viaggiar per quelle parti: e col Padre Francesco 3. Duca vn tempo di Gandia trattò due volte; e con vn Prouinciale, che dimora adesso in Roma, chiamato Egidio Gonzalez; & ancora con vn' altro Prouinciale adesso in Castiglia; benchè con questo non tanto: col Padre Baldassar Alvarez, Rettore al presente in Salamanca; e per sei anni in tutto quel tempo suo

4.
 Quetti die
 ce della
 Cōpagnia
 furon Sog-
 getti infi-
 gnidel fe-
 colo pas-
 sat o.

Confessore: e col P. hoggi Rettore in Cuenca detto Salazar, con quel di Burgo, detto Ripalta; ben che costui si portasse con ella ben male da che arriuò ad vdir queste cose, sin che dopo trattolla: col Dottor Paolo Hernandez in Toledo, doue era Consultore dell' Inquisitione, con vn ch'era Rettore di Salamanca, all'hora che io gli parlai: col Dottor Gutierrez, e con alcuni altri Padri della Compagnia, che erano in opinione di spirituali, così come incontrauali ne' luoghi, ne' quali andaua à fondare, s'ingegnaua di trattare.

5.
 Hoggi Beato, e prossimò à quest' altro titolo dato- gli dalla Santa.

Col Padre Fra Pietro d'Alcantara, che era vn Santo. Huomo degli Scalzi di San Francesco, trattò non poco; e fù colui, che s'applicò ben molto in far conoscere, che era spirito buono. Passarono più di sei anni in farne molte proue, come più à lungo n'hà scritto, e più oltre dirassi: & ella con altrettante lagrime, & afflittioni, quante più eran le proue, che si faceano; nè perciò lasciaua di hauer bene spesso Sospensioni, e Rapimenti, benche non senza sentirle.

Faceansi molte Orationi, e celebrauansi nò poche Messe, perche la conducesse il Signore per altro camina; temendo ella in estremo fuor

fuor che nell' Oratione; se bene in tutte le cose spettanti al maggior profitto dell' anima sua, conosceuasi gran differenza, e niuna vana gloria, nè tentation d' ella, nè di superbia; mà si confondeua, & affrontaua più tosto, per vedersi scoperta. Anzi se non era con Confessori, ò persona, che hauea da darle qualche luce, non comunicaua ella cosa alcuna; & à questi stessi più sentiuua il dirlo, che se fossero graui peccati; perche le pareua hauean da prenderla in burla, e quelle cose come di feminuccia, quali hauea ella sempre abhorrite in vdirle.

Saran come tredici anni poco più, ò meno (dopo la fondatione di San Giuseppe, doue hauea ella dall' altro Monastero fatto passaggio) che s' incontrò ad esser per quelle parti il Vescouo al presente di Salamanca, all' hora Inquisitore non sò se in Toledo, e prima in Siuiglia, che chiamasi Soto. 6. Fece ella diligenza di parlargli, per assicurarsi via più. Gli diè conto del tutto. Et ei le disse, non esser cosa toccante al suo Vfficio, postochè tutto quel che ella vedeua, & intendeua, la confermaua sempre più nella Fede Cattolica: e che sempre si era mantenuta, e manteneua in ciò ferma, con estremi desiderij dell' honor di Dio, eben dell'

Anime,

gi. barto
chittore
l'ha in
con
vile

6
D. France
sco di Soto
e Salazar
Vescouo
prima in
altre Chie
se, e poi in
Merida,

A nime, in modo, che per vna sola si lascerebbe togliere molte volte la vita.

7.
Grand' ap-
prouatio-
ne dell' v-
no, e dell'
altra.

Dissele vedendola sì tranagliata, che lo mettesse tutto in iscritto con tutto il resto di sua vita senza lasciarne cosa, al P. Maestro Auila, 7. per esser huomo assai intendente d' Oratione; e che con quel che egli le scriuesse, si quietasse. Così lo fece, e scrisse i suoi peccati, e la sua vita: Et egli le riscrisse, la consolò, & assicurò ben molto. Tal fù questa Relatione, che tutti quei Dotti, che l' han veduta, & erano miei Confessori, affermauano esser di gran profitto, per auertimenti di materie spirituali, e le imposero il trascruiuerla, e'l formarne vn' altro libretto per le sue Figliuole (era ella Priora) in cui desse loro qualche auuertimento.

Con tuttociò non le mancauano di quando in quando i suoi timori, parendole che anco Persone spirituali poteano, come essa, esser soggette ad inganni. Propose al suo Confessore il poter trattare con sua licenza con qualche gran Dottore, ancorche non fosser costoro molto applicati all' Oratione; non bramando ella, che di sapere se quel che in essa passaua, fosse conforme alla sagra Scrittura. Tal volta si
conso.

consolaua, stimando che tuttoche per suoi peccati meritasse esser ingannata, non permetterebbe il Signore, che tante Persone buone, alle quali desideraua ella dar qualche luce, rimanessero ingannate.

Con questo intento cominciò à trattar con alcuni Padri dell' Ordine del glorioso Padre San Domenico, col quale, prima di queste cose, era solita confessarsi, ne dice con questi da nominarsi, ma con altri di quest' Ordine. Mà quelli, co i quali ella poi trattò, son questi: Il Padre Fra Vincenzo Varrone la confessò vn anno, e mezzo in Toledo; dou' egli era allhora Consultore del Santo Officio; e prima di queste cose haueala anco trattata molti anni. Era molto dotto: e molto questi l'assicurò, e quegli anco della Compagnia già detti. Tutti le diceuano, che se non offendeua Dio, e si conosceua per trista, di che temeuà?

Col Padre Fra Pietro Iuagnez, che era Lettore in Auila: e col Padre Maestro Fra Domenico Bagnez, hoggi Regente in Vagliadolid nel Collegio di S. Gregorio, mi confessai 8. sei anni; e sempre, secondo l'occorrenza, trattai con esso per lettere; col Padre Maestro Fra Bartolomeo di Medina Cattedatico di Sala-

manca,

8.
Qui & al-
tre ue si
manifesta,
non volē-
do.

manca, che per hauer intese queste cose, fapeua esserle molto auerso; stimando, che costui le diria meglio d'ogni altro (per tenerla in sì poco credito) se andasse ella ingannata. E fù ciò poco più di due anni. Procurò di confessarsi con esso, & informollo à pieno di tutto quel tempo, che vi si trattenne, e vide quanto hauea scritto, perche se ne rendesse maggiormente capace. L'assicurò egli via più che tutti gl'altri. E restò suo grande Amico.

Si confessò ancora per qualche tempo con Fra Filippo di Meneses, quando fondò in Vagliadolid; essendo iui Rettore di quel Collegio di San Gregorio: e si era prima condotto in Auila (per hauer intese queste cose) à parlarle con molta carità; volendo conoscere se andaua ingannata per darmi luce; e quando che nò, per difenderla, quando n'vdise dir male, e rimase non poco sodisfatto.

Trattò altresì particolarmente con vn Provincial di San Domenico, nominato Salinas; persona di molto spirito: e con vn'altro Prete detto Lunar, Priore in San Tomaso d'Auila; & in Segouia con vn Lettore chiamato Fr. Diego de Ianguex.

Non mancauano tra questi Padri Domenicani

cani alcuni, e forse anco tutti; dati à molta Oratione. E con altri molti ancora hà comunicato, non essendone mancata l'occasione in tanti anni, & in mezzo à tanti timori; e singolarmente nell'andare in tante parti à fondare. Si son fatte ben molte proue; bramando tutti di darle luce; assecurandola così, e restando assecurati. Si mostraua sempre soggetta à quelli, che la comandauano; e perciò affliggeuasi, quando non poteua in queste cose sopranaturali vbbidirli. La sua oratione, e delle Monache da lei fondate, sempre s'indirizza sollecitamente all'aumento della Fede; & à questo fine incaminò il suo primo Monastero vnitamente col bene del suo Ordine.

Era ella solita di dire, che quando alcune di queste cose la tirassero contro quel che sia Fede Cattolica, e Legge di Dio; che non occorreua far ricorso à i Dotti, nè farne proue; perche haurebbe all'istante conosciuto essere il Demonio. Giamai fece cosa alcuna per quel, ch'intendeua nell'oratione; anzi se le era da' Confessori ordinato, che facesse il contrario; l'esleguiua senza pena alcuna; e daua loro còto del tutto. Giamai s'indusse à credere, che era Dio (per molto che le dicessero che sì)

P

con

con tanta determinatione , che arriuasse à giurarlo ; ancor che per gl'effetti , e le gratie grandi , chel'hà fatte, in alcune cose le paresse spirito buono ; mà desideraua sempre virtù più tosto che altro : e questa regola hà ella assegnata alle sue Monache, dicendo loro ; che la più humile , e mortificata sarebbe la più spirituale .

9.
A cui v'è
la lettera
16.

Quel ch'ella scrisse, come si è detto, consegnò al Padre Maestro 9. Fr. Domenico Bagnez, habitante adesso in Vagliadolid, col quale più che con ogn'altro hà trattato, & hora tratta . Egli , per quel che si dice, lo presentò al Santo Officio in Madrid . In tutto si sottomette alla Fede Cattolica ; & alla Chiesa Romana . Niun v' hà trouato colpa ; essendo che queste cose non istijno in mano di chi si sia ; nè richiede Nostro Signore l'impossibile .

10.
Questo
nacque per
esser stato
letto, e de-
riso il suo
scritto ca-
pitato in
mano d'v-
na Signora

La causa d'esser si tanto diuulgato fù , che viuendo con tanto timore , e comunicandolo à tanti, vno lo diceua all'altro ; & anco per vn' inconueniente accaduto in 10. quel ch' hauea iscritto . Le hà apportato grandissimo tormento , & vna gran Croce , e le costa non poche lagrime , nè già come ella dice, per humiltà, ma per le cagioni addotte di sopra . 10. Pareva permissione del Signore per tormentarla ; perche
mentre

mentre vno dicea più male di quel ch' altri hauean detto , poco dopo ne dicea più bene .

Temeua in estremo di soggettarfi à chi le pareua , c'haurebbe creduto esser tutto di Dio ; perche in vn tratto temeua, che farebbono stati ambidue ingannati dal Demonio . Con chi scorgeua con qualche timore, comunicaua più volentieri le cose dell'anima sua ; se bene arrecauale anco pena , quando , per meglio prouarla , disprezzauano anco queste cose ; come che stimasse alcuna d'esse più propria di Dio ; e non harrebbe voluto , che senz' addurne la causa , così risolutamente le condannassero: nè meno che tutte le tenessero come venute da Dio . E perche molto bene ella conosceua , che poteua esserui inganno ; perciò giamai le parue bene assicurarfi affatto doue poteua esser pericolo .

Procuraua per quanto più poteua non offender Dio di sorte alcuna , & esser sempre vbbidente : e con queste due cose ella , mediante il fauor diuino , , porsi in saluo , ancor che fosse il Demonio .

Sin da che cominciò à sentir queste cose soprannaturali, sempre inclinauasi col suo spirito à rintracciar ciò che fosse più perfetto ; & hauea

quasi d'ordinario gran desiderio di patire. E nelle persecutioni (hauendone patite ben molte) trouauasi consolata, e con particolar amore, à chi la perseguitaua; e gran desiderio di povertà, e di solitudine, e d'uscir da quest'esilio. Per veder questi affetti, & altri simili cominciò à quietarsi; giudicando, che esser non poteua malo vno spirito, che la lasciaua con queste virtù; affermando l'istesso quei che la trattauano; non già per lasciar di temere, mà per non andar tanto sbattuta.

Giamai fù dal suo spirito persuasa à nasconder cosa alcuna; mà solo ad esser sempre vbbidente. Mai con gl'occhi del corpo vide cosa alcuna, come si è detto: mà se bene con vna certa delicatezza, e maniera tanto intellettuale, che alle volte, massime ne' principij, poneuasi à pensare, se ciò fosse qualche sua imaginatione; & altre non poteua pensarlo. Non eran queste cose continue, mà per lo più in qualche necessità; come accadde vna volta, che trouauasi per qualche giorno con alcuni tormenti interiori insopportabili, e con vn gran turbamento di timore nell'anima, se fosse ella dal Demonio per auuentura ingannata; come più distesamente si contiene in quella Relatio-

ne (essendo stati così pubblici i suoi peccati, che vi si veggono come il resto) perche il gran timore, in cui trouauasi, l'hà fatta dimenticare del suo credito.

Stando ella in vnasi fatta afflittione, quale non può à bastanza esagerarsi, col solo vdir nell'interno queste parole: *Io sono, non temere;* restaua l'anima con tanta quiete, animo, e confidenza, che non arriuaua à capire donde le era venuto vn bene sì grande: poiche non era stato bastante il suo Confessore, nè lo farebbono molti Dotti con molte parole per introdurre quella pace, e quiete, che con vna sola vi si era messa. El' istesso altre volte, quando con qualche visione restaua fortificata; perche altrimenti sarebbe stato impossibile il passar sì gran trauagli, e contradictioni, vnitamente coll'infermità, che sono state senza numero, & hora stà passando (ben che non tante;) non tirando già mai la vita senza qualche genere di patire. V'è più, e meno d'ordinario sempre dolori, con altre molte infermità; se benedach'è ella Monaca, la caricarono più, secondo l'occasione di rendere al Signore qualche seruitio. Le gratie, che da lui riceue, passano in fretta, e la sua memoria; ancorche di queste
bene

bene spesso si ricordi: mà non può in esse à lungo trattenerfi, come con suoi peccati, che sempre stanno d'ordinario tormentandola, come vn fango di mal' odore.

L'hauer commessi tanti peccati, & anco sì poco seruito à Dio deue esser la causa di non esser tentata di vanagloria. Giamai in cosa del suo spirito vi fù alcuna, che non fosse tutta pura, e casta: nè le pare (quando sia buono lo spirito, e le cose sopranaturali) che potrebbe non esserla; come che non vi resti che vn totale abbandono del corpo, nè d'esso nè pur memoria: e tutta questa s'occupa in Dio.

Sente ancora vn gran timore di non offender Dio Nostro Signore, e di fare in tutto la sua volontà. Di ciò sempre lo priega. E viue à suo parere sì risoluta di non vscir d'essa, che non potrebbe dirle cosa, nella quale più pefasse di seruire al Signore, i Confessori, che la trattano, che non facesse, ò ponesse in opera, col fauor del Signore. E sopra questa confidenza, che aiuta Sua Maestà in quei, che s'applicano da douero al suo seruitio, e gloria, non si ricorda di se stessa, e del suo profitto in paragone di questo; più che se non fosse, per quanto può ella inteuder di se stessa, & intendono i suoi

Con-

Confessori. Tutto è gran verità quanto si contiene in questo scritto, e può prouarsi con essi, e con tutte le Persone, che da venti anni in quà la trattano. Ben di ordinario è mossa dal suo spirito à lodar Dio, e vorrebbe che così fosse inteso da tutto il Mondo, ancorche fosse per costarle ben molto. Da ciò nasce in essa il bene dell' Anime; e dal vedere quanto vili siano le cose di questo Mondo, e quanto pretiose l'interne senza paragone alcuno, è arriuata à non far conto di quelle.

La sorte di Visione, che desidera V.R. sapere, consiste in non vederli cosa alcuna per l'interno, nè per l'esterno; non essendo imaginaria, mà senza vederli però cosa alcuna, intendendo l'Anima quel ch'è, e verso doue si rappresenta più chiaramente, che se lo vedesse. Solo che non si rappresenta cosa particolare, come se vna persona sentisse, che vn'altra stà presso di lei, e per trouarsi all'oscuro non la vede, ma intende con certezza, che ella vi è. Se non che non è questa comparatione bastate; perche chi si troua all'oscuro per qualche mezzo vndendo strepito, vada disponendo la vista prima d'intendere, che iui era, o pur per prima la conosce. Non è qui cosa alcuna di queste

ste; se non che senza parole esterne, nè inter-
ne intende chiarissimamente l' Anima chi sia,
e verso qual parte si stia, & anco tal volta,
che cosa voglia significare. Per donde, e
come l'intenda, ella no'l sà; ma così ciò pas-
sa, nè può imaginare quanto si duri. E
quando si toglie, per molto che voglia co-
me prima figurarselo, non giova; perche
sà ch'è ciò imaginatione, non già rappre-
sentatione; non essendo questa in sua mano;
e tali sono tutte le cose sopranaturali. E da
ciò segue il tener si per nulla colui à cui fa Id-
dio queste gratie; e sempre in maggior humil-
tà di prima, perche conosce ch'è cosa data, e
nella quale nō può ella nè aggiuger, nè leuare.
Resta anco maggiore l'amore, e 'l desiderio
di seruire ad vn Signore sì potente, che può
quel che qui non possiamo nè meno intende-
re; come che per molte che sian le lettere vi sò
di quelle, che non v'arriuanò. Benedetto sia,
chi lo fa. Amen. Per sempre sempre.



LETTERA

LETTERA XX

Al Molto Reuer P. Prouinciale
della Compagnia di Giesù
nella Prouincia di Castiglia.

ARGOMENTO.

*Si scusa dell'imputatione; mostrasi quan-
to obligata, & affetta alla Compagnia,
altretanto bramosa della stessa buona
corrispondenza, & unione di prima.*

GIESÙ.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. P. Amen.



Na Lettera di V. P. mi fù
data dal P. Rettore, che
certamente m' hà fatto nõ
poco stupire, dicendomi
in essa, che io hò trattato
che il Padre Gasparo di
Salazar i. lascia la Comp-
gnia di Giesù, e passi al nostro Ordine del Car-

Q

*r.
Soggetto
di molte
parti, e
suo Cofes-
sore in A-
uila.*

mine,

122 *Lettere della Santa Madre*

mine; perche così lo voglia, & habbia riuelato Nostro Signore.

In quanto al primo, Sua Maestà sà, che questo trouerassi per verità, che mai l'hò desiderato, hor quanto meno hauerlo con lui procurato? E quando di ciò m'arriuò à notizia qualche cosa, mà non già per sua lettera, mi commosse di forte, e diemmi sì gran pena, che nò mi fù di niun giouamento alla poca salute, cò cui all'hora trouauami: e questo stesso così tardi, che venni à saperlo vn pezzo dopo V.P. à mio credere.

31
Era il P.
Gio. Al-
varez nell'
ann. 1577.

In quanto alla Riuelatione, che V. P. dice; 2. supposto che non hauea nè scritto, nè intesa cosa alcuna di cotesta determinatione; molto meno potrei io sapere se hauesse egli hauuto riuelatione in questo.

32
Delle vir-
rù di que-
sto Padre
parla in
vna sua Vi-
sione.

Quando hauefsi io hauuto la diuinatione, che V. P. dice, non sono sì leggiera, che per vna cosa sì fatta hauea io da volere, che facesse egli vna mutatione sì grande, e non dargliene parte: essendo che da molte Persone, gloria à Dio, sono stata ammaestrata della valuta, e del credito, che à coteste cose hà da darsi: nè credo io, che il P. Salazar 3. farebbe di ciò caso, quando altronon vi fosse nel fatto, essendo egli assai discreto.

In

In quanto à quel che V. P. dice, che lo pongano in chiaro i Prelati, farà molto ben fatto, e può anco ella comandarglielo; essendo cosa ben certa, che non sarà egli per imprenderne alcuna senza sua licenza, per quelle che io giudico, con dargliene prima notitia. Io non farò per negar giamai la molta amicitia, che passa tra'l Padre Salazar, e me, nè la gratia che mi fa. Io giamai la negharò; se bene t'ègo per fermo, che più è stato mosso in quelle, che m'ha fatto, dal seruitio di Nostro Signore, e della sua benedetta Madre, che d'altra amicitia; perche è bene accaduto à mio credere, non hauer veduto l'vno dell'altro lettera alcuna in due anni. L'esser molto antica, dourà intendersi, che in altri tempi mi son veduta con più necessità 4. d' aiuto, quando non hauea quest' Ordine che due Padri Scalzi, & haurei all' hora potuto procurar molto meglio, che adesso questa mutatione, quando, gloria à Dio, per quel che mi pare, ve ne sono più di ducento, e tra questi, persone bastanti per la nostra pouera maniera di viuere. Giamai m'è entrato in pensiero; che sarà la mano di Dio più ristretta 5. per l'Ordine di sua Madre, che per gl'altri.

A quel che V. P. dice, hauegli io scritto,

Q 2 che

4.
Ne' principij d' Aulla.

5.
Non est abbreviata manus Domini.

6.
Per la grã
stima del-
la Verità,
e della
Compag-
nia.

che facesse corre i vocer, ch'anz'io lo distur-
bava; non mi scriua Dio nel suo libro, se tal
cosa mi passò per pensiero. 6. Mi si consenta
questi' essaggeratione, à mio giuditio, accio-
che intenda Vostra Paternità, che io non pro-
cedo colla Compagnia, che come chi tiene
le cose d'essa nell'anima, e porrebbe per que-
ste la vita, quando intendesse non differuir No-
stro Signore in far lo contrario. Sono i suoi se-
creti ben grandi; e come non hò io tenuta in
questo negotio più parte di quella, ch' hò det-
to, & è di ciò testimonio Iddio; nè meno vor-
rei hauèr uela in quel che è per venire. Se si but-
terà sopra di me la colpa, non è la prima volta,
che patisco senza hauetla; porto ad ogni mo-
do esperienza che quãdo è sodisfatto il Signo-
re, tutto l'appiana. Nè farò giamai per crede-
re, che per cose molto graui permetterà Sua
Maestà, che la sua Compagnia vada contro
l'Ordine di Sua Madre, hauendola presa per
mezzo 7. per ripararla, e rinouarla; quanto più
per cosa sì leggiera? E quando lo permettesse,
temo possa accadere, che quel si pensa guada-
gnar per vna parte, si perda per altre.

7.
Grata. à
la Compag-
nia.

Siamo ben tutti Vassalli di questo Rè. Piac-
cia à Sua Maestà, che quei del Figlio, e della
Madre

Madre fian tali, che come valorosi Soldati solo miriamo doue v'è la bandiera del nostro Rè, perseguire la sua volontà: che se ciò da douero facciamo noi Carmelitani, certo è, che non potranno appartarsi quei del Nome di Gesù, quel che tante volte mi si minaccia. Piaccia à Dio guardarmi V. P. per molti anni.

Già s'è la gratia, che sempre ci fà; e benche miserabile, la raccomando ben di core à Nostro Signore: el'istesso supplico V.P. voglia far per me, essendo già mezz'anno, che non lasciano di piovare trauagli, e persecutioni sopra questa [pouera Vecchia; 8. nè tengo io questo negotio per manco. Con tutto ciò, dò à V.P. parola di non fargliene motto, perche lo faccia; nè à persona alcuna, che gli lo dica di mia parte; nè sin' hora gli l'hò detto. Sono hoggi 10. di Febraro:

8.
Cinque anni prima di morire.

Indegna Serua, e Suddita di V.P.

Teresa di Gesù.



LETTERA

LETTERA XXI.

Al Padre Gonzalo de Auila della Compagnia di Giesù suo Confessore.

ARGOMENTO.

L' obbidisce come suo Confessore nel dargli qualche mezzo da conseruar la quiete dello spirito fra le cure strepitose del gouerno.

GIESÙ:

Sia con Vostra Reuerenza. I.

I.
Era Rettore, e suo Confessore in Auila, doue scriue.



Molto tempo, che non mi sono tanto mortificata, come hoggi con la sua lettera. Poiche non son cotanto humile, che voglia esser tenuta per tanto superba: nè hà ella da mostrar la sua humiltà tanto à mie spese. Non hò mai pensato di romper sua lettera con tan-

to

to gusto. Io l'assicuro, che sà ben mortificare, e darmi ad intendere quel che sono; mentre le pare che mi tenga in concetto di potere insegnare. Iddio me ne liberi. Non vorrei mi passasse per la mente. Già m'accorgo d'hauerui io la colpa; se bene non sò sia più tosto del desiderio, che hò di veder V. R. in bontà, potendo forse essere, che da questa debolezza nasca vna scempiezza sì grande, come questa che le dico; e dal grande amor, che le porto, che mi fa parlar con libertà, senza mirar quel che dico; che ancor dopo rimasi con qualche scrupolo d'alcune cose, che seco trattai: e quando non restassi con l'altro di disubbidiente, non risponderci à quel che V. R. mi comanda; perche mi pone in gran contradditione. Iddio la gradisca. Amen. 2.

Vno de' gran mancamenti, che io m'habbia, è formar giuditio di me stessa in queste cose d'Oratione; e perciò non hà V. R. che far conto di quel che io fossi per dirle; perche farà Iddio per darle altro talento, che ad vna Feminuccia, come io mi sono. Considerando la gratia fattami da Nostro Signore di tenerlo tanto ordinariamente presente, e che ad ogni modo veggo, quãdo corrono per conto mio mol-

te

2.
Desiderò
da lei qual
che regola
di ritira-
tezza ne'
disturbi
del gouer-
no.

te cose, che han da passar per mia mano, che non vi sono persecutioni, nè trauagli, che così possano dilturbarmi: s' occorre affare, in cui posso darmi fretta, mi è ben d'ordinario accaduto andar' à riposare all'vna; & alle due, & anco più oltre della mezza notte; per non lasciar poi obligata l'Anima ad attendere ad altri pensieri più di quel solo, che tiene presente. Mi è stato di gran nocumento per la salute; e perciò deue esser tentatione; tuttoche mi paia resti più libera l'Anima, come chi hà per le mani vn negotio di grande importanza. è necessità, che si sbriga presto degl'altri, perche non l'impediscano punto in quel che stima più necessario.

E perciò mi è di gran gusto tutto quel che posso lasciar da fare alle Sorelle; ancorche potrebbe in qualche maniera farsi meglio per mia mano; mà come che non si faccia à questo fine, Sua Maestà lo supplisce, & io mi ritrouo notabilmente auanzata nell'interno, quanto più procuro allontanarmi dalle cose. Non ostante di conoscerlo chiaramente, ad ogni modo mi trascura tal volta in farui studio; e ne sperimento certamente il danno: e veggo che potrei far d'auantaggio, & adoperare in questo

questo fatto maggior diligenza , e trouarmi
assai meglio.

Non hà ciò da intendersi di cose graui, che
non ponno abbandonarsi, e nel che consiste
forse anco il mio errore; perche tali sono le
occupationi di V.R. che mal farebbe il lasciar-
le in potere altrui, come mi faccio à credere;
se non che veggo la sua persona in disposta, e
vorrei si trouasse con meno trauagli. E mi fa
certamente lodare il Signore il veder quanto à
petto si prenda le cose appartenenti à sua Casa;
che non sono sì da poco, che non intenda la
gran gratia, che Dio le fa in darle cotesto ta-
lento, e'l gran merito, che vi s'acquista. Mi re-
ca non poca inuidia; perche vorrei ancor di
tal qualità il mio Superiore. Supposto che
m' hà conceduto il Signore, che tal sia V.R. per
me, vorrei n'hauesse tanto nel gouerno dell'
Anima mia, come in quel della Fontana; che
mi hà dato nell'humore, & è cosa tanto neces-
saria al Monastero, che ben merita la causa,
tuttociò che V. R. v' impiegherà.

Non mi resta più che dirle. L'assicuro che
feco tratto come con Dio con ogni verità; &
intendo che tutto ciò che farsi per far molto
bene l'vfficio di Superiore, è cosa tanto accet-

ta à Dio, che dà in poco tempo quanto darebbe in più volte, quando si siano in questo impiegati; e follo non meno per esperienza, come quel che hò detto; se non che come veggo Vostra Riuerenza così spesso, e più che molto occupata; così mi s'è offerto tutto insieme quel che le dissi: e quanto più vi rifletto, conosco, che, come hò detto, corre fra V.R. e me gran differenza. Io m'emenderò di non palesare i miei primi moti, giache mi costa sì caro. Pur che vegga io V. R. con buona salute, cesserà la mia tentatione. Faccilo il Signore come può, & io desidero.

Serua di V. R.

Teresa di Giesù.



LETTERA

LETTERA XXII.

Al Padre Fra Girolamo Gratiano
della Madredi Dio.

ARGOMENTO.

Gl' in sinua ottimi auertimenti sopral' electione del Superiore, Et intorno alla Foundatione della Prouinzia separata, essortandolo à far ricorso al Rè per aiuto, Et assistenza in un' opera tanto impugnata.

G I E S Û.

Sia con Vostra Paternità I. mio Padre.



Opo la partenza del Padre Priore da Manzera, hò parlato al Maestro Daza, & al Dottor Rueda su questo puto della Prouinzia; perche non vorrei facesse Vostra Paternità cosa, che altri dicesse che fù malfatta; impercioche

R 2

m'ap-

I.
Primo
Prouin-
ciale, Vi-
sitatore
e Promo-
tore della
Riforma.
2.
Dopo infi-
niti traua-
gli morì in
Fiandra.
Confesso-
re dell' Ar-
cidiuchessa
Isabella.

132 *Lettere della Santa Madre*

m' apporterebbe ciò più pena, ancorche riuscisse in bene, che tutte l' altre cose, che si fanno mal per noi, mà senza nostra colpa. Ambidue dicono, che par loro cosa dura, se la commissione di Vostra Paternità non contiene alcuna particolarità di potersi fondare, e specialmente il Dottor Rueda, al cui parere io più mi accosto; perche lo veggio in ogni cosa più agguistato; in fine è egli molto Dotto. Dice, che essendo materia di giuridittione, è difficile il fare elettione; perche tolto il Generale, ouero il Papa, nõ può altri farlo: che farebbono di niun valore i voti: e che à quest' altri non farebbe bisogno di più per ricorrere al Papa, e per dar grida, che s' esce dall' vbbidienza, facendosi i Superiori in quel che non possono, il che farebbe mal suono; e che stima farebbe assai più difficile il confermarlo, che il conceder licenza il Papa di far Prouincia: 2. e che con vna lettera, che scriua il Rè al suo Ambasciatore, si compiacerà di concederla; essendo ciò facile, quando se gli rappresenti come se la passino gli Scalzi. Potrebbe essere, che trattandosi col Rè, gustasse di farlo; poiche anco per la Riforma è di grande aiuto, perche li terrebbono costoro in più conto, nè più vi preme-
reb-

2.
Trattaua
in virtù
della facoltà
di diuindere,
& erigere
Prouincia
della Riforma.

rebbono nell'hauer da disfarsi.

Non so se sarebbe à proposito che Vostra Paternità lo comunicasse col Padre Maestro Ciaues 3. (portando cotesta mia lettera, che mandai col Padre Priore) essendo egli molto discreto; e facendo noi conto del suo fauore, l'otterrebbe forse dal Rè. E con sue lettere su questo douerebbono condursi à Roma quei medesimi Frati, che si è discorso; perche non vorrei in modo alcuno si lasciasse d'andarui; poiche come dice il Dottor Rueda non ci è altro camino, o mezzo più dritto di quel del Papa, ò del Generale. Io le dico, che se il P. Padiglia, e tutti noi altri haueſſimo tirato à terminar questo negotio col Rè, sarebbe già fatto; e potrebbe V. P. stessa, ò l'Arciuescouo così trattarlo; perche se eletto già il Prouinciale hà da esser confermato, e protetto dal Rè, meglio può farlo adesso. E se ciò non segue, non resta la nota, e la taccia, che resterà, se dopo esser stato eletto, non s'ottiene: e resta per cassatura, e per macchia, e l'esserſi fatto quel che non poteasi, e l non hauerlo bene inteso. Perde V. P. molto di credito.

Dice il Dottore, che quando almeno ciò si facesse dal P. Visitatore Domenico, ò da altro,

po-

3.
Gran Sog-
getto Do-
menicano
Confessor
suo, poi del
Rè, di cui
vorrebbe
valersi.

134 Lettere della Santa Madre

potrebbe meglio tolerarsi, che il creare eglino Prelati à se stessi; e che in queste materie di giuridittione, come hò detto, s'auventura molto; & importa assai, che il Capo habbia il fondamento di esserlo. Nel solo pensare, che hauranno da buttar la colpa in Vostre Paternità con qualche ragione. mi disanimo; il che non mi auuiene, quando gliel' addossano, senza che vi sia; anzi mi nascono all' hora più l'ale; e perciò non hò veduta l' hora di scriuerle questo, perche si miri ben bene.

Sà ella, che cosa mi è entrata in pensiero? che potrà essere, che delle cose 4. che hò mandate al Padre Generale, s'auuaglia contro di noi stessi (essendo assai buone) con darle a' Cardinali: e mi è perciò passato per mente non mandargli più àltro, finche si dia fine à queste cose: e perciò farebbe à proposito, in venendo l'occasione, dir qualche cosa al Nuntio. Io veggio, Padre mio, che quando assiste V.P. in Madrid, fà molto in vn giorno: e che parlando hor cō questo, hor cō quello, ò cō alcuna di quelle, che ella tiene in Palazzo, e 'l Padre Fra Antonio col la Duchessa potrebbe farsi molto, perche cio si conseguisse per mezzo del Rè, desiderando egli molto, che si conseruino. E'l

Pa-

4.
Intende
d' alcune
notizie se-
crete toc-
canti all'
Ord. &c.

Padre Mariano, supposto che gli parla, potrebbe darglielo ad intendere, e supplicarlo: e ridurgli anco à mente quanto è che si troua in prigione quel Santarello di Fra Giouanni. In fine il Rè sente tutti, non sò perche hà da lasciar di dirglielo, e chiederglielo singolarmente il Padre Mariano.

Ma che fò in parlar tanto? Et ò che inezzie seriuo à V. P. e tutto mi soffre. Le dico, che mi stò distruggendo per non vedermi in libertà di poter fare, quel che dico loro che faccino. Vorrei adesso, che douendo il Rè portarsi tanto lontano, restasse fatta qualche cosa. Iddio lo faccia, come può.

Stiamo con gran desiderio aspettando costeste Signore: e son molto risolute queste Sorelle in non lasciar passar quella di Vostra Paternità senza darle qui l'habito. Ha dell'incredibile quanto lor deue. Io son restata loro grandemente obligata; perche non ostante che sian tante, e non senza necessità, per lo gran desiderio d'hauer cosa di V. P. non conoscono difficoltà. O che cose, che dice, e fa Teresuccia. Io non meno ne goderei; perche non potrei così goderne dou' ella v'è, e forse giamai, essendo quel loco assai fuor di mano.

Resta

la Madre
incamina-
ta à mona-
car d' Ma-
ria sua Fi-
glia in Va-
gliadolid.

La Madre
incamina-
ta à mona-
car d' Ma-
ria sua Fi-
glia in Va-
gliadolid.

6.
Quest' al-
tra Figlia
prese l'ha-
bito in Se-
uiglia.

7.
Educando

Resta ad ogni modo per me, e le vò assecondando, trouandosi già riceuuta in Vagliadolid, doue la passerà assai bene, e farebbe disgustar-
le nõ poco, e singolarmente Castida. Vi farà qui per Giroliana 6. (benchè io di questo non dica lor cosa alcuna) perche l'incaminarsi à Seuiglia mi si rēde assai malageuole in riguardo della Signora Donna Giouanna; e forse anco sentirà molto, l'esser già grande. O che gran tētatione hõ cõ sua Sorella, che viue tra le Dõzelle; 7. e per non intenderlo bene, perde l'esser accomodata, e con più riposo di questa.

Lorenzo mio Fratello, che vā alla Corte, e di là à Seuiglia, sarà portatore di questa mia lettera: nè si tratterrà in Madrid, che pochi giorni. La Piora mi par che le scriua, e perciò non mi resta che dirle, che Iddio mi guardi Vostra Paternità. Quella d'Alba stà malissima: raccomandila à Dio; poiche, per molto che dicano, molto si perderebbe; essendo ella molto vbbidente, e quando questo vi sia, con auisare, à tutto si troua rimedio. Oche gran maneggio corre tra le Monache di Malagone per Brianda. Però io mi risi che ella sia per tornarui.

E' morta à Donna Luísa de la Cerda la Figliola

gliuola più picciola; poiche mi tēgono in estremo afflitta i trauagli, che Iddio dà a questa Signora. Non le resta che la Vedoua. Mi par ragioneuole che Vostra Paternità le scruiua, e la consoli; douendosele non poco.

Faccia riflessione in questo di lasciar qui sua Sorella; se lo giudichi meglio, io non farò per disturbarlo, o se sia disgusto della Signora Donna Giouanna 8. d' hauerla più da presso. Io temo (come già sia in sua manol' andare à Vagliadolid) non le auenga poi qualche tentatione, perche vdirà cose di quella Casa, che non si trouano in questa, 9. quando non sia che l' Ho rto; essendo questa terra miserabile. Iddio me la guardi Padre mio, e faccia sì santo, come lo supplico. Amen, Amen. Meglio si vā riducendo il braccio. Sono hoggi 15. d' Aprile.

8.
Dantisco
lor Madre

9.
D' Auila
doue l'har
rebbe vo-
luta.

*Indegna Serua, e Figlia di V.P.
Teresa di Giesù.*

Donna Guiomar 10. si troua qui, e meglio, con gran desiderio di V. P. Piange il suo Fra. Giouanni della Croce, come anco tutte le Monache. Terribile cosa è stata questa. L' Incarnatione comincia ad andar, come suole, &c.

10.
D' Vgloà
sua Amica
e Compag-
na della.
Riforma

LETTERA XXIII.

Al Padre Fra Girolamo Gratiano
della Madre di Dio.

ARGOMENTO.

Fra la serie d'alcuni affari domestici tratta della vera Oratione migliore ne gl'effetti, & essercitij delle virtù, che nella varietà, e tranquillità degl'affetti.

G I E S V.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. P. Padre mio.



Oggi per via del Corriero maggiore hò riceuuto tre lettere di Vostra Paternità, e hieri quelle, che portaua Fra Alfonso. Mi hà ben pagato il Signore quel che han tardato. Sia per sempre benedetto; perche stà Vostra Paternità con salute. Mi sorprese al principio vn
bat.

batticore; perche hauendomi dato i Pieghi, in niuno de quali veniua sua lettera, può farsi à credere quanto hauea da sentirlo; mà ben presto vi si rimediò. M'accusi sempre le mie, che riceue, non facendo che respondermi più volte à le medesime cose; & immantinenti scordarsi di porui la data.

Mi domanda nell' vna, e nell' altra V. P. come la passai con la Signora Donna Giouanna; 1. qualche sò hauerle scritto per via di questo Corriero. Credo venga la risposta in quella, che mi dice viene per Madrid; e perciò nō m'è stato di molta pena. Trouomi con salute: e la mia Isabella, 2. è tutta la nostra recreatione. E' cosa ben rara la sua amabilità, e'l suo giubilo. Hieri mi scrisse la Signora Donna Giouanna; e tutti stan bene.

Hò non poco lodato il Signore del ben che caminano i negotij; hanmi fatto stupire le cose, che mi disse Fr. Antonio diceuansi di Vostra Paternità. O Dio, e quanto necessaria era la sua andata! 3. Ancorche non hauesse fatto altro, mi pare che era in coscienza obligata per l'honore dell' Ordine. Io non sò come potessero publicarsi imputationi sì grandi. Iddio conceda loro la salute. E quando hauesse V.P.

1.
Madre del
Padre.

2.
Vn'altra
Figlia poi
Monaca
in Toledo.

3.
A Siuiglia
per aiuto,
e sgóbrar
sospetti.

di chi fidarsi, farebbe bene accertato il far loro questo piacere, di porre altro Priore; però non arriuò a capirlo. Mi stupisco di chi potesse dar cotesto parere, che daua in far nulla. E' gran fatto il trouarsi costì chi sia in ogni cosa, contrario, è gran trauaglio; che se tornasse in bene, egli stesso lo ricusarebbe. In fine non sono auezzi à desiderar d'esser poco stimati.

4
Intende il
P. Gratiano
stesso.

5.
La Priora
Maria di
S. Giusep-
pe.

Non è da marauigliarsi, che trouandosi 4. Paolo con tante occupationi, possa goder tanta quiete con Giuseppe 5. ne lodo non poco il Signore; dicagli V.P. che finisca pure di contentarsi della sua Oratione, nè faccia conto alcuno d'adoperar l'Intendimento, quando per altro camino sia da Nostro Signore favorito: e che molto mi sodisfà quel che egli mi scriue. Il punto consiste che di queste cose interiori di spirito, l'Oratione più accetta, & accertata, è quella, che lascia migliori residui. Non dico poi all'istante molti desiderij, che in quanto à questo, ancorche sia buono, non sono essi alle volte, quali ci vengono dall'Amor proprio dipinti: mà chiamo Residui confermati coll'opere: e che i desiderij, che hà dell'honor di Dio, si conoscano in mirar per esso ben da douero; & impiegar la sua memoria, & intel-

telletto in veder come hà da piacergli, e mostrar piùl' amor, che gli porta.

Hor questa sì ch'è la vera Oratione: e nō certi gusti non più che per nostro gusto; e quando poi si preseti il caso, che hò detto, molta floscezza, e paure, e sentimenti se vi sia quel che mālcammento della nostra stima. Non bramerei io altra Oratione di quella, che facesse crescer mi le Virtù. Se m'auenisse con molte tentation, aridità, e tribulationi, che mi lasciessero più humile, questa stimerei buona Oratione; perche tale io riputerei quel che più fosse accetto à Dio. Non hà da intendersi, che non ori chi patisce; poiche lo stà offerendo à Dio, e bene, speso assai più di chi si stà rompendo fra se stesso la resta: e si persuaderà, che con il premerfi quattro lagrime cio sia l' Oratione.

Perdoni V. P. questa sorte di commissione; percioche l' Amore, che professo à Paolo, può tolerarlo e quando approui quel che le dico; gli lo dica; e quando nō, lo lasci; dico però quel che vorrei per me stessa. Io solo le dico, che è vna gran cosa opere, e bona Coscienza.

M'è caduto bene in gratia il fatto del P. Ioannes potrebbe essere volere il Demonio qualche male, e cauarne Iddio qualche bene. Hà

pero

6.
L' istesso
Padre che
Paolo.

però bisogno di grandissimo auertimento; tenendo per certo, che non lascerà il Demonio di rintracciar quante inuentioni potrà per far danno ad Eliseo: 6. e perciò farà bene in tener le parti di quel maligno. E stimò ancora non farebbe male dar à queste cose poca vdièza: imperciòche, se è perche faccia Ioanes penitèza, ne hà ben molte riceuute da Dio; e quel che auenne, non toccò à lui; perche i Tre, che forse gli lo consigliarono, ben presto pagarono, quel che disse Giuseppe.

In quanto à la Sorella San Girolamo, bisognerà farle mangiar carne per qualche giorno, e toglierle l'Oratione, & ordinarle V.P. il non trattar con altri che confesco; ò che mi scriua; poiche hà fiacca l' imaginatione, e le pare, che vede, e sente tutto quanto medita; ancor che alle volte ciò sarà vero, e lo sarà stato; perche è ella vn'anima molto buona.

7.
Per timore di illusione nata da debolezza comanda il rimedio de' cibi à queste due Suddite.

Giudico l'istesso della Sorella Beatrice; se bene in quanto à quel, che mi scriuono del tempo della Professione, non istimo io capriccio, mà bene à proposito. Hà ella anco bisogno di poco digiuno. 7. L'ordini V. P. alla Priora, e che non permetta loro l'oratione à certe hore; mà l'occuparsi in altri vffici; accioche non

venghiamo à cadere in peggio: e credami, che questo importa:

Hò sentito di spiacere per la perdita di quella lettera; nè mi dice s'erano di qualche importanza quelle, che sono andate à male in mano di Peralta. Siale d'auviso, che spedisco adesso vn Corriero. Ben più che molta inuidia hò hauuto à le Monache de' Sermoni che han goduto di V.P. ben mi pare, che lo meritino, & io non altro che trauagli; mà non perciò lasci Iddio di darmene altri di più per amor suo. Mi hà recato sconforto la sua andata à Granata; vorrei sapere quanto hà da starui; e come harò da scriuerle, e per qual via. Per amor di Dio che lo lasci auuifato. Nò è comparso altrimenti alcun foglio di carta con sua firma: me ne mandi vn paro; che mi pare ve ne sarà bisogno; perche già m'accorgo del trauaglio, che passa; e sino à tanto, che vi sia qualche poco di più quiete, vorrei leuarne alcuno à V.P. Iddio le conceda il riposo, che io le desidero, con la santità, che può darle. Amen. Sono hoggi 23. d' Ottobre.

Indegna Serua di V. P.

Teresa di Gesù.

LETTERA

LETTERA XXIV.

Al Padre Fr. Girolamo Gratiano
della Madre di Dio.

ARGOMENTO.

*Lo consola per l'uscita d' una Nouizia
dal Monastero di Vagliadolid; come
che quella vita più à poveri, & humili
che a' Ricchi, & a' Grandi si confaccia.*

G I E S U

Sia con V. R. Padre mio.



E hò parimente seritto per
camin di Toledo. Hoggi
m'han portato questa let-
tera di Vagliadolid, che
all' improviso mi sorprese
per la nouità con gran
batticore; mà poi hò con-
siderato, che grandi sono i giuditij di Dio, il
quale alla fine ama quest' Ordine, & haurà da
cauar qualche bene; ò euitar qualche male,
che non intendiamo. Per amor di Nostro Si-
gnore

gnore V.P. non si dia pena. Hò gran compassione alla pouera Giouine , 1. che è la peggio spedita; poiche è cosa da ridere il credere , che mal contenta hor vada con quell'allegrezza di prima. Non vorrà forse Sua Maestà, che ci honoriamo con Signori della terra, mà solo con Poueretti , come eran gli Apostoli ; 2. e perciò non è che farne conto : & hauendo anco cauata l'altra Figliuola da Santa Caterina di Siena , per condurla seco , torna à proposito, per non discapitar , qui dico , ne' discorsi del Mondo ; perche in quanto à Dio, farà forse meglio, che in lui solo poniamo la mira .

Vada con Dio . Egli mi liberi da questi Signori, che tutto possono, e tengono strauaganti riuersci . Se bene questa Poueretta nō hà saputo intendersi almeno di far ritorno all'Ordine; credo non farà , che ben per noi. Se ci è qualche male , consiste nel danno , che potrebbe farci dal vedere in questi principij sì fatte cose. Quando fosse il dispiacere come quel di questa, non mi apporterebbe sgomento; mà stimo impossibile, che possa, quando l'abbia, tanto dissimularlo . Mi moue à pietà quella pouera Priora per quel che passa; come anco la nostra Maria di San Giuseppe ; non lasci Vostra

1.
Vna Nou
zia Figlia
d'vn Si-
gnore ca-
uata à ca-
priccio.

2.
Ma non
perciò non
vi sono en-
trate di
gran no-
biltà, &c.

146 *Lettere della Santa Madre*

Riuerenza di scriuerle : L'assicuro, che sento non poco il vederla adefso allontanar tanto, non sò che m'habbia. Iddio la riconduca con bene, & al Padre Fra Nicoló molte mie raccomandationi; come tutte queste le mandano à Vostra Riuerenza, che Iddio guardi. Sono hoggi 28. di Settembre.

Di V. R. Suddità, e Figlia.

Teresa di Giesù.



LETTERA

LETTERA XXV.

Al Padre Fr. Girolamo Gratiano
della Madre di Dio .

ARGOMENTO.

*Lo loda, e ringratia del molto, che traua,
glia nella Riforma, e diuisione della
Prouincia; e mostrasi non men gustosa,
che vbbidente d'esser staccata da Auila
per Malagone.*

G I E S V.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. P. Padre mio ;



L'habbia in questa Pasca
conceduto tanto de' suoi
beni , e de' suoi doni, che
possa con essi seruir S. M.
lo molto, che le deue ; in-
hauer voluto , che tanto à
costo di V.P. vegga rime-
diato il suo Popolo . Sia Iddio lodato per ogni
cosa ; perche v'è al sicuro benche considerare ,
e che scriuere di questa historia . . . Ancorche
non sappia le particolarità , come ciò siasi con-

T 2

chiuso;

¹¹
Delle cose
seguite in
Seuiglia.

chiuso; deuo credere che assai bene; quando ci lasci almeno il Signore veder Prouincia, non si sarà forse in Ispagna fatta cosa con tanta autorità, & effame; il che fà conoscere, che vuole il Signore gli Scalzi per più di quel che pèssiamo. Piaccia à Sua Maestà il guardarci Paolo 2. per molti anni, perche io lo vedrò, quando meriti quel loco, fin dal Cielo.

Hangià portata la lettera di cambio da Vagliadolid. Mi rallegro non poco, che venga adesso cotesto denaro. 3. Piaccia al Signore disporlo di modo, che cò breuità resti còchiuso; imperciocche, tuttoche il Prelato, che adesso habbiamo, sia ben buono; è differente negotio da quel che conuiene per finire di stabilirsi come bisogna, essendo finalmente d'imprestito.

Da cotesta lettera conoscerà V. P. quel che s'ordina della pouera Vecchiarella. 4. Secondo gl' inditij (può esser sia sospetto) più deue esser il desiderio, che hanno questi miei Fratelli di vedermi da loro lontana, che la necessità di Malagone. 5. Questo solo m'hà dato qualche poco da sentire; che nel resto nel primo moto, dico in quanto all'andare à Malagone; se bene non lascia di darmi qualche pena l'andarui per Priora; non trouandomi bona per questo; e te-

mo

2.
L'istesso P.
Gratiano.

3.
Per l'espresse di Roma, come altroue si vedrà.

4.
Fù ciò nel 1579, tre prima di morire.

5.
L'ordine fù del P. Angelò Salazar Vicerio Generale. Per Priora, & esaminar lo spirito della Madre Anna di S. Agostino.

mo di mancar nel seruitio di Nostro Signore. Lo supplichi V.P. che io sia in ciò sempre ferma; e nel resto venga quel che si voglia; che quanto più trauagli più guadagno. Ad ogni modo rompa V.P. cotesta Carta. Mi è di gran gusto il vederla con sì buona salute; è ben vero, che non vorrei nella stagion calda vederla costì. O che gran solitudine m'apporta ogni giorno più per l'anima mia l'esserle sì lontana, ancorche sempre paia hauer da presso il Padre Frà Giuseppe; e così si passa questa vita, ben senza i contenti della terra, mà nõ senz'un altro continuo. Non deue starui V.P. per quanto le hà il Signore tolte l'occasioni, e datoli à man piene, perche si stia nel Cielo. Per verità, che quãto più rifletto in questa burasca, e ne mezzi, che hà presi il Signore, mi rimango sempre più attonita; e quando fosse seruito, che cote sti Andaluzi alquãto si riportassero, l'hauerei à gratia ben particolare, che ciò non seguisse per mano di V.P. come che non le stia bene il ristringerli, essendosi in ciò hauuto per fine il lor rimedio, e questo hò sempre desiderato.

Mi è stato di gusto quel che il P. Nicolò 6. intorno à questo affare scriue; e perciò glie lo rimetto con questa. Molto se le raccomandano tutte

6.
Doria.

tutte queste Sorelle. Molto sentono il pensare, che m'habbia da partir di qua. Le auiserò quel che vi farà. Raccomandilo à Nostro Signore non pocoper carità. Già le verrà à mente, quanto poi si mormori di queste andare, e chi io mi sia. Mira che vita. 7. Se bene questo poco importa.

7.
Voci di
chi mor-
moraua
de' suoi
viaggi.

Già ho scritto al P. Vicario gl' inconuenienti, che corrono in esser io Priora, per non poter andar con la Comunità, 8. e che nel resto non mi fara di pena alcuna: anderò al capo del Mòdo, quando sia per vbbidienza; anzi stimo, che quanto fosse maggiore il trauaglio, più goderei di far qualche cosarella per questo gran Dio, à cui tanto deuo: e singolarmente credo sia, più per seruirlo, quando solo fassi per vbbidièza; poiche sol col mio Paolo basterebbe per far qualsisia cosa con gusto, il darglielo.

8.
In riguar-
de dell'in-
ermità, &
foccupatio-
ni.

Potrei dirne ben molte, che le farebbono di contento; se non fosse che temo il fidarmi di lettere, e singolarmente in cose d' Anima. Perche possa V. P. riderli vn poco, le mando coteste Strofe, che vengono dall' Incarnat ione 9. essendo più rosto da piāgere qual sia lo stato di quella Casa. Passano le pouere contrattenerli. Et ò quanto hauranno da sentire il vedermi fuor di

9.
Monastero
d' Auila.

di quà ; viuendo tuttauia con isperanza (nè io ne son senza,) che habbia da prouederfi à quella Casa, &c.

Han dato con molta volontà i ducento Ducati 10. quelle di Vagliadolid, come anco la Priora ; che quando non gl' hauesse hauuti, haurebbe procurato trouarli : manda la Poliza di tutti Quattrocento : l' hò aggradito non poco ; perch'è ella per verità buona Prouisioniera 11. di sua Casa; tal fù però la lettera, che io le scrissi. Mi hà dato tanto nel gusto la Signora Donna Giouanna, 11. che mi hà fatto stupire, scriuendomi, che hà di lei qualche timore, perche daua il denaro, senza dircelo. Io certamente in quel che tocca alla Sorella Maria di San. Giosepe, 13. sempre l' hò conosciuta con gran volontà; fa V.P. in fine quella, che le mantiene. Iddio lo guardi, Padre mio, Amen, Amen. Al P. Rettore le mie raccomandationi, e l'istesso al Padre, che hier l' altro mi scrisse. Fu hieri'l giorno di Pasca. La mia non è ancora arriuata. 14.

Indegna Serua di V.P.

Teresa di Giesù.

LETTERA

10.
Di questa
somma, e
suo fine,
nella let-
tera 48.

11.
Era la
Madre
Maria Bat-
tista sua
Nipote.

12.
Madre
del Padre.

13.
Priora di
Seuiglia,
della qua-
le nelle se-
guenti let-
tere.

14.
La Madre
secondo il
detto di
Cristo.

LETTERA XXVI

Al Padre Fr. Girolamo Gratiano
della Madre di Dio.

ARGOMENTO.

Gli dà parte di quel che s'era risoluto intorno all' Vso del Velo sul volto delle Monache nel Locutorio.

1.
Fu scritta
da Placenza.

G I E S V.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. R. Amen. 1.

2.
Era vna
Creatura de
Duchi di
Alba.



Accoglerà Vostra Reuerenza da questa lettera quel, che passa in Alba con la sua Fondatrice. 2. Han cominciato à temerla, e fattala riceuer Monacha; nè deuon viuere senza gran necessità; vi conosco mal rimedio per accostarsi al douere; bisogna che Vostra Reuerenza s'informi di tutto.

Non si dimentichi di lasciare ordinato quel
che

che appartiene à Veli 3. in ogni parte; e dichiarato di quali Persone hà da intendersi la Costituzione; perche non paia, che vogli più stringerle; essendo che io più tema siano per perdere qual contento, col quale Nostro Signore le guida, che coteff' altre cose; poichè sò che sia vna Monaca mal contenta: e quando non siano esse per dar maggiore occasione di quella, che han dato sin hora; non v'è causa di restringerle à più di quel che prometterono.

Non v'è ragione perche habbino giamai i Confessori da vederle senza Velo; nè i Frati di qualsisia Ordine; e molto meno i nostri Scalzi. 4. Potrebbe dichiararsi; come s'hauessero vn Zio, rimase senza Padre; e colui hauesse pensiero di loro: ò Persone di parentado assai stretto; perche questo è portato dalla ragione, ò se fosse vna Duchessa, ò Contessa, ò principal personaggio: & infine doue non possa esser pericolo, mà sol profitto: e quando non siano di questa qualità, non si apra: ò quando si rappresenti altro caso, che sia dubbio, che allhora si comunichi col Padre Prouinciale, e si domandi la licenza; altrimenti giamai si faccia. Temo io però non sia il Padre Prouinciale per darla con facilità. Per cosa toccante all' Anima; par

3.
Nel parlare con
gl' Esteri.

4.
Per maggiore perfectione
Hauca da trattarsene nel primo Capitolo della Divisione in Alcalà.

154 *Lettere della Santa Madre*
che possa trattarsi senz' aprire il Velo. Vostra
Riuerenza lo considererà,

Desidero sommamente arriui loro qualche-
duna, che seco porti qualche cosa per pagar
quelche s'è speso nell' opera. L'incamini Id-
dio conforme vede la necessità. Qui trouansi
così bene, che anzi loro auanza; dico in quan-
to all' eterno; che per la contentezza interio-
re, questo poco rilieua; maggior si troua nella
pouertà. Sua Maestà ce lo faccia capire, e Vo-
stra Riuerenza vn gran Santo. Amen.

Indegna Serua e Suddita di V. R.

Teresa di Giesù.



LETTERA

LETTERA XXVII.

Al Padre Fra Giouanni di Giesù
Rocca Carmelitano Scalzo.
In Pastrana.

ARGOMENTO.

Lo consola con tutti gl' altri per la prigione, in cui ella trouauasi, in riguardo del molto merito che nasce da' trauagli, e con una Riuelatione dell' ottima riuscita della Riforma.

Giesù, Maria, Giuseppe.

Siano nell' anima del mio P. Fra Giouanni di Giesù. 1.



Iceuei la lettera di Vostra
Riuerenza in questa pri-
gione, doue mi trouo cō
estremo piacere; mentre
che vi passo tutti i miei
trauagli per amor del
mio Dio, e per la mia
Religione. La sola pena, ch' io sento, Padre
mio, è quella, che le RR. VV. terranno di me;

1.
Vn de Pri
mie mag.
gior sog.
getti della
Riforma.

e questo è quel che mi tormenta . Perciò, Figliuol mio, non si dia pena ; nè meno gl' altri ,
gia che , come vn' altro Paolo (se bene non
nella santità) possa gia dire , che le prigioniè ,
i trauagli, le persecutioni, & i tormenti, l'igno-
minie, e gl' affronti per amor del mio Cristo, e
la mia Religione sò per me regali, e mercedi. 2.

2.
Fu rin-
chiusa in
Toledo in
vna Cella
per Ordine
del Ca-
pitolo Ge-
nerale di
Piacenza
in Italia.

Giamai mi son sentita più alleggerita da'
trauagli, che adesso. E' proprio di Dio il fauorir
col suo aiuto, e 'l suo fauore gl' afflitti, & impri-
gionati. Rendo à Dio mille gratie; & è ben giu-
sto, che glie le rediamo tutti per la gratia, che in
questa prigionia mi fa. O (mio Figlio, e Padre)
euui maggior gusto, nè regalo, nè suauità, che
il patire per amor del nostro buon Dio? Quan-
do trouaronsi i Santi più nel lor centro , e nel
godimento, che quando patiuano per Cristo, e
per Dio ? Questo è il più sicuro , e più certo
camino per Dio ; poiche hà la Croce da essere
il nostro godimento, & allegrezza . E perciò,
Padre mio, cerchiam Croce, Croce bramiamo,
abbracciamo trauagli : e 'l giorno che ci man-
cheranno , mal per la Religione Scalza ; e mal
per noi altri .

Mi dice nella sua lettera, che Monsignor
Nuntio hà ordinato , che non più si fondino

Con-

Conuenti di Scalzi; e che i già fatti si disfaccino ad istanza del P. Generale: e che il Nuntio stà contro di me sdegnatissimo; chiamandomi Donna inquieta, e vagabonda: e che il Mondo stà posto in arme contro di me, e de miei Figli, nascondendosi ne' più aspri dirupi de' mōti, 3. e nelle Case più ritirate, perche non li trouino, & imprigionino. Questo è quel che piāgo: questo è quel che sento: e questo è quel che m' affligge, che per vna Peccatrice, & vna mala Monaca, habbino i miei Figliuoli da partitante persecutioni, e trauagli, abbandonati da tutti; mà non già da Dio; viuendo io di ciò assai sicura, che non sarà per lasciare, nè per abbandonar quei, che tanto l' amano.

E perche, mio Figlio, si rallegri con gl' altri suoi Fratelli, le dico vna cosa di gran consolatione, e questo resti fra noi due, e'l P. Mariano; che mi darebbe gran pena che altri l' intendessero. Saprà, Padre mio, come vna Religiosa di questa Casa, trouandosi la Vigilia del mio Padre S. Giuseppe in Oratione, le comparue, colla Vergine, e'l suo Figliuolo, e vide che stauano pregando per la Riforma: e le disse Nostro Signore, che l' Inferno, e molti della Terra faceuano grandi allegrezze, per vedere à lor parere, che

on spou
l'ora: è su
l'igiti iohi
l'auualla
l'auualla
3.
Come ve
ri Figli d
Elia, &
Eliseo.
Contra

4
Era ella
stella.

158 *Lettere della Santa Madre*

che era già disfatto l'Ordine: mà che al punto che diede il Nuntio la sentenza, che si disfacesse, la confermò Iddio; 4. e dissele, che ricorressero al Rè, che in tutto lo trouarebbero come Padre: e l'istesso disse la Vergine, e San Giuseppe; & altre cose, che non son d'esser poste in carta: e che io tra venti giorni uscirei dalla prigione, piacendo à Dio. E perciò rallegranci tutti, poiche fin da hoggi andrà la Religione Scalza ascendiendo. 5.

Quel c'hà da far V.R. è, starfi in Casa di Donna Maria di Mendoza fin che io auisi: e'l Padre Mariano anderà à presetar questa lettera al Rè, e l'altra alla Duchessa di Patrana: e Vostra Riuerenza non esca di casa; perche non l'arrestino, che presto ci vedremo liberi.

Io mi trouo bona, e grassa; benedetto sia Dio. La mia Compagna fuogliata: ci raccomandino à Dio, e dica vna Messa di rendimento di gratie al mio P. S. Giuseppe. Non mi scriua fino à mio auiso. Iddio lo faccia santo, e perfetto Religioso Scalzo. Hoggi Mercordì 25. di Marzo 1579. Per mezzo del P. Mariano auisai, che V.R. e'l P. Fr. Girolamo della Madre di Dio negotiassero in secreto col Duca dell'Infantado. 6.

Teresa di Gesù.

LETTERA

4.
Buona no-
ua á tutti
suoi Figli
assicurati
forse l'vna
e l'altra
Maestà:
Tutto si
verificò.

6
Mendoza
singolar
Protettore,
come
sua Casa
della Ri-
forma.

LETTERA XXVIII.

Al Padre Fr. Ambrogio Mariano
di S. Benedetto Carmelitano
Scalzo.

ARGOMENTO.

*Si scusa di non poter riceuere una Noui-
zia non habile à quella Vita, & offeri-
sce il farne l' ultime proue, con un gran
sentimento nel riceuer dell' alire; come
negl' inconuenienti della fondatione di
Salamanca.*

GIESV MARIA.

La gratia de lo Spirito Santo sia con V. R. 1.



En pare che non habbia
ancora V. R. ben inteso
quel che deuo, & amo al
P. Olca, supposto che mi
scriue V. R. di negotij, che
egli habbia trattato, o stia
trattando. Credo sappia,
che non sono io ingrata; e perciò le dico che
se

1.
Fù de' pri-
mi, e mag-
giori della
Riforma, e
ben vedu-
to da Philip-
po II,

160 *Lettere della Santa Madre*

se in questo negotio mi costasse il perdere il riposo, o la salute; che già sarebbe conchiuso: ma quando vi sia di coscienza, non è bastante l'amicitia; perche più deuo à Dio, che ad ogn' altro.

Piaceffe à Dio fosse mancamento di dote; perche già V.R. sà (e quando che no, se n'informi) quante si trouino in questi Monasterij senza d'essa; tanto più che l'hà assai buona, dandole cinquecento Ducati, co' quali può esser Monaca in qualsiuoglia Monasterio Come che non conosce il mio P. Olea 2. le Monache di questa Casa, non mi marauiglio continui ad essere incredolo: io che sò che sono Serue di Dio, e conosco la nettezza dell'anime loro, non crederò giamai siano esse per togliere à niuna l'habito, nò essendouene molte cause: perche sò lo scrupolo, che sogliono in cio hauere: e ben deue esser grande in cosa, nella quale vengono sì determinate. 3. E come che siamo poche, l'inquietitudine, che cagionano, quando non sono per la Religione, è tale, che anco ad vna peruersa coscienza sarebbe di scrupolo il pretenderlo; quanto più à chi desidera non iscontentare in cosa alcuna à Nostro Signore? Dicami Vostra Riuerenza, se non le danno

2.
Era della
Compagnia, e per
ciò doppia-
mente
obligata,
&c|.

3.
Trattaua-
si d'vna
Nouitia in
habito alla
professione,
& all'
Habito.

danno i voti (come non glie le danno) come potrò io, nè altro Prelato farle riceuere vna Monaca per forza?

Nè si persuada V. R. che in ciò habbia il P. Olea impegno alcuno; hauendomi scritto, che nõ tiene da far con essa più che con vn che passi per la strada; se non che i miei peccati gl' han mossa sì gran carità in cosa, che non può farsi: nè posso io seruirlo: è m'ha appor- tato non poca pena. E certamente, quando potesse anco farsi, à lei non farebbe far carità, in lasciarla doue non è voluta. Hò io in que- sto caso fatto più di quel che voleua la ragio- ne; facendola tenere vn'altro anno, ben contro la lor volontà, perche se ne facci più proua, e douendo forse essere à Salamanca, possa io passando per là, informarmi meglio del tutto: Questo per seruire al P. Olea; e perche rimanga più sodisfatto; poiche del resto ben veggo, che non dicono bugia le Monache; & anco in cose molto leggiere sà Vostra Riuerenza quanto ciò sia da queste Sorelle lontano.

Non è poi cosa noua l'uscirli le Monache di queste Case, mà ben molto ordinaria: nè pun- to perde in dire, che le mancò la salute per sop- portar questo rigore; non hauendo in effetto

veduta alcuna, che men vaglia per questo. Sperimentata di ciò hò da mirar ben bene, per l'auenire quel che faccio; e perciò non sarà riceuuta quella del Signor Nicolò; per molto che à Vostra Riuerenza sodisfaccia; essendo d'altra parte informata; nè voglio, per far seruitio a miei Signori, & Amici, prèdere nemicitie.

E' cosa bene strana il dirmi Vostra Riuerenza, che perche dunque se ne parlaua? se fosse così, non si riceuerebbe Monaca alcuna. Perche desideraua io seruirlo, e mi diedero differente relatione di quel che hò poi saputo: & io sò, che più vuole il Signor Nicolò il bene di queste Case, che d'vn particolare; e perciò era già in questo quietato.

Non ne tratti più V. R. per amor di Dio; poiche le danno buona dote, con cui potrà entrare in altra parte; e non entri doue, per esser sì poche, douerebbono essere bene scelte. E se fin'hora non si è in ciò proceduto con tãto rigore pon alcuna, ancorche siano ben poche; ci è riuscito sì male, che vi s'adopererà per l'auenire. E non si metta in inquietarci col Signor Nicolò; perche farebbe tornare à mandarla via.

Mi è stata cosa ben gratiosa il dirmi V. R. che

che in vedendola la conoscerà. Non siamo sì
facili ad esser conosciute noi Donne; essen-
do che molti anni le confessano; e poi quegli
istessi si stupiscono del poco, che l'hanno in-
tese; & è perche nè meno esse stesse s'intendo-
no per dir i loro difetti; e coloro giudicano
per quel che lordicono. Padre mio, quando
voglia da noi essere in queste Case servirai ci
dia buoni talenti, e vedrà come non ci scon-
tentaremo per la dote: quando ciò non vi sia,
non potrò servirla in cosa alcuna.

Sappia V. R. che io stimava facile il tener
costi vna Casa, 4. donde s'accommodassero
i Frati, nè mi pareua gran cosa, senz'esser Mo-
nasterio, in cui gli darebbono licenza di dir
Messa, come la danno in Casa d'un Cavalier
secolare, e così mandai à dirlo à Nostro Padre.
Egli mi disse, che non conueniua; perche era
far danno al negotio; e mi pare, che bene accer-
tò. Nè haueua V. R. sapendo la sua volontà
da risoluerfi ad esserui tanti: e come se già te-
nessero la licenza, compongono la Chiesa, il
che m'hà mosso à risa. Nè men la Casa io cõ-
praua, senza hauerla prima ottenuta dall' Or-
dinario. In Seuiglia doue non lo feci, già vede
quel che mi costò. Ben io dissi à V. R. che fino

4.
Cioè in
Salamanca

164 *Lettere della Santa Madre*

ad hauer lettera di Monsignor Nuntio, in cui dafse la licenza, non farebbe cosa alcuna;

Vn Reli-
gioso con-
trario, &
oppoſto.

Quando mi diſſe Don Girolamo, che veniuà à pregarnei Padri, rimafì ſbigottita; e per non eſſer ſimile alle RR. VV. in fidarmi tanto di loro, (almeno per adeſſo) non mi riſoluo à parlare à Valdemoro; ſ. perche hò ſoſpetto, che non manterrà amicitia per farui bene; ma ben sì per veder di coglier qualche coſa, che auifare à ſuoi Amici: e con l' iſteſſo ſoſpetto vorrei ſi manteneſſe Voſtra Riuerenza; e non ſi fidafſe di lui; nè voglia per mezzo di tali Amici far cotefto negotio. Lo laſcio à colui di chi è (ch'è Dio) poiche S. Maeſtà lo farà à ſuo tempo; nè ſi dia tanta fretta; perche ciò baſta à guafarlo.

Sappia Voſtra Riuerenza, che Don Diego Meſſia è vn Caualliero aſſai buono: e che egli farà per far quel che dice; e ſuppoſto che ſi riſolue à dirlo, deue già hauer ſaputo da ſuo Cugino, che farà per farlo; e creda, che quel che non farà per lui, nè meno per ſua Zia: nè occorre ſcrriuerle; nè ad altra Perſona, che ſon Cugini aſſai ſtretti, e la parentela, & amicitia di Don Diego Meſſia deue ſtimar ſi non poco. E ancora buon ſegno il dirci l' Arcidiaſono, che

che egli darebbe per noi la Relatione; perche, quando non credesse di farla bene, non s'incaricherebbe di questo. Il negotio si troua adesso in buon termine, V. R. non lo rimeni adesso più; che anzi farà peggio. Stiamo à veder che fa Don Diego, e l' Arcidiacono.

Io farò qui diligenza d' intendere se vi sia chi ne lo prieghi; e se qualche cosa può il Decano, Donna Luifa tutto sarà per imprenderlo con lui. Questo mi hà dato assai nel gusto: mi fa di più credere, che si compiace molto Nostro Signore di questa Fondazione, e perciò nel' vno, nel' altro era posto in man nostra. E' bene à proposito, che habbino Casa; ò tardi, ò presto hauremo la licenza. Quando si fosse hauuta da Monsignor Nuntio, già si farebbe finito. Piaccia à Nostro Signore darle la salute, che à noi fa di bisogno. Le dico, che il Tostato non diffida punto: nè io m' afficuro, che sia per cominciar ad operar per lui, chi l'incominciò.

In quanto à cotesi affari di Salamanca, tal si troua il P. Fr. Giouanni di Giesù colle sue quartane, che non sò che cos' possa farui; nè V. R. si dichiara, in che habbino d' aiutarlo. Per quel che tocca al Collegio di là 6. daremo prin-

principio da quel che fa à proposito, & è che il Signor Nuntio còceda la licenza; che quando l' hauesse data, già non vi farebbe che fare; perciòche se s'errano i principij, il tutto vada così. Quel che domanda il Vescouo à mio parere, è (hauendo saputo lo stato, in cui iui si troua il Signor Giouan Diaz 7.) chi potesse iui fare altrettanto. Nè sò, se sia alla nostra professione permesso star per Vicarij: nè mi pare che conuenga, nè che farebbono al proposito due mesi, quando anco ciò seguisse, solo che per lasciar il Vescouo disgustato.

Nè sò come riusciranno con cotesto gouerno cotesti Padri; poiche 8. vorranno forse procedano con gran perfettione; e per cotesta razza di gente non è conueniente; nè sò se il Vescouo gusterebbe di Frati.

Io dico à V. R. che ci è più da far di quel che pensa: e che per donde crediamo di guadagnare, forse perderemo. Ne mi pare sia conforme all' autorità del nostro Ordine, che entriamo con cotesto vfficio di Vicarij (non volendoli per altro) Huomini, che in esser veduti farebbono mirati come Romiti Contéplatiui, e non che si raggirino in quà, & in là con Dóne di tal' affare, il che farebbe cauarle dalla lo-

7.
Assente in
Madrid, e
Vicario di
quel luo-
go.

8.
Le loro
Suddite
Conuertite;
la cui
Casa, e gou-
erno trat-
tauasi di
darloro co-
me à Vica-
rij del Ve-
scouo.

ro mala vita, non sò se farebbe buona vista. Rappresento gl' inconuenienti, perche siano iui ben mirati, e faccino le RR. VV. quel che loro parrà; che in quanto à me io m' arrendo, e faran per meglio accertare. Li leggano al Signor Licentiato Padiglia, & al Signor Giouan Diaz, poiche io non sò più di quel che dico. Pongasi sempre per ferma la licenza del Vescouo. Senza che nè meno viuuo con gran confidenza, che sia vn gran negoziante il Signor Don Teutonio; 9. ben sì che sia di gran volontà, mà di possibilità poca.

Staua io attendendo di trouarmi iui per inferuorar coteſto negotio; che sono braua trafichiera (e dicalo se nò il mio Amico 10. Valdemoro.) perche non vorrei mancasse di farsi per nò accertar ne' mezzi; essendo quella Casa, che hò tanto desiderato, come il leuar via coteſta, sinche vi sia più commodità (mi é se bene piaciuta la vicinanza Reale;) non trouando in modo alcuno, come possa riuscir bene. Mal per male assai meglio in Malagone; poiche nè hà Donna Luisa gran voglia, e disporrà col tempo buone commodità: vi sono all' intorno Villaggi ben grandi, e ſtimo non farà loro per mancar il ſoſtento. E' perche portasse qual-

9.
Poi Vescouo d'Euo-
ra, come
di sopra.

10.
Ironica-
mente egli
in tutto co-
trario.

qualche apparenza il toglier cotesta, potrebbero passarla colà; e così non apprenderebbono, che si abbandona affatto; ma solo fino à tener Casa fatta; perche parrebbe poca autorità hoggi farla, e levarla domani.

Consegnai la lettera per Don Diego Messia à Don Girolamo; e questi l'incaminò forse con vn'altra, che mandaua da darsi al Conte d'Oliuares. Tornerò à scriuergli, quando vegga esser necessario; non lo lasci V. R. scordare. E di nouole dico, che s'egli disse, che lo darebbe per facile, che lo trattò con l'Arcidiacono, e che lo dà per fatto, che è huomo di verità.

Mi hà adesso scritto per vna Monaca, che piacesse à Dio, haueßero quelle, che rifiutano, le parti di colei; perche non lascerebbe di riceuerle. La Madre stessa del P. Visitatore 11. n' hà presa informatione. Adesso, in dir questo, mi souuiene, che sarà bene, con iscusà di accennare à Don Diego il fatto di questa Monaca, discorrergli di cotest'altro negotio, & incaricargli di nouo; e così lo farò. Faccia V. R. gli si dia questa lettera; e resti con Dio; essendomi ben'allungata, come se non haueßi altro à che assistere. Non iscriuo al P. Priore,

11.
Donna
Giouanna
Dantisco.

ra, per trouarmi con altre molte lettere; e perche può S. P. hauere anco questa per sua, Al mio Padre Padiglia molte raccomandationi. Rendo à N. Signore molte lodi, perche li concede salute. Sia sempre Sua M. con V.R. Io farò diligenza per la Cedola; ancorche habbia da parlarne à Valdemoro, che non posso effaggararlo d'auantaggio; persuasa, ch'egli non sia in cosa alcuna per noi. E' hoggi giorno delle Vergini.

Indegna Serua di V. R.

Teresa di Giesù.

Altre lettere di V. R. mi sono hoggi date prima dell'arriuo di Diego. Con la prima occasione mandi V.R. cotesta à Nostro Padre, che non è che per alcune licenze. Non gli scriuo cosa toccante a' negotij; e perciò non lasci V. R. di scriuergli.

Accioche conosca se le mie Monache son da più, che le RR. VV. le rimetto questo pezzo di lettera della Priora di Veas Anna di Giesù. Vegga hora s'ha trouata buona Casa a' Padri de la Pegnuela. O quanto mi ha veramente contentato! Che vâ, che non lo conchiuderebbono le RR. VV. sì presto? Han riceuuto

170 *Lettere della Santa Madre*

vna Monaca, che porta in dote il valor di settemila ducati. Altre due stanno già per entrare con altrettanto : & hanno già riceuuta vna Donna assai principale Nipote del Conte di Tendiglia; che porta assai neila valuta dell'Argentaria , che ha già mandato in Candelieri , Ampolline , Reliquiario , Croce di Cristallo, e con tant'altre cose , che sarebbe ben lungo il riferirlo . Et adesso si moue loro vna lite, come vedrà in coteſte lettere . Miri V. R. che può farsi ; che con parlare à coteſto D. Antonio , farebbe bene à proposito: e dirgli in quant'altezza siano le ferrate 13. e che assai più importa à noi : nè s'apporta loro soggettione. In fine veda quello si può fare . Sia con V. R. per sempre .

13.
Per la vicina
anza,
vista della
Casa.



LETTERA

LETTERA XXIX.

Al Signor Lorenzo di Cepeda,
& Ahumada, Suo Fratello.

ARGOMENTO.

Gli rende molte grazie per un grosso soccorso mandato e dall'Indie per sollievo del Monastero d' Auila; e particolar contezza di molti affari, & auuenimenti così domestici, come della Riforma.

GIESÙ:

Sia sempre con V. S. lo Spirito Santo. Amen. I.



Le paghi il pensiero, che ha hauuto di soccorrere tutti, e poi con tanta diligenza. Spero nella Diuina Maestà, che haurà alla sua presenza da guadagnar ben molto, essendo ciò assai sicuro; poiche a tutti coloro, a quali V. S. manda denari, arriuanò tanto à tē-

po,

I.
Era all'ho-
ra suo fra-
tello nel
Perù, nella
Città di
Lima.

po, che mi è stato di non ordinaria consolatione . E mi persuado , che fù inspiratione di Dio quella, che l' ha mossa à mandarmene in tanta quantità; poiche per vna Monachella, come io sono , che già (gloria à Dio) mi reco ad honore l' andar rappezzata , eran bastanti quei, che hauean portati Giouan Pietro di Spinosa , e Varona (credo habbia nome l'altro Mercante) per vscir per molti anni da necessit .

Pero (come mi trouo hauerle gi  scritto ben   lungo) per altre molte cause , e ragioni , che non h  io potuto sfuggire , per essere inspirationi di Dio, e tali che non posso fidare alla penna . Solo dico, che son di parere Persone, sante , e letterate , che sono obligata   non essere infingarda; 2. ma ben si contribuire tutto il possibile da mia parte in quest' Opera : che consiste in fondare vn Monastero , in cui non viuano che sole Tredecì , s za che possa questo numero auanzarsi , con grandissima strettezza, 3. cos  di giamai vscirne, come di non veder che c  Velo calato su 'l volto , s date in oratione, e mortificatione, come pi  distesamente s  hauerle scritto , e le scriuer  per Antonio Morano, quando parta ,

Mi

2.
Nel'opera
della Riforma.

3.
Bra nel
principio
del primo
d'Aquila.

Mi fauorisce questa Signora Donna Guio-
mar 4. che anco le scriue; che fù moglie, se
si ricorda, di Francesco d' Auila di quei del
Souralega. Sono anni noue che morì suo Ma-
rito, che possedeua vn milione di rendita: 5.
tiene ella per sua parte, senza i beni di suo Ma-
rito, vn Maggiorascato; e benche rimasa vedo-
ua in età di 25. anni, non hà voluto prenderne
altro, ma ben sì darli tutta a Dio. E molto spi-
rituale. Sono più di quattro, che manteniamo
vn' amicitia assai più stretta, che con vna So-
rella. Et ancorche m'aiuti, perche sommini-
stra gran parte della rendita, trouasi al presen-
te senza denaro: e quanto tocca a comprare,
& a far la Casa, corre per conto mio, col fauor
di Dio. Mi hanno, prima di farla, dato due
Doti; e mi trouo hauerlagià compra, se bene
in secreto: e per ammanir cose, che facean
di bisogno, mi trouaua senza rimedio. Et è co-
sí, che solo con la confidenza (mentre vuol Dio
che lo faccia) egli sarà per prouedermi: con-
certo i Manuali (ben pareua cosa fuor di pro-
posito) arriua Sua Maestà, e moue V.S. perche
vi prouegga. E quel che mi ha fatto maggior-
mente stupire è, che quei Quaranta pezzi, 6.
che v'aggiunse, mi facciano grandissimo man-
camento;

4.
D' Vgloa
Vedoua, e
Compa
gnia.

5.
Cioè di mo-
neta mi-
nuta all'
vso di Ca-
stiglia, che
à scudi
poco men
di 12 mil.

6.
Reali da
otto di
Spagna,

7.
le Mon-
frio d'A-
uila.

camento; e San Giuseppe (che così ha da chiamarsi) 7. credo fece che non mancassero: & egli farà per pagarglielo. In fine, tuttoche sia pouera, e picciola, ha bella vista, & anco terreno; e non meno a questo si da fine.

Sono già andati per le Bolle a Roma; poi- che, se bene è dell' istess' Ordin mio, diamo l' Vbbidienza al Vescouo. Spero nel Signore, che riuscirà per sua maggior gloria, quando lo lasci finire (come mi par seguirà senza dubbio) perche si tratta d'Anime, che son bastanti a dar grandissimo essemplio à tutti, essendo molto scelte, così d'humiltà, come di penitenza, & oratione. Lo raccomandi a Dio, perche nel ritorno d'Antonio Morano col suo diuino fauore sarà già compito.

Venne costui da me, e con esso mi sono non poco consolata, per essermi parso huomo aggiustato, di verità, e ben capace; e così minutamente informato di V.S; essendo questa vna delle maggiori gratie, che poteua farmi il Signore hauerle dato ad intèdere cosa sia il Mondo, e l'esserli disposto à quietarsi con farmi conoscere, che battono il camino del Cielo; che è quel che più d'ogni altra cosa io desideraua sapere, viuendone fin hora con grande ansietà.

Gloria

Gloria sia à chi tutto sà farlo . Et à lui piaccia ; che vada sempre auanzandosi nel suo seruitio ; poiche , se non vi è tassa nel guiderdonare , meno douremo fermarci in seruire al Signore ma passare (almeno per qualche poco) ogni giorno più auanti ; e con tal feruor , che paia (come è in effetto) che ci trouiamo sempre in guerra , e che sino à riportar la vittoria , non hà da esserui nè riposo , nè trascurarezza .

Tutti coloro , per man de quali hà V.S. trasmesso denaro , sono riusciti huomini di verità ; se bene Antonio Morano s' è vantaggiato ad ogn' altro ; così nel portar l' oro più sbrigato , e senza spesa (come potrà vedere) come in esser venuto da Madrid sin quà à portarlo con ben poca salute ; se bene , per esser stato vn accidente , trouasi migliorato ; e conosco che le mantiene da douero gran volontà . Portò ancora il denaro di Varona ; e 'l tutto con gran diligenza . Si condusse anco seco Rodriguez , e si portò assai bene . Per suo mezzo le scriuerò , che verrà forse ad esser prima . Mostrommi Antonio Morano la lettera , che gl' haueua V.S. scritto . Creda che tanta sollecitudine , non solo mi pare nasca dalla sua virtù , ma gli sia stata messa in core da Dio .

Mi

Mi mandò hieri cotesta Carta Donna Maria mia Sorella. Quando le portino l'altro denaro, mandarà l'altra. E ben à tempo l'arriuò il foccorso. E' molto buona Cristiana; e trouasi con gran trauagli, e quando le mouesse Giouan d' Ouagle la lite, sarebbe ruinare i suoi Figli. E non è certamente tanto quel che l'ha sentito, quanto gli pare; se bene assai malamente lo vendette, e tirò à perder tutto. Però ancor Martino di Gusman 8. (Iddio le tenga nel Cielo) miraua al suo intento, e gli fu assegnato dalla Giustizia ben che fuor di ragione: ripetere adesso di nuouo quel che mio Padre 9. (che sia nellagloria) vendette, non posso tollerarlo. Il resto, come hò detto, era ridotto a mal termine in mano di Donna Maria mia Sorella: Iddio mi liberi dall' interesse, che hà da mantenersi con far tanto danno a' suoi Parenti. Se bene qui corre di tal modo, che per merauiglia si troua Padre che s'auenga col Figlio, & vn Fratello con l'altro. E perciò non mi stupisco di Giouan d' Ouagle; anzi si è portato assai bene; hauendo per adesso desistito per amor mio. E' di buona natura; non è però da fidarsene in questo caso; ma quando gli mandi V. S. i mille Reali; io, sia con atto, e scrittura, che

8.
Marito di
detta sua
Sorella.

9.
Alfonso di
Cepeda.

10.
S' intende
da otto;
&c.

che ritornando alla lite; si diano à Donna Maria cinquecento Ducati.

Non sono ancor vendute le Case di Giouan di Centura; se nò che ci hà riceuuto sopra 300. mila Merauedì Martin di Gusman; che è giusto se gli rendano. Con mandar V.S. questi mille Reali da otto, si rimedia Giouan d'Ouaglie, in modo che possa qui viuere, non trouandosi senza necessità; ma non già per sempre, se non gl'arriua cotesto soccorso, ma solo per qualche tempo, e malamente.

Che souo
scudi pres.
so à mille.

Si troua molto ben casata. E le dico, che Donna Giouanna è riuscita vna Donna tanto honorata, e di tanto valore, che deue lodarsene Iddio, & è vn' Anima d'vn Angelo. Io sola riuscij la peggior di tutte, e tale, che non haueua V.S. da riconoscermi per Sorella; ne sò perche tantò sia da loro ben voluta. Dicolo con ogni verità. Hà passato gran trauagli, e sopportatili assai bene. Se senza poner si in necessità, potrà mandarle qualche cosa, faccilo con prestezza, ancorche sia poco à poco.

II.
Vn'altra
sua Sorella.

Il denaro mandatomi è stato consegnato, come vedrà per le lettere, Toriua era già morta, come anche suo Marito: a' suoi Figli, che si trouano pouerì, hà fatto buon prò. Le Messe

178 *Lettere della Santa Madre*

son già dette (per quanto mi pare, anco prima dell' arriuo del denaro) conforme V. S. l' hà disposto, e da Persone le migliori, che hò trouate, e molto buone. Mi mosse à diuotione l'intento, che haueua in volerle.

Io mi son trouata in Casa della Signora, Donna Guiomar, in tutti questi affari, che mi è stato di gran sollieuo, star tra quei, che hanno che dirmi di V. S. Et aggiũgo per mio maggior contento, che essendo uscita vna Figlia, di questa Signora da nostra Casa, di cui è Monaca, m' impose il P. Prouinciale assisterle in questa per Compagna, doue mi trouo per tutto ciò che voglio, con più libertà che nella casa di mia Sorella. In questa non si gode che ogni maggiore vnione con Dio, e molta ritiratezza. Vi dimorerò sin ad altro ordine, tuttoche per trattar del negotio già detto, riesca meglio lo starui.

Entriamo adesso à parlar della Signora, Donna Giouanna mia diletta Sorella, 12. benchè nell' vltimo luogo della lettera, non già della volontà; essendo pur vero, che nel grado stesso, che V. S. la raccomando à Dio. Le bacio per molte volte le mani in riguardo della gratia, che mi fà. Non sò in che riseruirle; che

12.
Chiam
così la mo
glie di suo
Fratello.

che in far, che si raccomandà a Dio il nostro Bambino, come non si lascia di fare, essendosi molto incaricato il Santo 13. F. Pietro d' Alcantara, ch'è vn Frate Scalzo, del quale sò haverle scritto, & i Giesuiti, & altre Persone, che faranno al sicuro essaudite. Piaccia à Sua Maestà farlo miglior de' suoi Padri; che ancorche siano buoni, desidero à lui assai più. Mi scriua sempre del suo contento, e conformità, in cui si troui; che mi apporterà gran conforto.

13.
Con questo titolo.
è quasi sempre da lei nominato

Hò detto, che nel ritorno d'Antonio Morano le manderò vna Copia della nostra Discendenza 14: dicono nó può star meglio, e non vi lascerò diligenza alcuna. E se nel viaggio questa volta prima d'arriuar si perdesse, le manderò vn'altra; non essendo ciò fin'hora seguito per vn incōueniente, che taccio per toccare ad vna terza Persona, che non hà voluto darla. E di più verranno alcune Reliquie, che hò; non essendo che di poco prezzo la guarnition, che portano. Rendo per più volte le gratie à mia Sorella, di quel che hà voluto mandarmi; che se fosse quando io era vsa à portar oro, mouerebbe à grande inuidia l'Image, per essere in estremo bella. Iddio mi guardi l'vno, e l'altro per molti anni; e li conceda

14.
Chiamasi in Ispagna Executoria necessaria à Nobili, e molto più nell'Indie

loro assai buoni , già che siamo domani nella
Vigilia dell' Anno 1562.

Per essermi trattenuta con Antonio Mora-
no mi riduco a scriuere ben tardi, & à non dir
più, volendo partirsi domani, e perciò scriuerò
col mio Girolamo 15. di Cepeda, nè mi preme,
su questa speranza d'hauerle presto da scriue-
re. Legga sempre le mie lettere. Non m'è co-
stato poco il procurar d'hauer buon inchio-
stro. 16. La Lettera è stata scritta tanto in fret-
ta, e tal è l' hora c'ho detto, che non posso ri-
leggerla. Io mi trouo fuor del solito con mi-
glior salute. Iddio glie la conceda nel corpo,
e nell' Anima, come io desidero. Amen. A' Si-
gnori Ferdinando, e Pietro de Ahumada 17.
per mancamento di tempo, non iscriuo, lo fa-
rò ben presto. Sappia V.S. che alcune Persone
di gran bontà, consapeuoli del nostro secreto
(dico del negotio) 18. hanno tenuto per mi-
racolo l' hauermi mandato a tal tempo tanto
denaro. Spero in Dio, che essendouene bisogno
di più, ancorche non voglia, le porrà in core
il soccorrermi.

Di V. S. Serua ben Certa

Donna Teresa de Ahumada.

LETTERA

15.
Anco suo
Fratello.

16.
Domesti-
chezza, e
gratia con
vn Fratel-
lo.

17.
Questian-
co suoi
Fratelli
nel Peru.

18.
Della Ri-
forma.

LETTERA XXX.

Al Signor Lorenzo di Cepeda
suo Fratello.

ARGOMENTO.

Si rallegra seco della risoluzione da lui presa di far ritorno à Casa, per hauerla d' aiutare, & assistere nella Fondazione d' altri Monasteri, oltre i già fondati, de' quali gli dà distinto ragguaglio.

G I E S U.

Sempre lo Spirito Santo sia con V. S. Amen.



Er quattro parti hò scritto à V.S.; e per tre d'esse veniuano lettere al Sig. Don Girolamo di Cepeda: e perche non può non arriuarne alcuna, non anderrò rispondendo à tutte le sue cose. Non aggiungerò per adesso altro sopra

1.
Del suo ri-
torno in
Ispagna.

sopra la buona risoluzione , che il Signore gl' hà posto nell'anima, 1..) di che sia per sempre lodato, (e stimo assai bene accertato; che finalmente dall' occasioni , che m' adduce, raccoglijo poco più, ò meno l'altre, che ponno esserui; sperando nel Signore, che il tutto s'incamminerà a suo seruitio . Fassi in tutti i nostri Monasteri molto particolare , e continua Oratione ; che essendo il suo oggetto il seruirlo , sua Maestà ce la condurrà à saluamento, e disporrà quel che sia di maggior bene per l'anima sua , & a coteste Creature .

Hò gia scritto a V.S. che sei sono i Còuenti sin'hora fondati, e due di Frati anco Scalzi dell' Ordin nostro: perche vanno bene auanzandosi in perfettione , e tutti quei delle Monache, come quel di S. Giuseppe d' Auila ; in modo che paiono vna cosa stessa; e questo è quel che anima il vedere quanto da douero v' è lodato il Signore, e con quanta nettezza d' Anime .

Trouomi adesso in Toledo . Sara vn'anno nella Vigilia di Nostro Signore di Marzo , che vi venni ; se bene passai di quà ad vna Villa di Ruigomez Prencipe d'Eboli , doue fondossi vn Monastero di Frati , & vn altro di Monache bene accommodati . Feci qui ritorno per
finir

finir di lasciar bene ordinata questa Casa, che s'incamina ad esser delle più principali. Io mi son trouata assai migliorata di salute quest' inuerno; perche il clima di questa terra, e ben ammirabile; e tale, che quando non si fraponessero altri inconuenienti (perche non è cōpatibile l'hauer quì habitatione per suoi Figliuoli) mi vien tal volta voglja di vederla quì, a riguardo della bontà di quest'aria. Trouansi ad ogni modo al contorno d' Auila luoghi da poterui V. S. passar le vernate, come da alcuni si prattica. Dico lo per D. Girolamo, 2. che quando il Signore v'elo conduca, mi persuado sia qui per trouarsi con più salute. In ogni cosa non soccede, che quel che Iddio vuole; perche credo siano quarant'anni, che non mi son veduta con tanta salute, con offeruar quel, che tutte l'altre, e con non mangiar giamai carne, che in qualche gran necessita.

Sarà vn'anno, che fui trauagliata da Quar-
tane, che mi han lasciata già meglio. Troua-
uami nella Fondatione di Vagliadolid, doue
m'ammazzauano i regali della Sig. Donna
Maria di Mendoza, moglie del già Secretario
Couos 3, essendo grande l'amor, che mi por-
ta. Sicche, quando il Signor conosce, che im-
porta

2.
Suo Fratel
lo.

3.
Come lo
fù dell'Im-
peratore,
e poi Mar-
chese di
Camazaza

184 *Lettere della Santa Madre*

4.
Cioè infer-
mità.

porta al nostro bene, ci dà salute; e quando nò, infermità. Sia per l'vno, e l'altro benedetto. Mi dispiacque che la sua 4. sia negl'occhi; per esser di gran pena. E' gloria à Dio, che vada tanto migliorando.

Già scrisse à V. S. Giouan d' Ouaglie la sua andata à Seuiglia. Vn mio Amico l'indirizzò così bene, che nel giorno stesso dell' arriuo, tirò fuori l'Argento. Portossi qui, doue si pagherà il denaro sul fin di questo mese di Genaro. Fecefi in mia presenza il conto di quel che importa uano i dritti; che verrà con questa: non hauendo io fatto poco in intender queste materie; perche sono riuscita sì gran barattiera, e negoziante; che già intendo d'ogni cosa per l'occasioni di queste Case di Dio, e dell'Ordine; e perciò ripongo tra questi i suoi interessi, e godo d'esserne soprastante Prima che mi dimentichi, sappia, che dopo hauerle ultimamente scritto, morì il Figliuol di Cheto assai giouane. Non bisogna fidarsi di questa vita. Onde mi consolo ogni volta, che mi souuene quanto ben V. S. l'intenda.

In isbrigandomi di quà vorrei ricondurmi in Auila; essendo tuttauia iui Priora per non disgustare il Vescouo, al quale io, e tutto l'Ordine

dine siamo molto obligati. Non sò cosa sia per far di me il Signore; e se deuo passare à Salamanca, donde m'assegnano vna Casa; perche, tutto che mi sia di stanchezza, è tanto l'utile, che queste apportano in quelle parti, doue sono, che mi pongono à carico di coscienza. Il non far quello, che posso. Vi concorre col suo fauore il Signore di forte, che mi dà grand' animo.

M' uscì di mente lo scriuerle nelle precedenti il buon apparecchio, che si troua in Auila per ben'alleuare cotesti Figliolini. V' hanno quei della Compagnia vn Collegio, in cui insegnan loro Grammatica, e li confessano ogni otto giorni, e rendono sì virtuosi, che deue lodarsene il Signore; leggesi anco Filosofia, e Teologia in San Tomaso, in modo che non bisogna uscìr di là per le virtù, e gli Studij; & in tutta la gente trouasi tanta Cristianità, che possono edificarsene i forestieri. Molta Oratione, e Confessioni, e Persone anco Secolari, che menano vita molto perfetta.

Lo è non meno il buon Francesco Salzedo. 6. Fauore m' hà fatto V. S. in mandar sì buon recapito in man di Cepeda. Non finisce d'aggradirlo quel sant' Huomo, che non credo pò.

A a

go

Collegio
Domeni-
cano.

Prete di
molta vir-
tù, e di spi-
rito auste-
ro.

go in ciò punto del mio. Pietro del Peso il vecchio farà vn' anno, che si mori, è ben per lui. Anna di Cepeda 7. ha stimato non poca lemosina fattale; e con ciò farà ben ricca; riceuendone anco da altre persone per la sua bontà. Non le mancaua doue stare; se nò che è di natura sì strana, che non può accommodarsi a viuere in compagnia. Iddio la conduce per quel camino; nè io hò potuto giamai arrischiarmi a metterla in alcuna di queste Case; e ciò non già per difetto di virtù, se non che conosco che questo è quel che le conuiene: e perciò nè colla Signora Donna Maria, 8. nè con altri potrà ella viuere; trouandosi adesso ben conforme al suo gusto. Sembra vna cosa romita, con quella bontà, che sempre mantenne, e con sì gran penitenza:

Il Figlio della Signora Donna Maria mia Sorella. e di Martin di Guzman già professso 9. tira auanti nella sua santità. Già le scrissi la morte di Donna Beatrice, 10. e di sua figlia Donna Madalena, che era l'ultima, stà da secolare in vn Monastero; e goderei ben molto, che fosse da Dio chiamata per Monaca. E' ella ben buona; e son molti anni, che non l'hò veduta. Le offeriuano adesso colà Matrimonio d'vn

Mag.

7.
Persone
tutte della
famiglia
bisognose.

8.
Di Men-
doza.

9.
Nella Re-
ligion Do-
menicana.
10.
Sua Sorel-
la.

Mággiorasco Vedono; non sò in che si risoluerà.

Hò già scritto a V. Signoria quanto opportuna arriuò la gratia mandata a mia Sorella, ^{11.} restando io veramente stupita de' gran traugli di necessità, ne' quali l'ha posta il Signore; da lei così ben sopportati. Onde si compiacia adesso darle qualche sollieuo. Io non la sento ^{12.} in cosa alcuna mentre il tutto anzi m'auanza; e perciò si diuiderà con mia Sorella la limosina, che vorrà mandarmi, e'l resto in opere buone, che tutto correrà per suo conto. Per certi scrupoli, che sentiuu, me n'arriuò ben'a tempo qualche parte; poiche mi si presentano in queste Foundationi alcune cose, nelle quali, per molto che vi stia attenta, e che l'incarnini a quel fine; potrebbe darli meno in alcuni conueneuoli, o riconoscimenti di Letterati (hauendo sempre da trattar cò essi per cose dell'Anima) e finalmente di niun rilieuo: E perciò fummi di gran sollieuo, per non hauer da prenderlo da persona alcuna; che non farebbe per mancarmi. ^{13.} Gusto però di mantenermi in libertà con questi Signori, per dir loro il mio parere. E tal trouasi hoggi il Mondo nell'interesse, che hò bene in grand'abbor-

11.
Donna
Maria.

12.
Cioè, ne-
cessità.

13.
Pouertà
generosa,
e grata.

rimento tutto ciò che sia possedere . E così nò terrò io cosa alcuna ; ma con darla più tosto al l' Ordine stesso , resterò con libertà , dandolo a questo fine ; poiche del resto io hò quanto si può dal Generale , e dal Prouinciale ; così per riceuere Monache , come per mutare , & aiutar'vna Casa co'beni dell'altre .

E' tanta la cecità degl'altri in farmi credito, che io stessa non sò perche ; etanto quel ch' io hò in fidarmi gl'altri mille , ò due mila Ducati. Così quando più abborriua denari , e negotij, ha voluto il Signore , che non tratti d'altra cosa, il che non è per me poco, cioè la Croce . Piaccia a Sua Maestà , che sia da me in ciò seruita , che il resto anderà passando :

Porto sì viua credenza, che qui hò da goder qualche sollieuo con la sua venuta, che mi dāno poco che fare tutte l'altre cose della terra ; volendo forse il Signore concedermi questo ; e che ci vniamo ambidue in procurar maggiormente l'honore , e gloria sua , e qualche bene dell'Anime ; poiche questo solo è quel , che tanto m'affligge , vedere tante perdite ; nè cotesti Indiani mi costan poco . Nostro Signore dia loro la sua luce ; perche non manca no per l'vna , e l'altra parte grandi suenture , e come

me che viaggio per tante parti, et tante forti di persone mi parlano, non sò molte fiato che dirmi, se non che siamo peggiori delle bestie; mentre non arriuamo a conoscere la grandegnità dell'Anima nostra; e come l'auuiliamo in cose sì basse, quali sono quelle della Terra. Il Signore ci dia la sua luce.

Potrà V. Signoria trattar col Padre Fra Garzia di Toledo 14. Nipote del Vicerè: è persona, che per li miei affari mi fà adesso notabile mancamento. E quando se gli offerisca d'hauer qualche bisogno del Vicerè, sappia, che è costui vn gran Cristiano, e che non fù poca ventura l'hauer voluto venirui. Negl'Inuolti, io gli scriveua, e mandauale in ogn' vno d'essi Reliquie buone al suo viaggio; e goderei sommamente le capitassero.

Non credeua allungarmi tanto. Desidero, che conosca la gratia fattale da Dio in conceder tal morte alla Signora Donna Giouanna: 15. Qui non s'è lasciato di raccomandarla à Nostro Signore; nè di far l'essequie in tutti i nostri Monasteri: sperando in Sua Maestà, che non n'habbia più bisogno. Faccia ogni diligenza in mandar via cotesta pena. E consideri, che è molto proprio di quei, che non si ri-

14.
Dell'Ordi-
ne Dome-
nicano.

15.
Di Fuères,
e Gusman
sua Mo-
glie.

si ricordano essermi vita eterna, il sentir tan-
to quei, che vanno a viuere vsciti da queste
miserie. Molto mi raccomando à mio Fratel-
lo Don Girolamo di Cepeda; che prenda anco
questa per sua. Mi consola non poco il dirmi,
che vada anch' egli ordinando il venirsene,
quando sia possibile, di quì a qualch'anno; e
vorrei che anco potendo non lasciasse iui i
suoi Figliuoli; ma che ci vnissimo, & aiutaf-
simo insieme per queste bande, per poi vnirci
per sempre.

Molte delle Messe si trouan già dette, e l'al-
tre si diranno appresso. Hò riceuta vna Mo-
naca senza cosa alcuna, à cui voleua io dar fi-
no al letto; e l'hò offerta à Dio, perche mi cò-
duca V.S. & i suoi Figliuoli con salute. Mi rac-
comando loro caramente. Vn'altra offerisco à
conto del Signor Don Girolamo di Cepeda.
Molte riceuo in questa maniera, per esser spi-
rituali; e perciò vi guida il Signore altre, colle
quali il tutto si rimedia.

Vna entrò in Medina con ottomila Ducati,
& vn'altra tratta anco quì d'entrare con no-
ue mila, senza ch'io lor chiegga cosa alcuna: e
sono tante, che bisogna lodarne Iddio.

In

In essendo alcuna d'Oratione non cerca altro, a modo di dire, che queste Case; e non si stende il numero a più di Tredecì in tutte; poichè come non si cerca per noi altre, conforme alla Costituzione, ma con quel che c'è portato alla Ruota 15. (e pur il Viuere ci auanza) non si compatisce l'esser molte. Mi persuadendo sarà per rallegrarsi non poco in veder queste Case. Sono hoggi 17. di Gennaro Anno 1670.

15.
Cioè si viene.

Indegna Serua di V.S.

Teresa di Giesù Carmelitana.



LETTERA XXXI.

Al Signor Lorenzo di Cepeda,
Suo Fratello.

ARGOMENTO.

Dopo l'auiso de gl' affari domestici, e della Riforma, passa à riprenderlo d'una promessa da lui fatta intorno a' Peccati Veniali, & allo scrupolo della compra d'un Podere; con altri auertimenti di spirito, e Versi ad esso attinenti

1.
Che allho-
ra era in
Auila.

G I E S V.

Sia con V. S. I.



2.
Salzedo
di virtù ri-
gida, e ti-
mida.

I dà Serna sì poco tempo, che non vorrei stendermi molto; ne só finire, quando comincio a scriuerle; e come che mai Serna comparisce, vi vuol tempo.

Quãdo io sarò per iscriuere a Francesco 2. giamai gli la legga; perche
temo

temo ch'egli viua con qualche melanconia; e non è poco il dichiararsi con me. Gli dà forse Iddio cotesti scrupoli, per liberarlo da altre cose; però per suo remedio non ha altro di bene, che il credermi.

Non è dubbio, che lo Scritto fù mandato; se bene io errai in non dirlo; lo consignai ad vna Sorella per trascriuerlo; ma non è stato più possibile il trouarlo. Sin che mi si mandi di Seguita vn'altra copia, non v'è modo di farglielo capitare.

Già credo habbino consegnato à V.S. vna mia incaminatale per la volta di Madrid; ma per dubbio, che habbia potuto smarrirsi, deuo quí ridire quel che conteneua; e ben mi rincresce l'intricarmi in questo di nouo. Primieramente, che mi par di sentire, che nella Casa, che hà preso a pigione Ferdinando Aluarez di Peralta, vn'appartamento stia per cadere: vi stia bene alla mira.

Appresso, che mi mandi la Cassettina, e se vi sono più de' miei Scritti; vennero ne' fardelli, che mi pare fossero in vna faccoccia con iscritture; e venga bencucita. Quando mandi, come credo, Donna Chiteria per Serna vn' Inuolto, vi verrà ben' à proposito. Venga il

3.
Vsd appref-
fo in vece
di Morte il
Nome di
Giesù im-
prefso an-
co nel co-
re come
nel Nome.

4.
Parla del
Martire.

5.
Nicolò
Hormane-
to.

mio Sugello ; perche non posso più accomo-
darmi a sugellar con questa Morte ; 3. ma con
chi vorrei , che lo fosse nel mio core , come in
quel di santo Ignatio - 4. Non sia chi apra la
Cassetta (poiche m'imagino possa esserui quel-
lo Scritto dell' Oratione) fuor che V. S; e fac-
cialo di modo , che non palesi a chi si sia quel
che vi vedesse . Intenda , che non le dò in ciò
più licenza, nè conuiene ; poiche tuttoche sia
forse per parerle seruitio di Dio , vi sono altri
inconuenienti , che non lo permettono ; e non
più ; che quando io arriui à sapere , che lo di-
ca ad altri , mi guarderò di più leggerle cosa
alcuna .

Hà fatto intendermi il Nunzio , 5. che gli
mandi copia delle Patenti , colle quali si sono
queste Case fondate , e quante, & in che parte:
e quante Monache, di qual Patria, & età; e qua-
li io stimi buone per Priore : e tutte queste
scritture trouansi in cotesta Cassetta, ouero sac-
coccia; & in fine mi fa bisogno quanto vi si rin-
chiude . Dicono che lo domandi per formar la
Prouincia . Et io temo non voglia, che vadino
le nostre Monache à riformar altri luoghi ; co-
me altre volte s'è tentato; ne ci torna à conto
quel che ne' nostri Monasteri dell' Ordine si sop-
porta .

porta . Dicalo a la Superiora , e che mi mandi i Nomi delle sue Suddite, i loro anni, e'l tempo da che vi sono in vnQuinternetto in quarto, e fermato di sua mano .

Hora mi ricordo esser Priora di quella Casa, e 6. che posso io farlo; e non occorre perciò ch'ella si sottoscriua, ma solo mi mandi il resto, ancorche sia di sua mano, che io poi lo trascriverò. Nè importa farlo sapere alle Sorelle. Stia attenta di mandarmi le scritture in modo , che non si bagnino , e con esse la Chiaue .

Quel che dico esser nel Libro; 7. deue intendersi nel *Pater Noster* . Lui potrà trouar ben molto dell' Oratione, che vfa; benchè non così distesamente , come nell' altro . E parmi stia nel *Adueniat Regnum tuum* . Torni à leggere almeno il *Pater Noster* ; trouerà forse qualche cosa di sua sodisfattione.

Prima che m' esca di mente ; come fà promessa , 8. senza dirmelo? Gratiiosa vbbidienza è cotesta . Mi è stato di dispiacere, benchè non men di gusto, il proponimento, che stimo ad ogni modo pericoloso . Se n' informi; poi che da veniale, potrebbe per la promessa farsi mortale . Lo domanderò anch' io al mio Confessore , persona assai dotta, E mi pare

6.
Cioè d'
Auila don
de era par
tira per Se
uiglia, e
Toledo
doue scri
ueua.

7.
Questo è
quello, di
cui si mo
stra tanto
gelosa, &c.

8.
Questo era
d' attener
si d' ogni
peccato
Veniale .

9.
Cioè di far
sempre il
meglio.

vna scempiezza; e quel che mi trouo hauerle
io promesso, 6. vâ con altre circostanze; nè io
ardirei di prometter cotest' altro; perche sò, che
gl' Apostoli commiserò peccati Veniali. Solo
non gl' hebbe Nosttra Signora. Ben credo, che
haurà Iddio preso in bene la sua intentione; sti-
mo però meglio, che le sia prestamente com-
mutato in altra cosa; come può farsi con pren-
der la Bolla, quando non l' habbia. Faccialo
subito; e questo Giubileo viene à tempo.
Euui cosa più facile, che può commetterfi
anco senza auuertirlo? Iddio ce ne liberi; non
hauendoui Iddio posto colpa maggiore. Ben
conosce la nostra natura. Son di parere, che
bisogni ponerui rimedio senza dimora alcuna;
nè le accada mai più cosa toccante a promessa,
perche è di gran pericolo. Non giudico in-
conueniente il trattar tal volta d' Oratione con
suoi Confessori, che finalmente le son da pres-
so, e potranno meglio auuertirla, nè vi si per-
de cosa alcuna.

10.
Podere
al cōtorno
d' Auile.

Il dispiacer che sente d' hauer compra la
Serna 10. è effetto del Demonio, per non rico-
noscer da Dio la gratia, non ordinaria, ch' in ciò
le fece Finiscad' intendere, che ciò per molti
rispetti torna in meglio, e che hà proueduto di
più

più che di facoltà i suoi Figli , che è l'honore . Niuno arriua à saperlo , che non lo stimi vna gran ventura . E che crede , che in essigget cési non s' incontri trauaglio ? Quell' andar sempre con effecutioni ? Vegga ch' è vna mera tentatione . Non più le socceda , ma ben sì il lodarne Iddio . Nè si faccia à credere , che quando hauesse più tempo , farà per hauer più Oratione . Esca pure da quest' inganno ; che vn tempo così bene impiegato , come in hauer la mira a' beni de' suoi Figliuoli , non toglie l' Oratione . In vn' istante concede per lo più il Signore assai più che in molto tempo ; poichè non si misurano le sue opere alla ragion de' tempi .

Procuri affrancarsene qualche poco dopo queste Feste , e vada riconoscendo le sue scritture , e pongale all'ordine , come conuiene . Dia per bene speso quel che spenderà nella Serna ; e goderà poi nell' Estate il diportaruisi qualche giorno . Non lasciaua Giacobbe d'esser santo , per la cura delle sue madre ; nè Abramo , nè San Gioacchino ; che in volendo noi scappar dalla fatica , ogni cosa ci stanca ; come à me soccede ; e perciò vuole Iddio , che mai mi manchi qualche disturbo . Comunichi tut-

te queste facende cò Francesco di Salzedo; che in coteste temporali, io lo dò per mio Sostituto.

Non è picciolo fauor di Dio, che arriui à stancarla quel che farebbe ad altri riposo, Mà non perciò haurà da sottrarsene, douendo noi seruire à Dio alla misura della sua volontà, non già della nostra. Quel che mi pare possa euitarfi, è quel che tocca a' traffichi; e per ciò mi sono in parte rallegrata, che habbia rimesso à Dio questa sorte di guadagni; essendo che anco in quest' affari del mondo bisogna perder qualche cosa. Credo sia meglio che si vada à la mano nel dare: giache gl'hà Iddio dato con che sostentarfi, e che dare, ancorche non sia molto. Non chiamo io traffichi quel che disegna di far nella Serna; perche non è che bene, mà quel che mira à certa qualità di guadagni. Già le dico, che in tutte queste materie segua il parer di Francesco di Salzedo; e così non si rauuolgerà in coteste fantasie: nè lasci di raccomandarmegli con molto affetto, & à chi più ama. 11. A Pietro Ahumada, che vorrei ben' hauer tempo da scriuergli, per ricauarne risposta; riceuendo particolar contento dalle sue lettere.

11.
A suo Fi-
gliuolo D.
Francesco

Dica

Dica V. S. à Teresa, 12. che non tema io sia per amar'altra più di lei; che compartisca l'Imagini, ma non già quelle, che io posi da parte per me; e ne dia anco a'suoi Fratelli. Hò gran desiderio di vederla. Mi mosse à diuotione quel che d' essa scrisse a Seuiglia, donde mi furono mandate le lettere, nè furono di poco gusto alle Sorelle, che le lessero in recreatione, & anco a me. Che il voler togliere à mio Fratello la galanteria, farebbe leuargli la vita; e come ciò sia con Sante, stima tutto conuenga: Per tali io tengo queste Monache. Ad ogni passo mi pongono in confusione.

Gran festa godemmo hieri col Nome di Giesù. Iddio glielo renda. 13. Non sò quali gratie possa io renderle per le molte, che ci fa, che con queste Villanelle, che io feci, hauendomi comandato il Confessore, che le rallegrassi; & essendomi queste notti trattenuta con esse; non seppi come meglio farlo. Hanno vn' ariab ben bella; se potesse forse indouinar Francescuccio à cantarla. Hor vegga se ben m'approfitto. 14. Ad ogni modo m'hà il Signore fatte in questi giorni non poche gratie.

Resto con istupore di quelle che le fa. Sia per sempre benedetto. Già intendo à che fine desi-

12.
Bambina
sua Nipo-
te, poi Mo-
naca.

13.
Solita far-
si da'Scal-
zi nel Gen-
naro.

14.
Lo dice
per sua
modestia.

dera la diuotione, che nō è che buono. Vna cosa è desiderarla; & vn'altra il domādarla; creda però che sarà meglio, come fa, il lasciarlo tutto alla volontà di Dio, e metter nelle mani di lui la sua causa. Egli sà quel che ci stà bene. Faccia ad ogni modo studio di tirar per quel camino, che le scrissi; 15. & auuerta, che è più importante di quel che s'imagina.

Non farà male, quando tal volta si sueglerà con cotesti impeti di Dio, sederli vn poco sul letto, con patto però, che sempre procuri conseruar quel sonno, che fa bisogno alla testa; che ancorche non s'apprenda, puo arriuare à non poter fare Oratione. Estia anco attenta à non patir molto freddo, perche à cotesto suo mal di fianco non gioua. Non sò à che effetto voglia spauenti, e paure, quando Iddio la conduce per la via dell' Amore. Allhora ciò gioua. 16. Non creda, che sempre è l'Oratione disturbata dal Demonio; essendo tal volta il priuarnela misericordia di Dio. Estò per dire, che è quasi altrettanta gratia, come quando molta ne concede, per molte ragioni, che non hò tempo d'addurre. L' oratione, che Iddio le dà, è senza comparatione maggiore, che il pensar nell' Inferno; e perciò non potrà,
ancor

15.
Ch'è quel
dell' Amore.
re.

16.
Ne' principi
più nella
vita men
stirata.

ancorche voglia, ò nò; non v'è perche.

M'han fatto ridere alcune risposte delle Sorelle. Altre ve ne sono isquisite, che m'han data qualche luce di qualche può essere; perche non creda, che io lo sappia. Io non feci che dirlo casualmente a V. S. sopra quel che le dirò, accioche lo vegga, piacendo à Dio 16.

16.
Parla di
quel detto
Cercatina
me.

Mi diede ben nel gusto la risposta di Francesco di Salzedo. Tira la sua humiltà per vn camino straordinario; conducendolo Dio con vn tal timore, che potrebbe essere, che non approuasse il parlar di queste cose in questo modo 17. Bisogna accommodarsi con l'Anime conforme à quel che vediamo. Dico, ch'egli è vn Santo; ma che non è guidato da Dio per quel camino stesso, che V. S. Infine guidalo come forte, e noi altri come deboli. Nò fu poco à riguardo del suo humore, quel che rispose.

17.
In senso d'
amore, in
riguardo
della sua
austerità,

Torni à legger la lettera. Non intesi quel volere alzarfi di notte, ch'ella dice, seduta sul letto. Già mi pareua troppo; poiche importa non hauer mancamento di sonno. In niun modo si alzi ancorche senta quel feruore: e quando dorma di vantaggio, non si spauenti del sonno. Se intendesse quel che sù questa.

18.
Tanto par
co nel son
no di sole
ste hore .

materia diceua Fr. Pietro d' Alcantara , 18.
non si sgomenterebbe , quando pur si trouas-
se desto .

Non m'arrecano le sue lettere fastidio , ma
ben si conforto; e tal mi farà il poterle scriuere
più spesso; è tanto però il trauaglio , che prouo ,
che non potrò farlo più spesso , & apunto m'
hà questa notte impedito l'Oratione . Non sen-
to in ciò scrupolo alcuno , ma ben si dispiace-
re di non hauer tempo . Iddio ce lo conceda ,
per ispenderlo sempre in suo seruitio . Amen .

Terribil Paese è questo per chi non man-
gia carne . E pure io staua adesso consideran-
do , che in molti anni non mi sono giamai sen-
tita con tanta salute come adesso : & osseruo
quel che l'altre , il che mi riesce di gran con-
tento . E' hoggi il secondo giorno dell' Anno

Indegna Serua di V. S.

Teresa di Giesù .

19.
Per non
alterarli
punto cor
rispondo-
no al Nu-
mero del
Mettoe del
Verbo col
plurale
come si
parla con
Dio .

Sono stata in isperanza che c'haurebbe V.S.
mandati i suoi Versi; perche questi non hanno
nè capo, nè pie di, e tutti ne vanno in cantile-
na . Mi souuiene adesso d'alcuni che già feci ,
trouandomi in molta Oratione; e pareuami
che più riposassi . Erano non sò se questi; e per-
che conosca che sin di quà cerco darle ricrea-
tione . 19.

Obel-

O beltà, che ci rendete
 Ogn' altra Bellezza oscura,
 Senza piaghe trafiggete:
 Senza doglia di stornuggete
 L' Amord' ogni Creatura .

O Nodo , che così unite
 Due cose sì disuguali ,
 E perche vi disunite ;
 Se legato inuigorite
 A tener per bene i mali ?
 Chi l' esser non hà, giuntate
 Con l' esser, che non s' annulla:
 Senza finir consumate:
 Senz' hauer ch' amare amate:
 Ingrandite il nostro Nulla .

Non più mi si ricorda; che ceruello di Fon-
 datrice: 20. Hor sappia, che mi pareua hauerne
 molto, quando li feci. Iddio glielo perdoni,
 che mi fa così spendere il tempo: perche credo
 che haurà questa Strofa da intenerirla, e mo-
 uerla à diuotione; ma non le dica ad altri.
 Donna Guiomar, & io passauamo all' hora in-
 sieme il tempo. Diale i miei saluti.

30.
 Per mode.
 flo disprez
 zo di se
 stessa.

LETTERA XXXII.

Al Signor Lorenzo di Cepeda
suo Fratello.

ARGOMENTO.

Ripromua la promessa da lui fatta d'ubbidirla nel gouerno dell' Anima sua, & ammette il ricorso per modo di cōsiglio; rallegrandosi scambienolmente de' fauor diuini, e rispondendo al acuni que sù di spirito.

G I E S V.

Sia con V. S.



N quanto al Secreto, per quel che mi tocca, non dico che sia di tal sorte, che oblihi à peccato; essendo io di ciò molto nemica: basta il saper che farà per darmi dispiacere. Per quel che spetta à la Promessa, i. già haueami detto il Confessore, che non era valida;

i.
De' peccati
Veniali.

da, del che mi rallegrai non poco, perche anco questo punto teneami ansiosa.

Dell'Ybbidienza, alla quale mi s'era obligata 2. già le dissi, che mi parue fuor di proposito. Dice che così stà; ma che non è ella promessa fatta à me, nè ad altri. E perciò non l'ammetto con promessa, & anco nel resto sento dispiacere, e solo vi passo per sua consolatione, con patto che nō la prometta à chi si sia. Mi son rallegata, che conosca che così l'intende il P. Fra Giouanni della Croce, per l'esperienza, che n'hà; e qualche poco anco Francesco, 3. ma non già quanto Iddio fà con lei. Benedetto sia per sempre, senza fine. Ben si porta adesso con ambidue.

O con quanta bontà egli procede! Parmi voglia mostrar la sua grandezza in solleuar gente maluaggia 4. à sì grā fauori; nè sò si troui peggior d'ambidue. Sappia, che sono più d'otto giorni, che mi sento di forte, che quando sia per durare, potrò malamente assistere à tanti negotij. Anco prima di scriuerle, 5. mi sono ritornati quei rapimenti non senza mio cordoglio, per essermi alle volte accaduti in publico, e così anco ne' Matutini. Nè basta far resistenza, nè può dissimularsi. Resto così affron-

tata,

2.
Nella direzione
del suo spirito.

3.
Di Salzedo, tirato
per la via
del timore

4.
Per humiltà d'ambidue.

5.
Gli confida per la
sua virtù
i successi
del suo
spirito.

tata, che vorrei cacciarmi non sò doue . Ne priego ben di proposito Iddio, perche voglia, almeno leuarmi questa publicità: gli lo chiegga anco V.S. perche apporta notabili inconuenienti; nè mi pare sia più oratione . Camino in questi giorni mezzo come vbriaca: s'arriua almeno à conoscere, che l'anima si troua in buono stato: e perciò non godendosi libere le potenze, riesce di gran tormento applicarsi à più di quel che l'anima vuole .

Hauea passato quasi otto giorni, ne' quali alle volte non era possibile hauer nè pure vn sol pensiero; ma non altro che vna estrema aridità . E dall'altra parte arrecauami ciò gran piacere, dopo esser andata per molti giorni così come adesso, non essendo di poco gusto il veder sì chiaramente il poco, che possiamo prometterci di noi stessi . Sia benedetto chi tutto può . Amen . Mi son troppo inoltrata . Il resto non è da scriuerfi; anzi nè men da dirsi . Sarà bene, che lodiamo l'vn per l'altro il Signore, almeno lo faccia ella per me, non essendo io habile à rendergli le gratie, che deuo; e perciò hò bisogno di molto aiuto .

Di quel che mi dice hauer sentito, non sò che dirle; perche al sicuro è più di quel che capirà,

pirà, è principio d' vn gran bene, quando per sua colpa non lo perda. Sono anc' io già passata per questa via d' Oratione; e suole dopo riposar l' Anima, trouandosi per lo più all' hora in qualche esercizio di penitenza. Ma assai più quando sia vn Impeto ben gagliardo, non pare all' hora, che possa soffrirsi senza che l' anima s' occupi in far qualche cosa per Dio; perche è vna picchiata d'amore, che dà nell'anima. Dal che intenderà, quando si vada auāzando, quel che dice, che non intende di quella Strofa; perche è vna gran pena, ò dolore senza saperfi dōde nasca, e questa stessa suauissima. E ben che in fatti sia ella veramente vna ferita, che Id-dio caccia nell'anima; non si sà donde, ne come, ne se sia ella ferita; ò che si sia; solo che sētesi vn dolor saporoso, che fa dare in lamenti. E perciò dice.

Senza piaghe trasfiggete;

Senza doglia distruggete

L' Amor d' ogni Creatura?

Perche quando in effetto è tocca l' anima, da questo amor di Dio, senza altra pena si toglie quel che s' habbia alle Creature (in modo dico, che nō si troui l' Anima attaccata ad amore alcuno) il che non può seguire senza quest'

amor

amor di Dio, poiche qualſiuoglia attacco alle creature, quando ſiano molto amate, apporta pena, & affai più lo ſtaccarſene. Al paſſo però che vā Iddio impoſſeſſandoſi dell' anima le vā donādo vn dominio ſopra tutte le coſe create. Et ancorche ſi perda quella preſenza, è quel guſto (del che ella ſi duole) come ſe non le ſoſſe auuenuta coſa alcuna, in quanto à queſti ſentimenti ſenſuali, a' quali volle Iddio far parte del godimento dell' Anima; non ſe li appartiene però, nè laſcia di reſtar molto ricca di gratie, come dopo col tempo per gl' affetti ſi ſperimenta.

Non faccia poi contro alcuno di cotefte aſſiſtioni; perche tuttoche non le habbia io giamai ſentite, hauendomi ſempre Iddio liberata per ſua bontà da cotefte paſſioni, 6. giudico, che poſſa ciò non ſcere, che dall' eſſer tanto il diletto dell' anima, può arriuare à deſtar qualche moto nella parte anco naturale. E queſto ſteſſo anderà mancando, coll' aiuto di Dio, con non farne conto. E di ciò alcune perſone han diſcorſo con me. Se le anderanno anco via cotefti tremori; perche all' incontro d' vna nouità, ſgomentaſi l' Anima; e ben hà di che: e quando più ſpeſſo ciò auuenga, ſi diſporrà à ricever

6.
Parla forſe
dello ſti-
miolo ſteſ-
ſo di San
Paolo;

uer più gratie. Faccia quanto le sia possibile, resistenza à questi tremori; & à qualsisia impressione estrinseca, perche non diuenga costume; il che apporta più disturbo, che aiuto.

In quanto à quel calore, che dice, che sente, ne fa, ne disfa; anzi potrebbe più tosto nocere in parte à la salute, quando sia notabile; e forse anco questo potrà andarsi dileguando, come quei tremori. Son queste cose, à mio parere, come sono le complessioni: onde per essere ella di temperamento sanguigno, il mouimento grande dello spirito vnito al calor naturale, che si ritira alla parte superiore, & arriua al core, può esserne la causa; ma non perciò, come hò detto, hà da stimarsi maggiore l'Oratione.

Parmi hauer risposto al restar dopò l'anima, come se non fosse passata per cosa alcuna. Nò sò se così lo dica Sant' Agostino. *Che passa lo Spirito di Dio senza lasciar segno, come la Saetta, che non lo lascia nell'aria.* Già mi ricordo hauerui risposto: essendo state in gran numero le lettere, che mi sono arriuate dopò hauer ricevuto le sue; & anco adesso mi resta da scriuerne molte, essendomi perciò mancato il tempo,

Rimane altre volte di forte l'anima, che non può per molti giorni tornare in se stessa, se non che tiene sembianza del Sole, i cui raggi riscaldano, & esso non si vede: così pare che l'anima tenga il suo posto in altra parte, & animi il corpo senza starvi, perche si troua sospesa qualche potenza.

Camina assai bene, gloria à Dio, nello stile, che vfa nella Meditatione, cioè, quando non gode quiete. Non sò se hò sodisfatto ad ogni punto; che sempre torno à rileggere la sua lettera in rappezzi. Nè si prenda questa fatica di ripassar quelle, che mi scriue. Io già mai m'induco à farlo. Quando vi manchi qualche lettera, ve le rimetta di costì, che così io farò quì nelle sue; intendendosi ageuolmente quel che vuol dire; e'l resto è tempo perduto senza profitto.

Per quando non potesse ben raccogliersi al tempo dell' Oratione, e quando si senta voglia di far qualche cosa per Dio, le mandi cotesto Cilicio, che serue à risuegliar molto l'amore. Con patto però, che non habbia à porfelo dopo di essersi già vestito, 7. nè stando per porfi à dormire. Può solo accomodarsi in qualsiuoglia parte, e di maniera, che dispiaccia.

7.
Per dimen-
ticanza.

Io vi concorro non senza timore . Essendo ella di temperamento tanto sanguigno, qual sia cosa potrebbe alterarle il sangue ; se non che è sì grande il contento, che apporta (tutto che sia vn niente sì fatto) far qualche cosa per Dio, quando si troua in coteſto amore; che nõ voglio lasciarlo di prouarlo . Passato che sia il Verno, farà qualche altra cosuccia, ne io mi trascurò . Auissimi come la passa con coteſta bagattella . L'assicuro , che quanto maggior giustizia vogliamo far sopra di noi, colla rimembranza di quel che passò Nostro Signore, farà veramente tale . Mi stò ridendo di me stessa, come mi mandiella confetture,regali, e denari, & io Cilizij . Nostro Padre Visitatore passa ben di salute , e visitando le Case . E' cosa di stupore in quanta quiete mantenga la Prouincia, e quanto sia ben voluto . Ben dà à conoscere l' Orationi , le virtù, ed i talenti, de' quali è stato da Dio dotato . L' istesso sia con V.S. e me la guardi; giachè non sò finire; quando parlo seco . Tutti se le raccomandano ben molto, & io non meno . Con Francesco di Salzedo non lasci di discorrer molto di me, Hà ben ragione di stimarlo ; perche è vn

santo . Ben mi v'è di salute . Oggi 17. di
Gennaro.

Indegna Serva di V. S.

Teresa di Gesù.

Mandi a domandare il Libro dal Vescovo ;
perche mi verrà forse voglia di finirlo col resto,
che hò poi riceuuto dal Signore ; in modo che
potrebbe formarlene vn' altro ben grande ,
quando però mi lasciasse il Signore accertare ;
e quando no , poco si perde .



LETTERA

LETTERA XXXIII.

Al Signor Lorenzo di Cepeda,
suo Fratello.

ARGOMENTO.

*Sodisfa ad alcuni suoi dubij di spirito: e gli
prescrive alcune regole toccanti all'Ora-
zione, alla mortificatione, & alla salute.*

G I E S Û.

Sia con V. S.



Irihebbi poi da quella de-
bolezza di hier l'altro; ma
parendomi, che mi restaua
molto humor colerico, nõ
senza timore di non poter
digiunar nella vicina Qua-
resima, presi vna purga;
e mi caricarono in quel giorno tante lettere, e
negotij, che mi conuenne star scriuendo sino
alle due: che mi fù di non poco danno alla te-
sta; benchè sia anco per essermi di qualche gio-

uamento per hauermi ordinato il Medico , che nello scriuere non passò la mezza notte ; e tal volta nè anco di mia mano . Et è stato veramente in questa vernata ben eccessiuo il trauaglio ; nel che ci hò hauuto non poca colpa ; che per non distrarmi la mattina , lo pagaua il dormire ; e come soccedeuà lo scriuere al vomito ; tutto vniua si in mal punto . Ancor che in questo giorno di purga , si sia auanzato notabilmente il male ; mi sento ad ogni modo con qualche miglioramento ; e perciò non si dia pena , perche sò ben regalarmi . Hò voluto dirlo ; perche quando vegga tal volta comparir qualche lettera non di mia mano , e le sue più breui , nè sappia la causa .

Procuro ben regalarmi quanto posso , e mi son preso disgusto di quel che mi mandò , perche vorrei ch'ella più tosto lo mangiasse ; non facendo per me le cose dolci , tutto che habbia assaggiato di queste . Non s'induca à farlo più , che mi farà entrare in colera . Non basta che io non la regalo di cosa alcuna ?

Io non sò che *Pater Noster* son questi che si dà di disciplina non hauendo io giamai detta tal cosa . Rilegga la mia lettera , e lo vedrà : e non s'auanzi à più di quel che in essa si prescri-

scri-

scriue, di sorte alcuna, solo che ciò si faccia due volte la settimana. E di Quaresima, si ponga ogni settimana vna volta il Cilicio; con patto però, che sentendo le faccia male, se lo leui, perche temo non poco il suo temperamento sanguigno. Non le permetto più; perche le farà di maggior mortificatione, il darsi dopo hauer cominciato con questa tassa; rompendo la propria volontà. Ha da riferirmi ancora se sente danno del Cilicio, accioche possa vsarlo.

Cotesta Oratione, che dice, di riposo; è l'istessa che di quiete, come vedrà in cotesto libricciuolo. 1. In quanto à quei mouimenti del sesso; non lasciai anco d'auertirlo per venirne alla pratica, conoscendo chiaramente che non importa, e che il miglior partito è non farne conto. Mi disse vna persona assai dotta, che fù à trouarlo vn' Huomo sopra modo afflitto, perche ogni volta che si comunicaua, daua in vna bruttezza ben grande, & via più di quest' altro: onde non gl'era stata conceduta la Comunione che da vn' anno all' altro, per solo non mancare all' obbligo. E tuttoche non fosse questo Letterato molto dato allo spirito, conobbe che era vna mera fiacchezza, e gl'ordinò

^{1.}
Dalla S^ata,
detto
di sopra:

dinò che più tosto non facendone caso, continuasse à comunicarsi d' otto in otto giorni; e come andò perdendone la paura, ne restò libero. E perciò faccia l' istesso in non tenerne conto.

2.
Sacerdote
di molta
virtù.

Potrà ben discorrer di qualsiuoglia cosa con Giuliano d' 2. Auila, per esser molto da bene. Mi dice, che verrà seco; & io ne godo. Non lasci tal volta di vederlo; e quando voglia farle qualche cortesia, ben può per limosina, per esser egli assai pouero; e molto distaccato dalle ricchezze. Tengolo de' buoni Preti, che in li trouino; nè farà che bene l' hauer conuersationi sì fatte; giache non tutto hà d' andarsene in Oratione.

In quanto al dormire, le dico, anzi comandò, che non siano meno di sei hore. Consideri, che importa à noi, che siamo già in età; sostentar di forte questi corpi, che non abbattino lo spirito, essendo ciò vno spauentoso traualgio. Non può immaginarsi il gran disgusto, che prouo in questi giorni, ne' quali non m' arischio nè à recitare, nè à leggere; tutto che mi senta, come ho detto, già meglio; ma resterò ammaestrata à mie spese. Io glie l' intimo; e perciò faccia quel che le viene ordinato, è così

così compirà con Dio. Che da poco che è in
creder, che cotesta sia Oratione, come era
quella mia, che non mi lasciaua dormire. Non
v'è comparatione; perchè assai più io faceua
per dormire, che per istar desta.

Mi fa certamente lodar non poco il Signore
per le gratie che le fa, e per gl'effetti, con cui
si resta. Da ciò, conoscerà quāto sia egli gran-
de; mentre che la lascia con tali virtù, che non
arriuerà à conseguirlo con molto essercitio.
Sappia che non dipende la debolezza del capo
dal mangiare, nè dal bere; faccia quel che le
dico. Non è poca la gratia, che Dio mi fa in
concederle tanto di salute. Piaccia à Sua Mae-
stà sia per molti anni, per poter la spendere in
suo seruitio.

Cotesto timore, che dice, giudico certamē-
te possa nascere dall' intendere lo spirito l'
altro Malo; che benchè no 'l vegga con gl'
occhi corporali, può esser che 'l vegga forse
l'anima, ò che 'l senta. Habbia presso di se
l'Acqua benedetta, che non vi è cosa, che più
lo ponga in fuga. Questa anco à me più d'vna
volta è stata di gran giouamento. Et alcune
non terminaua nel solo spauento; ma passaua
anco à tormentarmi non poco; resti questo

feco. Ma se non accerta à dargli l'Acqua, non fugge, e perciò bisogna spargerla all'intorno. 3.

3.
Parlaua
per l'esperien-
za che
n' haueua
come si
raccolge
d'alla Vita

Non creda che sia picciola gratia del Signore il poter dormir così bene; ma più che ordinaria. E torno à dirle, che non deue far diligenza in togliersi il sonno; che già non è tempo di questo. Mi sembra gran carità voler prendersi i trauagli, e dar altrui i regali; nè picciola gratia di Dio, il poter aspirare anco à farlo. Ma è dall'altra parte gran sciocchezza, ò poca humiltà il credere di potere arriuare à conseguir quelle virtù, che hà Francesco di Salzedo, ò che Iddio senz' altra Oratione à lei concede. Credami; e lascino fare al Padron della Vigna, che ben conosce il bisogno di ciascuno. Giamaì gli domandai trauagli interni, benchè molti me n' habbia dati, e ben gagliardi in questa vita. Molto può il temperamento naturale, e gl' humori per queste afflittioni. Gusto, che vada conoscendo quel di cotesto Santo; 4. perche vorrei s' andasse accomodando al suo genio.

4.
Salzedo.

Sappia, che io già preuedeua quel che hauea da esser della sentenza, e'l molto che hauea da sentirsi; ma non era possibile risponder
con

con giuditio ; 5. e se lo considerò V. Signoria non lasci di lodar parte di quel che disse: ne io alla sua risposta , per non mentire , poteua dire altra cosa, e lo confesso . Tal trouauasi per verità all' hora la testa , che ancor non sò come potei dirlo , per essersi in quel giorno vnita la carica delle Lettere, e de' negotij (poiche par che tal volta il Demonio à bello studio gli vnisca) & in quella notte della Purga, che tanto mi nocque . E fù vn miracolo nõ hauer indrizzato al Vescouo di Cartagena vna Lettera , che andaua scritta alla Madre del P. Gratiano , 6. hauendo errato il soprascritto, e trouauasi già messa nel Piego ; in modo che non posso satiarmi di darne gratie à Dio, poiche le scriueua dell' essere andato colle Monache di Carauacca il suo Proueditore, che non hò giamai veduto ; pareua vna pazzia . Prohibirone il dir loro la Messa. Già à questo s'è dato rimedio ; e 'l resto credo sia ancor per passar bene, che consiste in ammetterli il Monastero. Non può farne di meno , e colla mia vanno altre lettere di fauore . Hor consideri s'andaua à proposito ; e l'essermi io di quà partita .

Tuttauia siamo con timore di questo Tostato , 7. che ritorna in Corte; lo raccomandi

E e 2 à Dio.

5.
Parla delle risposte censurate su l' detto Cercati in me.

6.
L'apporto per argomento di debolezza, e di fatica.

7.
Del' Offetuanza contrario alla Riforma.

à Dio . Legga cotesta della Priora di Seuiglia . Io gustai di quella , che mi mandò di V. S. e dell'altra scritta à queste Sorelle , perche è certamente piena di molta gratia . Tutte gliene baciano più, e più volte le mani ; essendosene rallegrate non poco , e non men la mia Cōpagna , ch'è quella de' cinquant'anni, e che ven-
na con noi altri da Malagone; 8. essendo riusci-
ta assai buona, e non poco intendente. Quan-
do non altro nel pensiero di regalarmi è tutto
quel molto che dico , perche hà di me troppo
gran cura .

La Priora di Vagliadolid mi scrisse , che in-
torno al negotio faceuasi tutto il possibile per
trouaruisi Pietro di Ahumada . Sappia che il
Marcadante , che ne resta incaricato, stimo sia
per portarsi bene: non ne tema . Me gli racco-
mandi , come a' suoi Figliuolini , e singolar-
mète à Francesco; hò gran desiderio di vederli.
Non fece che bene in far' andar via anco senza
occasione, cotesta Persona; 9. perche non fan-
no che imbrogliarsi quando son molte . Darà
à Donna Giouanna , à Pietro Aluarez, & à gl'
altri di continuo molti saluti . Sappia , che mi
fento di testa assai meglio , che da quando co-
minciai la lettera ; non sò se per lo gran con-
tento,

8.
Fù tal vol-
ra accom-
pagnata,
dal Fratel-
lo ne' viag-
gi.

9.
Qualche
Serua di
Casa, che
n'hauea la
cura,

rento, che trouo in parlar seco.

E' stato hoggi da me il Dottor Velasquez mio Confessore. 10. Trattai con esso del punto, che mi dice, dell' Argenteria, e Tapezzeria, perche non vorrei, che per mancamento di mio aiuto, lasciasse d'auanzarsi nel seruitio di Dio; e perciò in alcune cose non mi fido del mio parere; benche in ciò concorresse egli col mio.

Dice, che questo nè fà; nè disfà; 11. pur che procuri conoscer lo poco, che ciò rilieua, e nò istarui attaccata; essendo ragioneuole, hauendo da collocar suoi Figli. il mantener Casa, come conuiene. E perciò habbia, per adesso, pazienza; perche suol sempre il Signore condurre i tempi da compire i buoni desiderij; come farà con V.S. Iddio me la guardi, e faccia vn gran Santo. Amen. Hoggi 10. di Febbraio. Etio

10.
All' hora
Canonico
di Toledo
e poi Ve
scouod'
Osma.

11.
Eran dubi
bi intorno
all' vfo
dell' Argen
terie e Ta
pezzerie.

Serua di V. S.

Teresa di Giesù.



LETTERA

LETTERA XXXIV.

Al Signor Lorenzo di Cepeda
suo Fratello .

ARGOMENTO.

A qualche affare necessario di Casa, e dell' Ordine frapone qualche avviso, e regola di spirito, rallegrandosi del suo profitto .

G I E S V.

La gratia di Cristo sia con V.S.



II
La scriffe
in Vaglia-
dori.

Hà pur troppo stancata, quì coteſto Parente . Co- sì hà da passarſi la vita : giache quei che haueamo di ragione da ſtar tanto ſeparati dal Mondo , hab- biamo tanto da complir con eſſo ; nè ſi ſtupifca , che con eſſer quì di- morato tanto tempo , non hò giamai potuto parlare à parte con le Sorelle ; tuttoche al- cune n'habbino gran deſiderio, per mancamẽ- to di cõmodità , e pure hò da partire (piacen- do

do à Dio) senza altro il Giovedì seguente.

Le lascerò scritto, benché non à lungo, accioche porti la Lettera quell' istesso, che suole i denari. E questi ancora ei porterà. Dicono trouarsi già all' ordine tremila Reali, di che hò goduto non poco, & vn Calice 2. sì buono, che non deue esser migliore; importando 12 ducati di peso, e di fattura poco più di quattro, che in tutto rilieua sedeci meno tre Reali. E' tutto argento; e stimo farà per sodisfarla. Me ne mostrarono ben' vno, che hanno quì del metallo, che dice; mà con esser fatto di fresco, & indorato; già hà dato segno di quel che è, & vna tal nerezza per dentro al piede, che moue à nausea. Presi perciò resolutione di non comperarlo di questa fatta; e parueni non esser sopportabile il mangiar' ella in molto argento, e cercar per Dio altro metallo. Non hebbi mai pensiero di trouarlo di sì poco prezzo, e di sì buona misura; se non che quest' Vrguiglia 3. della Priora, come cosa di questa Casa lo è andato concertando con vn suo Amico. Molto se le raccomanda, e perche io le scriuo, lascia ella di farlo. E ben deue Iddio lodarsi per veder come tiene questa Casa, e l' suo molto talento.

2.
Còprauolo à spese di suo Fratello per la sua Chiesa d' Auila.

3.
Fattore per auentura del Monastero

224 *Lettere della Santa Madre*

4.
Parla d' in
fermità fa-
stidiosa in
persona
del Fratel-
lo di genio
melancoli-
co.

Io trouomi con l'istessa, & anco più salute
che costì. Meglio sarà far che de' presenti niun
la vegga. 4. Men male che sfoghi in ciò la
melancolia (che non sarà forse altra cosa))
che in altro peggiore. Mi son rallegrata non
sia morto Auila. Et essendo egli infine di buo-
na intentione, fù gran fauor di Dio l' esser col-
to dal male, doue fosse si ben regalato.

Non mi reca merauiglia la sua noia, ma
ben si che mantenga V.S. tanto desiderio di ser-
uir Dio; e che vna Croce si pesante le rielca si
leggiera. Qui dirà, che non vorrebbe tal fosse,
per più seruirlo. O Fratel mio, e come non
sappiamo intenderci, ch' in ogni cosa si frapo-
ne vn poco d' amor proprio. Delle mutatio-
ni di Croce non si stupisca, che ciò ricerca la
sua età nè hà da farsi à credere (ancorche ciò
non sia) che tutti han da esser tanto puntuali,
come studia d' esser in ogni cosa. Lode à Dio,
che non hà altri vitij.

5.
La Madre
Maria di
S. Giusep-
pe.

Mi tratterò in Medina al più tre, ò quattro
giorni; & in Alba nè meno otto. Due al-
tri vanno d' Alba a Medina; e poi subito à Sa-
lamanca. Per còresta lettera di Scuiglia vedrà
ch' han restituito la Priora al suo vfficio, s. cò
mio gran contento. Quando voglia scriuerle,
m'in.

m'indrizzi la Lettera à Salamāca. Già l'hò a uer-
tita, che stia sùl'auto d'andar sodisfacēdo à V. S.
per hauerne bisogno; nè io vi farò trascurata .

Già trouasi in Roma Fr. Giouāni di Giesù. 6.
Gli affari di quà caminano bene. Presto vi si da-
rà fine . Ritornosene il Canonico Montoya,
che faceua i nostri negotij, per portare il Cap-
pello all' Arciuescouo di Toledo. 7. Non ci sa-
rà di mancāmēto . Veggain mio nome per ca-
rità il Sig. Francesco di Salzedo , & informilo
del mio stato. Mi son rallegrata non poco, che
stia di sorte migliore , che possa dir Messa; fac-
cia Iddio, che arriui affatto à star bene; nè māca
per queste Sorelle di raccomandarlo à Sua M.
Questa sia sēpre seco. Potrà trattar. quando gli
torni cōmodo, d'ogni cosa cō Maria di S. Giro-
lamo. Alle volte vorrei quì Teresa; 8. e partico-
larmente quādo ci diuertiamo nell' Horto. Id-
dio la faccia vna Santa , e non meno V. S. Mi
raccomandi à Pietro d'Ahumada. Fù hieri gior-
no di Sant' Anna; & io quì ben mi ricordai del-
la sua persona, come di suo diuoto, e che hab-
bia da farle, ò le tenga già fatta vna Chiesa; e
fummi di gran contento .

6.
Per la di-
uision del-
la Prouin-
cia.

7.
Don Ga-
spar di
Quiroga.

8.
Sua Nipo-
te.

Di V. S. Serua

Teresa di Giesù.

Ff

LETTERA

LETTERA XXXV.

A Don Diego di Guzman, y Cepeda suo Nipote. 1.

1.
Era Figlio
di D. Ma-
ria sua So-
rella.

ARGOMENTO.

*Con brievi, mà efficaci motiui lo consola
per la Morte di sua Moglie colle consi-
derationi di questa Vita, e dell' altra.*

G I E S V.

Sia la gratia dello Spirito santo con V. S.

2.
Per la mor-
te di sua
moglie.



Le conceda il conforto, che le bisogna per sì gran perdita, 2. come adesso ci si figura. Però il Signore, che n'è l'autore, e ei ama assai più che noi stessi, ci farà vn giorno conoscere, che questo era il maggior, che poteua soccedere à mia Cugina, & à tutti quei, che vogliono il suo bene; poiche sempre ci guida allo stato migliore.

Non

Non si figuri V.S. vita lunga ; essendo ben-
 corto quel che prestamente finisce : mà confi-
 deri più tosto , che non le resta di solitudine ,
 che vn sol momento ; e lo rimetta tutto nella
 mano di Dio, e farà poi S. Maestrà quel che più
 le conuenga . Non è di poco conforto il vede-
 re vna tal Morte , che possa farci certa sicurtà ,
 che sia per viuer sempre . E si persuada pure ,
 che se adesso se l'hà tolta il Signore , sentirà cō
 suoi Figliuoli maggiore l'aiuto , quando tro-
 uasi alla diuina presenza . Sua Maestà c' essau.
 disca , che ben gli lo raccomando ; & à V. S.
 conceda conformità in quanto sarà per fare , e
 luce per conoscere quanto poco durino i ripo-
 si , & i trauagli di questa vita .



LETTERA XXXVI.

Al Licenziato Gaspar di Villan-
ua in Malagone .

ARGOMENTO.

*Ordina quel che habbia à farsi intorno al
riceuere, e professar di due Monache,
con qualche risentimento intorno all'
Vbbidienza.*

G I E S V.

Sia con V.S. Padre mio. R.

1.
Era Cap-
pellano, &
assistente
al Mon-
asterio di
Malagone



Affiduro , che sì come hò
la volontà d'allungarmi in
questa, hauesi la testa, non
farei così corta. La conob-
bi ben grande nell' vltima
sua . In quel che tocca al
negotio di sua Sorella , e

2.
Che per
vna lunga
infermità
dalla Prio-
ra fù passa-
ta à Tole-
do .

mia Figlia, godo che non m'achi per parte dell'
vna, e dell' altro. Nò sò che cabala sia questa, nè
in che si fondi la Madre Presidente . La Madre
Priora Brianda 2. me ne scrisse, & io le rispòdo:
e stimo

e stimo debba farsi quel ch' ella scriuerà , quãdo a V.S. così piaccia ; altrimenti, quel ch' ella vorrà, ch' io non voglio più parlarne .

In quanto alla Sorella Mariana, desidero faccia a suo tẽpo la professione ; e quando sappia recitare i Salmi, e stia attenta al resto, io sò che ella sodisfa, per essemplio d'altre professioni, che così si son fatte, col parer de' Dotti . E così lo auiso alla Madre Presidente 3. quando a V. S. altrimenti non paia, perche in tal caso io m'arrendo a quel che ordinerà .

La supplico voglia far le mie raccomandationi à la Sorella Giouanna Battista, & à Beatrice; e che hauendo costì la sua persona, non occorre ricorrere à la Madre per le cose interne parendo loro di nõ restar consolate: e che finiscano di più dolersi, poiche non sono già morta da costesta Donna; 4. ne tiene in conquassola Casa, nè lascia di dar loro quel che han bisogno, per esser di molta carità . Già le hò comprese, ma fin tanto che vi vada il Padre Visitatore, non può farsi cosa alcuna .

O Padre mio . E che pena è lo scorgere tante mutationi nelle suddite di costesta Casa: e quante cose paruano loro insopportabili di questa stessa, che adesso adorano? Hanno la
per-

3.
Rimesa
per la
Priora as-
sente .

4.
Parla del-
la Preside-
te stessa .

perfettione dell' Vbbidienza, ma con molto amor proprio; e perciò Iddio le castiga doue esse mancano. Piaccia à Sua Maestà di renderci intieramente perfette. Amen; poiche caminan ben come Nouizie coteste Sorelle; nè mi farebbe di tanto stupore, quando non hauessero costì la sua persona. Nostro Signore la guardi. Non lasci di scriuermi, che mi è di non poco conforto, & hò ben poco doue trouarlo: 15. d' Aprile.

Credeua poter rispondere à la Sorella Mariana; ma non m' aiuta à cio la testa. La priego à dirle, che se così opera, come scriue ancorche ci manchi la buona lettura, faremo per perdonarglielo. Mi consolò grandemente con la sua lettera; onde in risposta le mando la licenza di poter far la professione; che quando pur non segui in mano del nostro Padre, (s' egli molto sia per tardare) non lasci di farla; non giudicando però V.S. altrimenti; che buone son le sue s. per esser Velate; nè hà da far conto di farla che nelle mani di Dio, com' è in effetto.

s.
Cioè mani
per darle
il Velo
della pro-
fessione.

*Indegna Serua, e Figlia di V.S.
Teresa di Giesù.*

LETTERA

LETTERA XXXVII.

A Diego Ortiz Cittadino
di Toledo.

ARGOMENTO.

*Le rende molte gratie, e lodi per l'offerta
della Foundatione di Toledo; e s'essibi-
sce pronta à passarui con ogn' incom-
modo per eseguirla.*

G I E S Û.

Sia sempre lo Spirito Santo nell'anima di V. S. e le con-
ceda il suo santo amore, e timore. Amen.



L Padre Dottor Paolo Her-
nandez r. m' hà scritto
la mercede, e la limo-
sina, che mi fa, in voler
fondar vna Casa di questo
Sacro Ordine. Tengo bẽ
per certo, che Nostro Si-
gnore, e la sua gloriosa Madre Padrona, e Si-
gnora mia l' habbino mosso il core per vna
sì grand' opera, nella quale haurà d' esser mol-

r.
Della Co-
pagnia di
Gesù.

to sua Maestà seruita, & ella da riportar gran guadagno di beni spirituali. Così à lui piaccia farglilo eseguire, come io, e tutte le Sorelle lo preghiamo, e d' adesso auanti tutto l' Ordine. M'è stato di non ordinaria consolatione; e perciò mi sento vn gran desiderio di conoscerla, per offerirmele di presenza più serua; e per tal potrà fin d' adesso tenermi.

Già resta Nostro Signore seruito in farmi mārcar la Febre. Mi dò tutta la fretta possibile per lasciar questi affari à mia sodisfattione. E spero col fauor di Nostro Signore, possano finirsi ben presto: E perciò le prometto non perder punto di tempo, nè far caso del male, quando pur sia per tornarmi la febre, per lasciar di pormi speditamēte in viaggio; essendo ben di douere, che sopposto ch'ella fa il tutto, io di mia parte faccia quel ch'è vn niente: come il prendermi qualche trauaglio; non hauendo da porre lo studio in altro tutti quei che pretendiamo seguir chi, 2. senza meritarsi, menò sempre in essi la vita.

2.
Cristo No-
stro Signo-
re.

Non fò conto di far' vn sol guadagno in questo negotio; poiche (conforme alla relatione del mio Padre Paolo Hernandez) non farà che ben grande il conoscerla; e dalle sole Orationi
deuo

deuo riconoscer l'hauer sin hora viuuto. E perciò le domando per amor di Dio, non mi dimentichi nelle sue.

Parmi, che se non dispone sua Maestà altrimenti, è più tardare, farò costì à due settimane di Quaresima; perche toccandomi il passar per quei Monasteri, che è piaciuto al Signore fondar' in quest'anni, (se ben da questo ci sbrigheremo ben presto) haurò da trattenermi ci qualche giorno. Sarà lo men che potrò; giache così vuole; se bene in cosa sì ben disposta, e già fatta, 3. io non haurò da far' altro, che vedere, e lodar Nostro Signore. Sua Maestà la tenga sempre di sua mano; e le conceda la vita, la salute, e l' accrescimento di gratie, che io le domando. Amen. Son hoggi 9. di Gennaio.

³⁶
Pure essen
do s' scon-
certata bi-
sognò pati-
re, e tra-
uagliare
molto, per
rimetterla

Indegna Serua di V. S.

Teresa di Giesù Carmelitana



Gg

LETTERA

LETTERA XXXVIII.

Ad Alfonso Ramirez Cittadino
di Toledo,

A R G O M E N T O.

*Gli promette la sua andata à Toledo per la
detta fondatione, e mostra il gran me-
rito che assai più si raccoglie dalle tra-
uersie, e da patimenti nel seruizio d-
Dio.*

G I E S V.

Sia con V.S. lo Spirito Santo; e le paghi la consolatione,
che mi recò con sua lettera .i.

Si tratta
dell'istessa
Fondatio.
m.



Ritorno à buon tempo, quã-
do io mi trouaua assai an-
siosa d' hauer per chi scri-
uer per darle di me ragua-
glio; essendo ben ragione
di non cōmetterle alcun
mancamento. Poco più
indugerò di quel che le scrissi; assicurandola,
che mi par che io non vi perda pure vn hora;
e perciò non mai sono ancora trattenuta quin-
deci

deci giorni nel nostro Monastero, da che passammo alla Casa, il che si fece con vna ben solenne, e diuota Processione. Del tutto sia per sempre il Signore benedetto.

Trouomi fin dal Mercordi con la Signora Donna Maria di Mendoza, 2. che per esser stata indisposta, non haueua potuto vedermi, e sentiuua necessità di comunicarle qualche cosa. Pensai non trattenermi più d' vn giorno; ma è corso vn tempo sì freddo di neue, e gelo, che parue non fosse possibile il far viaggio, e perciò mi son fermata fino al Sabato. Partirò, col fauor Dio, senza dubbio Lunedì per Medina; 3. & iui, & in San Giuseppe d' Auila, per molto che voglia darmi fretta, farò astretta, à trattenermi più di quindici giorni, per la necessità, che hò di soprintendere ad alcuni affari; e perciò temo farà la tardanza più di quel che hò detto. E dourà V. S. perdonarmi; perche da questo conto, che le hò fatto, conoscerà che più non posso; nè la dilatione viene ad esser molta. La supplico non si metta in comprar la Casa prima del mio arriuo; perche vorrei riuscirle al nostro proposito; supposto che V. S. e l' altro, che Iddio tenga nella sua gloria, ci fanno questa limosina.

2.
Detra di
sopra Mo-
glie del Se-
cretario
Couos.

3.
Del Cam-
po.

Non tengo per difficile, col fauore del Cielo, l'ottenere la licenza dal Rè, benchè non senza qualche trauaglio: conoscendo io per esperienza, che può malamente soffrire il Demonio queste Case; e perciò sempre dà in perseguitarci; però con tutto riesce il Signore; & egli se ne torna colle mani sul capo.

Hauemo quì incontrato vna contradittione ben grande, e di persone le più principali, che vi siano; già ogni cosa è spianata. Non creda che habbia da offerire à N. Sig. solo quel tanto, che adesso si prefigge; ma assai più, e così gratifica Sua Maestà le buone opere, con disporre il modo di renderle maggiori; nè è da stimarsi il dar denaro, che poco ci duole. Quando arriuino à lapidarci giontamente col Signore suo Genero; 4. e quanti han la mano in quest' opera, (come poco men fecero in Auila per la fondatione di San Giuseppe) all'hora anderà bene la faccenda: e farò io d'opinione, che non farà per perder punto il Monastero; nè quei che patiremo, il trauaglio; ma vi si guadagnerà ben molto. Il Signore l'incamini, come giudica che conuenga. Non si dia pena alcuna. Io l'hò bene hauuta dal non trouarsi costì il mio Padre; & essèdo di bisogno, faremo che ven-

Diego Or-
tiz à cui
scrissi nella
precedete.

O il Pa-
dre Her-
nandez, o
P. Gra-
dani.

ga. In fine, comincia già il Demonio. Sia benedetto Dio, che se noi non gli manchiamo, non farà per mancarci.

Hò per certo gran desiderio di vederla, perche me ne prometto gran consolatione; & all'hora risponderò alle gratie, che nella sua Lettera mi compartisce. Piaccia à Nostro Signore che la troui con buona salute, e cotesso Caualiere suo Genero, alle cui Orationi, come à le sue, molto mi raccomando. Intenda che n' hò necessità, per hauer da far cotessti viaggi con ben mala salute; tuttoche non mi sia tornata la febre. Io starò, nè lascio di starui, con pensiero di quel che mi comanda, come anco queste Sorelle, che tutte si raccomandano alle sue orationi. Nostro Signore la tenga per sempre nella sua mano. Amen.

Hoggi Sabato 19. di Febraro. Scritta in Vagliadolid.

Indegna Serua di V. S.

Teresa di Giesù.

238 *Lettere della Santa Madre*

Faccia consegnar cotesta Carta à mia Signora Donna Luísa de la Cerda, con molti miei saluti. Non m'auanza tempo di scriuere al Signor Diego d' Auila; poiche nè meno l'altra viene di mia mano. La supplico à dargli parte della mia salute, e che spero nel Signore vederlo ben presto. Non si dia pena delle Licenze, perche spero anco nel Signore farà il tutto per passar' assai bene.



LETTERA XXXIX.

Ad vna Persona afflitta per la
morte di sua Moglie.

A R G O M E N T O.

*Con altri non meno efficaci, che briui mo-
tini mostra quanto poco debba sentir la
perdita di sua Moglie, e stimarla più
tosto acquisto.*

G I E S U.

La gratia dello Spirito santo sia con V. S.



Le conceda forze nello spi-
rito, e nel corpo, per sop-
portare vn colpo sì gran-
de, qual'è stato questo disa-
stro; che quãdo non venis-
se da mano sì pietosa, e sì
giusta, non saprei con che
consolarla alla misura di quel ch'ha afflitto me-
stessa. Mà perche intendo quanto da douero ci
ama questo gran Dio; e sia anco da V. S. cono-
sciuta la miseria, e poca stabilità di questa mise-
rabile vita; spero in Sua Maestà farà per darle
luce

Di sua
Moglie.

Luce sempre maggiore, per comprendere la gratia, che fa a chi con questo conoscimento cava fuor d'essa: e molto più potendo viuer certa, secondo la nostra Fede, che questa Anima Santa i. si troui già doue riceuerà il premio còforme a' molti trauagli, che hà passati, e sopportati con tanta pazienza:

Di ciò hò io supplicato Nostro Signore ben di proposito, e fatto che lo faccino anco queste Sorelle; per impetrarle conforto, e salute, accioche in questo miserabil Mondo cominci a combatter di nouo. Beati quei, che già si trouano in saluo. Non giudico douere adesso dilatar mi maggiormente; mà ben sì con Nostro Signore in pregarlo voglia consolarla, poiche poco a quest' effetto vagliono le creature; hor quanto meno chi sia, qual' io sono, sì peruersa. Operi Sua Maestà, come potente; e sia per l'aunire in sua compagnia, in modo, che non si troui meno quella, che hà perduta sì buona. E hoggi la Vigilia della Trasfiguratione.

Indegna Serua, e Suddita di V. S.

Teresa di Giesù.

LETTERA

LETTERA XL.

A Donna Isabella Ximena,

In Segouia.

ARGOMENTO.

La loda, & anima nella resolutione di prender l' Habito, e di sacrificar all' asprezza della Riforma il fior dell' età, i piaceri, e le delizie del Mondo.

G I E S U.

Lo Spirito Santo sia sempre con V. S.



Le conceda gratia d'intendere il molto, che deue al Signore, mentre in sì manifesti pericoli (come sono poca età, ricchezze, e libertà) le dà luce per volerne vscire; e qualche suole ad altre Anime esser di sgomento (come sono penitenza, clausura, pouertà) le è stato motiuo di farle intendere il valor dell' vno,

H h

e l'in-

e l'inganno, e la perdita che dal seguire l' altro potea soccederle sia del tutto lodato, e benedetto il Signore. Mi è questo seruito d' occasione per indurmi ageuolmente à credere, che sia ella più che bona, & habile ad esser Figlia di Nostra Signora nell'essere ammessa à questo Sagro Ordine suo. 1. Piaccia à Dio, che s'auanzi tanto ne' suoi Santi desiderij, e nell' opere, che non habbia io da dolermi del Padre Giovan di Leone (della di cui informatione mi trouo sì sodisfatta, che non cerco altro); & io resti sì consolata nella credenza che habbia da riuscire vna gran Santa, che mi senta nella sola sua persona intieramente appagata.

Le corrisponda il Signore per la limosina, che si risolue di dare, doue sarà per entrare, che non è picciola; e può grandemente consolarsi per indurfi à fare quel che il Signore ci consiglia, di dare à lui se stessa, e qualche possiede à poveri per suo amore. Et in corrispondenza di quanto hauea ricevuto, non compliua con meno, che con quel che fa: e giache fa tutto quel che può, non fa poco; ne sarà con poco prezzo pagata.

Hauendo già V. S. vedute le nostre Constitutioni, e la Regola, non mi rimane che dirle;

1.
Come seguì in Toledo chiamata Isabella di Giesù, e poi Compagna della Santa nella Foundatione di Segouia sua Patria, e lasciata nell' altra di Piacenza per Priora.

se non che, se persevera in questa risoluzione, venga pure doue ordinerà, e doue vorrà delle nostre Case; poiche voglio in ciò seruire al mio Padre Giouanni di Leone, di lasciare ch'ella elegga. E ben vero, che io vorrei prendesse l' habito doue io mi sia; perche desidero certamente conoscerla. Sia il tutto indirizzato da Nostro Signore, come meglio ha da seruirlo, e sia per esser di sua gloria. Amen.

Indegna Seruadi V. S.

Teresa di Giesù.



LETTERA XLI.

Ad alcune Signore Pretendenti
dell'Habito della sua Riforma.

ARGOMENTO.

*Approva la determinatione d'entrare
nella Riforma, e mostra coll' asprezza,
e trauersie di questa, la gratia d'uscir
da quelle del Mondo.*

G I E S V'.

Sia con le SS. VV.



Iceuei la lor Lettera. M'ap-
porta sempre più conten-
to l'intendere loro noue,
e l'veder come le mantie-
ne il Signore ne' suoi buo-
ni proponimenti; che nō
è picciola gratia, trouan-
dosi in coteſta Babilonia, i. doue ſentiranno
ſempre coſe più buone à diuertir l'anima, che
à raccorla. E' ben vero che in intendimenti
ſi buoni il conſiderar tanti, e sì differenti ſoc-
cef-

Il
Parla del
Mondo.

cessi; sarà mezzo per conoscer la vanità del tutto, e 'l poco, che dura.

Quei del nostr' Ordine è più d'un anno, 2.^o che vanno di sorte, che à chi non intendesse le tracce del Signore, apporterebbono grandordoglio. Ma conoscendo che il tutto s'incamina à purificar maggiormente l'anime, e che alla fine hà Dio da fauorire i suoi Serui; non v'è perche sentirlo; ma più tosto grandesiderio, che crescano i trauagli; e di dar lodi à Dio, per la gran gratia riceuuta di farci patire per la giustizia. Faccino le SS. VV. l'istesso; e confidino in lui, che quando non siritirino, vedranno adempiuti i loro desiderij. Le guardi sua Maestà con la santità, che io stò loro pregando. Amen.

Teresa di Gesù.



LETTERA

LETTERA XLII.

Alla Madre Caterina di Cristo
Priora del Monasterio di Soria.

ARGOMENTO.

*Le propone auertimenti da offeruarfi in
quella, & altre foundationi, come nella
Professione d' una Gioninetta No-
uizia.*

G I E S V.

1. Sia con V. R. mia Figlia, e me la guardi. 2.

1.
La scriffe
in Vaglia-
dolid, di
partenza
per Medi-
na.

2.
Caterina
di Cristo
fù questa
gran Serua
di Dio, e
d' vna vita
marauigli-
osa, Priora
di questo
Conuento
di Pamdlo
na, e Bar-
cellona.



O' riceuute le sue lettere,
e con esse non poco con-
tento. In qualche s' ap-
partiene alla Cocina, & al
Refettorio mi farebbe
ben caro, che così seguis-
se; però meglio costí lo
miseranno; ne faccino pure quel che vorran-
no. Godo che la Nouitia di Roco d' Huerta
sia di buona riuiscita. In quanto alla professio-
ne di coteſta Monaca ben mi pare se le differi-
ſca ſino à quel tempo, che m' accenna, eſſen-
do

io tuttauia fanciulla, e non è cosa, che prema. Nè le dia pena, che habbia ella qualche stranza, non essendo ciò gran difetto in riguardo dell'età. Anderà ella facendosi; e sogliono coteeste riuscir più mortificate dell'altre. Alla Sorella Eleonora della Misericordia, che cotesto, & assai più desidero far per seruirla. Et ò potessi trouarmi alla sua professione, come l'imprenderei ben di buona voglia, e vi sentirei maggior gusto, che in altre cose, che qui mi trattengono.

In quanto alla Fondatiòne io non m'indurrò à che si faccia che con qualche entrata; scoprendo già sì poca diuotione, che è forza caminar con questo riguardo; e poi tanto lontano da coteeste altre Case non può consentirsi senza l'appoggio di buone commodità; poiche per queste parti, in incontrandosi qualche necessità, l'vna s' aiuta con l'altra. Sarà bene si proceda con questi principij, che si tratti, e vada scoprendo la diuotione della gente; che se ciò viene da Dio; saran da lui mossi à più di quei che v'è se di presente.

Io poco mi tratterrò in Auila, non potendo lasciar l'andata a Salamanca; doue potrà scriuermi, se bene quando riuscisse l'altra di Madrid.

drid (del che mantengo qualche speranza) mi farebbe più à core, per la maggior vicinanza à coteſta Caſa. Lo raccomandi al Signore. In quel che mi ſcriue di coteſta Monaca, ſe guſtaſſe venire à Palenza, mi farebbe ben caro, per hauerne quella Caſa qualche biſogno.

ſcriuo alla Madre Agneſa di Gieſù, che procurino frà di loro due aggiuſtarſi. Et intorno à coteſti Padri, mi ſon rallegrata, che vada con eſſi V. R. facendo quel che può; eſſendo così conueniente partecipar del bene, e del male, e moſtrar loro qualche riconoſcimento. Potrà dire alla Signora Donna Beatrice, tutto quel che giudicherà da mia parte, ſentendomi con gran deſiderio di ſcriuerle; ma trouiamoci di partenza, e con tante facende, che non ſò coſa ſia di me. Sia Iddio ſeruito in tutto. Amen.

Non s'imagini V.R. che dico s'attenda la Profeſſione per maggioranza, ò minorità dell' vna, e dell' altra; perche ſon queſti certi punti, che in eſtremo m' offendono; nè vorrei ſi haueſſe a coſe sì fatte la mira; ma ſolo mi piace così, per eſſere eſſa ancor tenera, & accioche habbia più in che mortificarſi: poiche quando arriuafſe ad intenderſi altrimenti, io le farei all' iſtante far la ſua profeſſione; eſſedo ben
di

di douere che quell' Humiltà, che in essa professiamo comparisca nell' opere . Dico lo à V. R. primieramente ; perche mi persuado che la Sorella Eleonora della Misericordia per la sua humiltà non miri à niuno di questi punti del Mondo . Et essendo così, hò ben gusto, che cotesta Giouinetta si tiri più auanti per la Professione .

Non posso esser più lunga , perche già stiammo di viaggio per Medina . Io mi sento al solito . Se le raccomandano le mie Compagne . Non è molto che Anna le scrisse quel che quì passa . A' tutte mi raccomando non poco . Iddio le faccia Sante, & à V. R. con esse . Vagliadolid 15. di Settembre.

Di V. R. Serua

Teresa di Giesù.

Ci ritrouiamo già in Medina , & io tanto occupata, che non posso dirle, che il nostro arrivo con salute . Il trattener ad Isabella la professione, facciasi con dissimulatione, che non creda sia per maggioràza ; non facendosi principalmente per questa causa.

LETTERA XLIII.

Alla Madre Priora, e Religiose
del Monasterio di Soria.

A R G O M E N T O.

Rende loro gratie del soccorso mandato
per varie necessità, e mostra loro, che
maggiori han da rendersi à Dio per
qualche mormoratione, & auersità,
che senz'accolpa patiscono.

G I E S V.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. R. e con tutte le
Carità Vostre, mie Figlie. 1.

1.
La scriffe
d'Auila di
partenza
per Burgoz



Otranno ben credere, che
vorrei poter scriuere ad
ogn' vna di loro à parte;
però è tanta la piena, che
mi piousc adosso di lette-
re, e di negotij, che non
fò poco in poter loro scri-
uere, & in incaminar questi pochi versi in co-
mune; e molto più che per trauarci già su le
mos-

mosse della partenza, v'è maggior mancamento di tempo. Domandino al Signore resti in ogni cosa seruito, e singolarmente in questa Fondazione di Burgo.

Non poca consolatione sento nelle loro lettere, & assai più in conoscer nelle opere, e nelle parole la gran volontà, che mi mantengono: Ad ogni modo parmi, che anco così restino scarfe in pagarmi quella mi deuono; ben che nel soccorso 2. mandatomi si sian mostrate sì generose. Per esser sì grande la necessità; l'hò stimato per molto più. Nostro Signore ne darà loro il premio, che ben si conosce quanto sia da loro seruito, mentre han potuto auanzarsi à far sì buona opera à queste Monache; 3. Tutte gliene restano non poco obligate, come anco di raccomandarle à Nostro Signore. Io, come che lo faccio sì di continuo, non hò che offerir loro.

Mi sono rallegrata ben molto che il tutto passi loro sì bene, & in particolare, che senza hauerla data, vi sia qualche occasione d'esser mormorate; ò che buona cosa! non hauendo fin hora in cotesta Fondazione hauuto molto da meritare 4. Del Nostro Padre Vagliego solo dico, che sempre paga Nostro Signore i gran-

Del Mon
tero d'
Aula.

3.
Senzeffer,
ne richie.
Re

4.
Dicielo
per la fa-
cilità inco-
trata nella
Fondatione
ne.

seruitij che à Sua Maestà si fanno, con accrescer trauagli: e come che sia si grand' opera, quella, che in cotesta Casa s' impiega, non mi è strano, che voglia darle materia di maggior guadagno, e di più merito.

Stiano le mie figliuole auertite, che, quando entri frà di loro cotesta Santa, 4. è douere che dalla Madre Priora, e dall' altre sia sopportata con rispetto, e con amore; poiche doue si troua tanta virtù, non bisogna più stringere vn punto; bastando solo il veder quel, ch' esse fanno, e l' hauer si buon Padre; perche così credo potranno apprendere. Piaccia al Signore il guardarne con salute, e con anni si buoni, come stò loro pregando.

Mi è stato ben di contento, che si troui migliorata la Madre Sottopriora. Quando habbia continua necessità della Carne; poco importa il mangiarla ancora in Quaresima; poiche non ripugna alla Regola, quando ve ne sia bisogno; nè in ciò si stringano. Io non domando dal Signore, che virtù, e particolarmente humiltà, e carità frà di loro; che è quel che rilieua. Piaccia à Sua Maestà, che io in questo le vegga auanzate; e domandino per me l' istesse.

4.
D. Beatrice di Bea-
mòte, che
diede la
sua Casa
col resto à
questa Fò-
datione; e
poi prese
l' Habito
in Pampe-
lona.

Teresa di Gesù. 253

so. Vigilia del Rè Dauidè. E' hoggi il
giorno del nostro arrivo alla Fondazione di
Placenza.

Delle Carità Vostre Serva

Teresa di Gesù.

La Sorella Teresa di Gesù, e la Madre Sot-
topriora raccomandino à Dio, per trouarsi in
letto; e la seconda molto male.



LETTERA

254 *Lettere della Santa Madre*
LETTERA XLIV.

Alla Sorella Eleonora della Misericordia Monaca nel Monasterio di Soria.

ARGOMENTO.

*L'anima con ragione, & essemi à non
disanimarsi, ò per l'aridità, e pene di den-
tro, ò per le contradittioni, e trouagli di
fuori.*

G I E S V!

Sia con essa, o mia Figlia, lo Spirito Santo!

I.
In Navar-
ra della
nobilissi-
ma Casa
di Ayanz,
e trouan-
dosi per far
diuorzio
con D. Frã
cesco di
Beamôte:
fù da la Sã
ta tirata
alla Rifor-
ma.
Morì in
Pamplona



quanto vorrei non hauerle
da scriuere altra lettera di
questa, per hauer da ri-
spondere à quella, che mi
peruenne per mezzo de' Pa-
dri della Compagnia, &
à questa. Credami pure,
mia Figlia, che la vista d'ogni sua mi è di par-
ticulare contento; e perciò non la tenti il De-
monio in far che lasci di scriuermi. Dall'altra,
che

che patisce, di parerle, che camina senza profitto; anzi haurà da cauarne moltissimo. L' asse-
gno per testimonio il tempo, poiche la guida
Dio come persona, che già tiene nel suo Palaz-
zo, sicuro che non haurà da fuggirsene: e per-
ciò vuol darle più, e più che meritare. Ben
può essere, che habbia sin' hora sentite più te-
nerezze, come che volesse Dio staccarla già d'
ogni cosa, & era così necessario.

Mi sono ricordata d' vna Santa, 2. che in
Auila io conobbi; essendoui opinione che tal
fosse sua Vita. Hauua già per amor di Dio
dato tutto quanto hauea; nè essendole restata
che vna sola Manta, anco di questa priuossi;
& ecco che le dà Dio all' istante vna burasca,
di grandissimi trauagli interiori, e d' aridità.
Doleuasi poi non poco, e diceua ale. Siete, Si-
gnore, ben gratiofo; dopo hauermi lasciata se-
za cosa alcuna, ve la cogliete ancor voi. Siche,
Figliuola mia, di questi tali è Sua Maestà, che
paga i gran seruitij con trauagli, nè puote es-
serui paga migliore, mentre pagali con l' Amor
di Dio.

A lui rendo lodi, perche vada ella profittan-
dosi nell' interno, e più sodo delle virtù. La-
sci star Dio nella sua anima, e colla sua Sposa;
che

21
Credefi
fosse la Ma-
dre Matia
Diaz.

che à lui toccherà il darne conto, e'l condurla per doue le farà più conuenueuole. Oltre che la nouità della vita, e gl' effercitij d' essa le faran parer, che si fugga cotesta Pace; ma torna poi ella tutta insieme. Non se ne dia pena alcuna. Si pregi d' aiutare à portare à Dio la Croce; nè preme sù i regali; poiche è de' Soldati ordinarij il voler subito la paga corrente del giorno. Serua gratis, come fanno i Grandi al Rè. Quel del Cielo sia con essa. In quanto alla mia andata ne rispondo quanto importa alla Signora Donna Beatrice.

E' questa sua Donna Giuseppa al sicuro vn' Anima assai buona, e bene à proposito per noi; mà è di tanta vtilità per quella Casa, che stò in dubbio faccia ella male in procurar d'uscirne: 3. e perciò glielo contendo quanto posso; e perche anco temo di dar principio à nemicitie. Quando lo voglia il Signore, non lascerà di farsi. A cotesti suoi Signori Fratelli, 4. che io conosco, mi raccomandandi. Idio la guardi, e qual io desidero.

3.
Per entrar
nella Riforma.

4.
Io ne co-
nobbi vno
che fù D.
Girolamo
d'Ayaz.

Di U. S. Serna

Teresa di Giesù.

LETTERA

LETTERA XLV.

Alla Sorella Teresa di Gesù
sua Nipote.

ARGOMENTO.

*In una seccchezza di spirito le fa animo,
con mostrarle, che questo non consiste
che nella Viriù; e 'l rimedio di liberarsi
dalla molestia d'un pensiero.*

G I E S Ù.

La gratia dello Spirito Santo sia con
Vostra Carità mia Figlia. I.



MI è stata di nō poco godimen-
to la sua lettera; e che non
le siano di minor contento
le mie; giache non possia-
mo essere insieme. In quan-
to all' aridità, mi pare che
la tratta già il Signore, co-
me persona, che tiene per forte; volendo veni-
re alle proue per iscoprir l' amor, che gli porta,
se si mantiene questo vguale nell' aridità, e ne
gusti. Habbila per singolar gratia di N Signore.
Non ne riceua pena; poiche nō consiste in que-

KK

sto

I.
Figlia di
D. Loren-
zo di Ce-
peda, &
all' hora
Nouizia
in Aulfa,
doue pro-
fessò d' an-
no 1582.
e morì nel
1610.

258 Lettere della Santa Madre

sto la perfettione; ma ben sì nelle virtù. Quando meno si crederà, tornerà la diuotione.

2.
Era di dub-
bio dello
spirito d'
vna Com-
pagna.

Per quel che dice di cotesta Sorella, 2. procuri non pensarui; ma scacciarlo da se. Nè s'imagini, che in entrandole in pensiero vna cosa, vi sia malitia, benchè ella sia mala; che non è ciò cosa di momento. Io vorrei vedere l' istessa persona con aridità, perche non sò se ella stessa s' intenda; e possiamo per suo bene desiderarglielo. Quando l' assalga qualche mal pensiero, si segni colla Croce, o reciti vn *Pater Noster*; o dia si vn colpo nel petto; e procuri di uertirlo in altra cosa; poiche così acquisterà merito, adoperandoui la resistenza.

3.
Fratello
ancor gio-
uinetto de
la Monaca
che accom-
pagnaua la
Santa sua
zia in que-
sto viaggio.

Ad Isabella di San Paolo vorrei far risposta; ma non v'è tempo; me le dia i miei ricordi; perche già ella sà, che è Vostra Carità la più diletta. Don Francesco 3. stà com' vn Angelo, e con bona salute. Hieri si comunicò, come anco i suoi Creati. Domani partiamo per Vagliadolid, donde le scriuerà; poiche adesso non l' hò auisato di questo messaggiero. Dio mi vi guardi, mia Figlia, e faccia tanto tanta, come io ne lo supplico. Amen. A tutte mi raccomando. E' hoggi giorno di Sant' Alberto.

Teresa di Giesù.

LETTERA

LETTERA XLVI.

Alla Madre Maria Battista Priora in Vagliadolid, e sua Nipote,

ARGOMENTO.

Sente dispiacere di non poterla veder almen di passaggio, & incarica il trouare in prestàza qualche denaro necessario alle spese de' viaggi.

G I E S Û.

Sia con V.R.lo Spirito Santo mia Figlia 1.



Er la lettera del P. Maestro Fra Domenico vedrà quel che passa, e come hà di sorte disposte le cose il Signore, che non possa vederla. L'assicuro che mi rincresce non poco, perche sarebbe quel che potrebbe adesso arrecarmi gusto, e contentezza. 2. Però anco questo passerebbe come tutte l'altre cose di questa vita; e con questa ricordanza, sopportasi

K k 2 bene

1.
E nelfe-
colodi D.
Lorenzo,
che diede
mille Du-
cati di sua
parte per
principio
della Ri-
forma.

2.
La scrive-
ua in Se-
gouia 10.
di Settem-
bre 1574.

260 *Lettere della Santa Madre*
bene qualsiuoglia disappore.

Alla mia amata Casilda, mi raccomandi nò poco (non sento meno il non vederla,) & à Maria della Croce. Vn'altra volta disporrà il Signore, che ciò segua più à bell' agio di quel che adesso potrebbe essere. Tenga cura della sua salute (già conosce quanto importa, e la pena che riceuo dal saper che non la goda' e d' esser molto santa; perche l'assicuro che n' han di bisogno, per sopportare il trauaglio, che costì si passa. Io già son senza quartane. Quando vuole il Signore, che io faccia qualche cosa, mi concede al punto più salute.

Partirò al fine di questo mese; perche temo di non hauerle da lasciare nella lor Casa; essendosi conuenuto col Capitolo di dar loro prestamente seicento Ducati; & habbiamo anco vn Censo d' vna Sorella d' altri seicento trenta; nè fin hora trouiamo chi voglia prenderlo, o prestarci cosa alcuna. Lo raccomandi à Dio; perche goderei non poco lasciarle già nella lor Casa. Quando hauesse la Signora Donna Maria dato il denaro, starebbe loro assai bene, l'impiegarlo sù questo con più sicurtà, & utile. M' auisi se possa ciò farsi, ò si troui chi lo prenda, ò ci presti sù pegni assai buoni, che

vagliano più di mille . E mi raccomandi a Dio , hauendo da viaggiar tanto , e ciò d'Inverno .

Al fin di questo al più , mi conduurrò all'Incarnatione . 3. Se vorrà comandarmi qualche cosa per quelle parti , me lo scriua . Nè le dia pena per non vedermi ; forse l'haurebbe maggiore dal vedermi sì vecchia , e stracca . A tutte mi raccomandi . Haurei desio di vedere Isabella di San Paolo . Ci hanno ben tutte mortificate questi Canonici . 4. Iddio lor perdoni .

Se le s'offerisse costì chi mi presti qualche poco di denaro , non lo voglio donato , ma solo fin che mi si paghino quei che mi diede mio Fratello , e 5. mi dicono siano già riscossi ; perche non porto meco vn quattrino ; e non è possibile l'andar così all' Incarnatione ; nè quì hauendo da prouedersi di Casa , vi è per adesso di dispositione d' hauerlo ; poco , ò molto che sia , non lasci di procurarmelo .

Sia gloria à Dio , perche viene con salute il mio Padre Fra Domenico . Se capitasse à caso per costà il Padre Maestro Medina , faccia dargli cotesta mia ; per esser ch' egli s' imagina ,

3.
Suo primo
Monastero
per finire
il
suo Priorato .

4.
Per conto
d' vna Casa
destinata
alla Fondazione

5.
Don Lorenzo

gina, che io son con lui in colera; per quanto mi disse il Padre Prouinciale in vna sua; essendo questa più à fine di rendergli gratie, che noia. Non è molto, che scrissi à Vostra Reuerenza vn'altra; non sò se sia peruenuta. Fà ben male in istar tanto senza scriuermi, sapendo quanto mi sia di contento. Sia Dio con lei. Sopra modo sento il non hauerla da vedere, quando nè manteneua qualche speranza. Sono hoggi 10. di Settembre.

D. V. R.

Teresa di Gesù.



LETTERA

LETTERA XLVII.

Alla Madre Maria Battista Priora in Vagliadolid, e sua Nipote.

ARGOMENTO.

La ragguaglia del buono stato della fondatione in Seuiglia, e del molto, che vi s'era da tutte patito; e singolarmente da suo Fratello; come d' altri affari sì di Casa, come della Riforma.

G I E S Ù.

Sia fecho la gratia dello Spirito Santo mia Figlia.



Arte domani il Corriero, & io non pensaua scriuerle, per non hauer cosa buona da dirle. 1. Questa notte poco prima di serrar la porta, mi fecero intendere, che colui, che si trouaua nella Casa, hà per bene che noi vi passiamo dopo domani; giorno di san Filippo, e Giacomo; dal che comprendo, che vòglia già il Signore

R.
Cioè di pace, e di quiete per le turbolenze di Seuiglia nate da vna Nouizia indiscreta.

gnore andar placádo la furia di tante trauerſie .

D'Auil^{2.}

Incaminì queſta , ſubito che potrà, alla Madre Priora di Medina ; che viuerà con anſietà per vna che le ſcriſſi , tutto che andafſi bene ſcarſa in eſſaggerar trauagli . Sappia , che dopo la Foundatione di San Giuſeppe 2. il reſto è ſtato vn niente in paragone di quei, che hò quì paſſari . Dal ſaperlo , vedranno che hò ragione ; e che farà vna gran miſericordia l' vicerne bene ; e poſſo io dir che sì . Benedetto ſia il Signore , che da tutto cāua bene ; & io dal veder tante coſe inſieme mi ſon ſentita con iſtraordinario contento . E quando non ſi foſſe quì trouato mio Fratello , 3. farebbe ſtato impoſſibile far coſa alcuna di queſto mondo .

D. Loren^{3.}
zo .

Hà egli patito ben molto; e con ſi grand' animo in iſpendere , e portar tutto, che ci fà lodare il Signore . Hanno ben ragione di amarlo queſte Sorelle non hauendo altronde hauuto aiuto alcuno , ma non altro che trauagli . Trouaſi adeſſo ritirato per cauſa noſtra , ne fù poca ventura il non eſſer condotto alla prigione ; poiche quì tutto ſembra vn Inferno, e tutto ſenza giuſtizia, domandando da noi quel che non dobbiamo, elui per ſicurtà . Haurà daruiſi fine con l' andata alla Corte, per eſſere

vna

vna materia affatto fuor di ragione; & hà ad ogni modo egli gustato di patir qualche poco per Dio. Trouasi nel Carmine con Nostro Padre; poiche quel che sopra di lui pioue di traugli, è come gragnuola. Nè in fine mi resta poco che fare in istricargli gl'altri nostri, che son quelli, che più lo tormentano, e con ragione.

Perche intendano qualche cosa. Già fanno quel che lor scrissi hauerci imputato quell'vna, che andò via; hor questo è vn niente in paragone di quel ch' andò à deporre. Già l'intenderanno. 4. Dime solo l'assicuro, che mi fece gratia il Signore di stare come in vn gran letto. Non ostante che mi si rappresentasse il gran danno, che poteua seguirne à tutte queste Case; ciò non bastaua; perche era superiore il contento. E' vna gran cosa la sicurezza della propria coscienza, e'l trouarsi libera. 5.

Entrò colei in altro Monastero. Hieri mi certificarono che stà già fuor di giuditio, e non per altro, che per esser uscita di quà. Hor mirino quanto grandi siano quei 6. di Dio, che fa risposta per la verità; con che si conoscerà essere il tutto stato vna follia. E tali erano quelle,

Ll

che

4.
Dal vedere le Monache con ferir con la Priora, e chiederle, secondo l'uso qualche penitenza credette e disse, che si confessauano fra di loro; e trattarsi con gran tormenti

5.
Dalle colpe imputate.

6.
Cioè, giuditij.

che andaua spargendo . Che ligauamo le Monache di mani, e piedi; e le percoteuamo; e piacesse pure à Dio che il resto fosse di questa fatta . Sù di questo negotio sì graue mille altre cose simili ; dalle quali io ben chiaramente conosceua , che voleua il Signore affliggerci , per terminarlo tutto in bene; e così lo dispose. Non si diano perciò pena alcuna ; sperando anzi nel Signore, che dopo il passaggio alla Casa potremo prestamente metterci in camino ; già che i Francescani non sono più comparsi ; e che poi vengano, dopo hauer preso il possesso, non importa punto .

Grandi Anime son quelle, che qui si trouano , e questa Priora con vn animo , che mi hà fatto stupire assai maggiore del mio . Parmi che l' hauermi quì seco, hà potuto seruir loro d' aiuto ; scaricando sopra di me tutti i colpi . E dotata di buon discorso, & io le dico che è ella isquisita a mio giuditio per Andaluzia . Et ò quanto importaua condaruele bene scelte . Mi sento bene; tuttoche non lo sia stata molto per l' adietro; questo sciroppo 7. mi dà la vita . Nostro Padre và con qualche indispositione ; se bene non con febre . Non sà cosa di questo .

Lo

Per qual-
che lice di
vicinanza.

7.
De' tra-
gli .

Lo raccomandì à Dio; e che ci caui in bene da questi affari. Così credo farà. O che anno, che hò quì passato!

Venghiamo a' suoi Consigli. In quanto al primo del Don; 8. chiamansi così tutti quei che posseggono nell'Indie Vassalli. Essendone però ritornato, pregai suo Padre à nò vfarlo, adducendogliene le ragioni. Così fù fatto; in modo che restauano già quìeti, e composti. Quando arriuò Giouan d' Ouaglie, e mia Sorella, non mi bastò ragione alcuna; (non sò se fù per assodar quel di suo Figlio) è come non si trouasse quì mio Fratello, ne vi comparisse per tanto tempo, nè meno io; tanto seppero dirgli nel ritorno, che nulla giouò. Et è ben vero, che già in Auila non s' vfa altra cosa, che è vna vergogna. E certamente che mi ferisce negl' occhi, per la parte che à lui ne tocca: poiche in quanto à me giamai credo mi venisse in pensiero; nè di ciò faccia conto per esser nulla in riguardo dell' altre cose, che di me dicono. Io tornerò ad auertirlo à suo Padre per darle gusto; credo però, che non vi farà rimedio per rispetto de' suoi Zij; e per trouaruisi già auezzi. Ben mi mortifico ogni volta, che sento così chiamarli.

8.
Titolo de
Cauallieri
in Ispagna
ma in quel
tempo nò
molto viza-
to, che da'
Grandi,

268 *Lettere della Santa Madre*

In quanto all' hauer da scriuere Teresa à Padiglia non credo sia per farlo che alla Priora di Medina, & à lei; per contentarle, non hauendo sin' hora scritto ad altri: & à lui mi pare vna volta sola due, ò tre parole. Hasi posto in imaginatione, che io mi trouo mal concia per lei, e per mio Fratello; e non può leuarfelo di testa; se hauea da starsi, quãdo fosse altra persona, conforme sono. 9. Ma consideri quanto ciò sia vero, che con esser tanto quel che le deuo, hò goduto di vederlo ritirato, perche non si lasci quì molto vedere. Et è pur vero ch' egli impedisce qualche poco. Et ancorche si troui quì, in arriuãdo Nostro Padre, ouero altri gli dico che si vada, & è come vn Angiolo. Non perche io lasci di molto amarlo; che ben l'amo; ma perche vorrei vedermi sbrigata di tutto quest' affare. Così v`a; pensino del resto quel che vogliono, che poco vi si perde.

In quanto ad hauer detto Padiglia, 10. che era Visitatore, douette esser forse per burla. Io l' hò già conosciuto. E' egli ad ogni modo vñ molto aiuto, e gli dobbiamo non poco. Non si troua chi sia senza qualche difetto; che hà da farsi? Mi sono molto rallegrata, che stia già cõ-

tenta

9.
Apprensio-
ne, che
la Santa
sua zia pa-
tisse per la
troppo co-
municatio-
ne, e cor-
risponden-
za con
ambidue.

10.
Giuuan-
Padiglia
Sacerdote
di molta
virtù, ado-
perato pri-
ma dal Rè
per altre
Riforme.

tenta con cotesta licenza la Signora Donna Maria . Dicale pur molto in mio nome, e che per esser ben tardi non le scriuo . E che ancor che mi dispiaccia, che si vegga senza la Signora Duchessa ; conosco , che vuole il Signore habbia solo con esso la sua compagnia, e si consoli .

D' Auila io non sò più di quel che ella me ne scriue . Nostro Signore sia con esse . Mi raccomando à Casilda , & à tutte l'altre , & al mio Padre Fra Domenico . . . assai più . Ben vorrei differir l' andata ad Auila per quando mi trouassi costì ; ma supposto ch' egli vuole , che tutta sia Croce , così sia . Non lasci di scriuermi . Non liceti i coresta Monaca , che dice sia sì buona . O' se volesse ella venirfene quà ; perche vorrei (se fosse possibile) còduruene alcune . Intendano che adesso à mio parere non v' è di che dar si pena ; con isperanza che il tutto habbia da riuscire in bene .

Non si dimentichi d'incaminar questa lettera alla Madre Priora di Medina ; e che questa l' inuij all' altra di Salamanca ; in modo che serua per tutte tre . La faccia Iddio vna santa . Io confesso , che la gente di questa terra non fà per me ; e

11.
Bagnez
all' hora
Priore del
Collegio
di Vaglia .
dolid .

me; che desidero già vedermi nell'altra di promissione, quando sia Dio seruito. Se bene quando io intendessi, che lo sarebbe più quì; io sò, che vi starei ben di bona voglia. Il Signore vi ponga rimedio. E' hoggi Domenica in Albis.

D. V. R.

Teresa di Gesù.

Mi raccomandi alla mia Maria della Croce, & alla Sottopriora. Et alla prima legga questa, e tutte ci raccomandino à Dio.



LETTERA

LETTERA XLVIII.

Alla Madre Priora, e Religiose
di Vagliadolid.

ARGOMENTO.

*Le riconuene per obbligo, e coll' effempio
à contribuire con un espediente ripiego
alle spese di Roma: Et à qualche sollie-
uo per la Dote delle Sorelle del P. Gra-
tiano tanto benemerito della Riforma.*

GIESÙ.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. R. Madre mia,
con tutte coteste mie dilette Sorelle.



Oglio ridurre loro à mente,
che da che si fondò cotesta
Casa, giamai hò loro do-
mandato il riceuere vna
Monaca senza dote, per
quanto mi souuiene, nè
altra cosa di rilieuo. Il che
non è già accaduto con altre, essendo che in
alcune se ne siano riceuute; e tutto che gratis,
non

non perciò si trouano peggio, ma delle meglio accommodate. Voglio adelfo domandar loro vna cosa; alla quale son tenute per bene della Religione, & alcuni altri rispetti; & ancorche ridondi in lor beneficio, voglio io prenderlo à mio conto; e faccino anco esse il loro di darlo à me; poiche mi trouo in grand' ansietà di non permetter, che per mancamento di denaro si perda vn' affare tanto importante al seruitio di Dio, & alla nostra quiete.

1.
Fra Pietro
degli' Ange-
li.

2.
Per la se-
paratione
della Pro-
uinzia.

3.
Doria.

Da coteste Lettere di Roma, che sono d' vn Padre Scalzo, 1. che là si condusse, Prior del Caluario, vedranno la fretta, che dà per ducento Ducati. 2. Tra gli Scalzi, per esser senza Capo, non può farsi cosa alcuna. Per Fra Giouanni di Giesù, e l' Priore di Pastrana, che ancor presero quel camino, benchè non ne sappia, l' arriuò, poterono sì poco, che senza quel che io lor diedi, si portarono da Veas cento cinquanta Ducati. Non è picciola gratia di Nostro Signore, che in alcune delle nostre Case si troui da poter rimediar questa necessitá; non essendo in fine più che vna volta in vita. Scriuemi di Madrid il Padre Nicolò 3. hauer trouato vna Persona, che per fargli vn gran fauore, prenderà questi ducento Ducati dalla dote della Sorella

la Maria di S. Giuseppe, con patto, che da costesta Casa se gli mandi la Poliza; e che tutto che se gli ritardi l'effigenza, si contenta di questo. Io l'hò stimata gran ventura; e perciò domando loro per carità, che al riceuer di questa chiamino vn Notaio, che faccia fede, come è ella già professa, di sorte che sia molto valida; perche senza questa non può farsi cosa alcuna, e me la rimettano subitamente con la Poliza. Nè hà da venir tutto vnito, ma l'vna, e l'altra à parte. Già veggono quanto importi la prestezza.

Se par loro che sia molto; e perche non vi contribuiscano l'altre Case; dico loro, che ciascheduna opera alla misura di quel che può: quella che secondo il suo stato niète può dare, niente dà. Perciò portiamo tutte vn medesimo habito, per aiutarci l'vna all'altra; poiche quel che è d'vno, è di tutti; nè dà poco chi dà quanto può. Oltre che sono tante le spese, che resterebbono sfordite. Può testimoniario la Sorella Caterina di Giesù; e quando non vi còrrano à prouederle le Case, non posso io guadagnarlo, per trouarmi già manca d'vn braccio: & assai più sento hauerlo d'andar raccogliendo, e cercando, il che mi riesce certa-

M m

mente

mente di vn gran tormento, che solo per Dio è sopportabile.

Mi bisogna senza questo, raccorre ducento Ducati, che mi trouo hauer promessi al Canonico Montoia, che ci hà dato la vita. E voglia Iddio, che basti, e che con ciò si finisca; non essendo picciola misericordia, che possino i denari seruir di mezzo per sì gran quiete. 4. Quel che hò detto è cosa forzosa. Ma quel che dirò à loro voluntà; ma che però mi pare ragionevole, e di gusto à Dio, & al Mondo.

Già sà, che fù costì riceuuta senza dore la Sorella Maria di S. Giuseppe à riguardo di suo Fratello Nostro P. Gratiano. Sua Madre, 3. per trouarsi con gran necessitā, trattenne costì la sua entrata fino à poter ammanir cotesti quattrocento Ducati com'hò poi saputo; perche pensò che la carità fatta al Padre Gratiano, passerebbe più oltre, & à potersene ella stessa rimediare, per hauer pur troppo, come hò detto, in che impiegarlo. Non mi merauiglio, che n'habbia adesso sentito il mancanza; & è ella ad ogni modo sì buona, che non finisce di riconoscer la carità, che se gli è fatta. Già sà V. R. per la lettera, che le rimisi del Padre Gratiano, che i ducento Ducati,

come

4.
Com'era
la separa-
zione del-
la Prouin-
zia.

5.
Donna
Giouanna
Dantico.

come egli scriue, hanno da scontarsi con quello che con essa spese sua Madre; e perciò la Riceuuta hà da venir di trecento. Faccino poco conto della legittima; poiche quanto hanno consiste in assegn del Rè, e non rendite: e nella morte del Secretario restano senza cosa alcuna. 6. E quando pure vi resti, sontanti i Fratelli, che non è da farsene conto, e così me lo scrisse dopo ella stessa; non sò se conseruai la lettera; quando si troui, si rimetterà. In fine la Riceuuta hà da esser per lo meno di Ducati trecento.

6.
Fù in càra
stima per
le sue vir-
tù, del R.
che lo chia-
maua il
suo Angio-
lo.

Quel che voglio dire, è che sarebbe ben fatto, quando sia di tutti i quattrocento; che non perciò lascerà di rimetter gl' altri cento, quando si riscuotino. Quando pur non li rimetta, ben gl' hà meritati, con quei sforzi amari, che hà beuuti per suo Figlio in quà, & in là, che sono stati ben terribili sin da che v'è occupato in queste visite (oltre quel che si deue al Nostro Padre Gratiano) onde frà tante, che sono state ammesse gratis alla Religione, deue con maggior ragione farsi per lui qualche cosa.

Per l'altra, che si troua in Toledo, 7. non domandarono le Monache nè letti, nè supellettile, ne altra cosa, nè fù loro data. E molto

7.
Le ricon-
uiene coll'
esempio.

volentieri riccuerebbono l'altra Sorella (quando volesse entrarui) anco così; per essere state dotate da Dio di tali costumi, e talenti, che la preferirebbono ad ogni altra con dote. Già mi dichiaro, che di questi cento Ducati potranno disporre à lor parere; ma nel resto non può farsi altrimenti; perche è pur grande la necessit .

Quel che h  da farsi finiti questi negotij,   che si veda quel che ne tocca ad ogni Casa, &   quelle che haur n dato pi , si restituir  il lor denaro; e l'istesso si far  con cote ta. Soccorriamoci adesso, come si potr . Alla Madre Priora, che non si perda per sua colpa qualche cote te Sorelle vorranno fare, viuendol con questa confidanza; che non sono elleno meno figlie dell'Ordine dell'altre, che fanno quel che possono. Iddio le faccia s  sante, come io glie lo supplico. Amen.

In ogn' euento legga questa all'altre tutte la Sorella Caterina di Gies , perche mi dispiacerebbe ben molto, se d'essa si facesse scappar la minor cosa; e cote te altre lettere di Roma, che vengono con questa.

Sua Serua.

Teresa di Gies .

LETTERA

LETTERA XLIX

Alla Madre Priora di Malagone.

ARGOMENTO.

Le referisce le molte virtù, & habilità del Padre Gratiano, e 'l singolar contento d'hauerlo trattato, e la gran confidenza di veder per sua mano auanzarsi, e perfettionarsi la Riforma.

GIESÙ. La gratia dello Spirito Santo sia con V. R. mia Figlia. 1.



Beneditto sia Dio, che son pure arriuatę sue lettere, che non eran poco da me desiderate: & da ciò conosco che l' amo più dell' altre molto congiunte; e sempre mi pare sia scarfa in iscriuermi. Mi hà consolato non poco con l' auiso della salute, Nostro Signore glie la dia, come io nè lo supplico. Mi dà gran pena

lo

La scriua
ua dal Mo
nastero di
Veas.

278 Lettere della Santa Madre

lo star sempre con cotesto suo tormento, per solliueo degl' altri, che seco porta l' vfficio; perche mi pare sia già diuenuta così ordinaria cotesta infermità, 2. che hà bisogno di gran rimedio. Il Signore ci applichi qual conuiene.

2.
Era di Tifica della quale non si liberò

O' Madre mia. E quanto l' hò desiderata meco questi giorni. Sappia che mi son parsi senz' esaggeratione i migliori di mi vita. Si è qui trattenuto più di venti giorni il Padre Maestro Gratio. 3. Io l' assicuro, che per molto che lo tratti, non sono arriuata ad intendere il valor di quest'huomo. E' egli intieramente adeguato à gl' occhi miei; e per noi altre migliore di quel che haueßimo saputo domàdarlo à Dio. Quel che adesso han da far V.R. e tutte l' altre, è domandar à Sua Maestà che voglia concedercelo per Superiore. Posso con ciò riposar dal gouerno di coteste Case; tal perfettione con tanta suauità non hò giamai veduta. Idio lo tenga nella sua mano, e lo guardi; che per cosa alcuna vorrei hauer lasciato di vederlo, e trattarlo à tal segno. È stato attendendo Mariano, che noi godeuamo non poco andasse tardando. Giuliano d' Auila 4. è perduto per lui, e tutti gl' altri. Predica marauigliosamente. Ben credo che sia egli molto migliorato da

3.
Questa fù la prima volta, che lo vide, e trattò.

4.
Trouauasi in compagnia della Santa.

da che ella lo vide; poiche gl' hauran giouato non poco i gran trauagli. Hà girato il Signore le cose di modo, che io parto col fauor di Dio Lunedì per Seuiglia. Scriuon al Padre Fra Diego distintamente la maniera.

Il fine è, che risiede questa Casa nell' Andaluza; e come il Padre Maestro Gratiano è Prouincial d' essa, mi son trouata sua Suddita senza saperlo; e come tale hà potuto comandarmi. È stato d' aiuto, che stando già di partenza per Carauacca, venne di forte la licenza del Consiglio degl' Ordini, s. che non fù di profitto, e perciò s'è presa resolutione di porre subito la mano all' altro di Seuiglia. Mi farebbe di gran consolatione poterla condurre meco; ma conosco che farebbe tirare à perder cotesta Casa l' abbandonarla adesso; oltre gl' altri inconuenienti.

Mi credo, che prima del ritorno del Padre Maestro per queste bande, sarà per vederla; hauendolo mandato à chiamare il Nunzio; & all'arriuo di questa già si trouerà in Madrid. Sentomi con assai maggior salute del solito, e che sin' hora. Quanto miglior estate passare i con V. R. che nel foco di Seuiglia! 6. Ci raccomandino al Signore; e dicalo all' altre Sorelle, che

5.
Per la Comenda
che iui godono i
Cauallieri di
Alcantara.

6.
Per li trauagli, e cli-
ma di quel-
la Città.

che caramente saluto. Sin da Seuiglia s' offeriranno più messaggi; e potremo scriuerci più spesso; e perciò non altro che mi dia ben molti saluti al Padre Rettore, & al Licentiado; 7. con dir loro quel che quì corre, e che mi raccomandino a Dio; come io à tutte le Sorelle. Le faccia egli tante. Oggi giorno dell' Ascensione. San Girolamo 8. se le raccomada. Và à Seuiglia con altre cinque di assai buoni talenti; e quella che vi và per Priora molto à proposito per questo.

7.
Giouanna
Padiglia.

8.
Monaca
di questo
sopra no-
me.

D. V. R. Serua
Teresa di Gesù.

Io non sò perchè si dia tanta fretta per la professione di Giouanna Battista. Lascila vn poco più, per esser troppo giouine. E quando stimi altrimenti, e se n' troui sodisfatta, faccilo: non farebbe forse male il prouarla più, perchè mi parue inferma.

LETTERA

LETTERA L.
 Alla Madre Priora, e Religiose
 di Veas.

ARGOMENTO.

Con dar loro conto della sua pericolosa infermità si lascia cader dalla penna una Visione di S. Giuseppe, che la risanò; l'opposizione del Demonio, per due Anime, che uia à ritorgli; & incarica alla Superiora la carità particolarmente da tenersi coll' Inferme.

Giesù, Maria, Giuseppe.

Infiammino 9. l' anime delle mie amate Figlie del Conuento di Veas.



All' uscita non hò tenuto punto di riposo . Siane lodato il mio Dio . Per cõplire con quel che mi comãdò la mia Madre Priora, e per cõsolatione dicoteste mie Figlie, dò loro raguglio, che poco dopo l'arriuò in Casa della Sig. Dóna Maria Faxardo , mi diede sì gran dolore per tutto il corpo, che pareua mi si itaccasse l'anima.

Questo Sãto Ternario di cui era, ella, diuotissima.

nima . Mà con tutto ciò mi cōsolai ben molto con vedere al mio lato il glorioso S. Giuseppe . che mi confortò , e diede animo per andare 2. à complir l'vbbidienza .

2.
Suo Cōpa-
gno, e sol-
lieuo più
d'vna fia-
ta .

Andaua à
Toledo .

3.
Erano di
quello sta-
tu .

Figliuole ; domani senz'altro partirò, bēche sappia, ch'il Demonio senta nō poco ch'io vada doue vò; perche gli toglierò la preda di due Anime, ch'egli tiene ben'afferrate, & han da esser di seruitio della Casa . 3. Perciò, mie Figlie , ricorranò à Dio colle loro orationi, per aiutarmi in questa occasione : e procuri la mia Madre Priora, che per Giovedì seguente si dia l'habito alla Figliuola del Medico; poiche quelch'hà meno di dote, è da lei supplito con la virtù. E le raccomando coteste Inferme, le regali molto; e creda, Madre mia, che'l giorno, che le mächeranno Inferme, farà per mancarle il tutto. Alle Sorelle, ch'in tutto questo mese comunichino per me; perche sono vna trista; e stiano attēte, ch'io le ingāno; nō mi credano. La mia Cōpagna viene mala degl'occhi, che molto m'affligge. Mādo loro cotesto regalo di frutti ; perche stiano allegre il Giovedì cō la noua Sorella . Chiamisi Maria 4. di S. Giuseppe . Iddio la faccia santa, come io desidero . Di Casa di Donna Maria Faxarda . Hoggi Lunedì 6. d'Agosto :

4.
Per rico-
noscimēto
de' fauori
dell'vna, e
dell'altro .

Teresa di Giesù .

LET-

LETTERA LI.

Alle Religiose di Seuiglia.

ARGOMENTO.

Si rallegra cō eccessi di giubilo de' loro trauagli, e con altrettanti esagera il bene, la stima, e la gloria, che ne risulta: e non meno l'afflittione per qualche deposizione in discredito della Casa, e dell'Ordine.

G I E S U'.

La gratia dello Spirito Santo sia con le Carità Vostre Figlie, e Sorelle mie.



Appino che giamai le hò
tato amato, come adesso; i.
ne hanno esse giamai hauuto
tanto in che seruire
à Nostro Signore, come
adesso, che fa loro gratia
di poter gustar qualche
cosa della sua Croce, con parte di quell' abbandono
vniuersale, che Sua Maestà vi parì.

Nu 2

Feli-

1.
La scrisse
quando fu
tolta la
Priora det-
ta di sopra
e si formò
iui Procef-
so contro
lei, il Pa-
dre Gratia
no, & altre

Felice quel giorno , in cui entrarono in cotesto luogo ; poiche vi si staua apparecchiando loro tempo sì fortunato .

Porto loro non picciola inuidia . E per verità , che quando intesi tutte coteste mutationi (che con ben grande esflaggeratione fui ragguagliata del tutto , che voleuano cacciarle da cotesta Casa , con altre circostanze) in vece di apportarmi pena , anzi mi apportò vn grandissimo giubilo interno, dal vedere, che senza passare il mare , 2. hà voluto Nostro Signore scoprire loro alcune miniere di tesori eterni . E con ciò spero in Sua Maestà , che hauran da restar molto ricche , e da farne parte con noi altre , che quì ci trouiamo ; poiche viuo con gran confidenza nella sua misericordia , che haurà da fauorirle in modo, che sopportino ogni cosa senza vna sua minima offesa . Nè c' affligghino per sentirlo in tanto estremo ; poiche vorrà il Signore farle conoscere , che non son da tanto, come si figurauano , quando mostrauansi così tanto bramose di patire .

Animo, animo, mie Figlie; si ricordino , che non carica Iddio persona alcuna con più trauagli di quei che può portare ; e che Sua Maestà si troua con quei che son tribolati . Supposto
dun-

^{2.}
Allude
alle Flotte
dell' Indie.

dunque che questo è certo, non v'è che temere, ma ben si da sperare, che haurà da scoprir la verità d'ogni cosa; 3. e da far conoscere alcuni imbrogli, che hà tenuti ascosti il Demonio per porlo folsopra, del che io sentij maggior pena di quella, che adesso sento in riguardo di quel che stan passando.

3.
Come po-
co dopo
auene.

Oratione, oratione, Sorelle mie: e risplenda l'humiltà, e l'vbbidienza; nel che non si trouerà niuna, che più la mantenga alla Vicaria, che hanno eletta, delle Carità Vostre, e singolarmente la Madre Priora 4. passata. O' che buon tempo per raccoglièr frutto delle determinationi fatte di seruir Nostro Signore. Auertano, che vuole alle volte prouar, se coi desiderij, e con le parole si conformino l'opere. Ponghino in saluo l'honor de' Figliuoli della Vergine, e de' loro Fratelli in questa gran persecutione; perche se frà di loro s'aiutano, il buon Giesù le aiuterà; il quale, tuttoche dorma in mare, 5. quando s'auanza la tempesta, fà che si fermino i venti. Vuole che gli domandiamo; & amaci tanto, che vada sempre cercando in che giouarci. Sia benedetto il suo nome per sempre. Amen, Amen, Amen.

4.
Maria di
S. Giuseppe.

5.
Allude all'
Euangelio.

In tutte queste Case son grandeméte raccomandate

date à Dio, onde spero nella sua bontà, ch' à tutto sarà per dar ben presto rimedio. Procurino per ciò di stare allegre, e cōsiderar, che mirandolo bene, tutto è poco quanto si patisce per vn Dio sì buono, e per chi tanto passò per noi altre, non essendo ancora arriuate à sparger sangue per lui. Si trouano frà le loro Sorelle, e non già in Algeri. Lascino fare al loro Sposo, e vedranno come s' ingoia il mare quei che fanci la guerra, come fece col Rè Faraone, e lascerà libero il suo Popolo, & à tutte con desiderio di tornar' à patire, troueranno con guadagno del passato.

Riceuei la lor lettera, e vorrei non haueffer bruciato quel che haueano scritto; perche tor-
naua bene à proposito. Solo poteua lasciarsi di dar le mie, come dicono questi Dottori; però poco vi si perde. Piacesse à Dio, che tutte le colpe si caricassero sopra di me; tuttoche mi habbino pur troppo pesato tutte le pene di quei, che l' han patite.

Quella, che hò più sentita, è stata il venir nel processo dell' Informatione formato costì dal Proueditore, & alcune cose che son presso di me vna gran falsità; perch' eraui io all' hora presente. Per amor di Nostro Signore si veggaben bene, se per paura, o altra turbatione,
lo

lo disse; perche quando non vi sia offesa di Dio, tutto il resto poco importa; pero menzogne, & in pregiudizio altrui, molto m'hà afflitto. Se bene nò finisco di crederlo, essendo lor ben nota la limpidezza, e virtù, con cui il P. M. Gratiano procede con noi, e 'l molto, che ci hà aiutato ad inoltrarci nel seruitio di N. Signore. E se egl'è così, tutto che le cose sian di poco peso, è gran colpa l'inventarle. L'auuertano per carità a queste Sorelle, e restinsi con la SS. Trinità, che sia lor guardia. Amen.

Tutte queste Sorelle si raccomandano loro bē di core. Stāno attēdendo, in dileguandosi questi nugoli, come saprà registrare il tutto la Sorella S. Franc. 7. Mi raccomandando alla buona Gabriella; e la richiegga voglia star molto cōtēta, e che mi par di veder la grāda afflittione, ch'haurà sētito dal veder trattata in sì fatta guisa la Madre S. Giuseppe. Alla Sorella S. Girolamo nò hò cōpassione, quādo i suoi desiderij sian veri; e quādo nò, gliel'haurai più ch'ad ogn'altra. 8. E domani la Vigilia di Nostra Signora di Febraro.

Al Sig. Garzia Aluarez, vorrei assai più parlar, che scriuere; perche nò posso così dirli qualche vorrei; non gli scriuo. Mi raccomando all'altre Sorelle; ch'hauranno animo di parlar di questa.

Indegna Serua delle Carità Vostre Teresa di Giesù.

LETTERA.

7.
Incaricata dalla
Santa di
questo pē-
siero,

8.
Per non
hauer de-
siderio di
partire.

L E T T E R A L I I.

Alle Religiose di San Giuseppe
di Scuiglia

A R G O M E N T O.

Essalta il bene de' patimenti, e'l frutto, che ne spera; e prescrive loro alcune regole necessarie al gouerno dello Spirito, tra le quali singolarmente quella della Vnione.

G I E S U.

La gratia dello Spirito Santo sia con le Carita Vostre, Sorelle, e Figlie mie.



Mi son non poco consolata con le loro righe; e ben vorrei rispondere lungamente, à ciascuna; però come che mi manca il tempo, per le occupationi, che m'impediscono, hauran da perdonarmi, e gradir la mia volontà. Mi sarebbe di non poco contento conoscer quelle, che han professato, e sono state ammesse di fresco. Sia pur

pur molto alla buon'hora l'essere sposate con vn Rè sì grande . Piaccia à Sua Maestà renderle quali io desidero, e ne lo supplico; perche in quella eternità, che nō hà fine passan goderne .

Alla Sorella Girolama , che si sottoscrisse del Mondezzaio, 2. che piaccia à Dio che non sia solo in parola cōtesta humiltà. Et alla Sorella Gabriella che riceuei il S. Paolo, che era affai bello, e perche se le rassomigliaua nella picciolezza, 3. mi piacque anche più . Spero in Dio l'haurà da far grande nella sua presenza. Per verità, che pare che Sua Maestà voglia farle migliori di queste nostre, mentre hà loro dato sì gran trauagli quando per lor colpa non lo perdano . Sia per ogni cosa lodato, e per hauer così bene accertato nell' electione . E' stato per me d' estremo conforto . 4.

Quì trouiamo per esperienza ch' alla prima che pone il Signore in vna Foundatione per Superiora , par che assista col suo aiuto, e dia più a more coll'vtile della Casa, e delle Figlie, che à quelle , che poi vengono ; e così accertano nell' aiuto anco dell' anime. 5.

In quanto al parer mio, quando non si troui nella Prelata, che comincia qualche difetto notabile , non haurebbe da mutarsi in cōteste

2.
Frel' aitre
se sotto-
scrisse que
stacosi per
humiltà.

3.
Della sta-
tura

4.
Rimiseor
nell'vfficio
di Priora
quella che
fù colta.

5.
Parla dell'
istessa, che
fu condot-
ta, e lascia-
ta nella
Foundatione.

Cafe; poiche vi sono più inconuenienti di quel che ponno immaginarsi. Il Signore dia loro luce, perche in tutto s'aggiustino à far la sua volontà. Amen.

Alla Sorella Beatrice della Madre di Dio, & alla Sorella Margherita chieggo quello stesso, che dianzi hò pregato a tutte, che nõ discorran più di cose passate, che con N. Sig. ò col Confessore; perche se in qualche cosa andarono ingannate, informádo non con quella schiettezza, e carità, alle quali Dio ci obliga, che vogliano essaminarsi ben bene, per tornar' à trattar con verità, e con chiarezza. 6. Doue è bisogno di sodisfattione, che si faccia; altrimenti anderanno inquiete, e mai lascerà il Demonio di tentarle. Quando tengano sodisfatto il Signore, nè occorre far conto del resto; poiche è portato di forte il Demonio arrabbiando, e procurando d'attrauerfar questi santi principij, che non è da stupirsene, ma ben sì del molto danno, che non habbia egli fatto in tutte l'altre parti.

Permette più volte vna caduta il Signore, perche resti l'anima con più humiltà. E quando con rettitudine, e riconoscimento torna in se stessa, và poi profittandosi con vantaggio
nel

6.
Dopo vnâ
lunga tem-
pesta suol
restar qual
che om-
bra e ro-
bidezza.

nel servizio di Nostro Signore, come vediamo in molti Santi. Siche, mie Figlie, tutte lo sono della Vergine, e Sorelle; procurino amarli grandemente l'vne con l'altre; e faccino conto non vi sia passata cosa alcuna. Parlo cò tutte.

Hò hauuto più à core di raccomandare à Dio quelle, che credono hauermi disgustata, e lo farò assai più, quando non faccino questo, che per amor del Signore lor domando. Alla mia amata Sorella Giouanna della Croce, che non l' hò giamai perduta di mira, imaginandomi sia andata di continuo meritando. E che se prese il nome della Croce, glien'è toccata buona parte; e che mi raccomandi à Nostro Signore; e creda, che nè per suoi peccati, nè per li miei (che sono assai maggiori) imporrei à tutte la penitenza. 7. A tutte le Carità Vostre domando l'istesso; e che non mi venghino dimenticata nelle loro Orationi; essendo à ciò tenute assai più di queste. Nostro Signore le faccia tanto sante, come io desidero. Amen.

Anno 1580.

Delle Carità Vostre Serua

Teresa di Gesù Carmelitana

7.
In riguar-
do di qual
che difer-
to passato.

LETTERA LIII.

Alla Madre Maria di S. Giuseppe
Priora di Seuiglia.

ARGOMENTO.

Dalle parte del suo viaggio, e proibisce rigorosamente il dar nelle loro stanze contigue da mangiar' à gl' Esterni : e per sollieuo de' bisogni manda loro un soccorso .

G I E S V.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. R. 1.

R.
La scriue-
ua in Ma-
langene
1576. riti-
randosi, a
Toledo da
lei eletto
in confort-
mità dell'
Ordine
hauutone
e di non
passare ad
altra Fon-
datione.



Quanto vorrei scriuere a-
lungo ; se non che hauèdo
da scriuerne altre , non hò
tempo . Al Padre Fra Gre-
gorio hò detto scriua diste-
samente di tutto il viaggio.
Il fatto stà, che v'è poco che

narrare; perche caminammo assai bene, nè con
molto caldo , & arriuammo sani, e salui, gloria
à Dio, il secondo giorno di Pasca. Trouai in mi-
gliore

gliore stato la Madre Priora, tuttoche non sia hoggi affatto sana. 2. Non si trascuri di farla raccomandare à Dio. Mi sono non poco rallegrata con essa. Le domando per carità, che nò lasci di scriuermi per tutti i camini, che potrà; perche io sempre sappia come si trouino. Mi raccomandi non poco à Garzia Aluaro, 3. e che ci dia auiso della lite, e del resto, & assai più di Nostro Padre, e se sia giunto.

Io gli scriuo, incaricandogli molto, che non mangi costì persona alcuna. 4. Stia auuertita non s' introduca, quando nò sia che per lui solo, 5. che ne hà sì gran necessità, e potrà farsi in modo, che non s' intenda. E quando arriui anco à saperfi, v'è differēza da Superiore à Suddito; e c'interessiamo tanto nella di lui salute, che quanto potrà da noi farsi, sarà ben poco. La Madre Priora manderà vn poco di denaro per mano del P. Fr. Gregorio 6. à quest'effetto, e per qualche bisogno che s'offerisse; perche le mantiene per verità grande affetto; e perciò vi viene di buona voglia. Et è anco bene, ch'ei lo sappia; perche io le dico, ch' hauranno poca limosina, e che potrà perciò accadere, che restino senza mangiare, quando lo diano ad altri. Hò gran desiderio che non sentino disturbo in

cosa

3.
Maria di
S. Giusep.
pe.

31
Sacerdote
Secolare
di molta
virtù.

4.
Nelle stan-
ze del Lo-
cutorio.

5.
Come
continuo,
& assisten-
te alla Ca-
sa.

6.
Detto an-
co Nazia-
zeno Co-
pagno del
la Santa.

cosa alcuna, mà che solo seruino ben di proposito à N. Sig. Piaccia à S. M. che così sia, com'io gli lo supplico. Alla Sorella S. Francesco, che sia buona Istorica di quel ch'anderà passando.

Come che veniua da cotesta Casa, mi s'è questa resa peggiore. Patiscono quì queste Sorelle non poco trauaglio. 7. Teresa, particolarmente il primo giorno è venuta alquanto melanconica. Diceua, che per hauer lasciate le Sorelle. Vedendosi poi quì, come se in tutta la sua vita hauesse dimorato con esse; tanto che di contentezza quasi non cenò la notte stessa dell'arriuo. N'hò goduto, perche credo habbia riportato dalla natura esser loro affettionata. Tornerò à scriuere col P. Fr. Gregorio. Adesso non mi resta che aggiugnere, che il Signore la guardi, e faccia santa; accioche l'altre lo siano. Amen. Hoggi è Venerdì dopo Pasca. Faccia recapitar questa à Nostro Padre, e quando non si troui costì non gli la incamini, che per persona molto sicura, perche importa. Anno 1576.

Teresa non le scriue, per trouarsi occupata. Dice ch'ella è la Priora; e molto se le raccomanda.

Di V. R.

Teresa di Gesù.

LETTERA

7.
L'istessa
di sopra
sua Nipo-
te ancor
Fanciulla,
e Secolare
e poi Mo-
naca.

LETTERA LIV.

Alla Madre Mariadi S. Giuseppe
Priora di Siuiglia:

A R G O M E N T O.

Fra molti altri, & ordini appartenenti alla Casa, & all'osservanza, le impone, che nel governo della sua salute sia soggetta, & ubbidisca alla Sottopriora.

G I E S U.

Sia con V. R.



Assicuro, che ben le pago la solitudine, in cui ella dice, si troua per me dopo hauer scritta l'inclusa mi giunsero le sue. Ne godei tanto, che m'inteneri, e mi caddero bene in gratia i suoi perdoni. Purche mi voglia tanto bene, come io a lei le perdono il fatto, e da farsi perche la maggior querela, che adesso posso darle è del poco che giuraua di star meco. 1. E ben conosco,

Quando
ella era
in Siuiglia
per l'occu-
pationi d'
ambidue.

conosco, che non ci hà la colpa; come dissi alla Madre Priora di Malagone; se non che come piacque al Signore, che ella hauesse costì tanti trauagli, e questo stesso mi seruisse di solieuo, disponeua che si leuasse via.

Per verità, che ancorche fossero assai più, io li dò per bene impiegati, pur che restino V.R. e coteste Sorelle con qualche riposo. E mi oreda, che io l' amo non poco; e che quando io scopra in lei questa volontà, tutto il resto è bagattella per hauer da farne caso. Se bene iui, come che vi fosse l' vno, el' altro, & io la trattasse da figlia assai diletta, mi dispiaceua non poco non vedere altrettanta schiettezza, & amore. Ma con questa sua lettera certamente che tutto mi si è passato, e sol resta la volontà; che peggio sarebbe non hauer cotesta difesa per nõ esser sì grande.

Mi sono rallegrata senza fine, che il tutto siariuscito così bene. Non si lasci di tirar auanti l' accordo, ancorche non vi sia tanta sicurtà per l' auenire, perche è dura cosa l' andar sempre con lite, e massime nel principio. E stia auertita, che sarà meglio l' accordo, e che ancorche sia dalla nostra parte la giustizia, è trauagliosa cosa il vederli trà liti.

Pro-

1. Procureremo pagar cotesto à mio Fratello
2. (dico quel che tocca al datio) che ne tengo
gran pensiero , oltre che io già hauea presso di
me l' apprezzo di cotesta Casa . O' quanto s' è
rallegtrato con le sue lettere . Non si fatia di ra-
gionar della sua discretezza: veniuano assai buo-
ne; se non che V. R. quando si studia di far mi-
glior mano, la fà peggiore . Perche egli, e Te-
resa le scriuono , non hò che scriuer di loro .

2.
Che iuen-
trò à far
sicurtà , e
prese de-
naro su
qualche
gabellano .

Haueua già scritto al mio Padre Priore de
las Ceuas; & hò da scriuere à Malagon sopra
negotij , & à Nostro Padre; e perciò non farò
poco in rispondere alle Sorelle; non hauendo
mi lasciato le Visite .

Io ben credo tutto quello , che fà al buono
Garzia Alvarez ; perche la sua carità è grande .
Dicagli ben molto da mia parte . Mi consolai
con la lettera del Padre Priore . 3. Non ricono-
sco picciola gratia da' miei Amici nel portarsi
così bene con esse loro . Procuri conseruarli ;
e quando se gl' offra qualche occasione , fac-
cia qualche cosa per Mariano , e Fra Antonio
4. (perche non vorrei restassero in ombra con
lei) purchè sia con misura . Iddio glielo perdo-
ni ; che ben poteua farsi di meno di tanto fra-
casto , come s' è fatto con cotesti Frati ; e con-

3.
De las Lu-
eas Cer-
tosino Be-
nefattor
loro .

4.
Ambedue
Scalzi lo-
ro assistenti .

chiuder con essi per altro mezzo ; grande è il disgusto che ne sente Nostro Padre . Si troua con salute , e parue bene al Nuntio , ch' ei non vi tornasse .

Non dirà che io non le scriuo bene spesso . Faccia ella l' istesso ; perche riceuo gran contento dalle sue lettere . Non m' era nota cosa alcuna di quanto iui passaua ; poiche scriue Nostro Padre affai breue ; non potrà più . Sia Dio con essa , e la faccia vna fanta . Mi scriue Gabriella , che non si sente bene (hauendo dopo scritta questa lettera la sua) à causa del dolor di stomaco . Voglia Iddio non sia più . Non mi ricordo à chi lasciassi io incaricato l' hauer cura di V. R. , Sia la Sottopriora . Et auerta di non lasciar d' vbbidirla , e che tenga conto della sua salute , per amor mio ; poiche , quando sia per mancarle , potrebbe darmi vna pena infinita . Piaccia al Signore darglila quale io gli priego . Molto mi raccomando à la sua Madre Beatrice , & à Delgado , come à V. R. la Priora . Tutte si son rallegrate , che vada loro così bene . Sia sempre così . Credo hauer già detto che è giorno della Visitatione .

Il Prete venne , trouandomi io alla Messa , e finito di dirla , andò via . Io gli parlai , e quando

Per le sue
infermità.

do si fosse quì fermato , haurei potuto fargli qualche correfia ; fe non che diffe , era in compagnia d'altri , e perciò paffaua auanti . Anno 1576.

Mi fcriue Gabriella , che tiene V. R. la Casa ben raffettata . Goderei ben di vederla . Non hò potuto mirar fin'hora di chi fiano le lettere . Mi fono rallegrata con quella del buon Padre Garzia Aluarez . 6. Le fcriuerò volentieri ; e mi perdonino cotefte mie Figlie , fe hò da complice con chi fà loro tanto bene .

6.
Lor diuo-
to, & affi-
stente.

D. V. R.

Teresa di Giesù .



L E T T E R A L V.

*Alla stessa Madre Maria di San
Giuseppe Priora di Scuiglia.*

A R G O M E N T O.

*L'insinua l'importanza della semplicità,
e humiltà così nello scriuere, come
nell' uso dell' Habito; e di trouarsi con
un Confessore di sodisfattione.*

G. I. E. S. V.

Sia con V. R. lo Spirito Santo, Figlia mia.



I capitò la sua lettera scritta
a' tre di Nouembre. L'affi-
curo che mai mi stancano,
anzi mi fan più tosto ripo-
sare d' altre stanchezze.
Mi fece ben ridere, il pone-
re la detta per lettere. 1.

Voglia Iddio non sia per non s'humiliare in
vsar l'abaco.

Prima che mi si dimentichi; veniua ben
à pro-

1.
Non per
abaco, for-
se per non
saperlo, o
inauertem-
aa:

à proposito l'altra al Padre Mariano, se non portaua quel Latino. Iddio liberi tutte le mie Figlie da presumere di Latine. Non auuenga loro mai più, nè lo consenta. 2. Assai più mi piace presumino di mostrarsi semplici, che è molto proprio di Sante, che tanto retoriche.

Ecco qualche guadagna con mandarmi le sue lettere aperte. Ma essendosi già confessata con Nostro Padre si trouerà più mortificata. Dicagli, che l'altro giorno mi confessai quasi che generalmente con chi gli scrissi; nè m'impose di penitenza vna parte delle venti, che mi farebbero toccate confessandomi cō S. Paternità. Hor consideri che negratentatione sia questa.

Raccomaddino à Dio questo mio Confessore, perche mi trouo con esso molto consolata, non essendo per me poco l'arriuare à contentarmi. O' quanto bene l'ha inteso in non chiamar colui 3. che costì mi tormentaua; perche non vi restasse cosa alcuna di gusto; poiche quel che mi ueniua da Nostro Padre già vede con quante agitationi mi si consentiua, e V.R. che haurebbe potuto darmelo, quando hauesse voluto, perche mi daua nell'humore, non voleua. Mi piace, che intenda adesso la mia volontà. Hor che dirà dell'altra di Caruac-

2.
Per qual
che sospet
to di vani-
tà, & affec-
tione.

3.
Confesso-
re.

ca? Iddio glielo perdoni, che sò che ancora, adesso l'affligge. Questa è la forza della verità.

Mandommi ultimamente vn'Habito d'vn panno il più à mia sodisfattione di quanti hò portati, per esser molto leggiere, e grossolano. Gliene diedi ben molte gratie, per trouarsi questo molto rotto per la vernata; & anco per le Camicie; essendo tutto vscito dalle loro mani; 4. se bene quì non si tratta di Camicie 5. nè per pensiero, in tutta l'Estate; e molto digiuno. Già mi vò facendo Monaca; prieghino Iddio, che duri.

4.
Cioè di
quelle di
Carauac-
ca.

5.
Cioè di
lino, o al-
tro simile;
il che in
Seuiglia
ordinò la
Santa per
li caldi ec-
cessiui.

La Madre Priora di Malagone continua nel suo male più del solito. In qualche cosa mi sento consolata, perche dicono, che non è la piaga nel pulmone; nè in istato d'etica. E che questa nostra Monaca Anna della Madre di Dio, trouauasi ancor così, e ne guarì. Non sò che dirmi de'tanti trauagli, che Iddio v'hà caricato, e con questi anco la necessità, senza grano, e denaro, e con vn montone di debbiti. Voglia Iddio, che bastino per lor rimedio que i quattrocento Ducati, che si doueano loro in Salamanca, e si teneuano à conto di cotesta Casa, come l'hauca già Nostro Padre dichiarato. Hò gà mandato à trarne vna parte. Sono
state

state bẽ molte, & assai diuerse le spese, ch' iui son
corse. Nõ vorrei perciò Priora alcuna molto lar-
ga nel maneggiar le rendite; poiche s' arriua à
perdersi di tutto puto. Pouera Beatrice, che tut-
to è venuto à caricar sopra di essa, per essersi so-
la trouata con salute, e tiene sopra di se il go-
uerno di tutta la Casa raccomandatale dalla Ma-
dre Priora; per mancamento di persone buone, 6.
come si dice. Sua Maestà me la guardi; che
mi resta molto da scriuere; e me le faccia tutte
sante. Sono hoggi 19. di Nouembre.

6.
Allude al
proverbio
Il manco
malo, è
buono.

D.V.R.

Teresa di Giesù.

Mi rallegro che costì sopportino così bene
la pouertà; e così le proueda Iddio. Sia sempre
benedetto. In quanto al lino, & alla lana me-
schiate; 7. voglio più tosto che portino tela,
quando ve ne sia necessità; poiche così s' apre
la porta à non offeruar giamai perfettamente
la Costituzione; e portando la tela in tempo
di bisogno, vengono ad offeruarla. Con cote-
sta altra inuentione, non si rimedia al caldo,
e non si fànè l' vno, nè l' altro, ma restaransi
con questa vsanza.

7.
Inuentio-
ne per ri-
mediare
alla regola
& al biso-
gno ripro-
uata dalla
Santa.

LETTERA

LETTERA LVI.

Alla Madre Maria di S. Giuseppe
Priora di Seuiglia.

A R G O M E N T O.

*L' assegna ottime regole nella directione del
suo gouerno, e la prudenza necessaria
in dissimular minuzie impertinenti,
e sino à qual segno:*

G I E S U.

Sia con V. R. I.

1.
Fù scritta
prima del-
la secon-
da tribula-
zione.



Mia Figlia, e che lettera mi
manda piena di sì buone
noue, così toccanti alla sua
salute, come à coresta Mo-
naca, che si dispone à farci
vn' opera sì buona con vo-
lerci pagar la Casa. Piaccia
à Dio non si fraponga qualche accidente. Glie-
lo prego viuamente; poiche vorrei vederle, ri-
posare. Quando v' entri, la sopporti per amor
di Dio; poiche tutto se le deue. Vorrei hauer
tempo

tempo di scriuerle diffusamente; ma mi trouo hauerlo hoggi fatto per Auila, Madrid, & altre parti, e mi sento con la testa, come la mala ventura. Mi son capitate tutte le lettere, che m'auisa. Temo, supposto non me ne fan motto, si sia smarrita vna scritta al mio Padre Priore De- las Cueuas, 2. che veniua aperta, perche ella la vedesse. Saran rimase ben sole senza N. Padre.

2.
Carcusiz-
no.

Dicano al Signor Garzia Aluarez, che adesso bisogna egli lo 3. sia più che per l'adietro. Mi sono rallegrata, che sia entrata la sua Parente; me le raccomandi nō poco; come anco à quelle di Paterna, 4. e che vorrei poterle scriuere. Incamini loro questa stessa, perche sappino che mi sento con salute; che godei grandemente della lor lettera, e l'intendere che si portino bene Margherita, e'l Confessore. Che non si marauiglino di non arriuare così presto à star come noi altre; 5. perche questo è fuor di proposito: nè premano tanto nel non parlarsi, & altre cose sì fatte, che non sono in se peccati; poiche persone auezze ad altro modo di viuere, in vece di leuarla, daranno loro maggior materia di peccati. Vi vuol tempo, e lasciar che Iddio operi; altrimenti farà farle disperare. Glielo domandiamo qui con molte istanze.

3.
Cioè Pa-
dre

4.
Luogo, in
cui anco si
fondò in
quel tem-
po.

5.
Nella pun-
tualità di
qualche
cosa, che
iui ne prin-
cipij non
si poteua.

306 *Lettere della Santa Madre*

Il soffrire, che l'affrontino, non è ben fatto; saluo che facendo finta di non intenderlo. E' necessario che intendano quelle, che gouernano, che tolta la clausura, il resto hà da essere opera di Dio, & da esser guidato con molta suauità. L'istesso sia seco, Figlia mia, e me la guardi, con tutte l'altre, alle quali mi raccomando.

6.
Monica di
questo No.
me.

Alla Priora di Paterna (che in tutte le sue lettere non fa più conto di San Girolamo, 6. che d'vna, che non vi fosse, e sarà forse più di essa) che mi dica come la passa, & à San Girolamo, che me l'auisi: & ad ambedue, che per accertare in ogni cosa ponghino in Dio la confidenza; nè credano siano per farne alcuna da per se stesse.

Io mi trouo bene. La Madre Priora di Malagone al solito. M'auisino se portaua Nostro Padre denaro per lo suo viaggio, hauendo inteso che nò. Facciagli capitare questa mia, e con ogni prestezza per carità; ma per mezzo di persona sicura. Mi dispiace non poco, che vadi via costesto Fiscale. Par che voglia il Signore, che si conosca, che l'opera è tutta sua. Mi raccomandi al Priore del

Teresa di Giesù. 307

del Carmine, & al mio buon Fra Gregorio,
che non lasci di scriuermi. Sono hoggi 17.
di Gennaro anno 1577. Et io.

D. V. R. Serua

Teresa di Giesù.

Mi sono stati bengustosi i suoi Matutini.
Io credo, che andarebbono bene; che sempre
aiuta il Signore nella maggior necessità. Non
lasci di scriuermi, ancorche non si troui costì
Nostro Padre. Io non potrò farlo così spesso;
quando mai altro per le spese de i porti:



Qq 2

LETTERA

LETTERA LVII.

**Alla Madre Maria di S. Giuseppe
Priora di Siuiglia :**

ARGOMENTO.

*Approva la sua Oratione, el non trattar le
Monache col Confessore, che della co-
scienza, e del resto colla Superiora, co-
me anche qualche respiro ad un Mona-
stero troppo angustiato.*

G I E S V.

La gratia dello Spirito Santo sia con V.R. mia Figlia .



On tante buone noue , e
tanti regali, che adesso mi
manda, farebbe ben di ra-
gione , che io mi dilatassi
ben molto; mi farebbe
almeno di gran contento;
se non fosse che hieri le
scrissi, e 'l trauaglio delle lettere in tutto quest'
inuernò è arriuato ad indebolirmi di sorte la
testa, che mi son sentita molto male. Trouomi
adesso

adesso assai meglio; & ad ogni modo quasi mai scriuo di mia mano, perche dicono sia così necessario per guarire affatto.

Molto mi piace il modo della sua Oratione; e'l conoscere d'hauerla, e di riceuer gratia da Dio, non è mancamento d'humiltà, purchè conosca non esser cosa sua, come fa, il che ben s' intende, quando viene l' Oratione da Dio: molto la lodo, che si porti così bene; e procurerò darle la mancia, che mi domanda. Prieghi Dio, che sia io tale, che mi essaudisca.

In quel che tocca à Beatrice, vā bene; ma procuri porre la mano, per quanto potrà, a queste cose, a' discorsi, & al resto. Sappia che importa molto alle Priore. Non trattò qui di queste materie la Sorella San Girolamo; perche l'attraversò subitamente la Priora, e la riprese; e così tacque, e già si ricorda, che quando era io costì, nè meno molto in ciò s'auanzaua. Non sò se sarebbe ben' il farla uscire da noi altre. Voglia Iddio che ben si disponga. Hor vegga che sarebbe succeduto, quando l' altre haueſſero incontrato lo scritto indirizzato alla Priora? Iddio perdoni à chi la fa scriuere. Nostro Padre vorrebbe, che io sopra di ciò le scriueſi con rigore. Legga questa, che

Riproua
lo scriuere
che faceua
vna Moni-
ca le sue
cose, per ti-
more d'il-
lusione, e
per non ri-
cadere in
qual che
noua dice-
ria.

le scrivo, e stimandola à proposito, potrà mandargliela: Fà più che bene in non permettere, che parlino con chi si sia.

2. Mi scrive da Veas la Priora, che trattano con vn solo i peccati, e tutte si spediscono in mezz' hora: 2. e mi dice, che così dourebbe farli da per tutto; e si trouano molto consolate, e con grande amore verso la Priora, auezzandosi à trattar con essa. Poteua dir loro; che hauendo io in questa materia tanta esperienza, che occorreua andar cercando quei che forse non ne han tanta; e far altro che scriuermi? Et in cotesta Terra ve n'è bisogno più che altroue. La Sorella San Francesco, che nell' uisita di Quaresima dia à cotesta la carne, nè la lasci digiunare. 3. Vorrei sapere, che sia quel che dice, che le fa Iddio tanta forza, nè si dichiara. Hor vegga che trauaglio, andare adesso à vista dell' altre con coteesti pianti; e che la veggano scriuere ad ogni momento. Procuri hauer per le mani quel che hà scritto, e me lo mandi; leuila di speranza d'hauer à trattar con altri, che con N. Padre; poiche l'han tirata à perdere.

Intenda, che costì s' intende questo linguaggio (anco meno di qualche V.R. s'imagina) se bene essendo in confessione, e col Padre

2.
Loda ciò,
per leuare
l'occasioni
e pretesti
di fuori.

3.
Per dubbio,
che
sia più to-
sto debo-
lezza.

dro Acoſta, 4. non può eſſerui pericolo. Però io ſò molto bene, che ciò le conuiene meno che all'altre. Stà bene, che ſi conceda in Paterna qualche larghezza; ſe bene era meglio non hauerlo cominciato, ma più toſto come haueua da continuarſi. Impercioche in materie di Riforma, ſe vna volta ſi conſeguiſce qualche coſa à forza di grida; crederanno poi, che nel reſto haurà anco d'andarſi coſì. Fece bene in auertirle, che andaeſſero in comunità.

Non iſcriuendo queſta d'vn tiro, non ſò ſe mi dimentico di riſponderle in qualche punto. Le portano queſte ferrature, quali quì ſ'vſano nelle ferrate del Coro, nè ſtimo debbano eſſer più polite. Se ben'io preueggo, che non farà per contentarſene; però ſ'accomodi à queſto modo, doue non ſi tengono per più rozze; e meglio ſtanno queſte picciole, che altre; non intendendo quali ſiano quelle, che domanda. Si ſtan facendo i Crocefiſſi; che mi pare coſterranno à Ducato l'vno. 5.

Vengono quì coteſte Riſpoſte; hauendo io mandato à far queſta domanda à mio Fratello, e ſtabilirono quei, che vi concoſero, di riſpondere nel Conuento di San Giuſeppe, e rimetterle al giuditio delle Monache: e' l'Veſcouo, che

4.
Della Cō-
pagnia, di
cui ſon no-
te le virtù
& i tratta-
ri ſpiritua-
li.

5.
Che ſeglio
no conſe-
gnarſi alle
Moniche
nell'ingreſ-
ſo.

312 *Lettere della Santa Madre*

Parla delle
risposte
sul detto.
Cercati in
me.

che v' interuenne ; ordinò, che mi fossero mandate per hauerle da giudicare . La mia pòuera testa nò si trouaua nè meno in istato di poterle leggere. 6. Le faccia vedere al P. Priore, & à Nicolò ; con auertirli però di quel che passa ; nè leggino la sentenza prima di veder le risposte . Me le rimetta potendo, perche gusterà Nostro Padre, come fecero in Auila, che le siano mandate ; tuttoche non sia questo il camino del Vetturiero .

Le trasmetto questa Lettera , scrittami da mio Fratello ; e sono ben molte le gratie , che Iddio gli fa, & ei mi scriue. Mi venne questa più prontamente alla mano, e credo n' haurà gusto, per l' affetto, ch' ella gli porta . La rompa all' istante , e restisi con Dio ; perche non vorrei mai finirla con lei; e mi noce. Sua Maestà me la faccia vna santa. Sono hoggi 2. di Marzo 1577.

Serua di V. R.

Teresa di Giesù.

M' aggradisca il venir questa di mia mano ; che nè meno per S. Giuseppe d' Auila hò fatto altrettanto .

LETTERA

LETTERA LVIII.

Alla Madre Maria di S Giuseppe
Priora di Seuiglia.

A R G O M E N T O.

*Dichiara la stima, e sodisfattione, che hà
di lei; e'l cordoglio di qualche durezza,
ò trascuratezza di due sue Suddite,
nelle dicerie, e turbolenze passate.*

G I E S Ù.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. R. Figlia mia. 1.



Mi è al sommo raddoppia-
to l'amore, che porta-
ua loro, tutto che fosse ben
molto; & à V. R. più, per
essere stata quella, che hà
più patito. Sappia però di
certo, che quando intesi,
che le hauean tolta la voce, il posto, e l'vfficio,
fui presa da vna consolatione non ordinaria;
poiche, se bene tengo la mia Figliuola per

R r

mol-

2.
Fù scritta
non anco-
ra termi-
nata la pe-
secutione.

molto trista, conosco che teme Dio, e che non haurebbe contra Sua Maestà commessa colpa alcuna meriteuole d'vn tal gastigo.

Spero nella stessa Maestà lo disporrà di modo, che restino scoperte le verità. Ve n'è stata ben poca in cotesta Casa; che fù quel che tanto m'afflisse, quando intesi i detti del Processo, che portarono, e d'alcune cose, che erano appresso di me vna mera falsità, per esser di quel tempo, quando io v'era presente. Hauendo adesso veduto quel che passa di coteste Sorelle, hò date molte gratie al Signore, che non le facesse loro deporre qualche cosa di peggio. Coteste due Anime mi tengono in grandi angustie; e bisogna far particolare oratione, perche 2. Iddio le illumini. Sin da che vidi come andaua il P. Garzia Alvarez, 3. cominciai à temere di quel che adesso veggo.

Mi hà dato ben nel gusto che si troui tanto autorizzata col suo Campanile, e se spicca tanto, come dice, ne hà ben ragione. Spero in Dio che haurà sempre più d'auanzarsi cotesta Casa; perche han patito ben molto. Lo dice ella tutto sì bene, che se hauesse da prendersi il mio voto, dopo la mia morte, douerebbono eleggerla

2. non
Su le falsità
rà deposte
per ingan-
no.

3.
Quel Pre-
te, che af-
fiteua all'
aiuto delle
Moniche.

la per Fondazione ; & anco in mia vita , molto volentieri ; perche sà assai più , & è anco migliore di me. Questo è dir la verità. Non la vantaggio che in vn poco d'esperienza ; ma non bisogna ad ogni modo far conto di me ; perche si stupirebbe vedermi sì vecchia , e sì da poco . A tutte molto mi raccomandi . Sua Maestà me la guardi , e faccia molto Santa. Amen .

Di V. R.

Teresa di Gesù.



LETTERA LIX.

**Alla stessa Madre Maria di San
Giuseppe Priora di Seuiglia.**

A R G O M E N T O.

*Le mostra il camino per facilitar la sicura
corrispondenza delle lettere, e molto più
di tener buon conto dell' Economia,
& osservanza della Casa: e quanto ella
anco nella maggior stima della loro vir-
tù, sia staccata da' Parenti.*

I.
Scritta du-
rante la
persecu-
zione.

G I E S V.
Sia con V. R. I.



Affiduro, che godo tanto
delle sue lettere; che le stò
con gran desiderio atten-
dendo. Non sò qual ne
sia la causa; e di hauer tan-
to amore à cotesta Casa,
& à quelle che vi viuono.
Chi sà non sia per hauerui passati sì gran traua-
gli

gli. Già mi sento bene, gloria à Dio; poiche la febre terminò in vn raffreddamento.

Ben preuedeua il trauaglio, che lor sopra-
ua per cotesti detti, e fatti de' Padri Calzati. Nè
quì ne son mancati. Però come ci hà Iddio li-
berate dal Tostato, 2. spero in Sua Maestà ha-
urà da fauorirci in tutto il resto. Fà sempre bi-
sogno di molta oratione; accioche ci liberi
Dio, e ponga à queste cose qualche sesto; per-
che sin tanto che continui il Reuerendissimo
Generale à star con noi così disgustato; io l'as-
sicuro, che vi farà ben da mentare. Perche
l'intenderà tutto da Nostro Padre, non ne fa-
rò motto per adesso; solo la priego, per carità,
che stia con pensiero di scriuermi quel che pas-
sa, in caso che Nostro Padre non possa, di con-
segnarle le mie lettere, e di dare alle sue buon
tecapito. Già sà i batticoni, che si passano (an-
co costì) hor che sarà in tanta distanza?

Questo Corriero maggiore è Cugino d'vna
nostra Monica in Segouia. E' venuto à veder-
mi, & in riguardo d'essa dice, che farà marau-
glie. Chiamasi Figueredo. Siamo conuenuti
così, che facendoci costì diligenza di dar le let-
tere al Corriero Maggiore, fra lo spatio di quasi
otto giorni potranno hauerli vostre noue. Hor

veg.

3.
Grand'
Auerfa-
rio a' prin-
cipij della
Riforma,

vegga che cosa farebbe & dico, che con porre nel soprafcritto per Figueredo Corriero Maggiore di Toledo, non potrà perdersene alcuna. Tutto è fatica di V. R. Son ben certa, che altre maggior prenderebbe per me, come io farei per essa. Sappia che mi vien tal volta desiderio di vederla; come se non hauesse altro in che occuparmi. Questo è pur vero. Informisi costì, se gli s'ha da porre il Magnifico, o altro. Egli è di buon garbo. Hò perciò gustato di restarmi quì per adesso; non essendo in Auila molto agio di questo, e d'altre cose. Mi rincresce solamente, rispetto à mio Fratello, che molto lo sente. Fa ella ben male in non iscrivergli qualche volta. Da questa sua vedrà quanto mal la passi di salute; se bene lodo il Signore per esser senza febre.

Sempre mi si dimentica di conseruar le lettere, che mi scriuono di Teresa 3. dicono che le tiene tutte confuse dal veder la sua perfectione, e l'inclinatione agli vificij bassi. Dico, che non si facciano à credere, che per essere ella Nipote della Fondatrice, ha da esser tenuta in più conto, ma in meno. L'amaro molto; e raccontano d'essa gran cose. Dico lo, perche

3.
Sua Nipo.
te, e non
ancor Mo.
nica.

me lodino Dio (giache le diedrono elleno 4. il
guadagnar sì gran bene. E godo non poco,
che la raccomandino à Sua Maestà. E' gran-
de l'affetto, che porto à suo Padre; però assicu-
ro in verità, che mi trouo consolata di star lon-
tana. Non sò arriuarne la causa, quando non
sia che i contenti di questa vita, sono per me
disagi (sarà forse per paura di non attaccarmi
à cosa d' essa) onde è meglio sottrarsi dall' oc-
casione. Se bene adesso, per non essere à mio
Fratello disconoscete di quel che hà fatto,
vorrei trouarmi per quelle bande, sinche asso-
dasse alcune cose, che riferba à questo tempo.

Sono andata trattando l'affare della Mona-
ca di Nicolò; s. essendo già stata licenziata; per-
che mi scrisse egli di nouo questa lettera. No-
stro Padre dice, che non è à proposito. Ad
ogni modo non la hò rimandata; perche in tal
necessità potrebbono vederli, che conuerreb-
be provarla. Sarà forse ella buona. Lo tratti
costi con Nostro Padre, trouandosi in qualche
bisogno, e s' informi de' difetti, che tiene; non
hauendole io parlato di ciò, che ben poco; e veg-
go, che non hanno costì buon recapito.

Hò gustato del loro lauoro, & indusmie.
Quando s'aiutino, saranno anco autate da Dio.

In

4.
Nel Con-
ue nro di
Siuiglia in
Compa-
gnia di sua
Zia.

Di Giesù
Maria.

320 Lettere della Santa Madre

In risposta di quel che dice ; di pagare i censi , e vender cotesti ; non è dubbio che sarebbe ben'à proposito l'andar scaricando pesi. Nel resto poi è troppo negotio riceuere adesso alcuna senza altro ; solo potrebbe tolerarsi riceuendola solamente per Dio , non essendosene sin' hora, presa costì alcuna per limosina ; & egli c' aiuterà : e forse vi condurrà anco dell' altre , accioche possa farsi questo per lui . Questo s' intende , quando ne faccino à Nostro Padre molte istanze . E consideri ben bene Amica , questo punto di nò precipitarsi à riceuer Moniche ; perche non le vada men della vita 6. in conoscer quelle , che fanno per noi . Cotesta di Nicolò non deue esser , che bonarella .

6.
Dello spirito, come in materia pericolosa

7.
Lor Capellano .

Della Nipote, ò Sia Cugina di Garzia Aluarez 7. è certo, se nò m'inganno, quel che le disse. Lo sò da Cauagliar . Non mi pare sia Donna Clementia, ma l' altra . Può con ischiettezza dire à Garzia Aluarez, esserle stato detto, che habbia patita vna gran melancolia . Se bene à me chiaramente disse, esser più tosto pazzia ; 8. e perciò non m' indussi à parlarle più . E quando ciò non sia , adesso non bisogna più caricar la Casa, ma più tosto sgrauarla di debbiti. Aspettiamo vn poco , che con cotesti fracassi di cotesti

8.
Sono ben simili negl' effetti.

testi Padri, nò mi stupisco, che nò v'entri alcuna:

Vada notando tutto quel che si spenderà in porta, ure di lettere, perche si rinfranchi de' quaranta Ducati, che mandarono da San Giuseppe d' Auila; & auerta di non fare altrimenti, che non sarebbe galanteria, ma sciochezza, non per nullaglielo dico. 9. Come già presume di mandar denaro! m' hà fatto ben gustare; per trouarmi io quì con tanta ansietà. In che maniera potranno esse solleuarsi? Attriuò ad ogni modo à buon tempo, & apunto per pagarne i porti. Iddio glielo rimunerì, come anco l'Acqua de' Fior di Narancio, e' l Velo per Giouanna della Croce. Pure non ardischino di farlo vn' altra volta; perche quando io vorrò qualche cosa, ce l' auiserò, certamente: e mi pare che con più schiettezza, ouero con altrettanta, che con ogn' altra di quelle, delle quali più confido; perche mi persuado, che farà ella, e tutte l' altre per farlo di buona voglia.

Mai più compare quella della buona Voce. 10. Stò ben su l' auiso d' incontrar qualche cosa, che faccia per loro. O' quanto desidero, che si conceda loro l' Acqua. 11. Perche molto lo desidero, non lo credo. Hò qualche speranza, che il Padre Mariano, o Nostro Padre

S f

potrà

9.
Brasla
Priora d'
animo ge-
neroso.

10.
Van Gio-
uine di
buona Vo-
ce, e preté
dèrè dell'
Habito.

11.
Per còmo-
dità della
Casa, del
che si pati-
sce in quel
la Città.

potrà qualche cosa con Fra Bonauentura Superiore al presente de' Padri Francescani. Il Signor lo faccia, che sarebbe di gran sollieuo. Potranno ben farsi à credere, quanto sarebbe per me maggiore, adesso, che Nostro Padre vi si conduce, il trouarmi così, che in queste parti, quando bene hauesi da passar col Vescouo qualche mal' incontro. Mi reca merauiglia il vederle tanto contente. Meglio hà saputo incaminarlo il Signore; sia per tutto benedetto, e me la guardi per molti anni.

Per non darle pena non voleua manifestarle quella, che sento per la nostra Priora di Malagone; 12. se ben per meno la fece Iddio. Lasciato da parte quanto l'ami, è ben grande il mancamento, che ci fa in queste congiunture. Haurei voluto condurla quì; ma mi dice il Medico, che hà cura di noi, che quando habbia da viuere vn'anno, non arriuerèbbe ad vn mese. Il Signore lo rimedij. La tengano per molto raccomandata. Stà ben fuor di speranza; perche la danno per Tifica. Si guardino di berel'acqua di Salsa, 13. per molto che tolga il mal dello stomaco Se le raccomandano la Priora, e le Sorelle. Molta pena m'hà apportato il male del mio santo Priore. Quì le raccomandiamo à Dio.

Fac-

12.
La Madre
Brianda
di S. Giuseppe, che
per vna
vena rotta
e vomito
di sangue
era in pe-
ricolo di
Tifica.

13.
Con que-
sto essem-
pio ripro-
ua gl' ec-
cessi delle
fatiche.

Faccimi saper di lui, e che si sia fatto di Delgado; e mi raccomandi à tutte quelle, che stimerà bene, & à tutti; e restisi con Dio; che mi sono molto diffusa, e rallegrata della loro buona salute, e singolarmente della sua; poiche mi fan temere queste Priore, per quel che ci s'accostano. 14. Iddio me la guardi, mia Figlia. Riceuo quì tal volta da Carauacca, e da Veas qualche lettera. Non mancarono in Carauacca traugli, spero però in Dio, che il tutto haurà rimedio. Son' hoggi 7. di Settembre. 1578.

D. V. R.

Teresa di Giesù.

A adesso più spesso ci scriueremo. Come non mi parla di F. Gregorio? Me gli raccomandi ben molto, e dicagli, come vanno iui le cose (se non mi dà ella ragguaglio del tutto, non hò chi lo faccia) e come gli vada col P. F. Antonio di Giesù. Non risponderò à Nicolò, fin che m'auisi. Quando non saran che tre, ò quattro lettere, haurà da porre mezzo Reale di porto; e quado più, più. Come che sò à che può ridurre il vederli in necessità, & in quanta penuria costì si trouino di denaro; non hò hauuto nimo di licentiaré affatto Nicolò. Bisogna che dell'vno, e l'altro sia N. P. à pieno informato, quado in qualche cosa le chiederà il suo parere; perche andado tãto occupato, potrà non auertirui.

141
N'erano
alcune In-
ferme.

LETTERA LX.

Alla istessa Madre Maria di San
Giuseppe Priora di Seuiglia.

ARGOMENTO.

*Dà lodi, & encomij di gran soggetto al Pa-
dre Nicolò Doria: le comanda che non
lasci di ripigliare la carica di Priora,
già tolta: e l'informarla esattamente
dello stato della Casa, e'l miglioramento
delle due sopradette.*

G I E S U.

La gratia dello Spirito Santo, sia con V. R. mia Figlia.

1.
Doria tira
to alla Ri-
forma col-
le parole,
e preghie-
re della
Santa, &
primo suo
Generale,
& in essa
zelantissi-
ma dell'os-
servanza:



On sò perche taccia per tã-
to tempo; quando vorrei
per ogni momento sapere
come costì la passino. Io
posso dirle, che quì non
taccio in qualche tocca
à cotesta Casa. Sappia che
habbiamo quì il Padre Fra Nicolò, 1. Priore
già di Pastrana, che venne à vedermi; col
quale

quale mi sono consolata non poco, & hò lodato Nostro Signore per hauerci dato nella Religione vn tal Soggetto, e di tanta virtù. Pare che l' habbia Sua Maestà preso per mezzo opportuno al rimedio di coteſta Casa; tanto è quel che v'hà trauagliato, e gli costa: lo raccomandino viuamente à Nostro Signore, perche gli lodeuono.

E V.R. Figliuola mia, laſci adeſſo da parte coſteſte perfeſſioni ſciocche in non voler tornare ad eſſer Priora. Stiamo tutti deſiderandolo, e procurandolo; & ella con fanciullerie, che altro non ſono. Non è queſto negotio ſuo, ma ben ſi di tutto l'Ordine; perche è ciò di tanta conuenienza al ſeruitio di Dio, che deſidero vederlo già fatto; e per la riputatione ancora di coteſta Casa, e di Nostro Padre Gratiano. E quando anco ella non haueſſe alcuna habilità per coteſto vfficio, non conuerrebbe altrimenti. Oltre che, in mancàza di perſone buone, come ſi dice, &c. 2. Se vorrà Iddio farci queſta gratia, taccia, vbbidiſca, e non dica parola; miri che ſarà per farmi entrare ben' in colera. Baſta quel che hà detto, perche intendiamo che non lo deſidera. Eueramente nõ occorre dirlo à chi l'hà prouato, per intendere, che è vna Croce

ben

2.
Ridice
l'ifteſſo
Prouerio
Il manco
malo,
buono.

ben pesante. Iddio sarà in suo aiuto; perchè per adesso è già passata la tempesta.

Resto con gran desiderio di sapere, se cote-
ste Monache si raueggono, ò contradicono in
qualche cosa (perchè mi fan viuere ben ansio-
sa per quel che tocca all'anime loro) ò in che
stato si trouino. Per carità mi ragguagli à pieno
d' ogni cosa; poichè indirizzando per camino
dell' Arciuescouo le lettere à Rocco d' Huerta,
me le trasmetterà douunque io mi ritroui: e di
quel che quì passa, resta incaricata la Sorella
Isabella di San Paolo; perchè io non hò tempo
di farlo. Molte raccomandationi alla mia Fi-
gliuola Bianca, & che mi tiene non men con-
tenta di quel che mi viua obligata à suo Padre,
& a sua Madre, in riguardo del molto, che han-
no operato, in quanto ella m' accenna. Gliene
renda in mio nome le gratie.

L' asicuro, che è vna vera Istoria quãto han
passato in coteſta Casa, che mi tiene attonita,
e desiderosa di leggerlo con chiarezza, e con
verità: per adesso mi auisi distintamente come
si portino coteſte due Sorelle; essèdoche, come
hò detto, mi tengono non poco sollecita. 4.
A tutte molte mie raccomandationi; e nomi-
natamente alla Madre Vicaria, che terrà questa
per

3.
Figlia di
Enrico
Freile Por-
tugheſe;
e poi Fon-
datrice in
Portugal-
lo.

4.
Sente l'in-
fermità
delle due
Pecorelle,
più che
il bene
dell' altre.

per sua, & alla mia Gabriella molto più, come alla Sorella di San Francesco.

Già son chiamata dal P. Nicolò, e domani parto per Vagliadolid, hauendo riceuuto ordine da Nostro Padre Vicario Generale d' andaru speditamente. Di là à Salamanca. Ve n'era poco bisogno in Vagliadolid; ma per compiacere all' istanze della Signora Donna Maria, 5. e del Vescouo. Ne hanno ben molto in Salamanca, per hauer preso il sito di quella Casa in parte di mal' aria, e passano gran trauagli con chi la vendette; non essendo di poco momento quei che riceuono dalla mala vita, che dà loro, e dalle disfide, che ogni giorno v' à loro ad intimare. Prieghi Nostro Signore, che si compri buona, & à poco prezzo. E Sua Maestà me la guardi, Figlia mia, e lasci veder prima di morire. Hoggi sono 24. di Giugno.

Parto domani. Mi trouo tanto occupata; che non mi resta da poter scriuere, ò dir d'auantaggio à coteste mie Figlie. Facciami sapere se han riceuuta vna mia.

Indegna Serua di V. R.

Teresa di Giesù

LETTERA

5.
Di Mendo
za tanto
benemerita.

LETTERA LXI.

*Alla istessa Madre Maria di San
Giuseppe Priora di Scuiglia.*

A R G O M E N T O.

*Compatisce, & invidia loro i trauagli passa-
ti; e per rimedio degli altri impone il non
trattare delle loro coscièze che coi Con-
fessori della Riforma: e di questi per
maggior sodisfattione approua tal volta
la mutatione.*

G I E S U.

La gratia dello Spirito Santo facci V. R. mia Figlia. r.

Fu restitui-
ta all'vffi-
cio di Prio-
ra, dal P.
F. Angelo
Salazar
Vicario
Generale
degli Scal-
zi per co-
missione
del Nun-
zio se sco-
perta la
Verità.



*Tò con quanta ragione
posso così nominarla; poi-
che per molto, che io
l'ami, cresce adesso disor-
te, che ne stupisco; onde
vivo con gran desiderio
di vederla, & abbracciarla.*

*Sia quell'Iddio lodato, da cui ridòda tutto quel
bene, che hà ella cauato da vna battaglia sì osti-
nata*

nata vscendone con vittoria . Io non l' attribui-
fco alla sua virtù , se nò alle molte orationi fat-
te in questa Casa in aiuto di cotesta . Voglia S.M.
che siamo bastanti à renderle gratie per quella
che ci hà fatto . Il P. Prouinciale mi hà mādada la
lettera della Sorella , e l' altra sua al P. Nicolò ,
dalle quali la veggogià ritornata al suo vfficio,
con mio estremo contento ; poiche il resto nò
era che mai finir quell' Anime di quietarsi . Hab-
bia V.R. pazienza ; e giache hà riceuuto dal Si-
gnore sì gran desiderio di patire , goda in ciò di
sodisfarlo ; conoscendo ben'io non esser di poca
pena . Se toccasse à noi l'andar scegliēdo quel-
le che vogliamo , e lasciar l'altre ; non farebbe
imitare il N. Sposo , il quale tuttoche tanto sen-
tisse nell' Oratione dell' Horto la sua Passione , ad
ogni modo la conchiuisione era : *Fiat voluntas*
tua . Questa volontà conuiene che sempre da
noi si faccia , e poi di noi quel ch' à lui piace .

Hò domandato dal Padre Nicolò 2. il traf-
metterle quegli auisi chi stimerà conuenienti ;
per esser molto discreto , & hauer dilei cono-
scenza ; onde mi rimetto à quel che le farà da
lui scritto . Solo l' incarico il procurar vi sia il
minor tratto che si potrà , fuor de' nostri Scalzi
(cioè , che habbino altri à trattar coteste Mo-

nache, e nè meno V.R. l'anime 3. loro) .

3.
Per leuare
il sospetto
passato nel
dire il loro
mancamē-
ti, e chie-
der le pe-
nitente in
Capitolo.

4.
Così fu
poiconce-
duto à tut-
te da Cle-
mente
VIII.

5.
Nel rimet-
tere anco
coi loro
Voti la
Priora.

6.
Mercadā-
te Portu-
ghese mol-
to ricco,
e beneme-
rito della
Riforma.

Non faccino gran conto della mancanza, che tal volta faranno; non essendo sì frequen-
ti le Comunioni; non vi premano punto, im-
portando assai il non ricadere in altra burasca,
come la passata. Non si tolga loro, ouero ad
alcuna d'esse il poter mutare i Frati secôdo vor-
rāno. 4. Hò sì poco tēpo, che nè meno pēsua
scriuer questa. Molto à tutte mi raccomandando,
e le ringratij del buon conoscimento, che han-
no hauuto d'accertare à darmi gusto 5. La Ver-
gine Nostra Signora glielo paghi, conceda loro
la sua benedittione, e me le facci san^{te}.

Mi pare, che non potranno lasciar di rice-
uer la Figlia maggiore d'Arrigo Freile, 6. per
esser molto quel che le debbono. Si regoleran-
no col giuditio del P. Fra Nicolò, al quale lo ri-
metto. La più piccola non deue adesso in con-
to alcuno essere ammessa; sì per l'età; come per-
che in niun Monastero stāno bene tre Sorelle;
hor quanto più ne' Nostri, che n'hanno sì po-
che? Vada trattenendo col pretesto dell'età, nè
gli sconsoli.

O quanto hà mio Fratello sentiti i suoi tra-
uagli? Concedale Iddio quel riposo, che più le
conuiene per farla contenta.

Scriva-

Scruiami à lungo di tutto, e singolarmente di
coteſte due Pouerette, che mi tengono in gran
penſiero. Moſtri loro benignità, e procuri per
quei mezzi, che giudicherà opportuni, far di
modo, ch' arriuino à riconoſcerſi. Partirò, col
fauor di Dio, il giorno di S. Anna. Mi tratterrò
alcuni à bell'agio in Salamāca. Potranno indiriz-
zarſi le Lettere à Rocco d' Huerta. Tutte queſte
Sorelle à tutte ſi raccomandano, nè è poco quel
che lor debbono. Trouanſi in tale ſtato queſti
Monafteri, che deue del tutto lodarſene il Sig.
Raccomādino à S. M. quel di Malagone, e' l ne-
gotio che mi chiama in Salamanca; nè ſi dimē-
tichino di tutti coloro, a' quali ſiamo tenute; e
particolarmente in queſti tēpi. E' hoggi giorno
della Madalena. Son tātē l'occupationi di que-
ſte parti che nè meno sò come habbia potuto
ſcriuer queſta. L'hò fatta in varij pezzetti; e per
ciò nō iſcriuo al P. F. Gregorio, tutto che haueſſi
intentione di farlo. Mandigli vn gran ſaluto in
mio nome, e che mi rallegro gli ſia toccata sì
buona parte di queſta guerra, qual farà anco
quella dello ſpoglio. Auifemi lo ſtato del N. P.
Priore delas Cueuas; 7. accioche diſpōga come
haurò da ſcriuergli intorno à queſti affari. An-
no 1579.

Di V. R. Serua Teresa di Giesù.

Tt 2 LETTERA

7.
Certoſino
benefatto-
re.

LETTERA LXII.

*Alla stessa Madre Maria di San
Giuseppe Priora di Siuiglia.*

ARGOMENTO.

*Temendo d' hauer cooperato alla sua poca
salute, gliene chiede per dono; si duole
della perseueranza delle due: detesta
i rispetti humani, e la doppiezza; come
il danno d' esser molte in un Conuento;
ma non già della Sottopriora di poca età
con molta virtù.*

G I E S V.

La gratia dello Spirito Santo sia con V.R. mia Figlia . r.

1.
Fu scritta
nel 1580.
e nel fine
della tem-
pesta.



*I sono nella lettera del Padre
Frà Nicolò distesa in alcu-
ne cose, che quì lascerò di
ridire; perche iui le vedrà.
Vene la sua sì buona, e
tant' humile, che ben me-
riterebbe vna lunga rispo-
sta. Mà hauendo voluto ch' io scriua al buon
Rodrigo*

Rodrigo Aluarez, come faccio, non hò capo per tanto. Dice Stefano, che consegnerà queste à chi le recapiti. Piaccia à Dio, che così sia. Mi son rallegrata con esso, e doluta che se ne venga. Me gli riconosco tant'obligata per quel che fece in tempo di tanta necessit , che non occorreua ricordarmelo. H  da far ogni diligenza perche vi ritorai, non importando poco in coteste parti l' hauer di chi fidarsi.

In questa non mi trouo s  mala di salute, come in altre. H  sentito non poco il mancanza, che eila ne tiene per relatione della Sorella Gabriella. Tanti sono stati i trauagli, che hauean da nocerle, quando anco fosse stato di pietra il core. Vorrei non haterci anch'io poi sta la mia parte. Mi perdoni; poiche con quel, ch' amo, io sono intolerabile, per desiderio che in cosa alcuna non errino. 2. Cos  m'auenne con la Madre Brianda, alla quale io scriueua lettere tremende; se non che poco mi riuscua. Stimo certamente in parte peggiore quella che hauea il Demonio ordito in questa Casa, 3. che in cotesta. L'vno, perche dur  pi : l'altro, perche fu lo scandalo degl'esterni di maggior pregiudizio. Se non che non s  se rester  s  sano come cotesto. M'imagino, che n ; tutto che

2.
Per le sue
rimpre-
sioni e pu-
re erano si
suau, co-
me si vede

3.
Di Malan-
gone, do-
ue si tro-
uau'altior
Priora.

fi sia applicato qualche rimedio all' interno , & alla quiete . Il Signore l' hà già spianato ; egli si benedetto ; perche veramente le Monache ci hauean poca colpa . Quella , che m' hà più sdegnata , è stata Beatrice di Giesù , perche mai hà voluto dirmene parola , nè meno adesso , tuttoche vedesse che da tutte mi fosse detto , e che io ne fossi consapevole . 4. M' è parso gran difetto di virtù ò di discrezione . Deue farsi à credere sia mantenerl' amicitia , & in verità non è che vn grand' attacco ; poiche la vera amicitia non hà da conoscersi in coprire quel che haurebbe potuto rimediarsi senza tanto danno .

Si guardi per amor di Dio , di far cosa , che saputa possa apportar scandalo . Liberianci hormai da queste buone intentioni , che sì caro ci costano . Non creda che poco mi costa , il mostrarli adesso mite il Rettore , come quì son tutti gl' altri ; che ci hò ben trauagliato sino à scriuerne à Roma , donde credo sia venuto il rimedio . Hò aggradito non poco quel che hà fatto cotessto Santo Rodrigo Aluarez , e' l P. Soto . 5. Me gli raccomandi , e dicagli , che mi pare migliore Amico in opere , che in parole , nò hauèdomi giamai scritto , nè mandato vn saluto .

Non

4.
Era materia di spiri-
to sogget-
ta ad illu-
sione .

5.
Domini-
cano .

Nò sò come possa ella dirmi, che il P. F. Nicò-
lò l'abbia meco scòuolto; essendo che nò hab-
bia costì maggior difensore. Riferiuami la veri-
tà; perche conoscendo il danno di coteſta Casa,
non viueſſe ingannata. O mia Figlia, e quanto
poco vi vuole per diſcolparſi tanto per la parte,
che me ne tocca; poiche l'assicuro in verità, che
poco mi ſi dà, che faccino, ò nò còto di me, pur
che conoſca, che accertano in far quel che ſon
tenute. L'ingàno conſiſte, che come à me pare
d'hauer la mira con tanta diligēza, & amore in
quel che loro appartiene; parmi, che nò fanno
quel che debbono, ſe non mi preſtan credēza, e
che mi ſtracco indarno. E queſto è quel che mi
fece annoiar di ſorte, ch'haurei voluto abbàdo-
nar' ogni coſa; ſtimàdo, come hò detto, che tut-
to vi foſſe perduto, come è vero. E' però sì grã-
de l'amore, che conoſcēdo eſſer di qualche gio-
uamento, non potrei darmi pàce, e perciò non
biſogna diſcorrere. 6.

M'hà detto Serrano, eſſer ſtata riceuuta vna
Monaca; & al còto, ch'egli fa, ne ſiano in Casa
(che crede ſiano venti) già farà còplito il nume-
ro. 7. Et eſſendo coſì, non v'è chi poſſa dar li-
cenza di riceuerla; nò potendo il P. Vicario far
contro le determinationi, e Breui Apoſtolici.

Veg-

6.
Errò la
Priora, per
bo. tà, &
per prete-
ſto del me-
glio.

7.
Il Nu-
merodi
Tredici
poi fu al-
largato ſi-
no à 21.
per Breue
Apoſtoli-
co.

Veggasi per amor di Dio molto bene, che si stupirebbe di quanto danno sia l'esser molte in queste Case; ancorche habbino entrate, e da viuere. Non sò perche paghino ogn'anno tanto censo, hauendo con che estinguerlo. Mi son rallegrata ben molto di cotesto soccorso, che lor viene dall'Indie. Sia lodato il Signore. 8.

8.
Vfo di
quei Mer-
cadanti di
mandare
qualche li-
mosina nel
ritorno de-
le Flotte.

In qu'atto à quel che dice della Sottopriora, trouandosi V. R. cò sì poca salute, non potrà seguire il Coro, e perciò bi sogna hauer chi l'intēda molto bene. Poco importa la poca età di Gabriella, mà ben sì l'esser Monaca di molto tēpo, e le molte virtù, che possiede. Quando vi sia qualche mancamento nell'hauer da parlar con gl'esterni, potrà accompagnarli con essa S. Francesco. 9. Non è poco l'esser'ella vbbidente, per che nò habbia da vsir da quel che V. R. vorrà, & hà salute (che molto importa per nò mǎcare al Coro) e S. Girolamo ne stà senza. In coscienza non è à chi meglio possa darli. E già che mantenne il Coro in vita de la pouera Vicaria, potranno vedere se si portaua bene; e con ciò le daranno il voto più volentieri: poiche per Sottopriora più hà d'hauerli la mira all'habilità, che all'età. Scriuo già al P. Priore di Pastrana del punto della Maestra delle Nouitie; che ben mi pare

9.
Monaca di
questo No-
me, e di
maggior
età.

pare quel che dice , vorrebbe fossero poche ; essendo questo grand' inconueniente per tutti i versi , (come hò detto) nè venendo à perdersi le Case , che per questo .

E di gran consideratione la limosina del Pame , che fà il Santo Priore Delas Cueuas . 10. Con altrettanto , che hauesse questa Casa , potrebbe passare ; nè sò che voglino farsi . Non han fatto che riceuer Monache per nulla . Inquãto à quel che dice di Portogallo dà ben molta fretta l' Arciuescouo ; 11. & io penso proceder più tosto pian piano per andarui . Potendo , gli scriuerò adesso . Procuri se gl' incamini la lettera con breuità , & à buon recapito .

Il rauuedersi Beatrice vorrei giouasse à farla disdire di quel che hà detto à Garzia Aluarez spettante all' anima sua . Ma stò con gran timore , che ella stessa non s' intenda , e che solo Dio haurà da farlo . Faccila S. M. sì santa , come io lo supplico , e me la guardi ; poiche per maluaggia , 12. ch' ella sia , vorrei hauerne molte tali ; non sapendo adesso che farmi , quãdo habbia da farsi qualche fòdatione ; poiche nõ trouo alcuna buona per Priora , tuttoche forse ve ne siano .

Ma come che non sono sperimentate , e veggio quel che quì è passato . sono entrata in gran

V v

timore

10.
Più volte
mentoua
to di sopra

11.
D. Teuto-
nio di Ber-
ganza .

12.
Per gratia
& esserci-
zio d' hu-
miltà .

timore; essendochè con le buone intentioni ci toglie il Demonio per fare il fatto suo. E perciò bisogna caminar sempre con timore, & vnite con Dio, e poco confidate ne' nostri intendimenti; perche (quando ciò manchi) per buoni che siano, ci lascerà Dio errare in quel che più crediamo d'accertare.

Coll' esēpio di questa Casa (già che lo sà) potrà prendere sperienza. L'assicuro per certo, che il Demonio pretendeua far qualche salto; e mi teneuano sgomentata alcune di quelle cose, che ella mi scriueua, facendone tanto conto.

13. Dou'era il suo giuditio? Che faceua la Sorella San Francesco? O Dio, e che scioccherie, che conteneua quella lettera! tutto per conseguir il suo fine. Il Signore ci dia la sua luce, che senza d'essa, non occorre hauer nè virtù, nè habilità, che per far male.

Godo che si troui V. R. sì sgannata; perche le seruirà per molte cose. Giouerà molto l'hauer errato; acquistandosi così l'esperienza. Idio la guardi; non hauendo hauuto in pensiero il potermi stender tanto; le si raccomandano molto la Priora, e le Sorelle.

*D. V. R. Serua
Teresa di Gesù.*

LETTERA

13.
Tanto im-
porto l'es-
serui la Sā-
ta per
Priora; ;
quasi che
a caso, o
per altro.
fine.

LETTERA LXIII.

All' istessa Madre Maria di San
Giuseppe Priora di Seuiglia.

ARGOMENTO.

Prescriue la moderation conueniente à luoghi, e tempi: la necessit  di non confessarsi, che con suoi Scalzi.: di trattar con sincerit , e schiettezza con suoi Superiori, e sempre   vista della Regola.

G I E S U.

La gratia dello Spirito Santo sia con V. R. Figlia mia.



Oggi vigilia della Presentazione di Nostro Signore m'arriu  la sua lettera, e di coteste Sorelle. Mi sono n  poco rallegrata, n  s  rintracciarne la causa, perche per molti che siano i disgusti, che ella mi d , non posso lasciar di portarle molto affetto; & in vn tratto mi si passa ogni

V v 2

cosa

I:
Era gi 
in calmata
la seconda
tempesta.

cosa. Et adesso come che cotesta Casa sia stata la più auantaggiata in patire fra queste tribulenze, tanto più l' amo. Sia sempre lodato Dio, per essersi il tutto disposto con sì buona riuscita: e deue ancor ella trouarsi assai meglio, perche già non più, come per l'adietro, le piangono intorno le sue Figlie.

2.
Camicia
di lana,
che vñano
tutti quei
della Ri-
forma fuor
dell'Infer-
mità.

In quanto al vestirsi la Tonaca 2. nell'estate, se pretende darmi gusto, all'arriuo di questa, se la leui, per molto che si mortifichi. Impercio che tutte conoscono la sua necessità; nè perciò lasceranno d'edificarsi. Già hà sodisfatto con Nostro Signore facendolo per cagion mia. Nè facci altrimenti, perche hò io già prouato il caldo di coteste parti; e più importa il poter corrispondere al resto della vita comune, che hauerle poi tutte inferme. Dicolo ancor per quelle, che vedrà hauerne qualche bisogno.

3.
Nella qua-
le fù di no-
ua eletta.

Hò lodato il Signore per essersi fatta così bene l'elettione; 3. poiche dicono, che quando così si faccia, ci interuiene lo Spirito Santo. Habbia godimento in patir così, e non dia occasione, che il Demonio l'inquieti con prender di mala voglia cotesto vfficio. E ben che dica adesso, che gusterebbe saper se la raccomandando al Signore, essendo già vn'anno che non solo

folo io così l'hò fatto, ma che l'hanno anco fatto gl'altri Monasteri; donde per auentura il tutto è seguito sì bene. S. Maestà lo promoua sempre in meglio.

Io non dubitaua, che così per apunto farebbe riuscito colla venuta del P. Nicolò. 4. Pero poco prima che ella ne facesse istanza, e gli fosse ordinato, haurebbe tirato à perderci tutti perche nó haueua V.R. la mira che à sua Casa, e; trouauasi egli occupato in affari di tutto l'Ordine, che da lui dipendeuano. Iddio l'hà fatto, com'egl'è. Vorrei che potesse egli trouarsi nell'vna, e l'altra parte fino a veder terminato negotio tanto importante: e non meno si fosse quì condotto à tempo di poterci parlare. Ma già non è possibile.

Haurà anco da sapere; che cinque giorni sono m'arriuò Patente del P. Vicario, per passare à Villanoua della Iara à fondare vn Monastero presso alla Roda. Son quasi quattro anni che in quella Comunità ne fanno grandissime istanze con altre Persone, & in particolare l'Inquisitore di Cuenca, quell'istesso, che fù costì Fiscale. Io scopriua notabili inconuenienti per non farlo. Vi si portarono il P. F. Antonio di Giesù, e l'P. Priore della Roda, e tanto han fat-

4.
Doria,
all'hora
importantissimo.

5.
E partì cò
tanto suo
dispiacere
per hauer
d'aiutarla
quì.

to, che n'han riportato l'intento - Son di quà 28. leghe. Mi recherei à gran ventura mi facesse camino da poterla vedere, e satiarmi di brigar seco, ò per dir meglio, di parlarle; perche già deue esser persona fatta cò tanti trauagli. Hò da ricondurmi qui, essendo Dio seruito, prima di Pasca; non portando licenza che sino al giorno di S. Ciuseppe. L'auisi al Padre Priore, se per auentura potesse esser suo camino à quella volta per vedermi. Gl' hò scritto per quel della Corte; e di quäl' haurei anco fatto più spesso ad ambedue, ma non mi sono arrischiata per timore di smarrirsi le lettere.

Mi sono ben rallegrata non siano perdute l'altremie; perche in esse mi dichiarau a intorno alla Sottopriora; se bene assai meglio ella intenderà quel che più conuenga à sua Casa; solo io aggiungo, che è vn grand' errore hauer Priora, e Sottopriora con poca salute. Nè meno, che non sappia la Sottopriora ben leggere, e soprintendere al Coro; perche ciò è andar contro la Costituzione. Chi le impedisce, che essendoui qualche negotio, non possa mandar quella, che vorrà; che farebbe trouandosi mala? Io son di parere, che non vscirà Gabriella da quel ch' ella le dirà; e quando le dia autorità, e credito; non le manca virtù per non dar
malo

malo essemplio ; e perciò gusterò di vederla inclinata verso di lei. Iddio dispōga per lo meglio

Mi fa ben gustare il dirmi V.R. che non deue esser creduto tutto quanto dirà la Sorella San Girolamo ; come se io non glielo hauesse scritto tante volte . Et anco in vna indirizzata à Garzia Aluarez , che ella ruppe , assai mi dichiaraua , che è vna buona Anima , e che quando non sia da douero perduta , non deue compararsi con Beatrice ; 6. poiche errerà per mancamento di discorso , ma non già per malitia . Può ben'essere, ch'io m'inganni: cō non lasciarla confessare che con Frati dell' Ordine , farà il tutto aggiustato . Quando si vegga mai con Rodrigo Aluarez , dicagli l'opinione , che n'hò ; e sempre me gli raccomandi , &c.

Hò anco goduto di veder nelle lettere scrittemi dalle Sorelle l'amor , che le portano ; e mi è parso ben fatto ; ma di maggior recreatione , e contento mi è stata la sua . Così potesse passar mi il disgusto , che hò con la Sorella S. Francesco ; credo sia per la poca humiltà , & vbbidienza , che mostrò nella sua . Habbia perciò pensiero del suo profitto (perche forse se le attaccò qualche cosa di Paterna 7.) & in far che non si distenda tanto in essaggerare ; poiche , tutto che

6.
Tutta via
taciturna,
e ritenuta
da qualche
rispetto huma-
no.

7.
Luogo di
qualche
rusticità.

344 *Lettere della Santa Madre*

8.
Non men
in quel del
lo spirito,
che dell'
idioma
Spagnolo
senza su-
perlatiui.

che con suoi raggiri non le paia di mentire, è molto fuori d'ogni perfezzione usare vn tale stile 8. con chi non deue che parlar molto chiaro; bastante à far commettere mille errori ad vna Superiora. Questo è quel che haurà da dirle in risposta della scrittami, e che quando sarassene emendata, m' haurà per sodisfatta.

Desidero che ella faccia studio in contentar questo gran Dio, che di me non occorre far conto. O mia Figlia, chi hauesse tempo, e testa per dilatarli in questa sopra le cose accadute in questa Casa; perche fosse ella apprendendo esperièza; e ne domandasse anco perdono à Dio di quel che non m' auisò, e pure hò saputo, che vi si trouaua presente. L' intentione forse assoluerebbe alcune; ma non già l' altre. Apprenda da ciò à sue spese; e vada sempre accostandosi alle Constitutioni, giache n' è tanto amica; quando non voglia guadagnar poco col Mondo, e perder con Dio.

Non v' è adesso chi non conosca la mala strada, che batteuano; e non lo dica fuorchè Beatrice di Giesù, che le amaua, ancor vedendolo; nè giamai m' auisò, nè dice anco adesso cosa alcuna; hauendo perduto meco non poco. Dopo la mia venuta, non confessò più quel
di

di prima; nè credo anco per l'auenire, per esser così conueniente à questo luogo, che staua ben furioso. E per certo che era egli buono, quando fosse caduto in altre mani! Iddio perdoni à chi lo fece 9. perdere à questa Casa; perche si sarebbe egli approfittato, e tutte l'altre con esso.

9.
Prete virtuoso, ma indiscretto & inesperto.

Ben conosce con quanta ragione ciò si sia fatto; viene à vedermi, & io gl' hò mostrato buona ciera; perche così conuiene adesso; nè per verità mi dispiace la di lui simplicità. 10. La poca età, & esperienza son di molto danno. O Madre mia, che si troua hoggi il mondo in tanta malitia, che non v'è cosa, che si prenda à bene. Se con questa speranza non ci guardiamo, il tutto passerà da male in peggio. Facciasi ella già vecchia con istar sempre su l' auiso (giache glien' è tocca tanta parte) per amor di Nostro Signore, che io farò l'istesso.

10.
Parla dell'istesso.

Hò auertito che non sò perche non mi m'adi qualche Canzonetta; non essendo possibile non ve ne siano state molte nell'Elettione; 11. perche gusto si rallegrino in sua Casa, ma con moderatione; e se dissi qualche cosa, fù per qualche occasione. La mia Gabriella n'hà la colpa. Me le raccomandi; & haurei ben de-

11.
Secondò l'vso della Nazione, e delle Religiose anco Riformate.

346 *Lettere della Santa Madre*
siderio di scriuerle.

Conduco per Sottopriora Sant' Angelo, e da Toledo la Priora; ma non ancor risoluta qual farà. Raccomandino al Signore perche resti seruito in questa Fondazione. E le raccomando Beatrice per esser degna di gran compassione. Il ricordo di Margarita mi è piaciuto, se così sia ella per restarsi costì: l'anderà spianando il tempo, quādo conoscano amore in V. R.

Mi stupisco di quanto dobbiamo al buon Padre Priore Delas Cuevas. Gli mandi da mia parte vn gran saluto. Ordini che io sia da tutte raccomandata al Signore, e faccia ella listesso; che mi sento già stracca, e son già molto vecchia. Non è gran fatto che mi mantenga tanta volontà il P. Priore; perche me la deue ben di ragione. Iddio ce lo guardi, poiche teniano in lui vn gran bene. Sia Sua Maestà con V. R. e me la guardi, Amen.

Indegna Serua di V. R.

Teresa di Giesù.

Dall' essermi tanto diffusa, conoscerà la voglia, che haueua di scriuerle. Ben vale questa per quattro di quelle delle Priore di queste parti;

ti; e poco più scriuo di mia mano. 12. Hò goduto non poco del buon' ordine, che hà dato il Padre Priore all' entrate; nè si tiri à perdere per quel che si deue à mio Fratello, quando nè habbia pure gran necessit . 13. Qui tutte viuono contentissime, e tal'  la Priora, che le auanza pi  tosto la ragione. Io le dico, ch'  delle buone, che vi sono; e gode salute, che molto importa; la Casa st  com' vn Paradiso. Molti saluti al Padre Fra Gregorio; e che vorrei sapere, perche mi tiene gi  scordata. Al Padre Soto non meno. Non'ha tratto poco vtile dalla sua amicitia.

12.
Partialit 
conforme
al bisogno
della Per-
sona, e del
tempo.

13.
Per quel
che in al-
tra haue-
ua incari-
cata la so-
disfattione



LETTERA LXIV.

All' istessa Madre Maria di San
Giuseppe Priora di Seuiglia.

A R G O M E N T O.

*Le anisa la morte di D. Lorenzo suo Fra-
tello , con vn racconto delle sue molte
virtù e certezza della di lui salute, di-
chiarandosi quanto inutile, & otiosa,
bramosa di travagliare, e patir per Dio.*

G I E S V.

Sia con V. R. Madre mia , lo Spirito Santo.



I pare non voglia il Signo-
re lasciar passar molto tē-
po, senza darmi in che pa-
tire. Sappia, che è restato
seruito di tirare à se il suo
buon' Amico, e seruito-
re Lorenzo di Cepeda. 1.

Gl' arriuò vn flusso di fangue in tanta furia, che
lo soffocò in termine di sei hore. Erasi già co-
municato due giorni prima; e morì bene in sè,

e rac-

7.
Suo Fra-
tello come
nella vir-
tù e nel
merito
della Ri-
forma.

e raccomandandosi à Nostro Signore. Spero nella sua misericordia, che fù à goderlo; poiche viueua già di sorte, che tolto il trattar di cose di suo seruitio, d' ogn' altra si straccaua: e perciò gustaua di starsene in quel suo podere 2. in distanza d' vna lega da Auila; perche diceua, che s' offendeua d' andare in complimenti.

2.
Detto la
Serna.

Era la sua oratione continua, caminando sèpre alla presenza di Dio, e Sua Maestà colmualo di tante gratie, che alle volte mi era di stupore. Era non poco inclinato alla penitenza, e perciò faceane più di quel ch' io haurei voluto; essendochè d' ogni cosa mi daua ragguaglio, nè era meno da stupirsi del credito, che daua à quanto io gli diceasi; il che nasceua dal grand' amore, che m' hauea posto. Io gli lo pago con rallegrarmi, che sia egli vscito da questa vita tanto miserabile, e che si troui già in saluo. 3. E non è questo per vn modo di dire; se non che m' apporta gran contento, quando vi penso. Hò bene hauuto qualche compassione de' suoi Figliuoli; credo però che Iddio farà loro molte gratie in riguardo del Padre.

3.
Dice si n' hauesse particolar rivelatione, come può raccontarsi da quel che segue.

Hò voluto darne à V.R. conto sì essatto; perche sò che haurà da riceuer pena della sua morte, (e per verità, che ben gli lo deue, non men che

che

che coteste mie Sorelle) accioche si consolino. Non puo dirsi quanto egli sentissi i loro trauagli, e l'amore, che lor portaua. E' già tempo di pagarglilo cò raccomandarlo à Nostro Signore, con patto, che quando non n'habbia l'anima sua di bisogno (come io credo non l'habbia, e posso conforme alla nostra Fede 4. immaginarlo) vada quel che saran per fare, per quelle anime, che saran poste in maggior necessità, perche se n'auuagolino.

Sappia, che poco prima di sua morte haueami quì in San Giuseppe di Segonia, doue hora mi trouo à dodeci leghe da Auila, scritto vna lettera, nella quale diceami cose, dalle quali si vedeua, ch'egli era già consapevole della poca vita, che gli restaua, che mi hà fatto molto stupire. Mi pare, mia Figlia, che il tutto passa, così velocemente, che douremmo più tosto hauere in mente il modo di morire, che di viuere. Piaccia al Signore, che giache quì resto, sia per hauerlo da seruire in qualche cosa; poiche non l'auanzaua che ben quattro anni, s.e non finisco giamai di morire; anzi sentomi migliore del male, che hò patito, se bene colle solite indispositioni, & in particolare della testa.

Al mio Padre Rodrigo Alvarez 6. faccia

V. R.

4.
Per non
oscoprir la
Riuelatio
ne.

5.
A' questo
conto mo-
ri in età
di anni 60
seguito
dalla
Santa frà
tre nel
1582.

6.
Suo anti-
co Confes-
sore della
Compa-
gnia.

V.R. intendere, che arriuò bene à tempo la sua lettera ; poiche non conteneua che i beni, che nascono da trauagli: e che mi pare, che già faccia Iddio per suo mezzo miracoli in vita; hor che farà poi in morte?

M'han pur horareferito, che cotesti Morefchi di Siuiglia, 7. trattauano d' appoderarsene. Buon camino alle R.V. per esser Martiri. Se informino bene, e poi me ne scriua la Madre Sotopriora. Mi sono rallegrata della di lei salute, & afflitta della poca, in cui V. R. si troua. Per amor di Dio che s' habbi riguardo. Dicono che per cotesto suo mal dell'orina, sia buon rimedio il prendere vn poco di Ballerini. 8. quando son già maturi, e secchi, e ridotti in poluere prenderne la quantità come di mezzo Reale ogni mattina. 9. Lo domandi al Medico, e non tardi tanto in iscriuermi per carità.

Mi raccomandò ben molto à tutte le Sorelle, & à S. Francesco. L' istesso fanno qui tutte queste, con la Madre Priora. Par lor vna bella occasione il trouarsi fra coteste badiere, e riuolre; quando sappino profittarsene, e cauar spirito da tante nouità, che costì sentiràno, ne hauranno poco bisogno di stare auertire in nō distrarsi. 10. Mi sento con gran desiderio di vederle

7.
Fù la sol-
leuatione
di quell'
anno re-
stamente
sedata

8.
Sono alcu-
ni bottoni
rossi, che
nascono
nelle siepi
da certe
Rose bian-
che di
quattro
foglie.

9.
Cioè qua-
to stia sù
d' vn mez-
zo Giulio,
Carlino.

10.
Per la pau-
ra d'accrie

352 *Lettere della Santa Madre*
derle tutte Sante :

Ma che sarebbe se s'effettuasse il negotio di Portogallo; poiche mi scriue Don Teutonio Arciuescouo d'Euora, non esserui da costà, più di quaranta leghe? Sarebbe per me certamente di straordinario contento. Sappia, che giache viuo, desidero far qualche cosa in seruitio di Dio: e supposto che poco mi resta, vorrei non isperderlo così otiosamente come hò fatto in quest'anni; non essendo stato che patire nell'interno, e nel resto non v'è cosa, che comparisca. **11.** Chieggano à Nostro Signore mi conceda forze, perche possa impiegarmi in qualche cosa di suo seruitio. Già le hò detto, che consegna questa al mio Padre Fra Gregorio, riceuendola anco per sua, conseruandogli certamente nel Signore molto amore, e desiderio di vederlo. La morte di mio Fratello fù la Domenica dopo S. Giouanni. **12.** S. Macistà me la guardi, e facci quale io desidero. Son' hoggi 4. di Luglio 1579.

11.
E pare ha-
uea fin-
all'hora,
tanto pati-
to, e fatto.

12.
Battistà
del quale
fù molto
diuera, co-
me della
professio-
ne del suo
Elia.

D. V. R. Serua

Teresa di Gesù.

LETTERA

LETTERA LXV.

Alla Madre Priora, e Religiose
di Granata.

ARGOMENTO.

Le riprende con molto risentimento, e rigore di qualche disordine accaduto nella Fondazione di Granata, di poca discretezza, di mancamento d'humiltà, e di qualche attacco alla Superiora; ordinando con molta risoluzione il rimedio conveniente, &c.

G I E S Ù.

Sia con le RR. VV. lo Spirito Santo. 1.



I hà dato ben nell'humore lo strepito, che fanno indolersi del N. Padre Provinciale, e la loro trascuratezza in non fargli sapere altro di loro, sin dalla prima lettera, nella quale l'auisavano hauer già fondato: ne han fatto altrimenti

Y y

con

1.
Era Anna di Giesù, che passata da Veas a quella Fondazione, ve ne condusse più di quelle sopportaua la strettezza di quel principio.

354 *Lettere della Santa Madre*

cō me. Fù egli quì il giorno della Croce, nè più sapeane di quel ch'io stessa gliene dissi per vna lettera della Priora di Siuiglia, che già comprauanola Casa per valuta di 12. mila Ducati.

Doue godeuasi cotata prosperità, non è grã fatto si richiedessero Patenti 2. sì giuste. Però costì si dannosì buon tempo in non vbbidire; che non mi è stato di poca pena quest' vltimo, per la mala apprensione, che hà da farsene in tutto l'Ordine, & anco per l' vspanza che potrà restare in hauer questa libertà le Priore, alle quali nè meno saranno per mancar delle scuse. E giache le RR. VV. stimano sì scarfi cotesti Signori, 3. è stata ben grande indiscretezza, l'hauerui dimorato tante. E come tornare à rimādar coteste pouerette per tate leghe à pena arriuate; che nō sò qual core fosse à ciò bastate?

Ben haurebbero 4. potuto ritornare à Veas quelle, che ne vennero, & anco altre con esse; essendo stato con notabile disordine il tratteneruisi tante; e molto più conoscendo che eran di peso, nè cauarne quelle di Veas, mentre sapeuano non hauer Casa propria. Resto certamente stupita della gran pazienza, ch' hanno hauuto. In ciò cominciassi ad errare sin dal principio; 5. ma giache non si offerisce loro

altro

2.
Parla con qualche ironia, per hauer pūrato sul titolo di Presidente; e non di Priora.

3.
Che le haueano albergate.

4.
Per alleggerirli, ne furono subito rimandate alcune.

5.
In mōtissima minor priore ma il numero ero conueniente.

altro rimedio di quel che ella dice, farà bene il poruelo; e giache tanto conto si tiene se entra vna Sorella; bisogna che anco per questo vi sia. Mi pare bene gran minutezza in vna Città sì grande.

Mi sono ben riso della paura, che vuol ponerci, che farà l' Arciuescouo per toglieri il Monasterio. 6. Già non hà egli che farci; non sò perche gliene dia tanta parte. Prima si morrebbe, che vscir con l' intento. Se hà ciò da essere per introdurre nella Religione principij di poca vbbidienza, meglio sarebbe il non esserui; 7. poiche non consiste il nostro guadagno in esser molti i Monasterij, ma in esser Sante quelle, che vi staranno.

Queste lettere, che vāno al P. Prouintiale, non sò quando potran capitargli. Temo non possa esser che frà vn mese, e mezzo; & anco all' hora non sò per qual camino possino assicurarli; essendo che di quà partì per Soria, e di là poi alla visita di tante altre parti, che non v'è certezza nè del suo arriuo, nè d' hauerne auiso. Potrebbe, à mio conto, nell' arriuo delle pouere Sorelle, trouarsi egli in Villanoua; non essendo la mia minore afflittione per quella stessa, e per l' affronto, che egli haurà da sentirne; poi

6.
Scule ad-
dotte, e nò
approua-
te dalla
Santa.

7.
Quel Mon-
asterio è la
Religione
stessa.

8.
Di Veas.

che è la Terra 8. sì picciola, che non vi potrà esser secreto; e farà di gran danno il vedere vna sì fatta stranezza; potendo hauerle sospeso il mandarle à Veas sino ad auisarmelo; supposto che meno hauean licenza per la parte doue ritornauano, per esser già Conuentuali di coteſta Casa per ſuo ordine, e non rimandarcele sù la faccia. Parea vi fossero mezzi; poiche tiene V. R. tutta la colpa, per non hauer prima auisato quelle, che conduceua da Veas. 9. o se haueſſe riceuta qualche Cōuerſa; ma nō far più cōto di lui 10. che se nō haueſſe vfficio alcuno.

9.
All'altre
che viandauano
da Siuiglia
& Auila.

10.
Del Padre
Prouincia
le.

Sino all'Inuerno (per quel che mi diſſe, e gli resta da fare) non è poſſibile, ch'egli ſia cotti. Voglia Dio, che il P. Vicario Generale ſi per queſto, perche in queſto punto m'arriuanole lettere di Siuiglia, e ſcriuemi la Priora, che ſi troua già tocco di peſte (eſſendouiſi già introdotta, benche vada con ſecreto) è con eſſo anco F. Bartolomeo di Gieſù, con mio notabile diſpiacere. Quando non ſia giunto à lor notizia, li raccomandino à Dio; perche farebbe gran perdita della Religione. Dice nella ſopra Carta il P. Vicario, che ſi ſente meglio, ma non già fuor di pericolo. Trouanſi ben trauagliate con ragione, poiche ſon Martiri in quella
Casa

Casa per patimenti assai diuersi da cotesti, nè perciò tanto si lamentano. Doue è salute, e non manca da viuere, non è gran morte il patire qualche strettezza: è di più in molto credito con molti Signori. Non sò di che si dolgano; non hà tutto da esser dipinto à disegno.

Dice al P. Prouintiale la Madre Beatrice, che stanno attendendo il P. Vicario per restituire le Monache di Veas, e di Seuiglia à loro Case. Non si trouano già in tale stato, oltre l'esser molto lontano; nè in modo alcuno conuiene. Quando sia sì grande la necessit , lo consider  Nostro Padre.

In quanto   quelle di Veas,   cos  conueniente; che se non fosse per la paura di coooperare   fare offese   Dio con qualche disubbidienza, le manderei vn gran precetto; giache per quanto tocca alle Scalze, tengo tutte le parti di Nostro P. Prouintiale. Et in virt  d'esse, dico, e comando, che subito che vi far  comodit , si rimandino   Veas quelle, che ne v nero, toltola Madre Priora Anna di Gies ; e questo ancorche fossero gi  passate   Casa propria; quando per  non possedessero buone rendite per v cir dalla presente necessit . Poiche in cosa alcuna conuiene cominciar Fondazione

zione con tante vnite, anzi per molti rispetti il contrario.

10.
Donde era
nato il se-
guirla mol-
te da Veas

Io l'hò questi giorni raccomandato al Signore (non hauendo voluto rispondere in fretta alle lettere) e trouo che così farà Sua Maestà seruita, e più quanto più lo sentiranno. Impercioche v'assai fuor dello spirito di Scalze qual si voglia sorte d'attacco, io. ancorche sia con la sua Priora, nè giamai si auanzeranno nello spirito. Vuole libere Iddio le sue Spose, solo à lui attaccate; nè voglio che cominci ad andar cotesta Casa, come quella di Veas; non essendomi giamai uscita di memoria vna Lettera, che di là mi scrissero, quando lascio V.R. l'ufficio. E' principio di fattioni, e di molte sciagure; solo che ne' principij non così s'intende. E per questa volta non habbino, per carità, altro parere del mio; perche quando si trouino poi più rassettate, & esse più staccate, potranno, essendo conueniente, tornarui. Ma che io veramente ancor non sappia quali siano quelle che vi furon condotte, hauendolo molto bene occultato à me, & à Nostro Padre. 11. Nè mi feci à credere hauesse V.R. da condurne tante; mà ben sì m'imagino siano le più attaccate à lei.

11.
Atto dime
rauiglia.

O quale

O quale è lo spirito vero dell' Vbbidienza, che in vedendo vna io in luogo di Dio, non le resta ripugnanza per amarla ! Per suo amore io le domando, che auuerta che allieua Anime per Ispose del Crocifisso : e perciò le crocifigga, con far che non ritengano volontà, nè vadino dietro à bagatelle. Mirino, che si principia in vn nuouo Regno 12. e che ella con l'altre sono obligate à portarsi da huomini valorosi, e non da feminuccie.

12.
Quel di
Granata.

Che vuol dir questo, ò Madre mia, se la nomina il P. Prouinciale, Presidente, ò Priora, ouero Anna di Giesù? Ben si sà, che se non vi fosse Superiora, non v'era perche nominarla più dell'altre; essédou i anco di quelle, che sono state Priore. 13. Gliene han dato sì poca parte, che non è gran fatto il non sapere habbino fatta, ò nò l'electione. Per verità che m'hanno bene affrontata, che dopo tanto tempo habbino hora le Scalze la mira à queste bassezze. E che non solo lo mirino, mà lo pongano ancora in opera, 14. e la Madre Maria di Cristo ne facci tanto conto. O sono col trauaglio diuenute sciocche : ò'l Demonio và introducendo in quest'Ordine principij infernali. Et oltre ciò, loda 15. V.R. per molto valorosa, come se co-
testo

13.
Fra queste
Maria di
Christo,
mandata
nel fine
del Prio-
rato d' A-
uila.

14.
Nel sen-
tirsene, e
trattarne

15.
Cioè l'al-
tra nomi-
nata.

testo le togliesse il valore. Lo conceda loro il Signore di molto humili, vbbidenti, e subordinate alle mie Scalze; poiche tutte coteste altre valentie, senza queste virtù, son principij di molte imperfettioni.

Adeſſo mi ſouuiene, che in vna delle Lettere paſſate mi ſcriſſero hauer coſtà condotta vna da Veas, che per hauerui trouati ſuoi Parenti, le veniua ad eſſere di qualche vtile. Se ciò è quello, che le moue, laſcio alla coſcienza della Madre Priora, che conforme al ſuo parere poſſa laſciaruela, mà non già l'altre.

Ben mi perſuado, che ſia V.R. in coteſti principij per prouar gran trauagli, Non ſi ſgomenta, poiche ſenza di queſti non può farſi vn'opera sì grande; ſuppoſto, che nõ è picciolo il premio. Piaccia à Dio, che l'imperfettioni, colle quali io mi porto, non meritino più caſtigo, che premio, caminando ſempre con queſto timore.

Scrivo alla Priora di Veas, perche voglia anco ella aiutare alla ſpeſa del camino per la poca comodità, che coſtò ſe ne troua. Dicole, che ſe Auila ſi trouaſſe in vguale vicinanza, io goderei di ripigliar le mie Monache. Potrà ciò ſeguire col tempo, col fauor del Signore, e per
ciò

ciò potrà dirle, che seguita che sia la Fondazione, e non essendoui necessarie, faranno rimandate alle loro Case, dopo hauer costì ammesse altre Monache.

Molto non è che scrissi ben à lungo à V. R. & à coteste Madri, & al P. F. Giouanni, e diedi loror agguaglio di quel che quì passaua: e perciò mi è parso non douer scriuer altra di questa per tutte. Piaccia à Dio non se n' offendino come d' hauerla N. Padre chiamata Presidente, conforme và hoggi la facenda. Sinche si facesse li electione, 16. quando venne N. Padre, così la chiamauamo, nō già Priora, e tutto è vna cosa.

16.
Adduce
ad ogni
modola
ragione
dell'vsanza

Sempre mi si dimentica. Hanmi detto che in Veas, anco dopo il Capitolo, vsciavano le Monache à rassettarla Chiesa. Non arriuò ad intendere in che maniera; supposto che nè meno il P. Prouintiale può darne la licenza; e non sia che vn Motu proprio del Papa, con iscomuniche ben gagliarde, oltre l'esserui Constitutione bē altringēte. 17. Molto nō è che ci sapeua à forte, & adesso n' habbiamo gusto: nè meno 18. vscire à chiuder la porta della strada. Ben fanno le Sorrelle d' Auila, che non può farsi; non sò perche non l' auertisero. Per carità così lo faccia; poi che Iddio ci manderà chi accomodi la Chie-

17.
Rozzezz
ze de prin
cipij delle
cose, e del
le Case.

18.
E' lecito.

362 *Lettere della Santa Madre*

sa, nè mancano mezzi per ogni cosa.

19.
Loro Ho-
spiti.

Sempre che mi ricordo, che tengono in tanta frettezza cotesti Signori, 19 non lascio di sentirlo. Scrisi già l'altro giorno, che procurassero Casa, tuttoche non molto buona, nè meno tollerabile; poiche per mal che si trouino, non viueranno tato affogate. E quando pur lo stijao, meglio è ch'elleno patischino, che il far patire à chi fà loro tanto bene. Scriuo già alla Sig. D. Anna, e vorrei hauer parole per renderle gratie del gran bene, che ci hà fatto. Mà non già sarà per perderlo con Nostro Signore, ch'è quel ch'importa.

Se porta qualche affetto à Nostro Padre, faccino conto di non hauergli scritto, perche per quel ch'hò detto, haurà da correr molto tempo prima di poterli incaminar le lettere. Non lascerò ad ogni modo di farui ogni diligenza. Da Villanoua haurà da passare à Daymiel per riceuere quel Monastero, à Malagone, e Toledo; e poi à Salamanca, & Alba per interuenire à non sò quante elettioni di Priore. Dissemi, che non era in pensiero di venire à Toledo, che per Agosto. Gran pena mi dà il vederlo far tanti viaggi, e per luoghi sì caldi. Lo raccomando a Dio, e procurino trouar Casa, come si
potrà

potrà per mezzod'Amici. Ben poteuano le Sorelle trattenerfi così fino ad auisarlo a N. Padre, per saper da lui quel ch'era conueniète; giache nõ gl'han dato parte di cosa alcuna, e che niuno ha nè meno scritto la causa di non rimadar coteste Monache. Iddio ci dia luce, che senza d'essa poco può accertarsi, e guidi V.R. Amen. .
Hoggi 30. di Maggio .

Serua di V.R.

Tereja di Giesù.

Scrivo à la Madre Priora di Veas intorno all' andata delle Monache, e che segua col maggior secreto possibile: e quando pur' arriui a saperfi, niente vi si perde . Basterà che questa sij anco letta dalla Madre Sottopriora , dalle due sue Compagne, e dal P.Fr. Giouanni della Croce; che non hò testa per iscriuer d'auantaggio.



AL LETTORE.



PRESENTO alle Lettere della Santa Madre seguono questi suoi Auisi, che sono stati raccolti, come semenze non men preziose di quella mano, e di quella lingua, che gli sparse. Questi anco, come venuti dal Cielo, nell' una, e l' altra Vita debbono hauerla nella memoria de' suoi Diuoti immortale: e meritauono dalla penna del medesimo Prelato le Note, come del Padre Alfonso d' Andrada della Compagnia di Giesù dottissimi, & utilissimi Commenti. L' Anime affezionate alle voci, & a' caratteri di una Madre veramente Serafica li gradiranno come Auisi per apunto dell' altro Mondo, e portati di nouo dalla Santa Colomba da quel porto di tranquillità, e di pace, donde meglio scopronsi gli scogli, e le secche de' nostri pericolosi viaggi. Così vedrassi, che questa Donna Forte, tanto al viuo ombreggiata dal Sauio, porta le sue noue merci, ma senza prezzo, Procul, & de vltimis finibus; e qual Naue di trafico dalle più remote contrade il Pane. Quasi Nauis Instititoris de longe portans Panem suum, per prouederne un annona d' Eternità a' suoi

*a' suoi Poveri. Sono anco questi Auanzi, come
 quei deli' Arca sul Monte d' Armenia, sul Car-
 melo, che sgorgano olio, e balsamo da risanar molti
 mali, o da preseruar la vita dello Spirito; e perciò
 degni d'esser riposti, come spiritose essenze di quella
 grand' Anima per l' occorrenze de' nostri bisogni.*



ISIVA

AVISI DI SPIRITO

Dati dalla S. Madre TERESA
in questa, e dall'altra Vita.

AVISI QUATTRO.

Queste
quattro co-
se per rive-
lation Di-
uina à suoi
Padri Scal-
zi, anno
1579.



A prima, che i Capi fossero conformi. La seconda; che tutto che haueſſero molte Case, in ciascuna fossero pochi Frati. La terza, che trattassero poco con Secolari; e ciò per bene dell'anime loro. La quarta, che insegnassero più coll'opere, che colle parole.

AVISO QVINTO.

Nel discor-
so, che fece
alle Mo-
nache
dell' In-
carnatio-
ne, quan-
do visù
mandata
Priora, es-
sendo già
Scalza.

Signore Madri, e Sorelle mie, N. Signore, per mezzo dell'Vbbidienza mi ha mandata a questa Casa, per essercitar quest'vfficio, del quale io viuca tanto fuor di pensiero. quanto lontana da meritarlo.

Di molta pena m'è stata questa electione, così per hauermi posta in cola, che io non sa-
prò

prò fare, come perche alle Signorie Vostre si sia tolta la mano, che hauean in fare l' electioni, con dar loro vna Priora contro la loro voluntà, e'l lor gusto; & vna tal Priora, che non farebbe poco, quando accennasse ad apprendere dalla minima d'esse il molto bene, che possiede.

Non vengo che per seruirle, e regalarle in quanto io potrò; & in cio spero che dourà il Signore aiutarmi; poiche nel restante ciascheduna è habile ad insegnarmi, e riformarmi. Perciò veggano, Signore mie, quel che io posso fare per ogn' vna di loro; quando mi bisognar dar loro anco il sangue, e la vita, lo farò ben di buona voglia.

Figlia io sono di questa Casa; e lor Sorella: Di tutte, o della maggior parte io ben conosco la conditione, e la necessità, non v'è perche alienarsi da chi è tanto loro.

Non temano del mio gouerno, poiche se bene hò fin' hora vissuto, e gouernato frà Scalze, bensì, per la bontà del Signore, come han da gouernarsi quelle, che non lo sono. Il mio desiderio è che tutte seruiamo al Signore con suauità; e questo poco, che impone la Regola, e le Constitutioni, lo facciamo per amor di quel Signore, à cui tanto dobbiamo. Ben conosco,
che

che la nostra fiacchezza è grande; ma giache
qu'non arriuamo coll' opere, arriuamoci coi
desideri; essendo ben pietoso il Signore, che
farà che poco à poco l' opere s' agguagliino
coll' intentione, e col desiderio.

AVISO SESTO.

Nel-di-
corso alle
Monache
di Vaglia-
dolid nella
partenza
tre setti-
mane pri-
ma di mo-
rire.

Mie Figlie, ben consolata io mi parto da
questa Casa, e de la perfettione, che vi veggo,
e de la pouertà, e della carità, che si manten-
gono fra di loro; il che se così continua, Iddio
le aiuterà molto.

Ogn'vna procuri, che da sua parte non man-
chi vn punto tutto ciò che mira alla perfettion
della Religione.

Non faccino gli essercitij d' essa, come per
vsanza, mà sempre facendo atti Eroici, & ogni
giorno di maggior perfettione.

Diansi ad hauer grandi desiderij, poiche da
essi si caua gran profitto, ancorche non pos-
sino pondersi in opere.

AVISO SEPTIMO.

A chi ama Iddio, come lei, tutte coteste
cose

cose le seruiranno di Croce, e per vtile dell'anima sua; se starà su l' auiso di considerar, che solo Iddio, & essa stanno in coteSta Casa.

Dato ad
vna Reli-
giosa d'vn
altro Or-
dine.

E mentre non haurà vfficio che l' oblighi à mirar le cose, non se le dia d' esse vn punto; ma solamente il procurar la virtù, che vedrà in ciascuna, per amarla maggiormente à riguardo d' essa; e profittarsene, e non hauer il pensiero à difetti, che in esse auertirà.

Questo tanto mi giouò, che essendo in numero ben molte le Monache, fra le quali trouauami; non più mi moueano, che l' esserui senza alcuna; ma ben sì à molto profitto. Perche finalmente, Signora mia, in ogni parte possiamo amar questo gran Dio. Benedetto egli sia, perche non v' è chi possa disturbarcelo.

AVISO OTTAVO.

Perche le persecutioni, & ingiurie lascino nell'anima più frutto, e guadagni, è bene il considerare, che prima si fanno à Dio, che à me; perche quando arriua à me il colpo, già si troua dato à questa Macchia per mezzo del peccato.

E di più, che il vero Amante già deue tener fatto accordo col suo Sposo d'esser tutto suo; e di

Per cauàr
frutto dalle
Persecu-
tioni.

A a a

non

non voler cosa alcuna di se stesso ; poiche se egli lo tolera, perche non hauremo noi altri da tolerarlo ? E'l risentimento haurebbe da essere dell'offesa di Sua Maestà; poiche à noi altri nō tocca nell' anima, ma solo nella terra di questo corpo, che hà ben tanto meritato di patire .

Il Morire, e'l patire han da essere i nostri desiderij . Niuno e tentato più di quel che può soffrire .

Non si fà cosa senza la volontà di Dio. Padre mio, tu sei il Carro d' Israele, e la sua guida disse ad Elia Eliseo .

AVISO NONO.

Che non si scriua cosa, che sia Riuelatione ; ne sene tenga conto . Perche ancorche sia verità , che molte son vere, ad ogni modo ancor si sà che molte son false , e menzogniere : & è gran trauaglio l' andar cauando verità da ceto bugie: e che ciò sia cosa pericolosa, del che m'addusse molto ragioni .

La prima, che quante più ne sono di questa sorte, tanto più si suiano dalla Fede, la qual luce è più certa di quante Riuelationi si trouino .

La seconda , che gl' Huomini son molto amici di questa sorte di spirito & ageuolmente san-

Furon
dati dopò
morte al
Padre
Gratiano
per mez-
zo della
Madre
Caterina
di Giesù
Fundatri-
ce del Cō-
uento di
Veas, &c.

santificano l' Anime , che le hanno; & è negar l' ordine, che Iddio hà posto nella giustificazione dell' Anima , che è per mezzo delle virtù, e l' adèpimèto della sua legge, e de' suoi precetti:

Dice , che Vostra Paternità vi si impieghi molto in attrauerarlo quãto potrà; perche è di molta importanza : e che per la maggior parte siamo noi Donne assai facili in farci tirare da imaginationi; e come che manchi la prudenza, e le lettere degl' Huomini , per poner le cose nel loro essere, corrono in ciò maggior pericolo

E perciò dice, che le rincrescerà, che le sue Figlie leggano molto i suoi libri; e singolarmente il Grande, in cui tratta della sua Vita; perche non si persuadino , che in quelle Riuelationi consista la perfettione; e con ciò le desiderino, e procurino credendo imitarla.

Per questa via diede ad intendere molte verità, che quel che ella gode, e possiede, non le fù dato per le Riuelationi, che ella hebbe , ma per le virtù . E che Vostra Paternità và guastando lo spirito di sue Monache, credendo di far bene con consentirglielo . E che sà bisogno, ancorche vi sijnno alcune, che l' habbino molto sicure, e vere, il disfarle , e far che poco vi s' attenda, come in cosa che poco importa, e che

talvolta, più impedisce, che gioua. E ciò è stato con tanta chiarezza, che m' ha tolto il desiderio, che haueua di leggere il Libro di Nostra Madre.

Auerte di più. Che in queste Visioni immaginarie, che non vanno vnitamente con l'intellettuale, può cadere vn più sottile inganno. Perche quel che si vede con gl'occhi interiori, ha più forza di quel che si vede con gl'occhi del corpo. E che benchè talvolta il Signore regali così l'anima per gran profitto, è cosa pericolosissima per la gran guerra, che può fare il Demonio à persone spirituali ad effetto malo per questo camino di spirito; e singolarmente quando in esse trouasi qualche cosa di proprio: e che in ciò potrà esser più sicura, quando più crede à chi la regge, che al suo proprio spirito. E che lo spirito più eleuato è quel che più stacca da ogni sentimento sensuale.

AVISO DECIMO.

Dì al Padre Prouinciale, che facci ogni studio d'introdurre nelle Case, che non si procuri accrescimento temporale, nè spirituale per quei mezzi, co i quali lo fanno i Secolari; perche

A'l'istesso
P. Prouinciale per
mezzo
dell'I. Gese-
sa.

che non faranno nè l'vno, nè l'altro: che si fidino di Dio, e viuano con ritiratezza. Perche tal volta credono di giouare a' Secolari, & all'Ordine col molto trattarli; e perdono più tosto di credito, e non ne riportano che danno a' loro spiriti. E credendo d'attaccar loro lo spirito, ne attraggono più tosto quel de' Secolari, e le lor maniere; e per questa via solo il Demonio ne caua molto guadagno. Perche per quel che tocca al temporale, entra lo spirito della distrattione nell'Ordine, e tenebre nello spirito.

Che procuri conseruar per se, e per gl'altri la memoria di queste cose. E che qualsiuoglia cosa habbia à ritoluersi, debba prima ponerli nel ritiramento dell'Oratione; perche possa hauer tanto spirito, come intende, e sia per profittare quel che insegnerà. E procuri hauer per se tanto spirito, quanto giudichi per gl'altri.

AVISO VNDECIMO.

Che non vi sia Rielettione de' Priori, perche così importa per molte cose. La prima, perche

All'istesso
P. Prouinciale per
l'istesso
mezzo.

perche se bene molto importa aiutar gl' altri ,
assai più il profitto proprio di ciascheduno , e 'l
ben che parrà esser sudditi quei che siano stati
Prelati; il che sarà di grande essemplio , & ande-
ran facendosi i noui Priori. Et ancorche non
habbino questi tanta esperienza , come quei ,
che sono stati Priori; potranno aiutarli con prè-
dere i loro consigli , ancorche essi non vogliano
entrare à darseli , ne ingerirsi in altre cose del
gouerno , senza chiederglilo . Mi hà detto, che
importa ben molto , che siano sudditi da do-
uero , quei che sono stati Prelati , e come tali
sian conosciuti per essemplio degl' altri . E gl'
altri non credano non poter viuere senza co-
mandare , e gouernare . E che paiano sudditi,
come se mai fossero stati Superiori , ne haues-
sero da tornare ad esserlo ; non raccontando
quel che essi faceuano ne' loro vfficij ; ma atten-
dendo solamente à lor profitto . E di questa
forte faran di gran giouamento , quando poi
ritornino ad esserlo .

AVISO DVODECIMO:

Che è stato ben ragione uole lo strepito, che corre fra' Rel giosi, che egli non facci penitenza, & vfi lino; perche molti de' Sudditi, che non sono affettionati à regalarfi, non mirano alla necessit , & al trauaglio, & à quel che patisce ne' suoi viaggi, m  solo se vn giorno che arriua, come hospite, mangi  carne,   prese vn poco di regalo per la sua infermit : e si tentano, & appetiscono d'esser Prelati. E che perci  lo veggano ancor penitente, ancorche non sia con molto secreto, per lo buono essemplio.

Che lodi molto la penitenza; e riprenda qualsiasi uoglia eccesso, e sopercheria nel mangiare; perche, quando non nocchia alla salute, ogni penitenza, asprezza, e disprezzo molto aiuta allo spirito.

Che procuri bandire con rigore, quando non basti con suauit , tuttocio che far  qualsiasi sia punto di rilassamento della Regola, e delle Constitutioni; perche d'ordinario queste cose hanno piccoli principij, e fini grandi.

All' istesso
per mezzo
dell'
Istessa.

AVISO

All' Istessa
per le sue
Scalze.

AVISO DECIMO TERZO.

Hoggi Giorno dell'Epifania, domandando in qual Libro hauremo da leggere; prese quel della Dottrina Cristiana, e disse. Questo è il Libro, che desidero leggano di giorno, e di notte le mie Monache, che è la Legge di Dio. E cominciò à leggere l' Articolo del Giudizio con vna voce, che facea tremare, e sgomentaua; la quale mi si restò all' orecchio per alcuni giorni; e mi scoperse vna gran copia d' altissima Dottrina, e la perfettione, alla quale per questo camino arriua vn' Anima. E perciò nò hò faccia d' insegnar cose alte all' Anime, che sono à mio carico; mà solo viuo con gran desiderio d' insegnar loro le cose della Dottrina, & auerzarle à questo. Et in quanto à me, gusto di leggerla, parendomi esserui ben molto d' apprendere; e non sò che tesoro vi si nasconda per me. Procuro affettionarle à cose d' humiltà, e di mortificatione, & ad altri esercitij manuali. Il resto sarà lor dato da Nostro Signore, quando conuenga.

AVISO

AVISO DECIMO QVARTO.

Ama più, e camina con più retitudine; per-
che il camino è stretto.

AVISO DECIMO QVARTO

Quei del Cielo, e della Terra siamo vna co-
sa medesima nella purità, e nel amore; quei del
Cielo, godendo; quei della terra patendo: noi
altri adorando l'Essenza diuina; voi altri il San-
tissimo Sacramento: e di questo alle mie Figlie.

AVISO DECIMO SESTO.

Il Demonio è tanto superbo, che pretende
entrare per le porte, per le quali entra Iddio,
che sono le Comunioni, le Confessioni, e
l'Orationi, e porre veleno in quel ch'è Me-
dicina.

AVISO DECIMO SETTIMO.

Quasi si sia cosa graue, che habbia à risol-
uerli, passi prima per l'Oratione.

AVISO

B b b

AVISO

Questi fu-
ron dati
dalla San-
ta ad vna
sua Figlia
& ad vna
Superiore
della Ri-
forma.

AVISO DECIMO OTTAVO.

Procurino alleuarsi l' Anime molto staccate da tutto il Creato interna, & eternamente; poiche alleuansi per Ispose d'vn Rè tanto geloso, che vuole si dimentichino ancor di se stesse.

AVISO DECIMO NONO.

Procurino i Religiosi esser molto amici della Pouertà, e dell'Allegrezza; poiche mentre ciò durerà, si manterrà lo spirito, che li conduce.



AVISO DECIMO SETTIMO.

Quali si sia cose grane, che habbia a risol-
 nelli, dalli prima per l'Oratore.

AVISO

B P P

LETTERA

L E T T E R A

Ricauata in Roma dall' Originale
che si riferba dall' Eccellen-
tissimo Signor

DVCA DI SERMONETA.

G I E S V.

Sia con V. P. mio Padre. I.



Gni volta, che veggio let-
tere di Vostra Paternità
così spesso, vorrei di no-
uo bacciarle le mani per ha-
uermi lasciata in questo
luogo; poiche non sò che
hauerei io potuto far senza
questo rimedio. Sia di tutto Iddio benedetto.
Il Giovedì passato feci risposta ad alcune di Vo-
stra Paternità; altre scritte in Paterna, e Tri-
gueras adesso m' han consegnate: trouasi co-
si piena di ansietà, 2. e con molta ragione, e
tutta quella che sentiuua Vostra Paternità in ve-
stirsi dopo hauer veduta la Lettera dell' Ange-
lo cotanto incaricata. Io vorrei, che ancor che

B b b 2 fosse

1.
Nò parche
sia scritta
al P. Gra-
tiani, di
cui in essa
parla.

2.
L'oscurità
di questo
senso è vo-
luntario,
& enim-
matico.

fosse à costa del suo travaglio, che non lasciasse d'andare dopo hauer compito con cotesti Signori Marchesi, perche quando, pur non accertasse, per mezzo di lettere malamente si comunicano queste cose: e gli siamo tanto obligate, che par che ve l'abbia posto Iddio per nostro aiuto; e'l errore stesso riuscirebbe à suo parere in nostro bene. Auerta, Padre mio, di non disgustarlo, per amor di Dio, trouasi costì assai sproueduto di buon consiglio, e mi sarebbe di gran pena. Non me l'han meno apporata per cotesto Santoya, che per relatione della Priora non fà bene il suo vfficio, assai più che per esser egli di poco animo. Dicaglielo Vostra Paternità per amor di Dio, di sorte che intenda, che vi farà ancor per lui giustizia. Scrivo questa con tanta fretta, che non potrò dir quel che vorrei, essendomi sopraggiunta vna visita forzosa, quando staua nel cominciarla; è già molto di notte, & han da portarla al Corriere, e per esser cosa si certa, non voglio lasciar di tornare à dire quel che hò già scritto; & è che hà dato già Prouisione il Consiglio Reale, che non visiti il Tostato nelle quattro Prouincie. Cò esser cosa, che disse hauerla veduta l'istesso, che la scrisse, e mi lessero nella lettera, e tutto che

Teresa di Gesù. 381

che non tenga per molto veritiero chi la leggeua; credo che in ciò lo era, e per alcune cause ei non hauea perche mentire. O dell' vna, o dell' altra maniera che sia, spero in Dio che il tutto farassi assai bene; giache così van facendo Paolo 3. vn incantatore. Quando io non deueffi per altro seruire à Sua Maestà, basterebbe sol in riguardo di questa mercede; & è per certo cosa d' ammiratione il veder come van disponendosi le cose. Sappia che son molti giorni, che Paolo non mi daua speranza alcuna (già lo vedeua) mandommi à dir merauiglie, e che vi faceffi la mia benedittion. 4. Hor che dirà quando sappia come si è fatto quel di. Paterna per certo che mi rende attonità, e l' veder in che maniera vada il Signore framettendo pene, e contenti. O che cammino proprio delle sue tracce!

in d. 3. 1
subm. 3. 1
Il P. Gr
tiano così
in alre da
lei chiama-
to.

4.
Come so-
pra nego-
zio dispe-
ato.

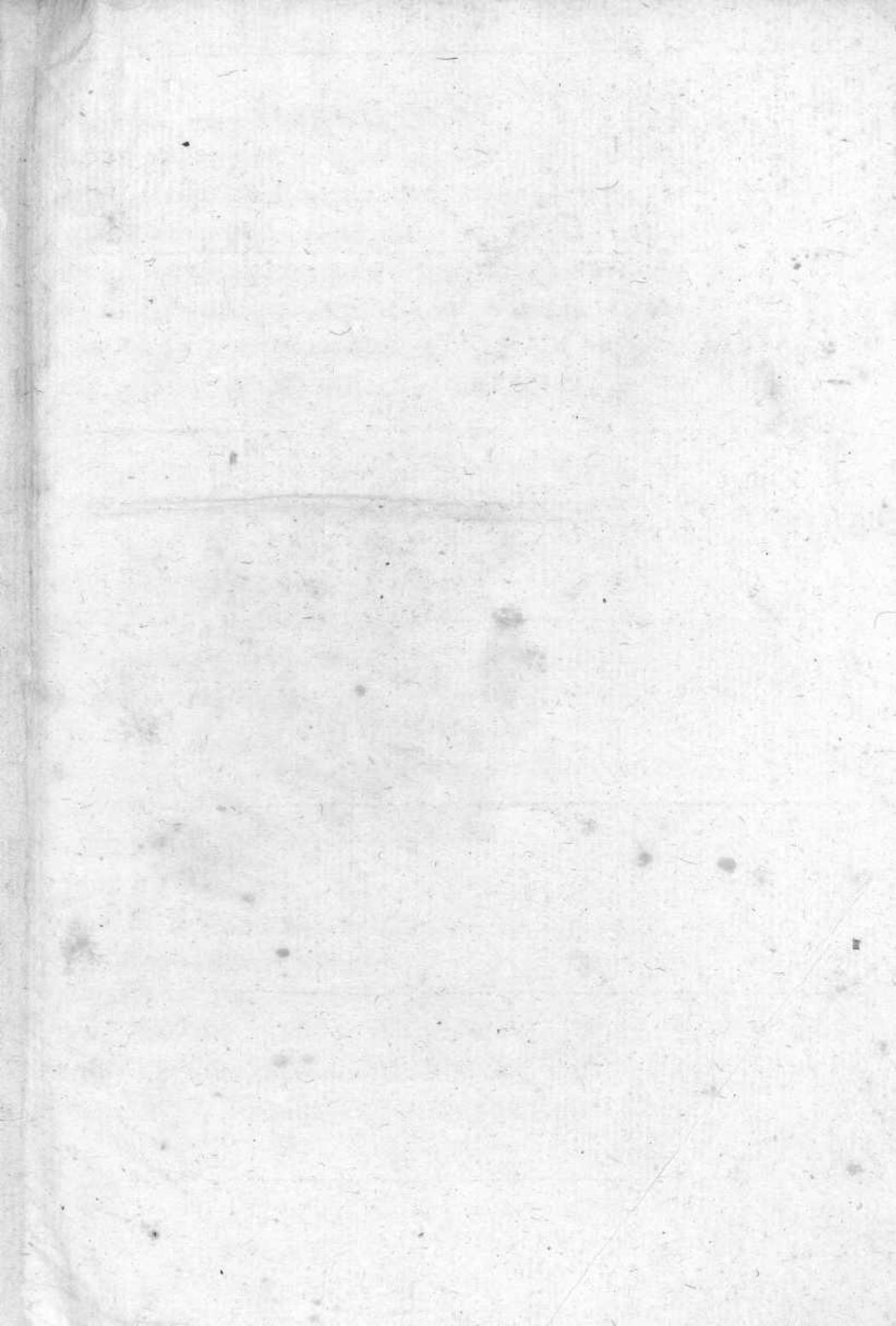
Teresa di Gesù.

Sappia, Padre mio, che in certo modo è grā regalo, quando mi conta trauagli; ancorche molto m' offendesse quel Testimonio, non per quel che toccaua à Vostra Paternità, mà per l'altra parte. Come che non trouino chi sia testi-
monio,

51
Così fini-
sce in due
facce d'v
foglio
&c.

monio, cercano chi lor pare non sia per parla-
re, e sarà più che tutti quei del Mondo il difen-
der se stesso, e 'l suo Figlio Eliseo. Scrissemi
hieri vn Padre della Compagnia, & vna Signo-
ra d' Aguilar del Campo, ch' è vna Valla assai
buona verso Burgododecileghe, Vedoua,
e di sessanta anni, e senza &c.





MARQUÉS DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFÍA TERESIANA

SECCIÓN II

Obras de Santa Teresa de Jesús

Número..... 379

Estante..... 3

Tabla..... 3

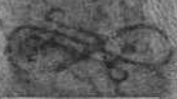
Precio de la obra..... Ptas.

Precio de adquisición. »

Valoración actual..... »



LIBRARY
of Saint
Keresan



379.